Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 24 ottobre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 241 Fondazione 1881

LO SCALPORE DOPO I PROVVEDIMENTI IN LORO FAVORE

I deputati si difendono dalla valanga di accuse

«L'Avanti!»: una polemica da provinciali - Ma il Pri: «Le vie del finanziamento sono infinite»

Malagodi: è stato un colpo di mano

Senatore Malagodi, i deputati si sono aumentati lo stipendio e si sono concessi anche il segretario. Lei, che coordina il comitato bicamerale per la condizione del parlamentare, ha detto: «Non ci sto», e si è dimesso. Perché ha preso questa decisione?

«A partire dalla primavera del 1985 sono stato incaricato, dai presidenti delle due Camere e da tutti i capigruppo, di studiare la condizione dei parlamentari e poi di "coordinare" un comitato Senato-Camera che redigesse su ciò un disegno di legge. Esclusa dalle competenze del comitato era, per mia richiesta, ogni questione di cifre. Ieri, d'improvviso, senza alcuna consultazione, il comitato di presidenza della Camera, composto dagli stessi gruppi che siedono per la Camera nel comitato bicamerale, ha deliberato su argomenti di competenza del comitato, mettendolo così o presumendo di metterlo dinnanzi a fatti compiuti. Ho reagito dimettendomi immediatamente, a tutela della dignità politica mia propria, del comitato stesso e del Senato».

In altre democrazie europee nessuno si scandalizza per il fatto che i parlamentari hanno le proprie segreterie pagate col denaro dei contribuenti. Perché da noi la cosa fa tanto rumore?

«Il problema era in discussione nel comitato con opinioni varie sul come e sul quando realizzare un'esigenza che è sentita da molti. Non è questo il motivo delle mie dimissioni, come ho già spiegato».

Certe reazioni negative dell'opinione pubblica sono in parte attribuibili, forse, alla cattiva stampa di cui non di rado soffrono i nostri uomini politici. Ma la responsabilità è soltanto dei mass media?

«Sono da più di trent'anni in Parlamento in posizioni di responsabilità. Credo che la "cattiva stampa" di cui lei fa cenno non sia giustificata. Certo, a questo mondo si può sempre far meglio. Ma se si pensa alla complessità del lavoro politico, alle responsabilità che comporta, non dobbiamo essere troppo critici».

Forse l'ironia con cui in Italia viene accolto ogni avanzamento economico dei parlamentari deriva anche dalla sensazione che i poteri del Parlamento siano stati espropriati e che i nostri rappresentanti contino sempre di meno?

«Quello dei poteri del Parlamento è un discorso lungo e complicato. Per esempio: hanno ragione coloro che immaginano che problemi complessi possano essere risolti senza un accordo costante con l'opinione pubblica, che si realizza attraverso i partiti? O coloro che immaginano che ci possa essere libertà senza contrasto di opinioni diverse? O che sognano un mondo idillico dove nessuno cerchi di sopravvanzare nessun altro?».

Nel «caso dei segretari» si è creata anche una situazione curiosa: i comunisti hanno protestato ma la presidente della Camera Nilde Iotti ha avallato l'operazione. Che ne pensa?

«Nei lavori del comitato bicamerale avevo già constato molte e varie opinioni anche nello stesso gruppo o in gruppi affini. Proprio perciò era sembrato utile sia il comitato, sia un "coordinatore" del comitato stesso».

F. P.

ROMA — L'onorevole si arrabbia, è offeso, risentito, scocciato, questi giornalisti lo hanno proprio «rotto», sì, molti dicono proprio così nel transatlantico di Montecitorio che ribolle di insulti e di minacce, ring improvvisato di uno scontro tra rappresentanti del popolo e della penna. Diavolo, prendersela «con tanta virulenza» con chi si adopera per il bene patrio non è elegante, mettere in piazza aumento di stipendio, indennità, rimborsi spese non fa notizia, scandalizzarsi perché si concedono l'assistente a carico dello Stato (che brutta parola portaborse) è «ipocrita e sintomo di qualunquismo».

Così, «lei non sa chi sono io», mobilita la claque, scendono in campo i peones, è tutto un voler puntualizzare, precisare, chiarire. Qualcuno tira in ballo anche l'invidia, i democristiani sono i più accesi a difendere la delibera approvata dall'ufficio di presidenza della Camera. Pietro Zoppi, uno dei questori che l'ha votata dice che coi giornalisti «bisogna farla finita».

Che abbiano ragione loro? Mentre qualche giornalista si lascia prendere dal dubbio nella sala stampa di Montecitorio nessuno sa più come prendere le telefonate. Da tutta Italia, l'uomo della strada fa sentire la sua voce. «Tutta Milano è indignata. Non si parla d'altro in strada, in autobus, dappertutto». «Io non voto più». «Dovevano adeguarsi allo stipendio del metalmeccanico, mica a quello dei magistrati».

E via col turpiloquio, secondo soltanto a quello di Radio radicale nei giorni caldi d'agosto. Un certo Pochetti, comunista, tutto rosso in faccia, si mette a gridare contro un giornalista, più in là c'è un gruppetto di onorevoli liberali inferociti. «Mica con la stampa, questa volta è andata bene». C'è Antonio Baslini, il papà della legge sul divorzio, che protesta contro il vicepresidente del partito, Sterpa. «Almeno per educazione nei confronti di Malagodi, Sterpa doveva evitare di avallare questa decisione». La gaffe è clamorosa. Sterpa è costretto a dare alle agenzie un'immediata smentita: «Io martedì non c'ero. Sono stato fermato a Milano da un contrattempo».

Domanda: ma chi c'era quel martedì 21 ottobre quando i deputati hanno deciso di darsi 500 mila lire in più, costo complessivo per la Camera dieci miliardi, incremento della spesa per i deputati del 13,4 per cento? «Dopo ampia discussione cui intervengono gli onorevoli Radi, Triva, Codrignani, Guerra, Patria, Seppia, Lattanzio, Aniasi, Belardi, Merlo, Fiandrotti, Azzaro, Biasini, il segretario generale e il presidente, l'ufficio ha adottato la delibera», si legge nel bollettino organi collegiali della Camera. E poi via con le concessioni, rimborso spese taxi per l'aeroporto compreso.

E le dichiarazioni di voto? Top secret. Il verbale vero della riunione sembra destinato a rimanere «cosa loro». Dalle indiscrezioni, che poi non sono tali perché ormai lo sanno tutti, a prendere le distanze dalla delibera sono stati il repubblicano Biasini e l'indipendente di sinistra Codrignani. Anche Nilde Iotti, presidente della Camera, ha approvato. «Ha ricevuto pressioni da parte dei deputati che temevano uno scioglimento anticipato della legislatura», si dice ora a Botteghe Oscure. E ieri, per solidarietà, un centinaio di deputati hanno scritto alla presidente confortandola per «l'animosità e l'astio di molti articolisti, con accenti che sanno di qualunquismo».

I repubblicani scendono in campo con un fondo sulla «Voce» e parlano di «vie del finanziamento che sono infinite». Sono con loro i senatori di Palazzo Madama, arrabbiati, delusi per il «colpo di mano» che li taglia fuori. L'«Avanti!» in serata mette in chiaro che la polemica contro il Palazzo «è tipica di un giornalismo provinciale». Siamo sui toni seri.

Gli unici a prenderla con ironia, in questo momento, sono gli «amici della terra». «Come faranno a parcheggiare le auto degli assistenti degli onorevoli in questa Roma intasata? Noi abbiamo un'idea: ci offriamo volontari per un servizio in portantina e risciò ai deputati». Gratis, naturalmente.

G. G. S.

WASHINGTON DICHIARA UN ARMISTIZIO SULLE RECIPROCHE ESPULSIONI

È tregua nella guerra delle spie A Mosca i marines lavano i piatti

A Ginevra gli Usa non intendono formalizzare le intese di principio raggiunte a Reykjavik

Anniversario del '56 Tensione in Ungheria

BUDAPEST — Un imponente rafforzamento di forze di sicurezza ha caratterizzato in Ungheria l'anniversario dei primi moti popolari scoppiati nel '56, soffocato nel sangue con l'intervento dell'Armata rossa. In questi giorni a Budapest si respirava un certo clima di tensione: come misura precauzionale, migliaia di poliziotti sono stati dislocati nella capitale, pronti a entrare in azione in caso di necessità, mentre è stata convocata una sessione parlamentare, secondo quanto riferisce il quotidiano conservatore viennese «Die Presse».

Fonti della dissidenza ungherese riferiscono che è stata rafforzata la sorveglianza verso gli esponenti del dissenso, mentre è stata limitata la pubblicazione delle riviste politicamente critiche. È assai difficile che vengano inscenate manifestazioni contro il regime di Janos Kadar, che ha assunto la direzione del partito nel novembre del '56, dopo i moti che costarono la vita ad almeno ventimila persone.

La stampa e la televisione ungherese in questi giorni dedicano ampio spazio alle cause e agli effetti della «contro-rivoluzione» ungherese, fino a poco tempo fa argomento tabù. L'organo del partito socialista operaio ungherese, «Nepszabadsag», ha pubblicato una serie di articoli dal titolo «La risposta dei fatti», che indica come responsabile della crisi ungherese Matyas Rakosi, accusato di aver deviato dai «principi fondamentali del marxismo-leninismo fin dal '48».

La televisione cecoslovacca rincara la dose, indicando nella Cia l'artefice del «complotto diretto nel '56 contro il popolo ungherese», attribuendo al regime di Rakosi «errori e abusi di potere». L'organo del partito ungherese, però, parla anche di «gruppi fascisti nazionali e di forze immigrate dall'Occidente».

MOSCA — Donna Hartman, la bella ed elegante moglie dell'ambasciatore americano in Urss, Arthur Hartman, ha reagito sportivamente alla decisione del Cremlino di rimuovere dalle missioni americane tutto il personale sovietico, lasciando gli americani senza autisti, senza personale addetto alle pulizie, senza segretarie e senza cuochi.

«Sarò lietissima di fare da autista a mio marito: sempre però che mi paghino un regolare stipendio», ha detto ai giornalisti. «Mi offro volontaria per il giardinaggio, per la serra e per spalare la neve, sempre che mi forniscano una macchina; sapete, una di quelle dove ci si siede: ho sempre sognato di averne una».

Almeno 260 sovietici lavoravano all'ambasciata, alla residenza dell'ambasciatore e presso il consolato americano di Leningrado. La decisione di ritirare il personale sovietico dalle missioni Usa è stata una ritorsione in risposta alla decisione americana di espellere dagli Stati Uniti 55 diplomatici di Mosca.

La prima emergenza che la signora Hartman ha dovuto affrontare è stata la preparazione della cena in onore del Nobel Elie Wiesel, che si trova in visita a Mosca.

Tre cuochi italiani, ingaggiati dalla signora, hanno provveduto a preparare una cena «Kasher» per 17 ospiti, tra i quali, oltre al Nobel per la pace, figuravano gli attivisti ebrei Vladimir Slepak, Josif Begun e Viktor Brailovsky. «Doveva essere Kasher, o almeno il più possibile vicino alla cucina Kasher, il che non è stato molto facile», ha raccontato la signora Hartman. Dopo il caffè, alcuni marines hanno provveduto a lavare le stoviglie.

Intanto, all'ufficio servizi generali dell'ambasciata, i tre americani che finora avevano ai loro ordini decine di idraulici, meccanici, carpentieri ed elettricisti commentano: «Bene, vedremo quanti dei diplomatici che girano qui intorno sono in grado di manovrare una chiave inglese».

Comunque sia, a breve e medio termine causerà grosse disfunzioni e a lungo termine si rivelerà soprattutto molto costoso, stando a fonti del dipartimento di Stato, il ritiro del personale sovietico dalle rappresentanze diplomatiche e consolari degli Stati Uniti in Urss.

Si dovrà con ogni probabilità ritirare qualche diplomatico per far posto a tecnici americani capaci di assolvere alle varie mansioni.

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno dichiarato un armistizio nella «guerra delle espulsioni» con l'Urss, avvertendo però che si stanno rivedendo tutti i rapporti bilaterali con Mosca in modo da garantire «il principio della reciprocità». «Speriamo che tutta questa serie di problemi possa ora essere messa alle nostre spalle», ha sottolineato il portavoce del dipartimento di Stato Charles Redman, annunciando la tregua.

Il portavoce del dipartimento di Stato ha fatto capire che gli Stati Uniti non intendono andare avanti nella catena delle espulsioni e contro-espulsioni ma — in risposta al ritiro del personale sovietico e ad altre limitazioni — faranno sì che «eguali e reciproche restrizioni si applichino alle attività dell'ambasciata sovietica di Washington e del consolato generale di San Francisco».

Intanto i negoziatori americani a Ginevra, dove si discute da oltre dieci anni del controllo degli armamenti nucleari, hanno ricevuto le prime istruzioni del dopo-Reykjavik. Secondo fonti della Casa Bianca, le istruzioni sono più restrittive di quanto contenuto nelle proposte fatte dal Presidente Reagan al leader sovietico Gorbacev. Esse escludono l'eliminazione totale dei missili a medio raggio dall'Europa e di quelli a lungo raggio, entro dieci anni.

Il documento è partito per Ginevra nella notte fra martedì e mercoledì. Raccomanda alla delegazione americana di limitare il pacchetto negoziale alla prima fase di tagli concordati fra Reagan e Gorbacev: le armi strategiche andrebbero ridotte a 1600 missili a lungo raggio e a 6000 testate nucleari, da ogni parte.

La delegazione non viene inoltre autorizzata a riprendere l'importante concessione fatta da Reagan a Reykjavik: rinvio di dieci anni, e non più di sette e mezzo, nella dislocazione delle cosiddette armi stellari, in cambio dell'azzeramento degli arsenali. I missili a medio raggio, gli euromissili, non figurano nelle istruzioni.

Nel vertice improvvisato in terra islandese, Reagan e Gorbacev sembravano d'accordo per la loro eliminazione. In Asia sarebbero rimaste cento testate sovietiche. Gli americani ne avrebbero opposto altrettante, basate in Alaska. Le omissioni sono giudicate un segno di prudenza.

La prudenza è consigliata dalle ripicche di questi ultimi giorni. La guerra dei diplomatici e il tenore del secondo discorso televisivo di Gorbacev sembrano raffreddare gli entusiasmi della Casa Bianca. Il Presidente continua a manifestare ottimismo sulla riduzione degli armamenti nucleari ma in una cornice di riacquistato realismo. Insiste su puntualizzazioni che, nel polverone di Reykjavik, erano passate inosservate: da eliminare entro dieci anni sarebbero i missili a lungo raggio e non tutte le armi strategiche, come vorrebbe Gorbacev.

Eliminati i missili, agli americani rimarrebbe la superiorità nei bombardieri e nei missili Cruise, nota Joseph Nye, professore alla Harvard University. Eliminate invece le armi strategiche, a essere in vantaggio sarebbe Gorbacev: i sovietici dispongono di una schiacciante superiorità nelle armi convenzionali.

Cesare De Carlo

OGGI CONSIGLIO DEI MINISTRI (E IERI GOVERNO DI NUOVO BATTUTO)

Tassa della salute e casa provocano ancora contrasti

ROMA — Non saranno rose e fiori, al Consiglio dei ministri di oggi. Si debbono affrontare parecchi argomenti-rissa. La riunione diventa così una ennesima verifica (ma quante ne occorono?) sui temi più controversi soprattutto della politica fiscale ed economica; ma anche sull'atteggiamento della maggioranz in Parlamento, che non sostiene l'azione del governo.

Sulla tassa-salute c'è ormai uno scontro duro tra governo e Inps, a proposito di commercianti e artigiani. Sugli sfratti grava il rischio che una impuntatura del ministro Nicolazzi faccia saltare l'accordo raggiunto al Senato mercoledì: il ministro, che non era stato interpellato, minaccia di disertare il Consiglio dei ministri.

In Parlamento, per il governo, non va proprio bene: se il decreto sui Bot è passato grazie alla astensione del Pci, ieri è stato addirittura bocciato quello a favore dei trasporti negli enti locali, che pertanto restano senza fondi. Craxi, oggi, durante il Consiglio dei ministri avrà da dire la sua, sulla latitanza dei deputati della maggioranza (ieri presenti veramente in pochi).

Tassa-salute: l'Inps non si decide ancora a tradurre in pratica le istruzioni ricevute dal ministro del lavoro De Michelis riguardo allo slittamento anche per commercianti e artigiani. L'Inps solleva una questione giuridica: queste due categorie — osserva — hanno già pagato la prima rata, e dunque per loro il meccanismo giuridico della tassa è già scattato e lo slittamento non è applicabile. Per attuarlo occorre una legge, non bastando un semplice atto amministrativo dell'Inps. Oggi comunque si riunisce il consiglio di amministrazione dell'istituto, che potrebbe prendere una decisione. Intanto il ministro Goria è stato smentito dalla Confartigianato. Infatti il ministro aveva ieri lodato questa organizzazione per il suo senso di responsabilità, dato che non aveva istigato i propri iscritti a non pagare; ma subito dopo l'organizzazione con un comunicato invitava gli artigiani «a soprassedere al pagamento».

Alla questione sono interessati più di due milioni di artigiani e commercianti. Intanto un pretore ha dato ragione all'imprenditore Bertuzzi, che si è rifiutato di pagare. Aveva ricevuto una ingiunzione dall'Inps ma il pretore Samperi, l'ha dichiarata inammissibile. Riguardava la tassa-salute per l'80, '81, '82. Un precedente di cui altri magistrati potranno tener conto.

Sfratti: il presidente del Consiglio faticherà oggi a calmare l'ira del ministro Nicolazzi, che non è d'accordo sui termini dell'intesa raggiunta al Senato. È corsa voce addirittura che intenda ritardare la presentazione del decreto. Pensa anche che le città incluse nelle zone per le quali è urgente intervenire siano troppe. Comunque il decreto riguarderà solo i 16 comuni a più alta densità abitativa: Catania, Taranto, Bari, Imperia, Roma, Firenze, Savona, Milano, Genova, Torino, Venezia, Palermo, Siena, Pescara, Siracusa, Bergamo. La proroga non si applica quando l'inquilino è moroso. C'è anche uno stanziamento di 800 miliardi da assegnare ai comuni per l'acquisto di case da distribuire ai senza tetto. Nicolazzi insiste sul fatto che questo provvedimento deve marciare insieme con quello che rinnova l'equo canone. I comuni esclusi protestano.

Finanziaria: all'ultimo momento questo argomento è stato tolto dall'agenda dei lavori di oggi, e ciò dimostra che non c'è intesa sulle cose da decidere. Se ne parla per tentare di trovare un accordo da varare nei prossimi giorni, su sanità, pensioni, cassa integrazione.

Bocciatura: i partiti della maggioranza si rimpallano la responsabilità della bocciatura subita ieri dal decreto che ripianava il disavanzo delle aziende comunali di trasporto. I «no» sono stati 203; i «sì» 200.

E. S.

NON PARTECIPERÀ ALLA MANIFESTAZIONE

Dal Psi pesanti accuse ai comitati per la pace

ROMA — Il Psi non parteciperà alla manifestazione dei comitati per la pace. Infatti la promozione e la preparazione della manifestazione di sabato «non hanno offerto garanzie adeguate di un'impostazione politica giusta ed equilibrata e quindi di una iniziativa seriamente motivata indipendente ed efficace».

È quanto afferma un comunicato dell'esecutivo del Psi, riunitosi sotto la presidenza del vicesegretario Martelli. Secondo il Psi la prevista manifestazione «appare segnata da cronica dimenticanza delle responsabilità sovietiche nello scatenamento della corsa al riarmo missilistico; da unilateralismo e superficialità nella valutazione dei passaggi più delicati del negoziato tutt'ora aperto tra le superpotenze; da un sostanziale fiancheggiamento dell'impostazione strategica e tattica dell'Urss».

Il Psi parla poi «di confusione» tra i problemi energetici e di sicurezza posti dallo sviluppo del nucleare civile specie dopo Chernobyl e i problemi strategici connessi con l'equilibrio negli armamenti nucleari. Per il Psi «l'opposizione allo Sdi dichiarato dai comitati per la pace irrigidisce e addirittura scavalca» la posizione negoziale sostenuta dall'Urss.

Ieri intanto c'è stato uno scambio di messaggi tra Craxi e il Papa sulla giornata della pace in programma per lunedì prossimo ad Assisi. Piena l'adesione del governo italiano all'appello del Papa perché durante la giornata del 27 ottobre «tutti osservino una tregua completa dei combattimenti». Anche la Farnesina ha impartito istruzioni a tutta la rete diplomatica per adoperarsi presso i governi affinché l'iniziativa trovi ampia adesione.

INFRASTRUTTURE FINANZIATE IN BASE AGLI ACCORDI DI OSIMO

Portati a quattrocento miliardi interventi per Trieste e Gorizia

ROMA — La legge finanziaria è più generosa con Trieste e Gorizia. Il comitato ristretto della commissione bilancio che ha esaminato la legge ha infatti proposto un aumento degli stanziamenti per il completamento delle opere previste dagli accordi di Osimo.

In realtà nel testo governativo erano previsti 300 miliardi di autorizzazione di spesa per rifinanziare le opere della legge del 1982. Ora con la modifica della commissione bilancio, sollecitata dall'on. Coloni, che fa parte del comitato ristretto, il finanziamento è portato a 400 miliardi, ma fatto ancora più importante è che questi soldi saranno immediatamente spendibili, non si renderà cioè necessario il nuovo disegno di legge dai tempi decisamente più lunghi.

Nel testo approvato dalla commissione si dispone che per il completamento degli interventi previsti dalla legge del dicembre '82 (rifinanziamento della legge 14 marzo 1977 concernente la ratifica degli accordi di Osimo tra Italia e Jugoslavia) è autorizzata l'ulteriore spesa di 400 miliardi nel quadriennio 1987-1990. Alla Regione Friuli-Venezia Giulia è assegnato il contributo speciale di 170 miliardi. La restante somma di lire 230 miliardi è iscritta allo stato di previsione del ministero dei lavori pubblici: 39 miliardi per il 1987, 97 miliardi per il 1988, 32 miliardi per il 1989 e 62 miliardi per il 1990.

Queste somme saranno destinate all'esecuzione da parte dell'Anas di alcune opere viarie già previste nelle precedenti leggi o comunque direttamente connesse ai traffici fra Italia e Jugoslavia che interessano prima di tutto la grande viabilità collegata al porto di Trieste e infrastrutture nella provincia di Gorizia. Lo Stato dal 1978 a oggi ha stanziato mille miliardi. «Questi interventi — ha detto l'on. Coloni — possono consentire di incentivare un importante ruolo di cooperazione confinaria verso l'Est europeo» anche se la Jugoslavia deve fare la propria parte realizzando le opere previste.

Soddisfazione per la decisione della commissione bilancio è stata espressa dall'on. Rebulla, che in una dichiarazione ha rilevato come questo finanziamento di 400 miliardi sia un ulteriore incentivo, dopo il pacchetto Trieste, per uscire dalla crisi economica che ha colpito l'area giuliana. Per Gorizia in particolare sarà possibile completare alcune importanti opere come l'autoporto e i servizi confinari e, nello stesso tempo, risolvere il problema dei collegamenti tra l'autoporto e il porto di Monfalcone.

Da parte sua l'on. Antonino Cuffaro (Pci) ha messo in risalto come il positivo intervento è frutto «dell'azione parlamentare unitaria per Trieste».

IL GIRONE DEI RAGAZZINI COINVOLTI A PALERMO

Se la droga è minorenne

PALERMO — Ha undici anni, vive nel centralissimo e popolare quartiere del Capo, si buca e a sua volta spaccia droga. I carabinieri stanno cercando di identificarlo, ma il loro lavoro è difficile. Il Capo è un serbatoio della manovalanza della malavita. Il Capo è circondato in buona parte dalla Palermo che conta. È un quartiere che vive la sua vita autonoma rispetto al resto della città: ha tradizioni folcloristiche sue, vi si parla un dialetto diverso da quello del comune palermitano, ha costumi propri inconfondibili.

Un tossicodipendente ha così detto ai carabinieri: «Ci sono tanti ragazzini che si bucano, e ce n'è uno di appena undici anni al Capo». La notizia sarebbe in sé clamorosa per l'età del drogato, ma non desta sorpresa in una città che conta almeno tremila minorenni nell'esercito dei diecimila tossicodipendenti. Sono ragazzini che crescono per le strade, che diventano presto adulti e vengono avviati alla delinquenza.

Prima vengono soggiogati con la droga, poi utilizzati come piccoli spacciatori in cambio di qualche dose. Quando sono cresciuti passano ai furti d'auto, agli scippi, alle rapine e infine ai delitti. È una scuola collaudata. Qui in vecchie case i giovanissimi vengono addestrati alla malavita con veri e propri corsi di specializzazione. Polizia e carabinieri in questi primi dieci mesi del 1986 hanno arrestato a Palermo ben 230 spacciatori di droga di piccolo e medio calibro. Tra i quali parecchi minorenni. «Ma non facciamo in tempo ad arrestarli — dicono le forze dell'ordine — che già vengono sostituiti da altri. Quando escono dopo qualche mese di carcere o di istituto di correzione tornano sulle strade più delinquenti di prima. È un circolo vizioso, come un cane che si morde la coda. E noi non possiamo far nulla».

Ormai bambini che si bucano, bambini che spacciano, tossicorapinatori sono piccoli terminali di un pianeta popolato da un numeroso e sterminato mondo di indifferenza in cui tutto è possibile.

Il reclutamento avviene negli ambienti classici della malavita, nei quartieri del centro storico, nelle borgate dormitorio alla periferia della città. I genitori anche se sanno non parlano, devono assistere impotenti alla corruzione o perdizione dei propri figlioletti. A queste giovanissime staffette del mercato della morte, la «roba», cioè la droga, viene consegnata sigillata a conclusione di un lunghissimo giro in cui ci guadagnano almeno dieci tasche. Loro debbono soltanto svolgere l'ultimo atto: piazzare la «roba».

G. C.

IL FAMIGERATO BOKASSA ARRESTATO NELLA REPUBBLICA CENTRAFRICANA

Quell'ex «imperatore cannibale» è di nuovo nei guai

PARIGI — *La storia è degna di un romanzo di avventure, ed è in linea con il passato truculento, rocambolesco e spesso tragicomico che ha accompagnato le mosse di Jean-Bedel Bokassa, ex imperatore del Centrafrica, condannato a morte in contumacia dalle attuali autorità del suo paese, ed esule volontario da quattro anni in Francia. Mercoledì notte, in gran segreto, Bokassa ha lasciato in macchina il castello un po' diroccato in cui abitava a Hardrincourt, a cinquanta chilometri da Parigi. Lo accompagnavano la moglie Catherine e cinque dei suoi sessanta e passa figli (probabilmente non sa nemmeno lui quanti siano esattamente).*

In due ore e mezzo è arrivato all'aeroporto di Bruxelles. Lì, non si sa con quali documenti, ha preso un aereo per Roma. Giunto a Fiumicino, a quanto sembra, sarebbe stato riconosciuto: ma la cosa non gli ha impedito di salire con moglie e figli sull'«Air Afrique Rk N55», in partenza alle 0.25 da Roma e con destinazione Bangui, capitale della Repubblica centrafricana.

Alle sei del mattino Bokassa era rientrato in patria: lo aspettavano pochi «ammiratori», che si sono messi a gridare entusiasticamente «Bokassa! Bokassa!», e soprattutto gli uomini della guardia presidenziale di Bangui, che si sono precipitati su di lui. Evidentemente erano stati avvertiti, forse da Roma, dell'incredibile impresa: sta di fatto che Bokassa è stato subito spedito dall'aeroporto «Bangui-Mpoko» al carcere di «Camp Deroux», sede della presidenza della Repubblica. La moglie e i cinque figli dell'ex imperatore hanno dovuto lasciare immediatamente il paese, e sono stati messi su un altro aereo, non si sa con quale destinazione.

Una fuga per disperazione, o il tentativo di un colpo di mano? Bokassa sperava forse che la sua apparizione a Bangui scatenasse l'entusiasmo delle folle e bastasse magari a rovesciare l'attuale regime, riportando lui al trono? Il suo ritorno era stato preparato da alcuni dei suoi fedelissimi, o era piuttosto dettato da un folle e romantico calcolo, una specie di puntata d'azzardo del tutto improvvisata? Mistero. L'ipotesi che prevale attualmente è che l'ex imperatore, in preda a una crisi depressiva che lo aveva ridotto ultimamente a un personaggio da operetta, si sia lanciato allo sbaraglio in un'impresa chiaramente destinata all'insuccesso. Non si sa che cosa possano decidere nei suoi confronti le autorità centrafricane, e quale atteggiamento manifesterà la popolazione, che è alla vigilia del voto sulla nuova Costituzione.

In un messaggio a Mitterrand e a Chirac, Bokassa afferma di essere tornato «come libero cittadino» nel suo paese: «Senza rancore, senza riserve mentali — scrive — e senza altro desiderio che essere fedele alla parola di libertà di cui la Francia ha saputo così bene inculcarmi il senso». Il portavoce di Chirac, Denis Badouin, ha detto: «Se avessimo ricevuto in tempo questo messaggio, non lo avremmo certamente lasciato partire».

È da tempo che Bokassa compare agli onori della cronaca, in Francia. Più volte aveva convocato i giornalisti nel castello di Hadrincourt, privo d'acqua e di riscaldamento, per lamentarsi delle sue «orribili» condizioni economiche: dieci figli da sfamare (gli altri sono sparsi per il mondo) con una miserabile pensione da un milione e trecentomila lire al mese, ottenuta in quanto sergente dell'esercito francese negli anni Cinquanta, quando il Centrafrica era ancora una colonia di Parigi; tristi Natali senza giocattoli e senza regali, nemmeno un po' di legna da mettere nel caminetto...

Una storia lacrimevole, da «feuilleton» ottocentesco, in cui riusciva difficile ricordare che Bokassa era lo stesso uomo che con metodi spaventosi era riuscito ad accumulare una fortuna in diamanti (ne sa qualcosa l'ex presidente francese Valery Giscard d'Estaing, che vi è rimasto avviluppato, e che deve proprio ai diamanti regalati da Bokassa la sconfitta alle presidenziali del 1981).

Il «regno» di Bokassa, fattosi proclamare imperatore nel 1977 dopo un colpo di Stato che rovesciò il presidente della Repubblica Dacko, ha conosciuto cerimonie fastosissime e rituali orripilanti: fu «Amnesty International» a rivelare che gli oppositori, a volte studenti ancora quindicenni, venivano eliminati non solo dai fucili della polizia, ma forse anche dal coltello e dalla forchetta dei commensali seduti alla tavola da pranzo imperiale: venivano «mangiati», nel corso di incredibili orge. Fu lo stesso Giscard d'Estaing a decidere che tale situazione non potesse protrarsi: il 21 settembre 1979 spedì i paracadutisti a Bangui e rimise al potere il cugino di Bokassa, David Dacko.

Dopo quattro anni di esilio in Costa d'Avorio, l'ex imperatore riuscì a tornare in Francia, con svariate mogli e una decina di figli. Recentemente, nel corso di una lite con il figlio Giorgio, non ha esitato a mordergli il pollice sinistro.

Giovanni Serafini

DALL'INTERNO

IN AUMENTO RISPETTO AL 1985

Il deficit vaticano sfiora 80 miliardi

Il ricorso agli «accantonamenti patrimoniali»

CITTÀ DEL VATICANO — È andata peggio di quanto si credesse: il deficit dei bilanci vaticani segnano «rosso» di molti miliardi e le previsioni sono tutt'altro che rosee. Anzi, entro la fine di quest'anno, si prevede che sfiorerà gli 80 miliardi.

Questa, in estrema sintesi, la panoramica finanziaria che si evince dal comunicato ufficiale divulgato ieri, dopo che il «Consiglio dei quindici», cioè quei cardinali chiamati dal Papa a rimettere ordine nelle finanze della Santa Sede, ha esaminato le cifre del consuntivo 1985 e del preventivo 1986, sotto la presidenza del segretario di stato Casaroli e l'intervento dei cardinali capi-dicastero, Baggio e Caprio.

Ma eccoci alle cifre. Il deficit della Santa Sede aumenta a 65 miliardi e 681 milioni di lire per il 1985 ed è coperto soltanto in parte con le offerte inviate a Giovanni Paolo II (il cosiddetto «obolo di San Pietro») da tutto il mondo, che nello stesso periodo sono risultate pari a 47 miliardi e 808 milioni; per i quasi 18 miliardi «scoperti» (per la precisione 17 miliardi e 872 milioni) è stato necessario, informa il comunicato, «far nuovamente ricorso agli ormai ridotti accantonamenti patrimoniali».

Ma non basta: le prospettive sono assai più «nere» dell'immaginato, dal momento che nell'anno corrente è previsto ufficialmente un disavanzo assai più consistente, pari cioè a 78 miliardi e 791 milioni, che probabilmente saliranno a oltre 80.

Al contrario, il bilancio dello stato della Città del Vaticano risulta in attivo anche nel 1985, poiché «ha avuto entrate di lire 69.034.000.000 (dollari Usa 41.140.643) ed uscite di lire 68.788.000.000 (dollari Usa 146.603), che è stato destinato a incrementare il "fondo liquidazione personale". Il costo del personale (1.195 unità in servizio e 529 in quiescenza) è ammontato al 57 per cento del totale delle spese».

Insomma, pesa più sui bilanci della Santa Sede il manipolo dei dipendenti che qualsiasi altra cosa. Del cattivo, ed è un eufemismo dirlo, stato di salute delle finanze vaticane si lamentano assai i porporati del «consiglio», manifestando una «preoccupazione molto maggiore» di quella esternata lo scorso anno, «in quanto vi è stata una progressiva e ulteriore erosione del medesimo patrimonio». Come dire che per parare i «buchi» si stanno vendendo pezzi di patrimonio immobiliare sparsi per il mondo.

Quanto alle «presunte ricchezze vaticane — ha detto il cardinale Caprio — esse sono per lo più di ordine artistico e culturale, non alienabili, e costituiscono un tesoro per tutta l'umanità».

Che cosa fare per tamponare i consistenti «buchi» finanziari che, oltretutto, vanno aumentando di anno in anno con progressione geometrica? I quindici porporati hanno fatto appello a tutto l'Orbe cattolico con queste parole: «La Santa Sede viene così a dipendere economicamente soprattutto dalle offerte volontarie e libere dei fedeli per l'espletamento del suo ministero pastorale, a differenza di molte chiese particolari e di conferenze episcopali regionali e nazionali, che sono sostenute da diverse forme di contribuzione regolamentata o hanno costituito speciali campagne per la raccolta di fondi».

Né si può ulteriormente applicare la «politica della lesina», cioè tagliare i «rami secchi», dal momento che, per ammissione degli stessi cardinali, «il bilancio della Santa Sede è contenuto in limiti di austerità e non è suscettibile di sostanziali riduzioni».

Infine, il «Consiglio dei quindici» ha auspicato che sia realizzato, «a ogni livello della Chiesa, lo studio di modalità e mezzi per sviluppare realizzare maggiori aiuti e collaborazioni». La sopravvivenza dell'attuale struttura ecclesiastica è ormai affidata nelle mani dei fedeli.

Enrico Manca eletto presidente della Rai

ROMA — Enrico Manca è il nuovo presidente della Rai. Lo ha eletto il consiglio di amministrazione che si è insediato ieri. I voti a favore di Manca sono stati undici, quattro le schede bianche, una astensione. Subito dopo l'elezione, Manca ha pronunciato un discorso.

Nel suo intervento Manca ha espresso l'auspicio che il nuovo consiglio di amministrazione «possa lavorare senza ipoteche pregiudiziali dovute alla caratterizzazione del voto con cui ciascuno è stato eletto. La gestione dell'ente deve ispirarsi a un profilo istituzionale piuttosto che a una logica di maggioranza e di minoranza».

A proposito della legge sul sistema radiotelevisivo, Manca ha detto che «i tempi per il varo della legge sono ormai maturi. Si deve passare a un autentico sistema misto, pluralistico e concorrenziale, ma omogeneo sul piano dei diritti, dei vincoli e delle responsabilità.

«Il ruolo del servizio pubblico — ha aggiunto — è introdurre nel sistema obiettivi e finalità non garantiti da una mera logica di mercato: innalzamento della qualità della produzione culturale, sviluppo di una identità dell'industria culturale nazionale».

Manca ha poi detto che sarà possibile stringere con i privati una serie di intese e di accordi. In particolare, ha detto, «è possibile promuovere occasioni per affrontare insieme la sfida della rapida internazionalizzazione del sistema dei media.

Secondo Manca «la struttura della Rai deve rinnovarsi attorno a criteri di valorizzazione della professionalità, di produttività, di mobilità, con una ricerca di forme organizzative e di equilibri funzionali che non pretendano di fissare una soluzione valida per ogni tempo.

DAVANTI AI «VERDI» UN INTERVENTO «A TITOLO PERSONALE» DEL MINISTRO

«L'Enel mente, il metano abbonda» De Michelis spara a zero sul nucleare

«Bisogna dissociarsi dal "Superphoenix"» (il reattore autofertilizzante realizzato in collaborazione con la Francia)

ROMA — De Michelis «fa a pezzi» il nucleare. Davanti alla platea dei verdi della Lega ambiente la politica energetica odora di un gas che si chiama metano. È il primo giorno del convegno «Tra Chernobyl e i referendum» e per l'atomo tira un'aria da funerale. Il ministro del lavoro, «a titolo personale», è contro la fissione e la sua è una requisitoria: non ha senso, bisogna abbandonare presto questa strada, il governo deve dissociarsi dal «Superphoenix», il reattore autofertilizzante realizzato in collaborazione coi francesi.

De Lorenzo, ministro dell'ecologia, prima di lui era stato più prudente. Il nucleare è un rischio, ma anche l'energia prodotta con altre fonti è uno schiaffo all'ambiente, dice. «Se un albero muore per le piogge acide o per l'eccesso di anidride solforosa, non significa che l'uomo abbia maggiori risorse per resistere». Un bel rebus, in vista della conferenza nazionale sull'energia di dicembre, ma cade nel vuoto. I verdi hanno già deciso. E del nucleare parlano al passato remoto.

Ci sono Gianni Mattioli e Massimo Scalia, leader storici della battaglia contro l'atomo che smantellano giustificazione dell'Enel e convenienza economica: puntano tutto sulle fonti rinnovabili e sul risparmio energetico. C'è il presidente della Lega Chicco Testa che si batte per la chiusura di Caorso e Latina e per impedire l'avvio di Montalto di Castro e Trino Vercellese.

E ci sono i politici, in prima fila, interessati e attenti. Politici che contano, politici autorevoli. Martelli, vicesegretario del Psi, protagonista della svolta del «garofano» sul nucleare, Occhetto, vicesegretario del Pci, attentissimo a non farsi scippare la platea dei giovani ambientalisti. Parleranno oggi.

In sala c'è stata un po' di tensione: all'inizio degli interventi, quando Testa ha citato un'intervista di Gianfranco Borghini, responsabile della Commissione industria ed energia del Pci, a favore del nucleare, qualche mormorio. «Questa è una posizione personale, non del Pci», hanno gridato Zangheri e Giovanni Berlinguer, presenti nelle prime file. Lo stesso Borghini ha smentito di essere sulle posizioni della Dc «perché nessuno le conosce», ha aggiunto.

Poi De Michelis ha fatto una quasi rivelazione: «Abbiamo un sacco di metano — ha detto — ed è stata l'Enel a volerlo tenere nascosto perché punto tutto sul carbone. Il metano è pulito e ce l'abbiamo in casa. Usiamo quello e spingiamo la ricerca sulla fusione», ha concluso il ministro.

Ancora tensione quando un dirigente Enel, l'ingegner Fornaciari, ha smentito i conti dei verdi su Montalto di Castro: non 5600 miliardi spesi, ma solo 2224. È questo l'onere dei lavori che sono al 56,7 per cento. Perplessità, mugugni in sala, commenti. Chi bara? I deputati Piro e Serafini, fanno subito un'interrogazione al ministro dell'industria per una conferma. Fornaciari, che sente odore di contestazione, mette la sua cartella sotto il braccio e se ne va.

G. G. S.

E il Pci prende tempo

ROMA — «Sull'energia in Italia si è sfasciata ogni maggioranza. Anzi, c'è un governo senza maggioranza. Perché non scrive questo invece di chiedermi se sono d'accordo o no con il mio compagno di partito Borghini? La maggioranza energetica si è sfaldata su un cumulo di inadempienze. E oggi, davanti al disimpegno nucleare, è in atto uno scontro titanico fra i due colossi Eni ed Enel. C'è chi punta sul metano e chi sul carbone, è un duello all'ultimo sangue, ci sono in ballo interessi contrapposti. Non possiamo stare a guardare e affidarci al giudizio di Dio...».

Senatore Margheri, lei è il responsabile del settore energia del Pci. Ma su questo aspetto c'è un po' di confusione: non è Gianfranco Borghini il responsabile di questo settore? Chi dei due occupa il posto sbagliato? Borghini che è nuclearista convinto o lei che è un ex nuclearista travolto dalla nuvola di Chernobyl?

«Per quanto mi riguarda chiariamo una cosa. La mia storia è nuclearista, Chernobyl ha cambiato non le mie idee ma i fatti, e io mi confronto coi fatti. Oggi il problema non è nucleare sì-nucleare no, ma dare una risposta alle nuove esigenze che tengano conto della qualità della vita e della salvaguardia ambientale. Quanto a Borghini, lui è responsabile del settore «Produzione ed energia» che a sua volta ha diverse commissioni: una di queste è l'Energia e io occupo il posto che prima era di Zorzoli, con una differenza: sono stato nominato dalla direzione».

Quindi ci sono due responsabili...

«Faccia un po' lei».

Con tesi e idee abbastanza diverse...

«Io condivido molti punti delle tesi di Borghini. Destinare come fa il nostro Paese l'1,5 per cento del prodotto interno lordo alla ricerca, compresi gli stipendi dei docenti, è un po' poco. Così non si può nemmeno dire: ci sono le risorse, spendiamole bene. E poi non va disperso quel patrimonio di cultura cresciuto in questi anni, dobbiamo tenerne conto. Non sono d'accordo con lui quando identifica tutto questo con il mantenimento di tre centrali nucleari, Caorso, Montalto e Trino. A me questo patto di Bodrato, "teniamoci queste e lasciamo perdere", non piace proprio. Significa immeschinire tutto».

Senatore Margheri, parla a titolo personale o a nome del Pci?

«Il Pci deciderà sul nucleare e farà la sua proposta sul piano energetico dopo la conferenza di dicembre. Con una premessa: decideremo caso per caso, valuteremo centrale per centrale. Voglio dire che Caorso ha i suoi problemi e vogliamo che siano risolti: per esempio, quei "Tornado" a pochi chilometri non ci devono stare. Poi vedremo: Montalto e Trino...».

Insomma, il Pci prende tempo sul nucleare.

«Una volta c'era lo slogan coniato da Luciano Barca nel '76 a Perugia: uso limitato e controllato del nucleare nella massima sicurezza. Era un ottimo slogan, ma non ha resistito a Chernobyl. Adesso siamo per il disimpegno graduale.

G. G. S.

IL SEGRETARIO DELL'ALLEANZA ATLANTICA DA IERI A ROMA

«Euromissili, la Nato è per un'intesa»

ROMA — Il dopo-Reykjavik è stato l'argomento principale dei colloqui tra il ministro degli esteri Andreotti e il segretario generale della Nato, lord Carrington, giunto ieri mattina a Roma per una visita ufficiale di due giorni, nel corso della quale sarà ricevuto da Cossiga, Craxi e Spadolini.

Lord Carrington, che giunge direttamente da Gleanagles, in Scozia, dove si è svolta la sessione autunnale della Nato, ha discusso con Andreotti la prospettiva dei rapporti Usa-Urss e il ruolo dell'Europa. L'Alleanza atlantica — ha detto in sostanza — riconosce che in Islanda sono stati fatti passi avanti e aperte prospettive concrete per un accordo sugli euromissili.

L'obiettivo è ora di fare in modo che le intese delineate vengano concretizzate ai tavoli di Ginevra, tenuto conto dell'intenzione manifestata dalle due superpotenze di «ripartire» dal punto in cui si erano lasciate a Reykjavik.

Lord Carrington ha confermato ad Andreotti che la Nato è con Reagan e lo sono anche i vertici militari dell'Alleanza. Da questi ultimi, nei giorni scorsi, erano state sollevate pesanti critiche alla cosiddetta «opzione zero», ovvero al progetto di eliminazione totale dei missili a medio raggio dall'Europa. Ma queste critiche si sono stemperate durante il vertice in Scozia e ieri Carrington e Andreotti hanno concordato su un punto importante: il problema dei missili a corta gittata (l'Urss ne ha 500 nei paesi dell'Europa orientale, la Nato una settantina) non può essere di ostacolo al raggiungimento dell'accordo sugli euromissili, quasi concluso a Reykjavik.

Però è altrettanto vero — hanno sottolineato entrambi — che un solido accordo sugli «Inf» non può non tener conto dei problemi di questi missili a corta gittata.

Collegato a questo c'è poi il discorso sulle armi convenzionali; anche in questo campo i sovietici hanno una consistente superiorità rispetto agli Usa, e questo spaventa non poco i paesi europei. Nel colloquio alla Farnesina, Carrington ha espresso la preoccupazione della Nato per la mancanza di iniziative, proposte o sedi negoziali. Si è anche detto d'accordo con Andreotti sul fatto che tale negoziato vada improntato in modo serio, all'insegna di una forte solidarietà tra i paesi dell'Alleanza atlantica, pur tenendo conto delle esigenze particolari di alcuni paesi membri.

Infine si è parlato di Sdi (Strategic Defence Initiative) e del concetto di «globalità» tra difesa spaziale, disarmo strategico e a medio raggio, cui Mosca non intende rinunciare. Lord Carrington ha ribadito il punto di vista della Nato, secondo cui tale posizione dei sovietici è inaccettabile, mentre Andreotti ha fatto osservare che più si va avanti sulla strada di un accordo totale e globale per lo smaltimento delle armi strategiche, più si potrebbe constatare una perdita di importanza sul problema della difesa spaziale. Ci vuole comunque pazienza — ha sottolineato il ministro degli esteri — non bisogna precorrere i tempi ma prendere atto della realtà attuale.

Per il momento — ha aggiunto Andreotti — dove è possibile occorre stringere intese e premere sull'Unione Sovietica perché un eventuale accordo sui missili a medio raggio possa venire «sganciato» dal tema della difesa spaziale.

ITALIA IN BREVE

La bandiera sugli edifici pubblici

ROMA — Fra non molto la bandiera italiana sarà esposta permanentemente come segno distintivo sugli edifici nei quali hanno sede uffici delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici. Lo stabilisce il primo articolo di una proposta di legge approvata ieri, in sede legislativa e all'unanimità, dalla commissione interni della Camera. Il provvedimento, che sarà definitivo dopo il voto del Senato, stabilisce anche che la bandiera debba essere comunque esposta all'esterno dei seggi elettorali durante le consultazioni e all'esterno delle sedi dei Consigli regionali, provinciali e comunali in occasione delle loro riunioni.

Assicurazione per ciclomotori

ROMA — L'assicurazione per i piccoli veicoli a motore e per i ciclomotori sarà presto obbligatoria. Lo ha confermato ieri mattina a Roma il sottosegretario all'industria Savino Melillo, intervenendo a un convegno del sindacato nazionale degli agenti di assicurazione (Sna) sui problemi giuridici, contributivi e fiscali della categoria. Melillo si è poi soffermato sui principali problemi che riguardano il mondo assicurativo dichiarandosi «decisamente contrario che banche o altri tipi di sportelli cerchino di sostituirsi al delicato lavoro di chi ne ha sempre avuto responsabilità e competenza».

Lunedì 27 voli regolari

ROMA — Lo sciopero di 24 ore, proclamato per lunedì 27 ottobre dalla Federazione delle associazioni autonome del personale dell'aviazione civile (Faapac), cui aderiscono Anpac (piloti), Apnav (assistenti di volo) e Afac (quadri personale terra) è stato sospeso. La decisione è stata presa in seguito a un incontro avuto ieri mattina dai responsabili della Faapac con il rappresentante del ministro dei trasporti Elvio Salvatore.

Banche chiuse il 3 novembre

ROMA — Sciopero in vista per le banche e gli istituti di credito. A sostegno delle rivendicazioni per le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro — scaduto a fine '84 — e soprattutto per indurre le aziende a «mutare atteggiamento», i sindacati del settore (Fabi, Falcri, Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uib) hanno indetto cinque ore e un quarto di sciopero — vale a dire l'intera mattinata — per lunedì 3 novembre. Inoltre, è stata decisa l'astensione dalle prestazioni di lavoro straordinario, a tempo indeterminato. Sono esclusi dagli scioperi — in questa fase — i lavoratori delle casse rurali e artigiane.

Trasporti locali: decreto bocciato

ROMA — Con 200 voti favorevoli e 203 contrari (maggioranza richiesta 202), la Camera ha respinto il decreto che ripianava i disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private nonché di quelle adibite ai servizi di trasporto in gestione diretta degli enti locali per gli esercizi dall'82 all'85.

Il provvedimento bocciato a Montecitorio prevedeva che i disavanzi fossero accollati per il 70% a carico dei bilanci delle Regioni e per il restante 30% dai comuni stessi mediante l'accensione di mutui con la cassa depositi e prestiti. L'onere complessivo del decreto era di 210 miliardi.

Scioperi casellanti autostrade

MILANO — La federazione «Lata» (Liberi autostradali trasportatori e affini) ha reso noto di aver proclamato uno sciopero a livello nazionale per la vertenza contrattuale dei dipendenti delle società e consorzi concessionari di autostrade. Le modalità dello sciopero prevedono l'astensione dal lavoro del personale di esazione ai caselli autostradali per quattro ore in ogni giorno festivo dal primo novembre sino al 31 dicembre. Il pacchetto di scioperi reso noto dalla «Lata» prevede anche sospensioni notturne e diurne a singhiozzo con modalità autogestite.

OGGI I TIR NON DISERTERANNO LE AUTOSTRADE

Rientra la protesta dei camionisti Il governo rivedrà le «maximulte»

ROMA — I sindacati degli autotrasportatori, dopo aver incontrato Claudio Signorile, hanno deciso bi «rimandare» a data da destinare la loro protesta. Oggi, quindi, non diserteranno le autostrade, revocando di fatto lo sciopero.

A far rientrare la manifestazione di protesta è stata la disponibilità manifestata dal ministro dei trasporti a modificare le tariffe fissate da un recente decreto sulle infrazioni stradali. Ma Signorile ha affrontato anche altri punti chiave delle richieste degli autostrasportatori: la possibilità di prepensionamenti, il cambiamento delle norme per rendere meno facili gli accessi alla professione, la ridefinizione delle quote di traffico previste nella finanziaria a favore del trasporto su gomma.

È stato fissato per la prossima settimana un incontro nel quale i sindacati esporranno le loro valutazioni sui costi e, se non si incontreranno ostacoli, per i primi di novembre si potrebbe giungere alla trattativa su un tavolo unico.

«Macché bisonti e bisonti, siamo dei poveracci...»

ROMA — «Macché bisonti e bisonti! Siamo dei poveracci, della gente che deve far quadrare i conti lottando tutti i giorni con tariffe stracciate che non coprono i costi». Vincenzo Papotto è figlio di un ex padroncino che a furia di fatica e di sacrifici ha messo insieme un'impresa specializzata nel trasporto di benzina, nafta, bitumi, prodotti petroliferi. Si occupa del Consorzio regionale delle cooperative del settore. Ha il piglio del manager. I Tir lanciati a tutta birra sulle nostre autostrade per lui sono un fatto economico, non una sfida sadica all'incolumità degli automobilisti. Ma è veramente inevitabile tutto ciò?

«Senta a me piacerebbe tanto far guidare i miei camionisti per otto ore al giorno soltanto invece di 13 o 14. E mi piacerebbe che rispettassero scrupolosamente il limite massimo di ottanta chilometri all'ora come impone il recente decreto del governo».

E allora perché non lo ha fatto finora?

«Perché con questi limiti realizzerei il 50 per cento del fatturato che ora riesco a fare. Il problema vero è che le tariffe attuali non mi consentono una serenità di gestione».

Tentiamo un conto, sia pure approssimativo.

«Eccolo. La media è di 1300 lire al chilometro. Cinquecentonovanta se ne vanno per il gasolio. Fra bollo, assicurazione, ammortamento arriviamo a 1000 lire. Il margine che resta è di 300 lire».

E non basta?

«Basterebbe se le macchine lavorassero tutti i giorni. Ma non è così. Noi trasportatori di petrolio per esempio abbiamo uno sfruttamento pieno dei mezzi solo per sei mesi all'anno».

Perché?

«C'è moltissima offerta, i più vivono alla giornata. Firmano cambiali per cento milioni, le pagano senza calcolare nei loro costi l'ammortamento. Sulle autostrade si vedono tanti frammenti di pneumatici disintegrati? Bene, io posso dirle che sono quasi sempre gomme ricoperte un paio di volte, la cui carcassa ha ceduto di colpo. Un pneumatico oggi costa dalle 500 alle 700 mila lire. Tanti camionisti e padroncini li sfruttano fino all'ultimo, fino allo scoppio».

Siete una categoria in lotta perenne con il tempo e con i prezzi che pratica ai suoi clienti. Ma perché sono così bassi?

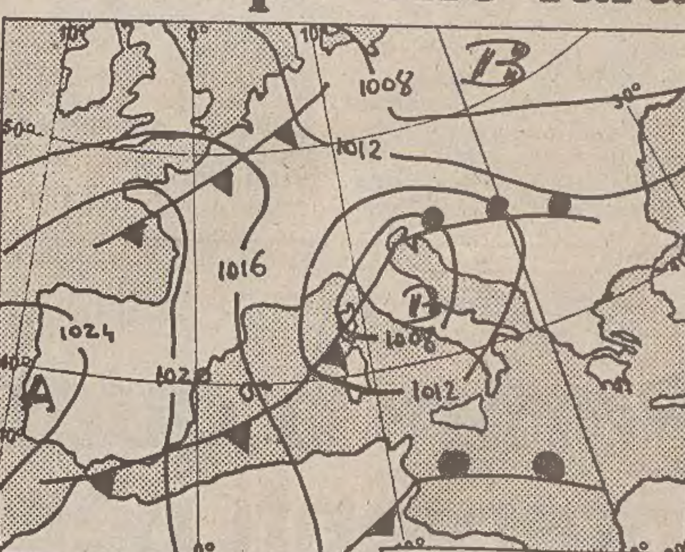
«Dal 1980 sono fissati da una commissione partitetica fra committenti e imprenditori del trasporto merci. Ogni anno c'è stata una svalutazione del 3 per cento. Nell'86 non abbiamo ottenuto neppure una lira di adeguamento. Per di più non sono stati stabiliti in partenza sulla base di una valutazione seria dei costi».

Perché?

«La commissione è paritetica solo di nome. In realtà è il luogo dello scontro fra un gigante e un nano. Le dico qualche cifra. A Roma le compagnie petrolifere sono 5 o 6, gli spedizionieri un centinaio. Trattano con 2500 imprese di trasporto».

L. B.

Il tempo che farà



Situazione: Sul Mediterraneo centrale la pressione diminuisce rapidamente. Una perturbazione atlantica si rinvigorisce sul golfo ligure e si strasferisce lentamente verso Sud-Est.

Tempo previsto per la giorvata di oggi: sulle regioni settentrionali e quelle centrali, sulle meridionali tirreniche e sulle due isole maggiori molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese e persistenti anche a carattere temporalesco sulla parte più settentrionale, sulla quale dalla serata vi è la tendenza ad apertura del cielo e ad attenuazione delle precipitazioni. Sulle restanti regioni nuvolosità in aumento associato a precipitazioni.

Temperature: in diminuzione a iniziare dalle regioni Nord-occidentali.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 18, 21; Bolzano 7, 15; Verona Villafranca 11, 19; Venezia Lido 11, 18; Milano Linate 13, 19; Torino Caselle 12, 21; Mondovì 12, 17; Cuneo 10, 16; Genova Sestri 20, 23; Imperia 19, 24; Bologna Borgo Panigale 12, 22; Firenze Peretola 18, 24; Pisa San Giusto 18, 21; Falconara 13, 25; Perugia 15, 19; Pescara 13, 18; L'Aquila 9, 20; Roma Urbe 18, 25; Roma Fiumicino 20, 24; Campobasso Castelmonforte 13, 19; Bari Palese Macchie 12, 28; Napoli Capodichino 18, 23; Potenza 13, 20; Santa Maria di Leuca 19, 22; Reggio Calabria 18, 26; Messina 19, 26; Palermo Punta Raisi 20, 27; Catania Fontanarossa 12, 27; Alghero Fertilia 16, 29; Cagliari Elmas 16, 26.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 6, 11; Atene n. 16, 23; Bonn n. 8, 17; Caracas p. 19, 27; Ginevra p. 9, 18; Guatemala s. 15, 23; Manila s. 22, 31; Montevideo s. 8, 13; Montreal n. 3, 17; Mosca n. 4, 12; Nassau s. 17, 28; Nicosia s. 15, 26; Parigi n. 8, 17; Santiago s. 10, 31; Singapore p. 23, 29; Stoccolma n. 4, 7; Tokio s. 12, 18; Toronto n. 5, 20; Vancouver n. 7, 13; Vienna n. 9, 12; Varsavia n. 6, 10.

MEDICI SUL PIEDE DI GUERRA IN ATTESA DEL DECRETO DELLA DISCORDIA

Donat Cattin presenta al governo la riforma della riforma sanitaria

ROMA — Grintoso, determinato, Donat Cattin continua la sua battaglia contro i sindacati autonomi dei medici. Infischiandosene delle loro critiche oggi presenterà al Consiglio dei ministri il decreto sul ruolo medico, la riforma della riforma sanitaria che dovrebbe restituire potere e prestigio ai camici bianchi. E proporrà al governo anche l'approvazione di nuove norme sull'incompatibilità. I medici dovranno scegliere fra la convenzione con il sistema sanitario e il rapporto di lavoro dipendente. Questo significa che i contratti part-time sono destinati a estinguersi nel tempo (il ministro ha specificato che l'incompatibilità non scatterà immediatamente).

Nel comunicare queste sue intenzioni alla commissione sanità della Camera Donat Cattin ha puntato il dito contro la categoria che pare sia diventata la sua «bestia nera». «Il ritardo del provvedimento — ha detto — è dovuto all'opposizione degli autonomi».

I medici che non si riconoscono nei sindacati confederali avevano chiesto che la questione venisse affrontata nel negoziato per il nuovo contratto. È probabile infatti che buona parte dei sanitari che lavorano a tempo definito negli ospedali diventino dipendenti a tempo pieno. E quindi si aprirà un problema di retribuzione che deve essere trattato con i rappresentanti della categoria.

Ma Donat Cattin è convinto che il decreto sul ruolo e quello sull'incompatibilità siano «non scindibili».

La confederazione dei medici ospedalieri è già sul piede di guerra. «Sono crollati tutti i presupposti per la revoca degli scioperi» ha annunciato il segretario Marini.

Anche il provvedimento che dovrebbe essere l'antidoto all'estraniazione dei sanitari dalla gestione degli ospedali è oggetto di molte contestazioni. Secondo il segretario degli aiuti e degli assistenti Paci è «un compromesso che si innesta su un compromesso precedente, stravolgendolo». Quindi «è inaccettabile».

Mercoledì a Montecitorio Giuliano Amato, il vicesegretario della Dc Scotti e i delegati dei partiti di maggioranza hanno cercato di convincere il ministro che è necessario modificare il testo per non far tornare i medici sulle barricate.

Ma il ministro della sanità ha concesso poco o nulla. I suoi interlocutori gli hanno strappato solo due correzioni tutto sommato marginali: l'esclusione dell'assessore alla sanità della Regione dalla commissione medica regionale e il parere obbligatorio sui trasferimenti dei sanitari.

Quando il rappresentante del Pri gli ha chiesto se l'intesa sul testo dovesse essere considerata un «accordo di maggioranza» il ministro è sbottato: «Io non mi faccio dettare i decreti né dalla maggioranza né dai medici». Dopo aver fiutato gli umori del responsabile della sanità, i repubblicani ieri hanno preso le distanze con un comunicato della segreteria.

Anche la Dc e il Pli non sono d'accordo con il ministro. Appoggiano la richiesta dei sindacati autonomi di far confluire le incompatibilità nel gran calderone del contratto.

La Procura indaga sugli scioperi dei medici

ROMA — La Procura generale presso la corte d'appello di Roma ha iniziato un accertamento preliminare nei confronti dei medici e del personale di volo, che hanno partecipato ai recenti scioperi, in vista di un'eventuale inchiesta penale.

Lo scopo, afferma un comunicato della Procura, è di «avere la diretta conoscenza dei fatti connessi alle astensioni dal lavoro di recente verificatesi, in atto o programmate... al fine di garantire, per quanto di propria competenza, l'osservanza della legge penale».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 23 ottobre 1986 è stata di 72.250 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

HERMANN BROCH SECONDO MAGRIS

Tra il non-più e il non-ancora

Dopo «1888 Pasenow o il romanticismo» e «1903 Esch o l'anarchia», ecco «1918 Huguenau o il realismo», terzo e conclusivo romanzo del ciclo «I sonnambuli» di Hermann Broch. Fu, questa, la prima opera pubblicata dallo scrittore austriaco, nel 1932 a Zurigo: una sorta di grandioso «imprimatur» alla narrativa «sperimentale» di questo ebreo convertitosi al cattolicesimo, che per quarant'anni aveva diretto l'industria paterna, a Vienna, prima di decidere ch'era tempo di mettersi a studiare (psicologia, filosofia, matematica) e a scrivere. Broch, nato cent'anni fa, nel 1886, fu tra i molti che, prima del secondo conflitto mondiale, emigrarono negli Stati Uniti, continuando a scrivere e a insegnare (all'Università di Yale); negli Usa morì nel 1951. «Huguenau o il realismo» esce in Italia per i tipi dell'Einaudi (pagg. 344, lire 20.000), tradotto da Clara Bovero, con una postfazione della nostra collaboratrice Claudia Sonino e con un conclusivo saggio critico, «Poesia e sonnambulismo», di Claudio Magris. Di questo saggio riportiamo qui, per gentile concessione, un ampio stralcio.

(...) Anche Broch, in una pagina famosa, parla del «palco vuoto dell'imperatore», di quel parco riservato, in ogni teatro di ogni città dell'impero, all'eventuale visita del sovrano, un palco che è il centro ideale della realtà ma nel quale l'imperatore non appare mai, un'assenza che regge il tutto. Tuttavia Broch affronta a fondo la crisi dei valori e l'eclissi del significato, senz'illudersi in alcuna rassicurante consolazione e in nessun surrogato sentimentale della metafisica, ma non saluta affatto l'avvento del nichilismo come una liberazione e non lo considera nemmeno un avvento definitivo.

Egli ha un senso epocale della crisi, conosce la sua necessità storica e sa bene che non si tratta di uno sviamento individuale, che l'appello alla buona coscienza o a verità di sempre possa correggere; con grandiosa radicalità egli denuncia proprio i sentimentalismi moraleggianti e le velleità di restaurare, con le buone intenzioni del cuore o con la manipolazione politica delle passioni, un sistema di valori. Broch vive a fondo l'oggettività della crisi, ma non assolutizza mai il relativo — peccato capitale del Romanticismo, come dimostrano «I sonnambuli» — e quindi nemmeno quella crisi del suo tempo che pur nelle sue proporzioni apocalittiche, è anch'essa storia ossia relativa, transitoria, anche se chi la vive sulla propria pelle e nella propria sofferenza la sente e la patisce come un assoluto — per usare le espressioni di Broch, come un vuoto pneumatico, come un punto zero fra il non-più e il non-ancora.

Broch è un autore religioso, lontano dalla prospettiva di una società secolarizzata che rimuove la trascendenza; nella sua opera, d'altronde, il Divino è un Dio che nell'epoca presente ha sottratto e nascosto il suo volto, non è nominabile né afferrabile, è una presenza inattingibile e celata, come nella tradizione cabbalistica ebraica la «Shekhinà», la presenza di Dio, si è ritirata nell'esilio (...).

La religiosità di Broch è il severo servizio del Logos, la consapevolezza di ciò che trascende il finito e gli conferisce senso e valore e che non può essere né dimostrato razionalmente né eliminato come irrilevante o inesistente, ma soprattutto non può essere confuso con la pappa del cuore. Matematico e formatosi alla grande scuola logica e neopositivista della cultura viennese, Broch delimita rigorosamente il campo di ciò che è verificabile e dimostrabile, il territorio nel quale vigono soltanto le leggi dell'analisi scientifica, ben sapendo che al di là di quel territorio, oltre i suoi confini, iniziano le grandi domande della vita e del suo significato, che non si possono dimostrare logicamente, come non si può dimostrare l'esistenza o l'amore, ma che si possono mostrare, raccontare e di cui si può far balenare e cogliere il senso — il riflesso accecante della luce dell'assoluto, gli insegnava il suo Kafka, nella smorfia del volto abbagliato che si ritrae da quella luce.

La poesia è questa «impazienza del conoscere», come Broch l'ha definita, è il gesto il quale indica la verità che sta al di là della poesia stessa e del linguaggio, come dice l'ultima frase della «Morte di Virgilio». La poesia, nell'opera di Broch, è autosacrificio, necessaria e insufficiente come Mosè, che guida il suo popolo attraverso il deserto ma non mette piede nella terra promessa, è conoscenza, ma conoscenza di quell'assoluto della vita e della morte — del «laggiù», scrive Broch — che la filosofia e la scienza, e specialmente la filosofia neopositivista dominante nel suo ambiente e nella sua epoca, hanno escluso dalla loro indagine.

La poesia diventa quindi conoscenza — o avventura della conoscenza — delle cose ultime. Essa si oppone a ogni concezione meramente orizzontale, sociologizzante e secolarizzata, ma si oppone soprattutto a ogni falsa religione e a ogni surrogato irrazionale della religione, si oppone a ogni superstizione — e cioè a uno dei fondamentali colloidi che tengono insieme la società e l'opinione, se superstizione è il compiacimento del mistero indifferente al suo significato, la civetteria con la paccottiglia dell'occulto ignara del senso dell'eterno, la simultanea rinuncia agli strumenti della ragione e a ciò che li trascende ma non li nega. La poesia è soprattutto l'opposto del Kitsch e Broch infatti ha dedicato dei geniali saggi all'analisi del Kitsch, corrispettivo estetico di ciò che, nella sfera etica, è il male.

Si ha Kitsch, insegna Broch, là dove si pretende di avere raggiunto l'assoluto, l'infinito, e di essersene impossessati, come il romanzo rosa che promette di avere afferrato definitivamente e tranquillamente l'amore, l'Eros platonico della lontananza, o la pornografia che si vanta di brevettare la creatività erotica; la poesia è sempre in cammino, è nostalgia del finito per l'infinito, e smaschera ogni Kitsch — religioso, estetico, politico — che afferma di averla catturata. Il Kitsch è l'opposto di ogni oltre, di ogni trascendenza; è — dice Broch — la simulazione della trascendenza, come l'Anticristo è la simulazione, somigliantissima, del Cristo. La poesia è quell'esile ma irriducibile divario che distingue e separa Cristo dall'Anticristo; perciò essa è la negazione del Kitsch e soprattutto di quello che si presenta con le sembianze della religione e della fede.

Le grandi religioni si distinguono dalle posticce superstizioni spiritualeggianti, diceva Chesterton, per il loro genuino materialismo. L'uomo-Kitsch (come lo chiama Broch) non sa guardare né la trascendenza né gli atomi o il vuoto, la materia che lo costituisce e che, per il pensiero religioso, non ha certo minore verità né dignità dello spirito che soffia dove vuole. Il Kitsch sostituisce Platone (o il Vangelo) e Democrito con l'astrologia e la pienezza erotica con la repressione puritana o con la piccola licenza filistea. Non a caso Broch è un grande scrittore erotico, un poeta senza remore e senza paura del corpo, dei suoi trionfi e delle sue angosce, del suo piacere, della sua tenerezza, della sua umiltà. Nelle sue pagine il valore — la capacità di fondarlo, di conferirlo — si cala direttamente nella vita, nei gesti, nelle pulsioni, si traduce in pienezza o in desolazione vissute concretamente, quotidianamente, nell'immediatezza del sentimento, del desiderio, dell'ansia.

È questo che fa di lui un grande scrittore e la sua grandezza rifulge soprattutto nella trilogia dei «Sonnambuli». In questa trilogia Broch ha voluto mostrare tre momenti chiave di quel processo di dissoluzione dei valori cui andava il suo interesse storico-filosofico. Sonnambulo, per Broch, è chi ha perso il valore ossia la realtà ma non se ne accorge, non ne prende atto, perché per proteggersi dall'annientante scoperta del proprio vuoto si è costruita una realtà fittizia, irreale, attutita. I tre romanzi rappresentano il progressivo incrinarsi di queste difese — peraltro distruttive quanto le minacce contro cui vengono approntate — sino ad arrivare al punto zero, all'eroe negativo del terzo romanzo, Huguenau, infame e assassino, che vive senza false coscienze il grado zero della sua abiezione, una realtà di nudi fatti, priva di valori e di giudizi di valore.

Come ogni spirito religioso, Broch — influenzato fra l'altro dal messianesimo ebraico — preferisce il delinquente, che non camuffa la negatività personale ed epocale sotto falsi orpelli, al prigioniero del vuoto che si costruisce una pseudorealtà per non vedere il vuoto e il male. La grandezza di Broch, nei «Sonnambuli», non consiste nella sua filosofia della storia e nella sua teoria della dissoluzione dei valori — condizionate da un'ideologia medioevaleggiante e regressiva — ma nella straordinaria e possente fantasia con la quale egli rappresenta il mondo dei sonnambuli, gli innumerevoli modi, forme e stili — individuali e sociali — che il sonnambulismo assume per non vivere ossia per non avvertire la propria incapacità di vivere e per non morire.

La trilogia è un'enciclopedia, una «summa» dell'epoca — della nostra epoca — e, per ritrarre la caotica eterogeneità di quest'ultima irriducibile a un'unità di stile perché priva di un'unità di valori, Broch ricorre magistralmente a tutte le tecniche sperimentali del romanzo contemporaneo, chiedendo a esse di rappresentare il disordine del reale e sapendo che solo in tal modo è possibile esprimere autenticamente l'ordine e il significato. Come nelle grandi epoche di fondazione, anche in quelle di crisi l'opera d'arte deve protendersi oltre se stessa, tentare di unificare il mondo e dire l'impossibilità di unificarlo; essere, in ogni caso, «impazienza di conoscere». Per questo, come Broch sapeva bene, Omero e Joyce si toccano. È grazie a questa visione che Broch ha potuto scrivere, nei «Sonnambuli», grandi pagine di poesia, rappresentare l'intera gamma della vita, l'amore, il potere, la paura, la violenza, le stagioni, la schiavitù, il sogno di libertà.

Il mondo dei sonnambuli continua a produrre romanzi; in questa stagione tranquillizzante e narcotizzante, nella quale le grandi tensioni epocali sembrano sopite a una specie di giudizioso governo universale di centro regge il mondo, il sonnambulismo produce letteratura e la letteratura produce sonnambulismo. Anche i buoni romanzi sono spesso Kitsch, restaurazione e simulazione dei valori o loro disinvolta svendita. Ci sono molti bravi scrittori, artigiani di quella che Michelstaedter chiamava «rettorica», ossia organizzazione del sapere e del nulla, ma Broch ci fa toccare con mano, fisicamente, la loro irrilevanza, e ci ricorda, d'improvviso, il significato di un'altra letteratura, contenuta in una pagina di Kafka, ma forse anche nella breve lettera che un amico ci ha scritto qualche giorno fa. «I sonnambuli» di Broch squarciano il pacificante ottundimento della rettorica con l'improvvisa rivelazione dell'altro, dell'oltre, della lontananza della terra promessa. Essi cercano la verità e la poesia viene loro data in sovrappiù.

Claudio Magris

Sopra, particolare di un «Autoritratto» di Munch, in copertina del libro di Broch.

A ISEO LA PRIMA VERA «ANTOLOGICA» DI UN GRANDE PITTORE TRIESTINO: PIERO MARUSSIG

Quel mitteleuropeo sul lago

In mostra, accanto a opere più o meno note del primo periodo, un'emozionante serie di figure femminili e di nature morte della fase lombarda «novecentista»: sempre nel segno di un'esemplare misura espressiva



ISEO — Nell'introduzione al catalogo della mostra dedicata a Piero Marussig, che ebbe luogo nel 1972 a Trieste, in Palazzo Costanzi, e riguardava il «periodo triestino» dell'artista, Garibaldo Marussi scriveva: «Questa di oggi ripropone la figura di Piero Marussig, allo scopo di delinearne la statura, in funzione anche di una vasta retrospettiva da tenersi a Milano e con la proposta di un catalogo generale dell'opera del più grande artista triestino del secolo».

È toccato invece al piccolo centro di Iseo l'allestimento di una rassegna ampia e approfondita. L'iniziativa sta a dimostrare come una scelta oculata e un impegno di tutto riguardo riescano a generare frutti durevoli e a far emergere anche una località già bastevolmente qualificata nel campo del turismo. Non un fatto isolato ma, ormai, lo svolgersi di un preciso progetto culturale, iniziato nell'84 con la mostra di Arturo Tosi, che per lunghi anni fu fedelissimo al lago d'Iseo e ne trasse molteplici dipinti e disegni; proseguito con quella di Raffaele De Grada, il «lombardo» De Grada, e infine approdato a Marussig, con la significativa definizione: «Dalla provincia mitteleuropea al Novecento italiano».

Ha detto Ferruccio Mori, sindaco di Iseo (ed è giusto ricordarlo), che «l'iniziativa è, quest'anno, resa più significativa da un rapporto di collaborazione con il Comune di Trieste, terra natale di Marussig, la cui pittura realizza così, cinquant'anni dopo la morte, una nuova occasione di confronto fra due culture così specifiche, quella lombarda e quella triestina». La sede espositiva a Iseo è duplice: il cosiddetto «Arsenale», un edificio d'antica fattura, debitamente restaurato, e l'ex chiesetta di San Giovanni, che sorge in una piccola piazza, di fronte al ruvido apparato architettonico del Duomo. Visibile fino a metà novembre (salvo possibili prolungamenti), la mostra raggiungerà l'anno prossimo Trieste.

Il catalogo, stampato dall'editore Mazzotta, adempie con ottimo esito alla sua funzione informativa e critica, sia con le riproduzioni, di resa assai pregevole, sia con una serie di saggi che definiscono la figura e il tempo dell'artista. Rossana Bossaglia presenta una ricognizione fitta di riferimenti e di esemplari definizioni; Giorgio Mascherpa individua il rapporto di Marussig con i fermenti artistici d'Europa, evidenziando insieme le carenze e le incertezze che per molto tempo accompagnarono la «vicenda biografico/creativa» di Marussig; Raffaele De Grada, nelle pagine che intitola «Un operaio della moderna civiltà pittorica», avvicina l'uomo, di cui fu amico, e ne compila un ritratto mosso e sincero, non meno indispensabile per capirne gli umori e le cadenze nella professione della pittura; infine Carlo Milic traccia la scena dell'«Umwelt» triestino, artistico e sociale, da cui si evolve la personalità del maestro.

Benché sia quella d'Iseo la prima «antologica» meritevole di tal nome, conviene pur citare alcune occasioni in cui Marussig fu degnamente rappresentato, per esempio la mostra «Arte in Italia 1915/1935» tenutasi a Firenze nel 1967 e che costituì un panorama ragionato degli artisti e delle tendenze nel periodo considerato; ancora, la grande rassegna «La Metafisica: gli Anni Venti», svoltasi a Bologna nell'80, ove di Marussig erano esposte sei opere, e che fu occasione molto favorevole per raffronti significativi (con Funi, Oppi, Malerba); per non dire di mostre realizzate in gallerie private: son almeno da ricordare quella della Galleria Gian Ferrari, nel febbraio del '70, che in un certo senso introdusse — per lo spazio dedicato alla produzione «triestina» — la successiva a Palazzo Costanzi, di cui si è detto all'inizio.

Nella circostanza, il piccolo catalogo offriva anche due scritti, di Mario Radice e di Raffaele Carrieri, che meritano di essere ricordati. E sorprendente fu la presenza, almeno per chi scrive, dell'«inedito», attonito e lunare «Marinaretto», dipinto da Marussig nel 1922, alla recente, grande rassegna «Genova, il Novecento» (segno, probabilmente, di quell'affetto che lega il curatore Marcenaro alla nostra città).

Si è detto di Marussig che, nato a Trieste nel 1879, ebbe la propizia ventura di poter viaggiare e di assecondare il fervido desiderio di conoscenze nel mondo dell'arte, trovandosi nel posto e nel momento più favorevoli. E basti ricordare che fu a Vienna e a Monaco, negli anni della Secessione, e poi a Roma, dal 1902 al 1905, e quindi a Parigi, «particolarmente attento alle premesse e alle conseguenze dell'opera di Cézanne e di Van Gogh».

Tutte le esperienze che egli acquisì, e non erano certo di portata lieve, avrebbero potuto generale accumulo o, in senso contrario, dispersione, ma è qui che si rivelò la forte personalità di Marussig. La sua pittura procede infatti per cauti aggiustamenti stilistici, (ecco perché la Bossaglia può parlare di una «pittura colta»), ma mai esulando da una poetica che è frutto del suo sentimento, della sua interpretazione dell'uomo, del paesaggio, dello spazio interno.

Chi visita la mostra a Iseo, passando di quadro in quadro, ove potrà magari ravvisare l'eco di una particolare suggestione (Van Gogh, Cézanne, certo), rileverà l'ineffabile «misura» di questa pittura, il che non esclude lo scorrere di sottili inquietudini: l'uso particolare del colore («la suggestione dei nabis, dei fauves... — osserva la Bossaglia — si inserisce su una certa acida preziosità da scuola viennese, e la tavolozza dei tardo/impressionisti come la loro pennellata puntinosa, vira verso quelle intonazioni violette, serotine, e quel toccare a lunghe picchiettature di colore che sono retaggio della scuola viennese, e anche tedesca...»); la concezione dello spazio, «dalla superficie piatta e arabescata di marca mitteleuropea e neobizantina a una volumetria che mi piace definire psicologica» (Mascherpa).

Questa fondamentale misura, segno di una profonda coerenza spirituale e di una ricognizione della realtà autenticamente poetica, Marussig la manifesta anche quando, a Milano, dopo aver costituito, nel 1922, assieme a Sironi, Funi, Oppi, Bucci, Malerba e Dudreville, il cosiddetto «Gruppo di Sette Pittori del Novecento», inizia un'attività pittorica aperta a diverse motivazioni stilistiche.

Ed è a questo punto che la mostra d'Iseo continua il «discorso» iniziato a Trieste nel '72, esponendo la serie di figure femminili, assorte nella loro piena corposità, e di nature morte, proprie di questo periodo «novecentista», in cui Marussig, nonostante il suo impegno e la partecipazione a diverse rassegne, si defila da ogni polemica e non esaspera la portata delle nuove tematiche, ancora una volta fedele a quel dettato spirituale, umbratile e riservato, che connotava le sue precedenti esperienze e che si afferma anche nella produzione più tarda: nella quale, accostandosi ad Arturo Tosi, dà vita a numerosi paesaggi (alcuni ispirati proprio dal lago d'Iseo), di rapida definizione lineare e cromatica e nei quali ancora persiste, se pure attenuata, la «lezione» dei maestri dell'ormai lontana esperienza parigina.

Il trasferimento della mostra a Trieste costituirà indubbiamente tappa fondamentale per una conoscenza approfondita dell'arte di Piero Marussig, ma intanto è pur da sottolineare che Iseo, con la sua cornice ambientale e con l'entusiasmo degli organizzatori, si presenta quale occasione altamente suggestiva, oltre che come proposta, nel nome del triestino/lombardo Marussig, di un rapporto culturale che va ben al di là di certi effimeri «gemellaggi».

Rinaldo Derossi

Sopra, «Ritratto di fanciulla» (1930) e «Lago di Iseo» (1932 circa).

Una mostra condivisa (o no?)

Se mai qualcuno, a Trieste, meritoriamente attento ai corsi e ai ricorsi degli anniversari tondi (come s'usa), si fosse rammentato dell'incombente cinquantenario della morte di Piero Marussig e avesse iniziato a meditare come meglio impiegare all'uopo l'anno fatidico 1987, beh, si rilassi e dirotti su qualche altra scadenza. A Marussig ha già pensato Iseo, e benissimo. Cioè per tempo e con ogni dignità.

Né Trieste resta fuori dalla gran festa. Vi viene ammessa e la condivide, dacché quei gentiluomini lombardi si sono rammentati a loro volta dei natali dell'illustre pittore e hanno deciso — merito loro e demerito nosro — di regalare la mostra, su un piatto d'argento, alla città in cui Marussig sbocciò, come si suol dire, alla vita e all'arte.

Ma la condivide davvero, la gran festa, Trieste? A rifletterci un po', e a sentire alcune voci — quelle, esplicite, dal lago lombardo, e quelle (confuse e supremamente annoiate) dal golfo adriatico — pare proprio di no.

Riassumiamo. L'iniziativa parte da Iseo ed è interamente gestita dal centro culturale L'Arsenale, ammirevole esempio di «trust» fra Comune, Provincia e Azienda di soggiorno (cosa impensabile dalle nostre parti, dove lo sport prediletto e largamente praticato è sempre quello del «bastone fra le ruote»). In extremis, alla manifestazione viene associato il Comune di Trieste. Come? Semplice: a Iseo ci pensano su, una volonterosa delegazione parte per la metropoli giuliana e scodella la mostra, già calda, in grembo ai suoi reggitori culturali. I quali non ci avevano pensato, o non abbastanza per tempo, o non con sufficiente ardore.

Beh, nulla di male. Anzi tutto di guadagnato. Ecco una bella mostra «itinerante» che, la primavera prossima, da Iseo si trasferirà a Trieste, al Civico Museo Revoltella, e allieterà folle di indigeni e di turisti.

Senonché, a sentire le voci chiare e a decifrare quelle flebili (che giocano, come sempre, allo scaricabarile), si scoprono altri tasselli che vanno a comporre un ormai scontato mosaico. A Trieste c'è stato appena un tiepido interesse per la faccenda: «Grazie, sì, accettiamo il gentil dono», o pressappoco.

Nessuna delegazione, né politica né culturale, e neppure alcun inviato — amministratore, studioso, «esperto» — è mai andato a Iseo a verificare di che tipo di mostra si trattasse e a confermare in qualche modo il pattuito «gemellaggio»; nessuno si è premurato di rappresentare la città di Trieste all'inaugurazione della rassegna; nessuno ha aderito a una tavola rotonda «triestina» che quelli di Iseo affabilmente proponevano per «equilibrare» una tavola rotonda «lombarda» sull'opera di Marussig, già tenuta con la partecipazione di storici e critici dell'arte di non piccola fama: la Bossaglia, Mascherpa, De Grada, Repossi. Di presenze triestine chiaramente identificabili nella manifestazione, solo il concordato apporto al catalogo di uno studioso locale, Carlo Milic.

Inoltre: del medesimo catalogo la casa editrice è stata incaricata di stampare un altro migliaio di copie, destinate a coprire le prevedibili esigenze del «secondo tempo» (quello triestino, appunto) della mostra. Per iniziativa di chi? Dei gentiluomini di Iseo, che han pensato bene di fare quello che all'amministrazione di Trieste non passa per la testa.

Ancora: le spese di assicurazione sono state assunte interamente da Iseo, anche per il periodo di permanenza della mostra a Trieste. Ma qui — va detto — è stata determinante la «mediazione» di una grande compagnia assicurativa triestina (quale? quale?), anzi del suo presidente, che — soggiornando da lunga pezza a Iseo, d'estate — si è lasciato intenerire, e ha avallato un'assicurazione agevolata, nonché l'acquisto garantito di un certo numero di copie del catalogo («lo faccio per Iseo — avrebbe detto — non certo per Trieste»).

Su altri dettagli meglio glissare. Non resta che sperare che, alla stagion dei fior, qualcuno a Trieste si ricordi vagamente del gentile dono e mandi un autotreno a ritirarlo. Ringraziando.

A Iseo — non è difficile intuirlo — sono un tantino perplessi. «Sì, non c'è stata molta collaborazione, per ora, da Trieste. Ma dipende dalla crisi al Comune, ci è stato detto...». E qualcun altro azzarda: «Trieste? Beh, si sa che è una città difficile. Forse ci vorrebbe lo psicoanalista...».

R. Cur.

TRIESTE: UN'IMPORTANTE COMUNITÀ, UNA CHIESA, UN BICENTENARIO

Questo è spirito evangelico

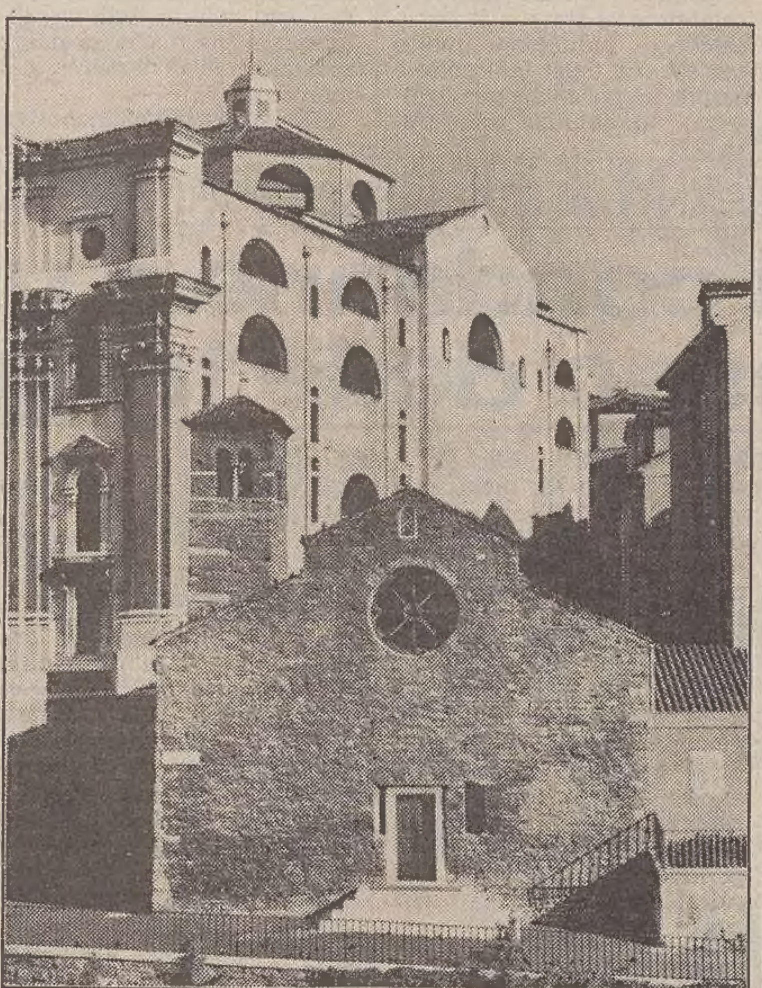
Introducendo il discorso su «La cultura tedesca a Trieste dalla fine del 1700 al tramonto dell'Impero Asburgico» (un'opera, questa, indispensabile per chiunque s'interessi di storia triestina), Silvana de Lugnani fa opportunamente coincidere gli esordi della presenza culturale germanica nel capoluogo adriatico con il formale riconoscimento della comunità luterana, composta per lo più da mercanti oltramontani, tra 1781 (editto di tolleranza di Giuseppe II) e 1785 (acquisto per il culto protestante della chiesa del Rosario, messa all'incanto dall'amministrazione imperiale e comperata da un gruppo di imprenditori tedeschi).

Ma il protestantesimo triestino, in quello stesso periodo, segnava un altro punto a proprio favore con il riconoscimento della Comunità evangelica riformata di confessione elvetica, che nel 1786 poteva utilizzare per il culto la chiesa di San Silvestro, essa pure comperata all'asta in seguito alla politica giuseppina di riformismo ecclesiastico.

L'ottobre 1786, dunque, segna una data notevole nella storia religiosa e civile triestina, che vede definitivamente spazzati via gli angusti e antiquati argini nei quali sino allora essa era fluita, dopo che la controriforma cattolica di metà Cinquecento aveva drasticamente liquidato gli aneliti di riforma evangelica che pure v'erano stati in loco.

La fioritura delle comunità protestanti e di altre confessioni religiose nell'emporio tergestino, per merito dell'avveduta e veramente illuminata politica riformatrice austriaca, dà un nuovo tono alla vita spirituale cittadina, ora segnata da un pluralismo teologico e confessionale, che farà sentire i propri benefici effetti sino nel Novecento, predisponendo Trieste a un positivo accoglimento delle tendenze ecumeniche affermatesi negli anni del concilio Vaticano II.

Anche se gli evangelici, come loro costume, si sono sempre tenuti appartati, evitando esibizioni e trionfalismi, del tutto fuori luogo in materia di fede, non per questo la loro impronta nella società locale è stata meno forte e incisiva. Attivi nel settore scolastico



con l'attivazione di istituzioni educative che hanno contato sino a 400 iscritti, sempre disponibili a sostenere iniziative culturali di valore — si pensi ai concerti ospitati negli ultimi anni a San Silvestro —, gli evangelici triestini hanno potuto annoverare nella loro comunità personalità eminenti per doti intellettuali e scientifiche: se Teodoro Escher è stato un noto primario dell'Ospedale Maggiore, Alberto BosideChesne è ricordato come il fondatore dell'orto botanico Juliana in Val Trenta, mentre lo stesso Pietro Nobile, l'architetto ticinese a lungo attivo a Trieste e direttore dell'Accademia di architettura di Vienna, fece parte della comunità.

La rigorosa etica protestante, oggetto di uno studio famoso di Max Weber, ha dimostrato, del resto, la propria incidenza sociale anche nel caso dell'evangelismo triestino, a molti dei cui membri si deve buona parte delle fortune economiche cittadine nel corso dell'Ottocento, senza dimenticare, però, che in larga misura esse poi contribuirono alla realizzazione di istituzioni assistenziali e sanitarie di prim'ordine, che hanno costituito il vanto e l'orgoglio della città, come l'Istituto Rittmeyer per i ciechi poveri.

Questo, comunque, è solo l'apice e l'aspetto più evidente di un sentimento filantropico nell'accezione più elevata del termine, che ha sempre animato la comunità tanto come ente quanto come singoli membri, giacché di frequente i nomi di molti evangelici ricorrono negli annali di quell'assistenza e beneficenza privata che, sino a Novecento inoltrato, ha svolto un ruolo di primo piano nella politica sociale locale.

Oltre a questi aspetti più evidenti, ma non sempre adeguatamente lumeggiati, della presenza evangelica a Trieste, altri se ne possono e devono sottolineare, in quanto non meno significativi. Lo stile religioso evangelico, infatti, traspare anche da spie minori, iconografiche, che ne documentano l'incidenza. Il centro urbano, contrariamente a quanto accade nelle altre città dell'area triveneta (dove edicole sacre, capitelli, immagini devote pullulano, indicando il radicamento di un certo tipo di devozionismo cattolico), è totalmente privo di tali «segni» religiosi, che non rientrano appunto nella concezione evangelica del rapporto con il Sacro.

Non va, inoltre, dimenticato che i pastori della comunità vennero sempre da fuori (Svizzera, Germania, Austria, Ungheria, Spagna o perlomeno altre regioni d'Italia), contribuendo a mantenere l'ambiente locale aperto e vivace, collegato alle più dinamiche realtà culturali e spirituali europee ed evitando che s'impoverisse e improvincialisse.

È, perciò, un peccato che una simile realtà storica cittadina, che tuttora conserva una posizione di rilievo in campo sociale e intellettuale, non sia stata ancora adeguatamente studiata e valorizzata. A parte l'opuscolo di Umberto Bert, già pastore della comunità, sul protestantesimo triestino (edito nel 1979 dalla Società di studi valdesi), che contiene essenziali cenni sulle sue articolazioni confessionali, manca qualsiasi rigoroso lavoro di ampio respiro in materia, che possa illustrare convenientemente le vicende culturali e religiose della comunità evangelica, così come delle altre legate al messaggio dei profeti della Riforma.

È augurabile che le attuali celebrazioni bicentenarie di San Silvestro come luogo di culto evangelico possano servire di sprone a mettere in cantiere un altro volume della serie «Comunità», curata dall'Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, che si affianchi a quelli dedicati a ebrei, greci e serbo/ortodossi, documentando l'apporto non indifferente dato pure dal mondo protestante alla complessa e variegata vicenda storica di Trieste moderna, della quale la comunità evangelica è una componente essenziale.

Fulvio Salimbeni

Sopra, la chiesetta di San Silvestro con, in secondo piano, Santa Maria Maggiore (Foto G. Benussi).

DALL'INTERNO

INCREDIBILE VICENDA DEGNA DI UN «KU KLUX KLAN» ALL'ITALIANA

Razzismo a Osimo: perseguitati i genitori adottivi di 2 negrette

Telefonate, minacce, sassate contro le finestre, sfondata la porta di casa, fuoco all'auto

OSIMO — È una storia di razzismo bello e buono. Due coniugi osimani, lui rappresentante di commercio e lei insegnante di matematica, hanno adottato due bambine di colore, rispettivamente di circa tre anni e un anno e mezzo, ma la cosa evidentemente non è andata giù a qualcuno e così si sprecano telefonate minacciose, ingiurie, attentati veri e propri, tirano sassi contro le finestre dei due coniugi e hanno appiccato persino il fuoco alla loro auto.

Gli inquirenti stanno adesso cercando di mettere le mani su questi squallidi, anonimi, razzisti di borgata, ma è come cercare un ago in un pagliaio. Sono furbi e abili. Minacciano e scappano. Colpiscono e si perdono nel nulla, per poi ricomparire puntualissimi con minacce nuove di zecca. Sempre più arroganti, crudeli, assurde, disumane.

L'ultimo episodio è forse stato il più grave. Hanno sfondato la porta di casa, a calci e pugni. Poi sono scappati di nuovo.

È una storia assurda, cominciata qualche tempo fa. Emanuele Ciafardini, circa 35 anni, rappresentante di commercio, conosciutissimo a Osimo, e la moglie Maria Buccetti, insegnante di matematica in un istituto cittadino, senza figli, ma con una gran voglia di averne, decidono di adottare due bambine di colore. Due batuffoli color caffellatte, senza famiglia e senza avvenire. Vincono tutte le resistenze opposte dalla burocrazia, crudele più che mai in casi del genere, e finalmente riescono ad avere con loro le due bambine.

È finalmente una famiglia felice. Con tanti problemi, ma completa. Ma con l'arrivo delle due piccine cominciano anche i guai, inattesi, imprevisti, terribilmente seri. Osimo è una piccola città e le due bambine dalla pelle scura, graziose, simpatiche, adorabili, seppure un po' spaesate in un mondo che s'accingono a conoscere, non piacciono a tutti. Impossibile? Niente affatto!

Qualcuno non le sopporta proprio e, fatalmente, diventano il bersaglio di «rappresaglie» volgari, stupide, crudeli, ma dal chiaro, amaro sapore di razzismo. Arrivano le prime telefonate, naturalmente anonime, a volte volgari, a volte minacciose, altre volte semplicemente stupide. I coniugi Ciafardini all'inizio non danno eccessivamente peso a queste manifestazioni di intolleranza. Le due bambine riempiono la loro casa e si rassegnano all'esistenza, fatale, di qualche osimano cui non va a genio la pelle «diversa» delle loro bambine.

Ma con il passare del tempo le minacce s'intensificano, gli insulti diventano più pesanti, le offese più cocenti e dure da digerire. E ricorrono alle forze dell'ordine. Scattano le indagini. Gli inquirenti ce la mettono tutta, ma vanamente. Gli squallidi razzisti osimani non si danno per vinti. Il telefono di casa Ciafardini di tanto in tanto continua a vomitare veleno, odio insensato.

Ma ormai sta prendendo piede un'escalation autentica. Dalle parole, i razzisti passano ai fatti. Di notte cominciano a volare sassate contro le finestre. Vetri che vanno in frantumi e la paura che comincia a prendere piede. Gli inquirenti continuano a indagare ma non compiono progressi decisivi. Qualche sospetto e niente di più. E la violenza razzista continua a salire. Sempre di notte i persecutori della famiglia Ciafardini danno fuoco alla loro auto. Un gesto vigliacco, che si inserisce nella spirale innescata in nome di un odio assurdo.

A questo punto, gli ultimi dubbi sulla matrice razzista inevitabilmente cadono, perché a ogni attentato seguirebbero limpide rivendicazioni. Cosa accadrà adesso? Gli inquirenti continuano a dare la caccia a questo misterioso «Ku Klux Klan» made in Osimo, ma si teme che qualche adepto alla «setta» prima o poi torni a farsi vivo. Più pesantemente che in passato.

I coniugi Ciafardini non parlano. Le uniche persone che non avvertono il peso di questa situazione assurda sono proprio loro, le due bambine dalla pelle color caffellatte. E c'è da augurarsi che non sappiano mai che qualcuno ha avuto da ridire sul colore della loro pelle.

A. M.



La... prova dell'evoluzione

Osaka — La scimmia che vediamo bere avidamente la bibita dalla lattina ha preso ormai grande confidenza con i distributori automatici. Basta che qualcuno introduca la monetina nella macchina, e lei preleva la lattina dall'apposito foro ed è in grado di aprirla con maestria. L'esemplare fa parte di una delle trecento scimmie che vivono allo stato libero in un grande parco nei pressi di Osaka in Giappone, giornalmente meta di centinaia di turisti *(Telefoto Ansa)*

APPALTI PER LA RICOSTRUZIONE

Per il sisma in Irpinia processo senza Pazienza

ROMA — Gli illeciti che avrebbero caratterizzato l'assegnazione degli appalti per la ricostruzione nelle zone terremotate dell'Irpinia dopo il sisma del 1980, oltre a fatti di estorsione, corruzione e tentativi di omicidio, sono, all'esame della Corte di assise di Roma, che giudica tredici persone

Ma fra gli imputati che compaiono al processo, almeno per ora non ci sarà il personaggio di maggior richiamo: Francesco Pazienza. Per il tanto discusso uomo d'affari coinvolto in alcune delle più clamorose storie giudiziarie di questi ultimi tempi quella di ieri era la prima occasione, da quando è stato estradato dagli Stati Uniti, per apparire in pubblico.

Ma alla vigilia ha deciso di rinunciare per diverse ragioni. Anzitutto, pur avendo nei giorni scorsi ottenuto, in relazione al processo, la scarcerazione per scadenza dei termini di custodia preventiva, sarebbe stato comunque portato in aula sotto scorta dei carabinieri poiché è ancora detenuto per la vicenda del «crack» del Banco Ambrosiano.

Inoltre è prevedibile che la Corte sarà impegnata nell'esame delle questioni preliminari. Perciò Pazienza ha deciso di non presentarsi, in attesa che anche i giudici di Milano lo scarcerino per decorrenza dei termini. Allora potrà venire in aula senza manette.

Assente, dunque, l'affarista, sul banco degli imputati ci saranno comunque personaggi di un certo rilievo, come l'ex vicepresidente della Regione siciliana Salvatore Sornello, l'imprenditore trentino Mariano Volani, l'imprenditore Alvaro Giardini, il funzionario del ministero dei lavori pubblici Filippo Prost

Le accuse contestate ai principali imputati (tranne Sornello, che ha una posizione marginale) sono diverse: vanno dall'associazione per delinquere di stampo mafioso all'estorsione, alla corruzione, alla concussione.

Sergio Geraldini

LE GRANDI AGENZIE A CONFRONTO A ROMA IN UN CONGRESSO CELEBRATIVO

La pubblicità vuole ancora crescere E ora si attende molto dai quotidiani

ROMA — La pubblicità è grassa, ma non sazia. E guarda al futuro con gli occhiali rosa. Mentre registra il record di investimenti pubblicitari — 4.600/4.700 a fine '86 — e già si lecca i baffi con i preventivati novemila miliardi alla vigilia degli anni '90, si attrezza per gestire adeguatamente la sua quota di quel 20-30 per cento in più di prodotto interno lordo (pil) che, a popolazione sostanzialmente stabile, si tradurrà nei prossimi anni in un 20-30 per cento di ulteriore benessere da distribuire. E reclamizzare.

Pubblicità è bello, allora, avrebbe potuto essere lo slogan, magari banale e consumato, tuttavia adeguato all'immagine proposta, di questo congresso romano dei grandi utenti di pubblicità e delle grandi agenzie pubblicitarie. Che quindici anni dopo il primo e ultimo incontro, celebrano se stessi e si fanno celebrare. Indulgendo, molto per scienza e per far capire e capire, un po' anche per civetteria, sui quindici anni trascorsi, affidandone la riesumazione al sociologo, nella circostanza Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis.

È proprio cambiato il panorama. E com'è diversa l'attenzione. In prima fila c'è il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. È presente il governo, con il ministro delle poste, Antonio Gava, che definisce la pubblicità «elemento trainante» dell'impresa moderna. Parla anche il capo degli industriali, Luigi Lucchini, presidente della Confindustria, per il quale «gli interessi dell'industria si saldano strettamente con quelli delle attività pubblicitarie». Non solo, aggiunge Giuseppe Gazzoni Frascara, che qui rappresenta l'associazione industriali di Bologna. La pubblicità, dice, realizza un «effetto strategico»: crea «ricchezza non solo immediata nell'aumentato volume delle vendite, ma anche ricchezza patrimoniale nell'avviamento del marchio».

Hanno così più di un motivo di soddisfazione Giulio Malgara, presidente dell'Upa (gli utenti pubblicitari) e Gianni Cottardo, presidente dell'Assap (le agenzie di pubblicità a servizio completo), ospiti del congresso, quando salgono sulla ribalta, in questo auditorium della Tecnica, all'Eur, nella sede della Confindustria. Una sede che è anche un simbolo. Proprio Malgara e Cottardo, tuttavia, fanno capire che il mondo della pubblicità non è tutto rose e fiori.

Una società avanzata industrialmente come l'Italia, dice Malgara, spende ancora troppo poco in pubblicità rispetto agli altri paesi occidentali. La speranza è il futuro: la principale attesa è per i quotidiani che, superato il muro dei 6 milioni e mezzo di copie e alla vigilia della liberalizzazione dei punti vendita, sono più che mai «mezzi» trainanti. L'«esplosione della comunicazione», poi, sarà completata dalla libertà di telegiornale. Ma i grandi utenti chiedono pure qualcosa: libertà nella scelta dei mezzi, costi certi con listini reali e trasparenti.

E le agenzie di pubblicità? Ce l'hanno soprattutto con lo Stato, che non ha mai sostenuto le campagne sociali di pubblica utilità. In Inghilterra — dice Cottardo — ogni anno lo Stato finanzia 50 campagne per cento miliardi. In Italia, la Pubblicità Progresso ha prodotto 15 campagne per 60 miliardi. Ma in 15 anni. Eppure, la prima campagna, quella sul sangue, fece aumentare del 50 per cento il numero dei donatori di sangue. Chissà perché, commenta il presidente Assap, al ministero della sanità se ne sono dimenticati.

C'è un po' di autocritica: «In certi casi — ammette Cottardo — abbiamo annoiato il telespettatore con messaggi ripetitivi, talvolta di bassa qualità, non piacevoli da vedere e che offendevano l'intelligenza del pubblico». Ma è anche vero che in questi anni la pubblicità ha «contribuito a rendere più rapida la distribuzione del benessere».

P. V.

Lo scandalo degli esami Tac: un duplice colpo di scena a Genova

GENOVA — Nella terza udienza del processo d'appello per lo scandalo Tac, che si è tenuta ieri mattina presso il palazzo di giustizia di Genova, si è registrato un duplice colpo di scena.

Nel dibattimento in corso — come è noto — sono imputati l'ex assessore regionale alla sanità Michele Fossa, socialista, e l'ex presidente dell'ospedale San Martino di Genova, Francesco Imperato, accusati di interesse privato in atti d'ufficio.

Alla fine degli anni Settanta avrebbero infatti favorito la ditta «Gare» del defunto William Rosati, che in quel periodo aveva il monopolio sulla Liguria dei sofisticati apparecchi diagnostici, facendo approvare, rispettivamente presso la giunta regionale e presso la commissione amministrativa degli ospedali di Genova, le nuove tariffe sugli esami Tac, giudicate troppo alte.

Ieri mattina, peraltro, al termine della deposizione come teste di Gustavo Gamalero, attuale prosindaco di Genova, il pubblico ministero della terza sezione penale, Vito Monetti, ha chiesto al tribunale la trasmissione dei verbali, al fine di esercitare un'eventuale azione penale nei confronti dello stesso Gamalero per falsa testimonianza.

Il dott. Monetti successivamente ha chiesto a Michele Fossa e alla teste Albertina Moscatelli, vedova Rosati, se a loro risultasse l'affiliazione di Eolo Parodi, l'attuale presidente nazionale dell'Ordine dei medici, alla loggia massonica P2. Entrambi hanno risposto in maniera negativa.

F. P.

LE PENE PIÙ PESANTI A DUE ASSESSORI SOCIALISTI ACCUSATI DI CONCUSSIONE

Con sei condanne e una assoluzione il processo delle tangenti veneziane

VENEZIA — Sei condanne e un'assoluzione al termine del processo per le «tangenti veneziane» conclusosi ieri di fronte ai giudici del tribunale di Venezia presieduto da Renato Gavagnin.

Quattro anni e 6 mesi di carcere, interdizione perpetua dai pubblici uffici e 15 milioni di multa ciascuno sono stati inflitti all'ex assessore comunale al lavoro Fulgenzio Livieri e all'assessore provinciale ai lavori pubblici Rodolfo Cimino, entrambi socialisti, entrambi accusati di concussione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

Due anni e sei mesi sono stati inflitti all'arch. Plinio Danieli per estorsione e millantato credito; due anni e 8 mesi, con l'interdizione per lo stesso periodo di pena dai pubblici uffici, sono stati inflitti a Carmine Cifonelli, accusato di concussione; 2 anni e due mesi e l'interdizione per lo stesso periodo dai pubblici uffici a Giorgio Tessari e un anno e 11 mesi con la condizionale e l'interdizione dai pubblici uffici per lo stesso periodo sono stati inflitti ad Adriano Da Re entrambi accusati di concussione.

Assolti per insufficienza di prove, invece, l'ex presidente della Usl 18 di Dolo (Venezia) Antonio Carbone, per il quale il p.m. aveva chiesto una condanna a 4 anni di carcere.

Il tribunale ha così sostanzialmente accolto le richieste della pubblica accusa, rinviando al p.m. gli atti relativi alle deposizioni di alcuni testi della difesa. «Una sentenza che non ha tenuto conto dell'inesistenza di prove o di riscontri precisi», hanno dichiarato i difensori. «Si è voluto credere a tutti i costi alle dichiarazioni di un bancarottiere e di un commerciante fallito».

Tutto ha avuto inizio il 6 dicembre dell'anno scorso, quando l'imprenditore edile trevisano Roberto Coletto, arrestato e rinchiuso nel carcere di Spoleto per una truffa di prefabbricati ai danni dei terremotati dell'Umbria, fa alcune rivelazioni al giudice istruttore Falco Cardella. Coletto, titolare dell'impresa edile Saveco, dichiara che il fallimento dell'azienda è stato causato dalle numerose tangenti che era stato costretto a versare ad amministratori e funzionari pubblici in cambio di favori per gli appalti. E accusa esplicitamente l'assessore provinciale ai lavori pubblici di Venezia Rodolfo Cimino, al quale il bancarottiere sostiene di aver versato 3 tangenti per un totale di 17 milioni.

L'inchiesta viene trasmessa per competenza alla Procura di Venezia e affidata al sostituto Antonio Fojadelli, che avvia subito le indagini. È così che, in seguito a un'altra confessione di Coletto, salta fuori il nome dell'assessore comunale al lavoro Fulgenzio Livieri, accusato di aver agito d'accordo con Cimino, intascando, fra l'altro, una tangente di 4 milioni.

In seguito alle «rivelazioni» del Coletto, Cimino e Livieri esponenti di primo piano del Psi veneziano sono arrestati (e successivamente posti in libertà provvisoria come tutti gli altri imputati) con l'accusa di concorso in concussione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

Ma il bancarottiere trevisano, nel frattempo, fa un altro nome: quello del presidente dell'Usl 18 di Dolo (Venezia) Antonio Carbone, pure socialista, al quale — sostiene Coletto — sono andati 5 milioni in cambio del sollecito pagamento dei lavori di avanzamento del reparto medico dell'ospedale di Dolo appaltati dalla «Saveco» grazie alle «informazioni» di Carbone.

Anche per lui, come per i funzionari del comune Giorgio Tessari (Pci) e della Provincia Adriano Da Re (Psi) e Carmine Cifonelli (Dc) si aprono le porte del carcere. L'istruttoria sommaria del sostituto procuratore Antonio Fojadelli si completa con l'entrata in scena di un altro superteste, il commerciante fallito ed ex socialista Angelo Sinigaglia.

Questa volta le sue dichiarazioni coinvolgono uno dei professionisti più noti e apprezzati di Venezia: l'architetto Plinio Danieli, al quale Sinigaglia sostiene di avere versato due tangenti da 10 e 15 milioni in cambio del rapido ottenimento di una licenza commerciale e di un fido da una banca. Il professionista è arrestato e incarcerato con l'accusa di estorsione e millantato credito.

ITALIA IN BREVE

Prima neve sulle Dolomiti

BOLZANO — Un'ondata di maltempo si è abbattuta dalle prime ore di ieri su tutta la cerchia dolomitica. Mentre nel fondo valle è caduta un'insistente pioggia, sui rilievi al di sopra dei 1800 metri di quota si sono registrate le prime cospicue nevicate. Sui passi dolomitici di Pennes, Stelvio e Giovo sono caduti 10 centimetri di neve. Il transito avviene mediante catene o gomme da neve. È stato nel frattempo chiuso anche il passo stagionale di Stalle.

Fisco, oltre 160 mila verifiche

ROMA — Nei primi nove mesi dell'86 i controlli fiscali per Iva e imposte dirette effettuate dagli uffici dell'amministrazione finanziaria sono ammontati a 165 mila. In particolare, per quanto riguarda le imposte dirette, le verifiche effettuate al 30 settembre erano 84.964. Tale cifra rappresenta il 46,5 per cento dell'obiettivo che il fisco si è dato per quanto riguarda le verifiche sulle imposte dirette nell'anno 1986.

Va tenuto conto che, per quanto riguarda i controlli fiscali, gli ultimi mesi sono quelli decisivi e quindi la quota di accertamenti dovrebbe subire un netto rialzo. Delle verifiche fatte a tutto settembre, ben 70.796 (l'83 per cento) sono risultate positive. In altri termini la verifica effettuata dall'ufficio ha trovato un riscontro nell'accertamento effettuato.

L'omicida di Pasolini è pazzo?

ROMA — Il fantasma della sua vittima lo perseguita ancora, popola i suoi sonni di incubi terrificanti, incrina il suo equilibrio psichico. Giuseppe Pelosi, 28 anni, che nella notte tra l'1 e il 2 novembre 1975 assassinò Pier Paolo Pasolini in via dell'Idroscalo, a Fiumicino, è in possesso delle proprie facoltà mentali? È capace di intendere e di volere?

Queste le domande poste ieri ai giudici della quinta sezione penale del Tribunale dall'avvocato Rocco Mangia, che difende Pelosi dall'accusa (gli imputati sono in tutto cinque) di rapina aggravata, ricettazione, furto, detenzione illegale di armi. Per ottenere una risposta precisa il legale ha chiesto che il suo assistito venga sottoposto a perizia psichiatrica, ma il Tribunale ha deciso che sarà sufficiente acquisire le cartelle cliniche già esistenti sullo stato mentale di Pelosi.

Il quale sul banco degli imputati ha mantenuto un atteggiamento assente e distaccato per l'intera durata dell'udienza. Il volto semicoperto da barba e baffi, un giaccone bianco gettato sulle spalle, lo sguardo imbambolato, la bocca semiaperta, Giuseppe Pelosi ha sicuramente accreditato la tesi del suo difensore. Ma quell'espressione demenziale non ha convinto i giudici.

---

†

È mancata la nostra cara mamma

Angela Redivo ved. Del Piccolo

Lo annunciano con profondo dolore i figli LIA e DINO, il genero PASQUALE, la nuora LICIA, i nipoti MARIA, GIANNI e FULVIO, i fratelli MARCO, ANTONIETTA, GISELDA, NERINA, ADELAIDE, cognati e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla Direzione e al personale della Casa Consolata Senectus.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 ottobre 1986

Partecipa al lutto: famiglia KOSIR.

Trieste, 24 ottobre 1986

I colleghi della linea Est Africa del LLOYD TRIESTINO sono vicini a GIUSTINO DEL PICCOLO per la perdita dell'adorata mamma.

Trieste, 24 ottobre 1986

†

Il 23 corrente si è spento il nostro caro

Pepi Fucka

Nel dolore che non ha conforto lo annunciano la moglie LUIGIA, il fratello DANILO, le sorelle VALERIA, DRAGA e SLAVA, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 25 corrente alle ore 12.45 dall'ospedale Maggiore.

Trieste - Opicina
Voisizza - S. Tommaso,
24 ottobre 1986

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Sustersich ved. Hervatin

Ne danno il triste annuncio le figlie, il genero, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 25 ottobre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 ottobre 1986

Partecipano al dolore di GIANNA e famiglia per la scomparsa di

Romeo Toso

— GIORGIO e GIOVANNA BRUSSI, MARIA PUGLIESE, DAMIANO e LUCIA PINTO, GIANCARLO e MARILENA MARIGO, CLAUDIO VATUA, CLAUDIO GIANOTTI.

Trieste, 24 ottobre 1986

Gli amici della «CANOTTIERI NETTUNO» ricordano affettuosamente

Giordano Godina

Trieste, 24 ottobre 1986

Commossi per le attestazioni d'affetto dimostrate alla nostra cara

Jolanda Antonini ved. Novaro

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

Una S. Messa verrà celebrata sabato 25 c.m. alle ore 17.30 nella Chiesa di S. Caterina di via dei Mille.

I familiari

Trieste, 24 ottobre 1986

Nel I anniversario della perdita della nostra amata

Liliana Gereni in de Dottori degli Alberoni

il marito FEDERICO unitamente alla famiglia La ricorda con infinito amore e rimpianto.

Trieste, 24 ottobre 1986

A un mese dalla scomparsa di

Giuliana Balbi in Degrassi

verrà celebrata una S. Messa nella Chiesa S. Maria del Carmelo in Gretta, oggi 24 alle ore 18.

Trieste, 24 ottobre 1986

IX ANNIVERSARIO

Roberto Micheli

Zia ALBINA con rimpianto.

Trieste, 24 ottobre 1986

†

Dopo lunga malattia si è spenta serenamente

Maria Tugliach nata Marsich (Lucia)

Ne danno il triste annuncio il marito PIETRO, i figli MIRKO, PIERINA e GIULIANA, la nuora ANITA, i generi OTELLO e MARIO, le sorelle, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 25 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 ottobre 1986

Ciao nonna cara, resterai per sempre nei nostri cuori:
— LOREDANA
— MAURO
— MANUELA

Trieste, 24 ottobre 1986

Si associano al lutto i bocciofili del Giarizzole.

Trieste, 24 ottobre 1986

†

Il giorno 23 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Degrassi
da Isola d'Istria

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli LIVIO e SILVANA con il nipote ALESSANDRO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 25 corrente alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 ottobre 1986

Partecipano al lutto:
— GASTONE
— CARMEN
— ADRIANO

Trieste, 24 ottobre 1986

Partecipano al lutto le famiglie: PARLOTTI, PREDONZANI e BEDINI.

Trieste, 24 ottobre 1986

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Villach ved. Millo

Ne danno il doloroso annuncio le figlie UCCI e DINORA, i generi SILVANO e BASTIAN, i nipoti DANIELA e OLIVIERO, i pronipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore i signori medici e il personale tutto della divisione di Geriatria dell'ospedale Maggiore per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno oggi venerdì, alle ore 11.15, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 24 ottobre 1986

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Perinasso
d'anni 64

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, venerdì 24 corrente, alle ore 12 nella chiesa del cimitero.

Padova - Monfalcone,
24 ottobre 1986

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi e nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di

Giustina Babich ved. Fait

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della cara scomparsa ed essere loro vicine in questo doloroso momento.

Muggia, 24 ottobre 1986

Nel II anniversario della scomparsa di

Guglielmo de Marinis

Lo ricordano con immutato affetto

la moglie, il figlio e la nipote

Trieste, 24 ottobre 1986

IX ANNIVERSARIO

Roberto Micheli

Ti ricordiamo sempre

mamma e papà

Trieste, 24 ottobre 1986

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Livio Favento

Ne danno il triste annuncio la moglie MARISA, il figlio FABIO, la mamma LIDIA, i fratelli ALBA e SERGIO, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un grazie particolare vada al dott. UKMAR, medici e personale tutto della I Pneumologica del Sanatorio Santorio.

I funerali seguiranno domani 25 corrente alle ore 10.30 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 ottobre 1986

Il Circolo di cultura «ISTRIA» partecipa al lutto della famiglia per la perdita dell'amico

Livio
socio fondatore

Trieste, 24 ottobre 1986

La direzione e tutto il personale dell'Agenzia SIP di Trieste partecipano al dolore della famiglia per la perdita del collega

Livio Favento

Trieste, 24 ottobre 1986

†

È mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Marisa Ambrosio in Milton

La piangono il marito RUGGERO, l'adorato figlio ALEX, il papà, la mamma, i fratelli SERGIO e PATRIZIA, i suoceri e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 25 ottobre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 ottobre 1986

Partecipano al lutto:
— MARINA e BARBARA COMAR

Trieste, 24 ottobre 1986

Partecipano al dolore i ragazzi dell'officina.

Trieste, 24 ottobre 1986

†

È mancato al nostro affetto

Romano Pizziga

Ne danno il triste annuncio la sua cara LUCILLA, il figlio GIANNI, la nuora RINA, il nipote GIULIANO, la sorella EVELINA, le cognate BRUNA e VITTORIA, nipoti, parenti tutti, le famiglie MICHELAZZI e BEDALO.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 ottobre 1986

A

zio Romano

un ultimo saluto:
— PINI
— GERMANA
— ADRIANO
— LAURA

Trieste, 24 ottobre 1986

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Terskan

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVANA, il figlio DARIO, la nuora ADRIANA, le sorelle NORMA, NIVES, STELIA, LILIANA, il fratello RENATO (assente), i nipoti MARISA, MAURIZIO, ENRICO, i cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 ottobre 1986

Partecipa al dolore di CLAUDIO per la scomparsa di

Giuseppe Crisma

— MARIA ASSUNTA

Trieste, 24 ottobre 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Romeo Toso

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Monfalcone, 24 ottobre 1986

Nel XXV anniversario della dipartita della mamma

Maria ved. Gregori

La ricordiamo con affetto.

Famiglie GREGORI-FERMO

Trieste, 24 ottobre 1986

VII ANNIVERSARIO

Nino Rigotti

Ti ricordiamo con rimpianto.

I familiari

Trieste, 24 ottobre 1986

Venerdì, 24 ottobre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

DOMENICA ALZABANDIERA, FANFARE E COMMEMORAZIONE

Trieste ricorda quel 26 ottobre

Domenica 26 ottobre sarà ricordato in piazza Unità d'Italia il 32.o anniversario del ritorno dell'Italia a Trieste. Per l'occasione è previsto, con inizio alle 10, un solenne alzabandiera con la partecipazione di un battaglione di formazione con banda.

Al termine della cerimonia dell'alzabandiera, nella piazza si alterneranno tre bande che suoneranno fino a mezzogiorno. Seguirà quindi un breve intervento commemorativo del sindaco Giulio Staffieri. La manifestazione continuerà poi con l'esecuzione di arie del Nabucco da parte della banda della Folgore. Le note della fanfara del XXVII Manin chiuderanno infine la cerimonia.

Per l'occasione il Comune affiggerà un manifesto con banda tricolore in cui si afferma: «Il 26 ottobre riporta a Trieste il ricordo di un'irrefrenabile gioia dopo una sofferente attesa. In quel prolungato dopoguerra affondano le radici di tanti problemi che il tempo e la nostra volontà sono ancora impegnati, in parte, a risolvere. Aiutiamo la nostra città, nel rispetto delle memorie e nella fermezza degli ideali, a capire, a superare, a progredire. Trieste, nuova nelle sue prospettive, intatta nella sua identità, rinnova l'abbraccio alle forze armate, prima immediata espressione della Patria».

Ma a Trieste c'è ancora qualcuno che non condivide questi sentimenti: il Movimento indipendentista ha infatti annunciato una propria manifestazione, sempre per domenica mattina, con la partecipazione di Eva Klotz, figlia di un dinamitardo altoatesino molto noto negli anni Sessanta, accompagnata da un gruppetto di Schützen.

IL SOTTOSEGRETARIO PARLANDO AGLI SLOVENI E IN COMMISSIONE

Tutela, Amato sostiene che ci sono difficoltà oggettive

Sulla cosiddetta «legge di tutela della comunità nazionale slovena in Italia» la minoranza non dà tregua al governo, tant'è vero che il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giuliano Amato, sollecitato nella sua recente visita a Trieste da una delegazione unitaria degli sloveni, è intervenuto ieri alla commissione affari costituzionali del Senato chiamata a occuparsi di questo problema.

Ieri l'onorevole Amato ha ribadito la disponibilità del governo a elaborare un autonomo disegno di legge per la minoranza slovena, o a concorrere con proprie proposte ai lavori dell'apposito comitato ristretto della commissione stessa. Amato ha anche affermato che «sarebbe impensabile» chiudere la legislatura senza provvedere a definire questo problema, la cui mancata soluzione «non è tuttavia dipesa da cattiva volontà ma ha difficoltà oggettive legate al radicamento locale delle questioni».

Secondo l'on. Amato si potrebbero affrontare nel provvedimento i problemi della scuola e del patrimonio culturale, dell'insegnamento dello sloveno nelle scuole e delle scuole slovene, del raccordo tra scuola e insegnamento della lingua slovena, di un istituto di ricerca e sperimentazione legato alla scuola per salvaguardare il patrimonio culturale.

Dopo il dibattito, svoltosi sull'intervento del sottosegretario, il presidente della commissione Bonifacio ha preannunciato per la prima settimana di dicembre una nuova riunione in sede plenaria per permettere nel frattempo di approfondire la tematica in sede ristretta.

A quanto si apprende da un comunicato dell'Unione culturale economica slovena, già in sede triestina l'onorevole Amato aveva sostenuto che l'unica soluzione possibile è «la tutela delle attività culturali e scolastiche».

«In merito poi all'uso pubblico della lingua slovena — dice il comunicato — il sottosegretario Amato, pur parlando del diritto costituzionale di tutela della comunità slovena e questo a prescindere dal numero dei suoi componenti, ha tenuto a sottolineare che questo numero va comunque ad assumere un suo peso nella prassi quotidiana». In quell'occasione Amato avrebbe pure rilevato che la difficoltà di trovare una rapida soluzione della vertenza è anche dovuta all'atteggiamento «di una certa parte della popolazione di maggioranza».

Come si è detto, pure secondo il Pci gli sloveni in Italia non sarebbero tutelati. Su questo argomento è stato coinvolto anche il segretario generale Natta in un incontro coi presidenti dei gruppi parlamentari, una delegazione del comitato regionale del Pci guidata da Viezzi e i parlamentari comunisti locali.

A ribadire il rinnovato clima di inquietudine giunge anche la sorprendente dissociazione dei cronisti del Primorski e dell'Alpe Adria dall'assegnazione del San Giusto d'oro ai giuliani d'Australia. La contestazione, la prima in vent'anni di storia del premio, è dovuta a un passo della motivazione che ricorda come quei giuliani abbiano tenuto alto in Australia «il nome di Trieste, Gorizia, Istria, Fiume, Zara e Dalmazia». L'uso di questi nomi viene considerato come «spirito di rivalsa nazionalistica, non accettazione del presente, tentativo di rinfocolare tensioni e scontri del passato».

PER IL SINDACO IL PROBLEMA ADRIATERMINAL NON VA ISOLATO

Far chiarezza sul porto senza dimenticare la città

«Sul grande tema del recupero del porto vecchio, Adriaterminal compreso, mi impegno a stimolare i partiti perché esprimano una scelta univoca, coordinata, in vista della convenzione con l'Italstat. Per arrivarci, occorreranno più dei venti giorni di tempo che ci ha dato la Regione attraverso l'assessore Carbone. La sua è evidentemente una provocazione alle forze politiche perché si diano da fare, e io la raccolgo come tale, nel senso buono».

Giulio Staffieri stavolta parla nella sua veste istituzionale, di sindaco della città. «Non voglio entrare nei singoli discorsi, Adriaterminal, Porto nautico eccetera. Quello che mi preoccupa sta dietro la fascia della banchina. Sono i riflessi sulla parte urbanistica, che è di preminente interesse del Comune. Riflessi che si avranno indipendentemente dalle scelte che si faranno a mare. Dalla banchina fino a una certa profondità siamo nell'ambito del lavoro, della nautica, dei punti franchi, dello scalo commerciale, e fin qui va tutto bene.

«Quando però entriamo in profondità nel tessuto urbano, entra in ballo un discorso diverso, che definirei, con parola scandalistica, speculazione edilizia. E allora qui il sindaco di Trieste deve essere estremamente preoccupato. E siccome le strade per fare dei progetti sono tante, io credo che una di queste strade sia la confusione. La parcellizzazione progettuale, che lascia spazi di incertezza nei quali si può inserire un discorso di questo genere. Io non dico che questo programma ci sia già. Non denuncio nessuna associazione a delinquere. Io dico solo che bisogna evitare un pericolo di questo tipo.

«Per questo — aggiunge Staffieri — occorre che tutto il discorso del porto vecchio venga definito e coordinato nella sua interezza, prima che sul piano tecnico, operativo e progettuale, sul piano politico. E da qui l'invito, che muovo alle forze politiche, a fare questa scelta. Forse non lo si è fatto ancora per paura di affrontare un tema che poteva essere dirompente. Oggi questa paura cade. I rapporti fra i partiti sono migliorati. Sono convinto che non si accantonerà il problema e si arriverà a un'intesa.

«La sensazione è che la divaricazione fra le forze politiche sia di gran lunga minore di quanto non appaia. Sui singoli dettagli del problema le emozioni prevalgono sul ragionamento. È necessario compiere un salto di qualità, arrivare a un approccio complessivo del problema. Un esempio: la galleria sotto le rive, che credo ampiamente superata dal senso di realismo della gente. Abbiamo la circonvallazione ferroviaria, siamo stati vent'anni per averla. Ebbene, usiamola nel modo migliore, con criteri moderni di movimentazione.

«L'invito è a progettare il tutto in modo unitario. Il polo nautico, l'Adriaterminal, gli scali commerciali, sono tre moduli messi insieme che possono coesistere perfettamente, a patto che siano pensati non indipendentemente uno dall'altro.

«L'altra grossa domanda da porsi è chi gestirà tutto questo. Si è forse perso di vista il fatto che bisogna che lo Stato riconosca comunque una nuova condizione per il porto di Trieste? Ci siamo riempiti tutti la bocca del discorso della "port autority", chiedendo un modello di gestione più manageriale, un porto meno ente e più azienda. Dobbiamo arrivarci. Perché l'operazione porto vecchio sia ascrivibile a conto positivo».

L'operazione Adriaterminal intanto parte con la benedizione della giunta regionale, che ha finanziato la prima «tranche» dei lavori. «L'iter dell'appalto è ormai avviato — dice Gianfranco Carbone, l'assessore alla programmazione che ha messo a punto il progetto di convenzione con l'Italstat — e il porto formalmente può partire. Anche perché mi risulta che i lavori prevedano per ora solo la costruzione di una piattaforma. Tutto dipende ora da quello che si andrà a mettere su quella piattaforma. Se ci si metteranno solo pompelmi pallettizzati, si creerebbe una forte discontinuità in una fascia portuale altrimenti omogenea e coerente. Se invece si vuole riempire quel terrapieno di qualcosa di più sofisticato, il discorso cambia.

«Per noi l'Adriaterminal è una cosa acquisita, inserita nella programmazione regionale — aggiunge l'assessore ai trasporti, Giovanni Dibenedetto — l'abbiamo finanziato, inserito nel piano a medio termine dei porti. L'Adriaterminal si presta a soluzioni multiuso, sia emporiali che altro. Intanto i lavori possono partire, poi si potrà focalizzare meglio il da farsi.

La convenzione è intanto sotto il tiro del consigliere regionale della LpT Gianfranco Gambassini, che in un'interrogazione giudica «fantasmagorica» la cifra di 1600 milioni, stanziata allo scopo. Gambassini chiede alla giunta se non si consideri che il «punto franco» del porto vecchio e il progetto Adriaterminal rappresentano realtà indispensabili e insostituibili per l'integrazione e il rilancio della portualità triestina, e se non consideri prioritario e indispensabile svolgere un'azione a fondo, in accordo con l'Eapt e con gli enti locali triestini, per ottenere dal governo una normativa particolare che metta in grado il porto di Trieste di svolgere la sua funzione internazionale e transitaria estero per estero — così diversa da quella di tutti gli altri porti italiani — al servizio della Cee e dell'Europa danubiana.

Paolo Rumiz

Tombesi a Zanetti: «No, così non va»

Il presidente della Camera di commercio, on. Giorgio Tombesi, ha inviato una lettera al presidente dell'Eapt Zanetti in cui esprime alcune valutazioni su due importanti temi trattati nella seduta del 28 agosto scorso.

«Il primo è quello dell'Adriaterminal, progetto verso il quale l'Ente porto si è indirizzato a partire dal 1984. A me pare che l'occasione della necessità di approvare una variante tecnica molto rilevante e quindi anche un maggiore impegno di spesa per questa opera rende oggi opportuna una seria valutazione dei costi-benefici. Ciò anche tenendo conto della previsione dello studio Inco di poco aumento di traffico e in presenza di tecnologie portuali che dovrebbero consentire sempre di più di aumentare la velocità delle operazioni e quindi di ridurre gli spazi operativi.

«Ci si deve inoltre domandare se valga la pena disseminare opere in tutto lo spazio portuale o non sia invece più opportuno concentrare gli investimenti in una parte di esso, a maggior ragione quando una dislocazione come questa porrebbe inevitabilmente la necessità di un collegamento viario porto nuovo-porto vecchio onerosissimo e sconvolgente per l'assetto urbano. Se poi pensiamo alla difficile situazione finanziaria dell'Ente questa esigenza di razionalizzazione è ancora più pesante e ci impone il ripensamento che ti ho indicato.

«Il secondo problema è quello del Piano di destinazione delle aree portuali che è stato fatto anche sulla base del citato studio dell'Inco e che è stato inoltrato dall'Ente porto alla Regione senza peraltro avere trovato da essa finora la dovuta approvazione.

«Quando abbiamo, in comitato direttivo, su tua insistenza, affidato alla società Finporto l'incarico di fare una verifica di fattibilità, a mio avviso, non intendevamo assolutamente precostituire un piano particolareggiato e vincolarci a determinate soluzioni pur nell'ambito di un generale piano di destinazione delle aree portuali. Tu invece lo hai presentato in comitato come un fatto definitivo e per di più senza mettere l'argomento all'ordine del giorno. Anzi hai presentato un progetto di approvazione degli atti contabili relativi agli elaborati della Finporto, elaborati che il comitato non conosce, e in più hai dichiarato e hai fatto mettere a verbale che l'approvazione di questi atti contabili abilitano l'Ente a procedere su questo progetto alla consultazione con le autorità competenti.

«In questa circostanza, caro presidente, sono costretto a dichiararti che disapprovo profondamente la procedura che segui non solo per gli aspetti formali evidenti, ma anche perché tu sei al corrente delle molte perplessità che pure io condivido su un grande progetto che rivoluziona tutti gli assetti portuali senza che sul piano pratico si sia verificata la possibilità di attuazione sia sotto l'aspetto finanziario sia del consenso.

«Quindi mi dissocio formalmente dalle decisioni che hai fatto prendere dal comitato direttivo e ti suggerisco di aprire nel comitato stesso un franco e leale dibattito su questi due temi che sono tra essi collegati anche per ricostruire nel porto un'unità di intenti e una solidarietà che soprattutto in questi ultimi tempi è gravemente compromessa. On. ing. Giorgio Tombesi»

STATO CIVILE

NATI: Obersnel Devan, Redolfi Davide, Filippi Christian, Menna Francesco.

MORTI: Glessi Anna, di anni 90; Ambrosio Marisa, 22; Villach Francesca, 89; Cuccovi Iolanda, 87; Lovrencich Maria, 55; Godina Bruno, 80; Millo Maria, 74; Iancovich Rosalia, 88; Bovolenta Zaira, 88; Scopani Nicolò, 83; Tipich Anna, 85; Fragnito Virginia, 74.

COMPLESSE VERIFICHE DELLE OFFERTE

Per la Total ancora rinvio

Si sono incontrati ieri al ministero dell'industria il sottosegretario on. Cresco, l'assessore Francescutto, le organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil di Trieste e il sindacato di categoria nazionale e provinciale, unitamente al consiglio di fabbrica della Total-Aquila. Il sottosegretario on. Cresco ha avanzato la richiesta che sarà formalizzata attraverso una lettera del ministero, richiesta accettata dalla Total, di prorogare di dieci giorni, e cioè fino al 10 novembre, l'accordo del 19 giugno 1986 e ciò al fine di poter completare la fase di verifiche che ministero e Regione stanno attuando rispetto alle quattro proposte che esistono per la continuazione dell'attività industriale di raffinazione nello stabilimento di Aquilinia.

Le organizzazioni sindacali hanno pertanto richiesto al sottosegretario Cresco e all'assessore Francescutto un ulteriore incontro nei prossimi giorni col sindacato per un esame dell'andamento delle verifiche in corso in modo da poter arrivare alla stretta della trattativa con Total e gli acquirenti sulla base di una valutazione congiunta. Le organizzazioni sindacali hanno quindi aderito alla richiesta del ministro sottolineando i contenuti e gli obiettivi dell'accordo del 19 giugno e cioè la ricerca prioritaria e pregiudiziale a ogni altra soluzione rispetto al fatto di garantire la continuazione dell'attività di raffinazione e l'occupazione nello stabilimento Aquila-Total attraverso i nuovi potenziali acquirenti.

ULTIME BATTUTE IN CORTE D'ASSISE DEL PROCESSO PER LA MORTE DELL'AUTONOMO

Il Pm nel caso Greco ha chiesto due condanne e due assoluzioni

Le richieste del pubblico ministero sono state il momento saliente del processo d'Assise contro i quattro agenti accusati di avere provocato la morte dell'autonomo ricercato Pietro Greco. Al termine del proprio argomentare, Claudio Coassin propone che il capopattuglia viceispettore Giuseppe Guidi vada assolto perché il fatto non sussiste, dichiarazione di non punibilità per Mario Bensa per avere fatto uso legittimo putativo delle armi, riconoscere l'agente del Sisde Nunzio Maurizio Romano colpevole di tentato omicidio aggravato, modificando l'originale imputazione di omicidio preterintenzionale e, con le «generiche» dichiarate prevalenti, condannarlo a 4 anni e 8 mesi di reclusione, e riconoscere, infine, Maurizio Passanisi reo di eccesso colposo in legittima difesa putativa e applicargli la pena prevista per l'omicidio colposo aggravato e cioè, con le «generiche», due anni e 8 mesi di reclusione.

Rivolgendosi alla Corte, presieduta da Alessandro Brenci e formata dal giudice Mario Trampus e da sei giudici laici, il rappresentante dell'accusa rileva che «il fatto svoltosi in frazioni di secondo con frenetica concitazione, con coinvolgimento parossistico di pulsioni viene qui rappresentato con le sequenze rallentate e asettiche di una moviola come se fosse durato minuti e minuti e non avesse rappresentato il dramma e le lacrime della vittima e degli imputati. Forse la cosa migliore è che voi cerchiate di calarvi in quel dramma e di rivivere l'ansia di libertà di Greco, la sua determinazione e il senso del dovere degli imputati e le loro preoccupazioni di fronte a una situazione anomala».

Il magistrato valuta, quindi, le singole posizioni e sostiene che la decisione di Guidi di arrestare Pedro nell'atrio non era balorda e non denotava imperizia, ed egli l'adottò pensando che la cattura sulla strada potesse mettere a repentaglio l'incolumità pubblica. L'operazione è finita malamente per l'improvviso scatto in avanti di Romano, che colse alla sprovvista i suoi compagni e soprattutto Guidi. Continuando, il dott. Coassin afferma che, scendendo le scale, Greco vede Romano, ritiene di avere a che fare con un solo agente, tenta di fuggire e tra i due vi è sicuramente un contatto.

Romano spara da meno di 50 centimetri di distanza e Passanisi, che vede il bagliore dell'esplosione, crede che Romano sia stato colpito, apre a sua volta il fuoco e, secondo i periti, avrebbe colpito il ricercato all'emitorace sinistro. Per il pubblico ministero, l'uomo del Sisde ha sparato più volte con un'arma micidiale in direzione di organi vitali. Greco non era armato e non aveva con sé alcun oggetto che potesse assomigliare in qualche modo a un'arma, e dell'ombrello non crede sia più il caso di parlare. Per ciò non si spara quando un latitante disarmato cerca di fuggire.

«Romano — sostiene il dott. Coassin — ha sparato probabilmente per paura, precipitazione, perché si era fatto una rappresentazione di Greco come di un pericoloso eversore, di un uomo sicuramente armato; ha sparato perché il clima che in questi anni si è andato creando in Italia è di paura e di ansia. Bensa, che era all'esterno dello stabile udì le ripetute esplosioni, vide Greco scappare, non scorse i colleghi e aprì a sua volta il fuoco ma senza colpire il fuggitivo». Dopo aver trattato ancora il caso in chiave di stretto diritto, Claudio Coassin enuncia le proprie richieste.

La lunga mattinata incomincia con le conclusioni del patrono parte civile avv. Maniacco di Gorizia, il quale dopo aver analizzato ancora alcuni dettagli della perizia chiede alla Corte di rivedere la posizione di Romano e di Passanisi alla luce del reato di omicidio volontario e rimettere gli atti al giudice istruttore e in subordine condannare gli imputati a pene di giustizia, derubricare per Bensa l'accusa di omicidio preterintenzionale in quella di tentate lesioni gravi e condannare altresì gli imputati assieme al responsabile civile al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

La parola è ora all'ultimo patrono di parte civile, avv. Paolo Berti di Padova, che assiste la madre dell'estinto. Inizia col richiedere la condanna dei quattro agenti a pene di legge e al risarcimento dei danni. Dopo aver rilevato che l'avv. Maniacco non ha lasciato intatta un sola zolla del terreno processuale, l'oratore rievoca i suoi lontani ricordi di vita triestina, soffermandosi su quel tragico novembre del 1953 quando ci fu una sparatoria in piazza Sant'Antonio e alcuni caddero sul sagrato della chiesa.

L'avv. Berti ripercorre tutto l'iter istruttorio e lamenta che quando si diffuse la notizia del rinvio a giudizio degli attuali imputati, fu scritto che al momento della sventurata operazione nell'alloggio del prof. Davì, dove Pedro abitava, ci fosse stato anche Claudio Latino che aveva fatto conoscere i due. La notizia è destituita da ogni fondamento in quanto Latino, che si era presentato a Renato Davì come Roberto Cavallaro, era stato arrestato ancora il 18 settembre dell'84 a Bologna, e nel marzo del 1985 era in carcere da un pezzo.

L'ultimo oratore della mattinata è l'avv. Giovanni Galletto dell'Avvocatura dello Stato, che difende il responsabile civile Ministero dell'interno, e subito chiede il rigetto della parte civile Domenico Greco, fratello di Pedro, e anche delle altre in quanto non avrebbero chiesto in istruttoria la citazione del responsabile civile. Secondo l'avv. Galletto, le parti civili hanno voluto essere presenti per caricare la causa di elementi che dovrebbero rimanere fuori delle aule giudiziarie. Il Ministero — precisa — ha fatto un'offerta appunto per svuotare il processo da motivi passionali, la cognata dell'estinto non avrebbe il titolo di parente lesa, la madre e il fratello potrebbero lamentare un danno puramente morale.

«La parte civile — continua — è venuta qui in funzione di accusatoria sostituendosi a un organo pubblico per giungere alla condanna di almeno qualcuno degli imputati. Respingo la strumentalizzazione del dibattimento perché non si può infangare né svilire la funzione della polizia, cui la popolazione deve solidarietà morale e riconoscenza». Sono già le 13, e alle 9.30 di stamane incomincia l'ultima udienza, è riservata alla difesa, che si concluderà con la sentenza.

Miranda Rotteri

Dal sindacato di polizia

Sul processo d'Assise contro i quattro agenti, il Siulp (Sindacato italiano unitario lavoratori di Polizia) ha emesso ieri un comunicato nel quale, tra l'altro, si rileva che «le rimostranze poste in essere da alcuni gruppi non giovano alla serena e tranquilla attività del giudice, che è chiamato a decidere secondo giustizia e imparzialità su questo delicato processo». Il comunicato mette in risalto che «la cittadinanza triestina, partecipe e garante dei principi di democrazia, ha sempre avuto un alto senso dello Stato e neppure in questa occasione si farà fuorviare da insinuazioni e dubbi infondati, tendenti soltanto a ingenerare sfiducia nella magistratura e nella polizia, i cui uomini hanno sempre operato nel rispetto dei principi costituzionali, posti a tutela della collettività».

CALENDARIETTO

Oggi: Sant'Antonio M. Claret — Il sole sorge alle 6.33 e tramonta alle 17.05; la luna si leva alle 20.17 e cala alle 13.13.

Maree: alta alle 1.53 con cm 4 e alle 3.39 con cm 4 e alle 10.31 con cm 27 sopra il livello medio; bassa alle 19.06 con cm 29 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8,30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6; via Cavana 11; via Alpi Giulie 2 (Altura); via S. Cilino 36 (S. Giovanni); viale Mazzini 1 - Muggia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 726265; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Dante 7; via dell'Istria 18; viale Mazzini 1, Muggia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8 prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Distributori di benzina automatici: viale Miramare, 49; via dell'Istria 155; piazzale Valmaura; statale 202 km 18,750.

GIORNALE DI TRIESTE

UNA LAPIDE A MENO 115 E CONCERTO BANDISTICO SOTTERRANEO

Una domenica sotto il Carso fra Grotta Gigante e Slivia

Carlo Finocchiaro, l'indimenticato «maestro» di tanti speleologi triestini, sarà ricordato domenica mattina sul fondo della Grotta Gigante. L'Alpina delle Giulie onorerà a tre anni dalla scomparsa il presidente della sua Commissione Grotte. A -115 verrà scoperta una lapide accanto a quelle che ricordano Eugenio Boegan, il professor Battaglia e Luigi Bertarelli. «Onoreremo il "maestro" anche con una borsa di studio» ha detto ieri Fabio Forti, il presidente della Commissione Grotte.

Sempre domenica, sul Carso, si svolgerà un'altra manifestazione di tenore del tutto diverso. La Grotta delle Torri di Slivia ospiterà alle 10.45 la banda dei ricreatori comunali «Gentilli e Toti», diretta dal maestro Roberto Tramontini. Sul fondo della cavità i musicisti si esibiranno in un repertorio di canzoni triestine. La manifestazione è organizzata dalla Società adriatica di speleologia nell'ambito di un programma di valorizzazione del patrimonio sotterraneo del Carso triestino.

La Grotta delle Torri che resterà aperta domenica dalle 10 alle 16 è considerata una delle più belle dell'altipiano per la ricchezza delle sue concrezioni. Anche l'acustica è ottima e si presta benissimo a manifestazioni musicali. Per giungere alla grotta non ci sono problemi. Basta percorrere la statale 202. Poco prima dello svincolo di Sistiana l'arteria è scavalcata dal viadotto della ferrovia. 50 metri prima sulla destra in direzione di Trieste si apre la cavità.



Finocchiaro un «maestro»

È morto il 19 luglio 1983, vittima di un male incurabile, Carlo Finocchiaro, presidente della Commissione Grotte «Eugenio Boegan» della Società Alpina delle Giulie, alla quale era giunto appena diciassettenne nel 1934. Dopo la parentesi della guerra — durante la quale era stato prigioniero in Russia — nel 1952 aveva assunto la guida della Commissione Grotte, la quale in breve si confermò degna della tradizione dovuta ai lavori di Eugenio Boegan e alle grandi esplorazioni sotterranee. Il nuovo prestigio derivò da alcune iniziative che Finocchiaro poté realizzare grazie ai proventi della Grotta Gigante, la cui valorizzazione turistica fu il primo obiettivo del suo programma. Le grotte sperimentali per lo studio della meteorologia ipogea, la scuola di speleologia e una rivista — «Atti e Memorie» — a indirizzo scientifico possono essere indicate come le opere di avanguardia che qualificarono la Commissione Grotte in campo nazionale e internazionale.

Un altro settore cui Finocchiaro dedicò molta considerazione è stato il Catasto Speleologico, del quale promosse una revisione globale; questo lavoro ebbe un riconoscimento da parte della Regione, che affidò alla Commissione la tenuta del Catasto del Friuli-Venezia Giulia in base a una nuova legge a sostegno dell'attività speleologica alla cui promulgazione egli contribuì in modo determinante.

Dario Marini
tratto da «Alpi Venete»

DOMANI IL SINDACO PRESENTA LA NUOVA EDIZIONE DI «2000 GROTTE»

Ritorna dopo sessant'anni la «Bibbia» dello speleologo

Il sindaco di Trieste Giulio Staffieri presenterà domani la nuova edizione di «2000 Grotte», la Bibbia dello speleologo ristampata dopo 60 anni dall'editore concittadino Bruno Fachin.

«Non sono uno speleologo ma la riedizione di un volume così raro e importante mi incuriosisce molto sotto il profilo culturale» ha detto ieri il sindaco. «Molti triestini vanno ogni domenica sul Carso. Altri lo esplorano nelle sue profondità. È una realtà che fuori della nostra città pochi capiscono... Questo libro deve essere diffuso, è patrimonio di tutti, non solo degli addetti ai lavori. Sono orgoglioso di presentarlo perché da quanto so gli speleologi sono gente particolare, sempre disponibile a dare una mano nei momenti difficili, durante le calamità naturali...».

Alla cerimonia che si svolgerà domani sera alle 18.30 all'hotel «Jolly», oltre al sindaco prenderà la parola Fabio Forti, presidente della Commissione grotte dell'Alpina delle Giulie, la società che nel 1926 realizzò il volume in collaborazione con il Touring.

«2000 Grotte» è una pietra miliare nella storia della speleologia italiana — ha detto ieri Forti —. Prima della sua uscita nel nostro Paese esistevano solo quattro gruppi di speleologi. Adesso il loro numero cresce di anno in anno... Il libro insegnò a due generazioni di esploratori come si scendeva correttamente sottoterra, come si fotografava, come si eseguiva un rilievo, come si organizzava un catasto, l'elenco di tutte le cavità di una regione. In altre parole il lavoro di Eugenio Boegan e Luigi Bertarelli ha posto le basi e ha divulgato la speleologia.

Alla cerimonia di sabato sera dovrebbero prender parte come ospiti di onore alcuni vecchi esploratori che collaborarono alla stesura del volume. Hanno tutti più di 80 anni. «2000 Grotte», com'è noto, da tempo era introvabile. Sul mercato dell'antiquariato librario una copia in buono stato poteva costare anche trecentomila lire. Solo che da tempo non se ne trovavano più.

Bruno Fachin, l'editore, per realizzare questo volume ha lavorato più di un anno. È stato anche a Firenze all'Istituto geografico militare per recuperare le lastre di zinco con cui nel 1926 erano state stampate le carte topografiche che corredavano il volume. Si è messo anche alla ricerca dei cliché originali. Ma la tipografia di Milano da cui 60 anni fa era uscito il «2000 Grotte» purtroppo non esiste più. Le bombe dell'ultima guerra l'hanno rasa al suolo.

C. E.

Comitato scuola-Costituzione

È stata costituita a Trieste la sezione del Comitato nazionale scuola-Costituzione con sede nazionale a Roma; la sua attività è rivolta ai problemi che l'attuazione delle nuove norme concordatarie pongono in materia d'insegnamento della religione cattolica e dell'attività a esso alternativa. Al comitato hanno finora aderito l'Mce, il Cidi, la Chiesa evangelica metodista, la Cgil e Uil Camera del lavoro e la Cgil e Uil Scuola della provincia, il Circolo Salvemini, il Circolo Che Guevara, l'Istituto Rolli, l'Istituto regionale di storia della Resistenza del Fvg, la Lega studenti medi federata alla Fgci, il Circolo Ercole Miani. Oggi alle 17 si terrà nel Circolo Salvemini di Corso Italia n. 12 la conferenza stampa di presentazione nel corso della quale verranno illustrate le finalità e il programma del comitato.

HA AVUTO SUCCESSO LA COLLABORAZIONE FRA COMUNE E IACP

Oltre cento gli appartamenti a cornice del Teatro romano

Nei giorni scorsi si è svolto un sopralluogo ai cantieri edili che vedono interessati, in fruttuosa collaborazione, Comune e Istituto autonomo case popolari.

Particolare rilievo ha avuto la visita al piano di recupero del «Teatro Romano», un'opera che ha visto la costruzione di 6 nuovi edifici per 76 alloggi e il recupero di 5 edifici per altri 29 alloggi, nel pieno rispetto dell'impianto urbanistico-storico esistente nel borgo formato dalle vie Donota, Crocifisso, Battaglia, Rota, Tor Cucherna e della stessa piazza Donota.

I 105 appartamenti complessivamente ricavati, dalle dimensioni varianti da un minimo di 45 a un massimo di 72 mq, sono stati suddivisi per un terzo agli sfrattati, un terzo a giovani coppie e la restante parte sarà assegnata al normale elenco dei richiedenti gli appartamenti dell'Iacp.

Il Comune intende ora completare l'arredo urbano in questa zona sistemando la piazzetta di Tor Cucherna delle panchine e verde attrezzato. Alla visita del piano di recupero del «Teatro Romano» erano presenti gli assessori all'urbanistica Lucio Vattovani, e ai lavori pubblici Dario Jagodic, il presidente dell'Iacp Ugo Verza, con alcuni dirigenti dell'istituto stesso.

L'intera opera realizzata dal Comune e dall'Istituto case popolari è stata eseguita dall'impresa Clocchiatti. Il costo del complesso supera i 12 miliardi: 8 e mezzo sono stati ottenuti con il contributo della Legge 457, mentre i restanti 4 sono stati reperiti dal Comune.

L'intervento, iniziato nel giugno del 1980 è terminato nella primavera del 1986, è stato contraddistinto da numerose difficoltà tecniche e organizzative. Rilevanti sono risultate le opere di consolidamento strutturale del terreno, con particolare riguardo al pendio di via Rota. Nel corso dei lavori sono venuti alla luce degli interessanti resti archeologici che hanno rallentato il completamento del complesso abitativo. I notevoli interventi di urbanizzazione hanno inciso per altri 2 miliardi e mezzo.



(Italfoto)

■ POSTI PER INFERMIERI — La Cisl statali informa che sulla Gazzetta ufficiale n. 227 è pubblicato un bando di concorso a 325 posti di infermiere presso il ministero di grazia e giustizia - direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena (2 posti per Trieste). È richiesto il certificato di abilitazione all'esercizio dell'arte ausiliaria di infermiere generico. Per ulteriori informazioni rivolgersi presso la Cisl statali - Piazza Libertà 6, Trieste, tel. 410909.

Amici della Ginnastica Triestina



Il Presidente della Provincia, Dario Locchi, accompagnato dall'assessore allo sport Cavicchioli si è recato in visita alla Società Ginnastica Triestina. Dal presidente del sodalizio, dott. Bartoli, dal vicepresidente dott. Pangher e da alcuni consiglieri sono state illustrate le varie attività e, dopo aver mostrato ai visitatori le varie palestre, li hanno condotti al Museo Storico che ha destato in loro viva curiosità e apprezzamento.

Nel corso della visita il dott. Bartoli ha fatto presente la delicata situazione della Ginnastica sia per carenza di fondi, sia per mancanza di spazio per avviare nuove attività e a ciò Locchi e Cavicchioli hanno risposto garantendo tutta la disponibilità possibile da parte dell'Ente provinciale. Nella foto Mauro, un momento della visita al Museo storico da parte del presidente della provincia Locchi e dell'assessore allo sport Cavicchioli.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Franco Serli nell'VIII anniversario (24/10) da mamma e papà 50.000 pro Chiesa di S. Gerolamo; dai nipoti Barbara e Paolo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesca Apostoli ved. Alberi (22/10) da Nino Apostoli 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Rodolfo Carlini nel VI anniversario (23/10) e Ada Negri (4/10) dalla sorella Maria e dal marito 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Margherita Feresin Bonetti nell'anniversario (24/10) dal figlio Eliseo 50.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Livio Gionchetti nel III anniversario (24/10) da Bruna, Fulvio e Gianmario 50.000 pro Airc.

In memoria di Maria Milazzi nel I anniversario (23/10) da figli e nipoti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marino Moro nel X anniversario da moglie e figli 15.000 pro Centro tumori Lovenati e 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Luciana Purelli nel II anniversario degli amici Cosma, Svara e Azzopardo 60.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Onorio e Flavia Suerz per il compleanno da Ada, Stefano, Cristiana, Sandra, zia Bruna 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanna Tenente per il compleanno (24/10) dalle figlie Ida, Silvana e Bruna 60.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Vittorina Visintini nel VI anniversario (24/10) da Stelio e Renata 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giuseppe Pison da Gianna e Gianpaolo 20.000 pro Banca del sangue.

In memoria del tenente generale Vittori Polizzi per il compleanno (24/10) dalla moglie 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini e 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Massimiliano Sancin per il compleanno (24/10) dal figlio Giorgio, nuora e nipotina Manuela 30.000 pro Agmen.

In memoria di Guido Mottek per il compleanno (22/10) da Iole, Grazia e famiglia 25.000 pro Agmen.

In memoria di Emiro e Myrra Cosulich da Fulvio e Lyda 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del barone Goffredo de Banfield da Luciano Rittmeyer 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della prof. Elvira Feliciani Faraguna dai condomini di via Gambini n. 26 102.000 pro Uildm.

In memoria di Savina Fontanini ved. Zomaro da Yolanda Maracchi 20.000 pro Chiesa Madonna del mare.

In memoria di Giovanni Fornasiero dalla famiglia D'Acierno 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Gianni Grill da Licia, Marcello, Vittorio Grill 60.000 pro Gau; da Liliana Gregorat e famiglia 20.000 pro Astad.

In memoria di Celestina Kucich da Albina Zupin 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giovanni Moro dalle famiglie Pizzani e Marin 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Adriano Osbich da Mario Detoni 10.000 pro Cri.

In memoria di Bruno Padovani da Maria Danieli 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Olga Pertot ved. Flora dalla famiglia Pertosi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Santo Perusin da Adolfo ed Ersilia 10.000 pro Centro emodialisi dott. Legnani.

In memoria di Bruno Rebez dal dott. Attilio Matitti 50.000 pro Astad; da Ermanno e Norma Vitali Fitz 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Erna Sevastopulo da Irene e Isabella Adami 20.000 pro Enpa.

In memoria di Carlo Sorini dalla Pretura di Trieste 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Mario Stergar dalla famiglia Pellegrini 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Palmiro Trevisan dalle famiglie Zecchin, Susa, Pradetto, Zecchin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gastone Trevisan dalla sorella Alma 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla sorella Nerina con il marito Giuseppe Bonivento 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Fanny e Steno Premuda 20.000 pro Lega nazionale; da Livia e Dario Kokelj 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanna Viller ved. Germanis da Livia e Mario Detoni 15.000 pro Cri.

In memoria di Virgilio Volpi da Tea Zocco, Savina Biasizzo, Lucia Saia e Fiorella Morpurgo 100.000 pro Associazione amici del cuore; da Anita Marchioli 20.000, dalle famiglie Pristavec Giannelli 20.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Carmen Zoppolato da Caterina e Giuseppe Monticolo 10.000 pro famiglia umaghese.

In memoria dei loro figli Fabio Zardi e Cristina Giordano dai genitori 60.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria dei nipotini Paolo e Giulio e di tutti i propri cari da Caterina e Giuseppe Monticolo 25.000 pro Famiglia umaghese.

In memoria di Stelio Bassanese dal personale Cremcaffè 10.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Guglielmo Bordon dal personale tecnico e impiegati del teatro G. Verdi 130.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Italo Botteri dai parenti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marcello Bussani da Tosca Bussani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Ricordo di un maestro di vita

Care Segnalazioni, siamo un gruppo di ex alunni della scuola Suvich e assieme ai nostri genitori desideriamo dedicare alla memoria del compianto maestro Alfieri Casa — recentemente scomparso — queste brevi note per ricordarlo alle generazioni di scolari che lo ebbero insegnante premuroso e attento ai nuovi fermenti che andavano maturando nella scuola: è stato un precursore delle tendenze innovatrici nel campo dell'istruzione scolastica.

Non ci sembra giusto lasciar cadere nell'oblio la figura di questo docente di rara sensibilità umana, educatore di sentimenti prima ancora che insegnante dei primi rudimenti del sapere: un vero deamicissiano dei nostri tempi, tante sono le testimonianze sugli atti di bontà e generosità da lui profusi a piene mani.

Valga un solo, ma significativo esempio: molti anni fa, quando insegnava in un piccolo paese dell'Istria, agli alunni più indigenti (la miseria era tanta, allora!) distribuiva buoni per l'acquisto di generi alimentari nelle botteghe del luogo facendo credere che si trattava di «buoni scolastici»; buoni che, invece, provvedeva lui stesso a rimborsare col suo magro stipendio, sufficiente appena per sbarcare il lunario al limite dell'indigenza.

Trascorreva ore e ore a casa sua ad ascoltare i dialoghi che egli intrecciava con i suoi alunni e che aveva registrati in aula con un magnetofono. E quante telefonate alle famiglie dei suoi scolari (i «miei figlioli», come li chiamava lui) per informarle sulle vicende scolastiche.

Caro maestro Casa, anche noi abbiamo registrato la tua voce, non affidandola a un nastro magnetico, ma scolpendola per sempre nei nostri cuori unitamente alla tua sorridente e paterna immagine. Per noi sei stato prezioso docente di cultura e di insegnamenti morali che seguiremo con infinita riconoscenza.

Fulvio Biondini
Roberto Calligaris
Vittorino Carnevale
Piergiorgio Cesca
Giorgio Dagnelut
Gabriele Koren

Torna il verde a Rozzol-Melara

Un mese fa inviai a questa rubrica una lettera che toccava il delicato tema del verde a Rozzol-Melara. Pronta ed efficace fu la risposta del dott. Verza, presidente dell'Istituto autonomo case popolari, seguita da quella dei Vivai Busà, ai quali era stata affidata l'esecuzione dei lavori.

Se devo essere sincero molto è stato fatto. Fa piacere notare che ci sono ancora enti pubblici e ditte private che lavorano alacremente per portare a termine i lavori iniziati.

Ai Vivai Busà va anche il plauso per aver indirizzato una «lettera aperta» ai fruitori del loro lavoro. Una lettera che è la riproduzione ingrandita di quella inviata a questa rubrica. Speriamo serva a mantenere pulito il verde in modo tale da non dover mai più riscrivere «Il parco giochi di Alcatraz».

Massimo Gobessi

C'è forse il culto della sporcizia?

Abbiamo sempre sentito affermare che l'Austria era un paese ordinato, ma anche che Trieste era una delle città più pulite d'Italia. Questo da molti anni a questa parte non lo si può più dire e sembra che ormai i cittadini si siano assuefatti perché non si sentono proteste, come se la sporcizia non fosse fonte di danni ecologici-fisici, nonché estetici, tali da far cambiare l'aspetto di una città.

Basta girare per le strade, e in particolare per quelle del Borgo Teresiano, per rendersi conto in quali condizioni antigieniche le tramutano i nostri vicini... che siano pure i benvenuti perché alimentano la nostra economia, ma che se non sono preparati dovrebbero essere indotti a rispettare le buone norme civili come lo fanno nei loro paesi, dove se si comportassero come da noi, i loro poliziotti non sarebbero assolutamente comprensivi.

Da noi, invece, nessuno redarguisce e i nostri vigili zelanti nel collocare sotto il tergicristallo il foglietto verde, nulla dicono se qualcuno — indifferente se indigeno o allogeno — getta per terra immondizie, barattoli vuoti o altro.

Avv. Armando Fast

Irpef e «tassa sulla salute»

Sul giornale del 18 ottobre c'era l'annuncio del differimento al 20 dicembre del termine di pagamento della cosiddetta «tassa sulla salute».

Per inciso, il nome affibbiatole sembra svelare un geniale programma di sfoltimento degli anziani, più toccati dal balzello, a favore dei giovani (guai ai sani... specie se vecchi).

Chiedo scusa per la divagazione e prego solamente che qualche gentile persona, più informata, mi confermi almeno la possibilità di detrarre l'importo di tale tassa dall'ormai prossimo acconto di novembre dell'Irpef e conseguentemente dal suo saldo finale del maggio 1987.

Mario Starec

Uno sponsor per il museo teatrale

La sistemazione del museo teatrale Carlo Schmidl che insieme a quello della Scala è uno dei pochi d'Italia, continua a preoccupare i nostri amministratori. Giorni addietro mi sembra d'aver letto che una Compagnia d'assicurazioni locale ha donato a un comune del vicino Veneto uno stadio sportivo.

La notizia diceva che in quel comune la compagnia di assicurazioni aveva costruito un suo centro elaborazione dati. Non sarebbe forse opportuno battere alle porte di questa Compagnia, che possiede a Trieste un ingentissimo patrimonio immobiliare, per sensibilizzarla in proposito e vedere se può ripetere il «dono» per la sua città natale trovando una sede per il museo teatrale?

Lettera firmata

Quell'orribile giallo canarino

Care Segnalazioni, a Trieste abbiamo una bella piazza, si può dire di stile «Secessione», tutta costruita nei primi anni del '900: è la piazzetta Leonardo da Vinci, prospiciente la via Galvani. È probabilmente poco conosciuta da tutti i triestini ma, senza molta presunzione, anche se riferentesi a due epoche diverse e a due città di differente configurazione, la si può paragonare alla piazza Des Vosges a Parigi.

È in questa piazza che hanno ambientato e girato «Senilità» e in questa piazza ha vissuto per anni un noto artista triestino. Questo contesto cittadino, tanto bello e unitario dal punto di vista architettonico, non è probabilmente coperto da nessuna difesa sul mantenimento. Infatti il degrado è continuo. Nel corso degli anni, i bei portoni pesanti, antibora, fatti di legno, sono stati sostituiti con portonacci qualunque in vetro e alluminio. Le persiane, poi, che dovrebbero essere tutte eguali, sono lasciate alla scelta individuale, dando così uno spettacolo di discontinuità e rovinando l'armonia della piazza.

All'origine tutte le case della piazza avevano lo stesso colore. Ora, improvvisamente, su una metà della piazza, come se fosse stato dipinto di notte, il mezzanino di una casa nel fondo della piazza è stato dipinto con un orribile giallo canarino! È mai possibile che tutto ciò passi sotto silenzio, che nessuno veda e soprattutto che nessuno corra ai ripari?

Neda Rosani

La rassegna delle gallerie

Per Giuseppe Duren l'unica realtà è la pittura

Giuseppe Duren alla «Comunale». Fin dal precoce esordio nell'adolescenza, l'arte di Duren è stata sempre pittura tematica. Il tema figurale, grafico o coloristico che esso sia, assorbe in sé gli elementi del vero, senza forzarli, accentuandone soltanto quei caratteri essenziali che si legano fra di loro in un'unica e salda struttura e che si espandono con dispiegata melodicità sull'intera immagine.

Ricordiamo con commozione i suoi disegni di nudo eseguiti alla Scuola del museo Revoltella, fra i più belli, se non i più belli, che abbiamo visto. Un dolce tratto filante circuiva la figura e, pur limitato alla definizione volumetrica, ne esaltava la grazia femminile. Si era pensato, allora, a Modigliani, e non perché Duren lo avesse imitato, ma per la spontaneità nel sentire la linea del canto sulla carta come un corpo evocato, all'unisono, dalla realtà e dalla fantasia.

Duren, solitario, irrequieto, ambizioso, l'ultimo dei romantici, ha voluto provare a se stesso più che agli altri che molta parte del mondo reale, città e campagne, boschi e marine, si lasciava introiettare da codesta sua energia espressiva, pittura improvvisa e veloce, fantasmi sfolgoranti di luce e di colori che la melanconia di un crescente distacco fra noi e le cose colloca in un'aura remota.

Ha viaggiato molto e ha soggiornato a lungo soprattutto nei paesi dell'Europa settentrionale, dove fra i temi congeniali ha trovato quello che più lo appaga: il tramonto nuvoloso in controluce, la città-porto sita sull'estuario di un grande fiume. Nel contempo Duren si è abbeverato in gran copia di pittura antica, attingendo, anche qui, alle fonti che corrispondevano alla sua ben individuata vocazione, specie il Seicento fiammingo e spagnolo.

La mostra alla «Comunale» sembra che racconti poco o niente di quelle esperienze, mentre le fa rivivere invece tutte nella eccezionale intensità emotiva dei colori portati a incandescenza, ora chiara e ora cupa, tempesta di turbini che dalla mente si sublima nel quadro. Per Duren, pittore della realtà, l'unica realtà è la pittura. Duren è stato colpito da una malattia crudele che infierisce su di lui. Contro la malattia il pittore reagisce afferrandosi alla sua arte, pensando e creando immagini di bellezza. Quella natura che nei pittori romantici tedeschi del primo ottocento era congelata nella lontana staticità dei paesaggi montani si è trasformata in marina tempestosa, si è avvicinata all'osservatore fino a travolgerlo.

Si dice della poesia più alta che, nata dal dolore fisico e dalla sofferenza morale dell'uomo, dona poi all'uomo la gioia maggiore, perché commisurata alla forza che il singolo individuo ha di vincere con il canto le avversità. La pittura di Duren trae appunto gioia dal dolore. Nulla di espressionistico. Soltanto una concentrata immedesimazione nel tema naturale. L'esempio più suggestivo è il quadro al numero 46.

Ma non sempre è necessario codesto parossismo del moto ondoso. L'artista è altrettanto se stesso quando blocca l'immagine sull'articolarsi delle masse chiare emergenti da una veduta di viuzze. Ed è come se ci dimostrasse che il suo fantasma eidetico, proiezione della genialità artistica, coincide alla perfezione con la lettura del vero, delle casupole di Cittavecchia al numero 35, che noi non avremmo saputo vedere senza la sua interpretazione, sorta di sigla musicale.

Duren stesso ci aiuta a entrare nella sua pittura, semplice ma ardua, con il raffronto fra due marine, l'una distesa a lisce velature sul ricordo remoto (numero 8) e l'altra inasprita dall'urgenza attuale del dipingere (numero 36). Il tema varia poco. Ma la sostanza della pittura s'è alzata ora su note acute di prorompente intensità, contigua alla precedente quanto alla dissoluzione delle forme di larve luministiche, a quella opposta per la densa concretezza lirica del pigmento. In questa direzione l'opera più persuasiva è forse al numero 5.

Tutti i quadri sono peraltro esigenti. Richiedono una partecipazione affettiva e tecnica. Per noi è stata una gioia darla, con l'augurio che Duren vinca la sua battaglia contro la malattia come ha vinto la battaglia per l'arte.

G. M.

Il «grande nulla» visto da Arakawa

Arakawa allo Studio d'arte di Nadia Bassanese. Parlare di Arakawa, e del «grande nulla» a cui i suoi accenni di geometria, gentili e spietati, alludono, è come tentare di colloquiare pigolando con gli uccelli in volo mentre intorno si scatena la sarabanda infernale del traffico, interminabile gincana che ci costringe alla gara dei perdenti. Ma è un dovere parlare di Arakawa, cercare di farsi ascoltare.

Liberiamo, intanto, il terreno da possibili equivoci. Non vi sono nascoste formule di astrusa bellezza da godere a prezzo di faticati ragionamenti. Non vi sono simboli nascosti da interpretare dopo lungo studio su scritti difficili. L'arte di Arakawa dice in tutta semplicità ciò su cui tace. Le figure sono incomplete. La finitezza di una parte dell'immagine viene contraddetta, soverchiata, persino distrutta da un ordine compositivo di poco o di molto diverso da quello che ha governato il sistema della prima parte. Codesto conflitto interno all'operare figurativo è consueto, addirittura banale, nell'espressionismo.

In Arakawa non vi è traccia di espressione individuale, di tumultuoso afflusso da sentimenti (o risentimenti) personali. È una sorta di liricità tutta obiettivata. Segmenti e curve regolari appaiono diradati, come sul foglio di uno scolaretto che avesse incominciato l'esercitazione di geometria descrittiva assegnatagli e che poi l'avesse piantata a metà del compito. Da quegli interstizi incompiuti, da quelle omissioni di definizione, da quei vuoti in conflitto con le parti disegnate o tinteggiate o scritte a caratteri lapidari romani nasce l'idea di uno spaziotempo che Lyotard, impareggiabile commentatore di Arakawa sul catalogo della mostra al Padiglione d'arte contemporanea di Milano nel 1984, designa come luogo delle contrazioni o diffrazioni del bianco.

Le opere di Arakawa esposte nello Studio Bassanese — due disegni e una dozzina di litografie appartenenti al periodo 1965-'70 — furono originate dalla felice coincidenza, protrattasi per non lungo tempo, di tre condizioni operative.

Arakawa ipotizza nelle immagini i contenuti del sapere futuro, anzi perenne. Svuota quei contenuti di ogni riferimento a esperienze empiriche che potrebbero portare alla scoperta di nuovi leggi fisiche. E in ciò è orientale. Ma adopera il vocabolario e la sintassi dell'arte europea, fulmineamente ripercorsa sulla linea della maggior razionalità e riversata in esiti concettuali. I frammenti (linea, figura, solido in proiezione ortogonale) sono per certo razionali. Raffrontandoli peraltro in un discorso intercalato da pause — pause accentuate dai legami per metatesi anziché per metonimia fra le parti disegnate — Arakawa investe problemi puramente ontologici, contrapposizione fra l'essere e il nulla. Allora il futuro era a portata di mano — anzi, nel caso, d'occhio — mentre adesso si è rifugiato in un passato divenuto lontano.

G. M.

VISITA DI SOCI DEL DOPOLAVORO POSTELEGRAFONICO

Hanno visto nascere il giornale



(Foto Giovanni Montenero)

Stanno concludendosi le manifestazioni indette dal Dopolavoro postelegrafonico nell'ambito della Settimana dell'arte e della cultura: sono state organizzate mostre fotografiche, numismatiche, concorsi d'arte e tempo libero e visite guidate.

Non poteva, quindi, mancare la visita alla sede del «Piccolo» dove tutto ciò che fa notizia viene continuamente registrato e pubblicato. Un gruppo di soci, guidato dai segretari cav. Lorenzo Musumarra ed Elena Buttignon, ha percorso tutte le tappe di lavorazione del giornale: dall'arrivo della notizia in redazione all'impaginazione, alla stampa, alla diffusione.

ORE DELLA CITTA'

Cultura della vita

Il centro culturale Rivalto ha organizzato per domani, alle 16.30, un incontro con gli eurodeputati Carlo Casini e Alberto Michelini sul tema «Cultura della vita, ruolo della famiglia». Moderatore sarà l'avv. Paolo Sardos Albertini. La conferenza si svolgerà nella sala convegni della Camera di commercio (via San Nicolò 5).

Società di Minerva

Domani, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica (piazza Hortis 4), il prof. Mario Mirabella Roberti parlerà sull'«Architettura romana in Istria e opere recenti».

Volontari del soccorso

È stata convocata per domenica, alle 9.30, nell'aula Ferrero dell'Università vecchia (via dell'Università 7), l'assemblea ordinaria dei volontari del soccorso Cri di Trieste. All'ordine del giorno le elezioni del direttivo per il biennio 1986-1988.

Lega nazionale

Le vicende che quarant'anni fa hanno portato alla rifondazione della Lega nazionale vengono rievocate in una mostra storica allestita nei locali dell'Unione degli istriani, in via Pellico 2. Alla rassegna hanno dato la loro adesione le massime autorità regionali, locali, militari e religiose. Chiuderà il 4 novembre (feriali 10-12.30 e 17-19.30; festivi 10-12.30).

Fondazione Morpurgo

Alla fine di ottobre scadrà il termine ultimo per la presentazione alla Fondazione Mario Morpurgo Nilma delle domande per l'assegnazione di 120 sussidi da lire 250 mila ciascuno a favore di ex artigiani, commercianti, liberi professionisti, rappresentanti di commercio e simili, o loro vedove, che si trovino in condizioni di bisogno. Per eventuali informazioni, gli interessati possono rivolgersi all'ufficio della Fondazione, in via Imbriani 5 (telefono 727491), il martedì e il venerdì dalle 17 alle 19.

Esercizi spirituali

Domenica, dalle 9.30 alle 17, alle «Beatitudini» si svolgerà un incontro spirituale per impiegati e professionisti diretto da don Guido Pozzo, sul tema: «La spiritualità del laico cristiano nelle realtà spirituali». Per ulteriori informazioni telefonare alla direzione della Casa, tel. 566244.

Corsi di francese

L'Associazione culturale italo-francese comunica che stanno per chiudersi le iscrizioni ai corsi di francese di vari livelli.

Gita in Carso

L'Associazione nazionale natura turismo, sezione di Trieste, organizza per domenica una gita guidata da Pino Sfregola in Carso, lungo il Sentiero della Salamandra. Partenza, alle 9, da San Lorenzo; durata prevista circa 3 ore. Per informazioni telefonare nelle ore serali al numero 822814.

Maestri del lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste invita i maestri del lavoro a trovarsi giovedì 30 ottobre, alle 16, all'ingresso delle ex scuderie del Castello di Miramare per la visita guidata alla mostra «Massimiliano da Trieste al Messico».

Lavoratori del porto

Domani nella sala da ballo della Casa portuale (piazza Duca degli Abruzzi 3), il Circolo lavoratori del porto aprirà la stagione danzante. Tutte le serate saranno accompagnate dal complesso «Lo Zodiaco».

«Cani, gatti & Co.»

La Lega antivivisezionistica lombarda (Leal) informa di aver organizzato un concorso fotografico su diapositive a colori sul tema «Cani, gatti & Co.». Chi volesse partecipare può rivolgersi entro il 15 novembre alla Leal, Strada di Fiume 54, Trieste.

Nozze d'oro



Matteo Santulin e Maria Castellan festeggeranno oggi i loro cinquant'anni di matrimonio. Tanti cari auguri di felicità e salute da figli, nuore, nipoti e amici.

Trofeo Teo Hirst

La mostra d'arte «Trofeo Teo Hirst», organizzata dal Circolo Calegari in collaborazione con la galleria Endas di via delle Zudecche accetta fino al 25 ottobre le opere degli artisti che possono essere realizzate in tutte le tecniche (pittura, grafica e scultura). L'inaugurazione e le premiazioni si svolgeranno il 3 novembre. La galleria è aperta tutte le sere dalle 18 alle 20.

Musica sovietica

L'Associazione Italia-Urss comunica che oggi, alle 18, nella sala del Cumt (Centro universitario musicale triestino), in via dell'Università 1, avrà inizio la «Piccola rassegna di musica sovietica» con il duo Mattiotto-Scano che presenterà cinquanta canti popolari russi.

Amici dei musei

L'Associazione triestina amici dei musei Marcello Mascherini organizza per i propri soci una visita guidata dalla dott. Laura Ruaro Loseri alla mostra «Massimiliano da Trieste al Messico». Ritrovo oggi alle 17.30 all'entrata della mostra.

Alcolisti in trattamento

Coloro che sono afflitti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto nella sede di via Coroneo 3 dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso, o telefonando al numero 766665.

La Cicogna

organizza, con la collaborazione di un'ostetrica diplomata, un corso settimanale gratuito d'informazione per tutte le future mamme. Il corso si terrà ogni lunedì alle 16.30. Iscrizioni nel negozio in via P. Reti 8, o telefonando al 631150.

Corso di rilassamento

Lo Studio consulenza psicologica D & D, di via Cassa di Risparmio 11, organizza nei mesi di ottobre-novembre un corso di rilassamento nell'acqua per persone tese e con problemi vari. Per informazioni tel. 61544, orari 10-12, 18-20.

Società Teosofica

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede di via Toti 3, avrà luogo una conferenza su «Lo yoga di Patangiali».

Piccolo albo

Un braccialе d'oro è stato smarrito martedì scorso tra via Carducci e Borgo Teresiano. Il rinvenitore telefoni al numero 62777 (ore serali). Ricompensa.

Mostre d'arte

Galleria Cartesius
Via Marconi, 16
ALDO FAMÀ
Ultimo giorno

Sala Comunale d'Arte
Espone
DUREN
dal 21 al 28 ottobre 1986

LA «GIORNATA» INDETTA DAL PAPA

Lunedì 27 ottobre anche a Trieste si parlerà di pace

Per iniziativa della Fism (Federazione italiana scuole materne statali) 8500 scuole materne, autonome, cattoliche e non, aderiranno alla celebrazione della «Giornata della preghiera universale per la pace», indetta dal Papa il 27 ottobre.

Bambini, genitori ed educatori daranno vita a incontri sul tema della pace in contemporanea alla manifestazione di Assisi dove per l'occasione si riuniranno uomini di ogni fede religiosa. Ma saranno proprio i bambini i protagonisti della giornata, come primi «titolari» del diritto alla pace, dal momento che nell'era atomica questo è il presupposto del loro futuro.

A Trieste il 27 ottobre verranno organizzate nelle scuole materne cattoliche e nella scuola materna israelitica tutta una serie di manifestazioni, a cui sono invitati a collaborare anche gli enti locali, affinché il desiderio di giungere al disarmo risulti un fatto corale e il migliore auspicio per la sua realizzazione.

Infatti nel discorso del 1979 all'Assemblea dell'Onu, Giovanni Paolo II disse: «Che cosa si potrebbe augurare a tutta l'umanità e a tutti i bambini del mondo, se non quel migliore futuro, in cui il rispetto dei diritti dell'uomo diventi una piena realtà nella dimensione del Duemila che si avvicina?».

La «Giornata della pace» vuole dunque rafforzare la speranza di un accordo per il disarmo, rafforzata dalla volontà espressa da tutti, adulti, giovani e bimbi.

GIORNALE DI TRIESTE

ANNUNCIATE IMPORTANTI INNOVAZIONI NELLA STRUTTURA DEL DOCUMENTO CONTABILE

Sarà più chiaro e dettagliato il prossimo bilancio regionale

Rinaldi assicura una «maggiore trasparenza» nella ripartizione delle risorse finanziarie

Il bilancio regionale cambia veste. Dal prossimo anno sarà impostato un diverso sistema per la ripartizione delle spese, raggruppate per programmi e per progetti, in stretto collegamento con il Piano regionale di sviluppo.

«Si tratta — ha dichiarato l'assessore alle finanze Dario Rinaldi che da tempo sta curando un processo di revisione e ristrutturazione del bilancio — di una significativa innovazione, non solo per la nostra amministrazione ma, in generale, per tutta la contabilità pubblica.

«Operativamente — spiega Rinaldi — anche il bilancio regionale così come il Piano regionale di sviluppo, dovrà essere elaborato e formulato in relazione agli obiettivi che si vogliono perseguire, alle azioni programmatiche da sviluppare, agli interventi specifici che si intendono attuare. In una parola ciò significa strutturare il bilancio per programmi e per progetti.

«Con questa nuova impostazione il bilancio regionale è destinato ad acquisire una maggiore valenza programmatica, una maggiore trasparenza nella ripartizione delle risorse finanziarie disponibili e anche una maggiore efficacia operativa».

A tal fine nella sua ultima riunione la giunta regionale, su proposta dello stesso assessore Rinaldi, ha approvato un disegno di legge di modifica della legge 10 del 1982, contenente le norme di contabilità regionale.

«Anche questo provvedimento — ha detto Rinaldi — va collocato nel quadro più generale dello sforzo che si va facendo per ammodernare e rendere più incisivo possibile il funzionamento dell'amministrazione regionale.

«Del resto — ha continuato — siano arrivati a questa nuova impostazione del bilancio per programmi in modo graduale, sulla base delle positive esperienze realizzate, in materia di bilancio e di spesa, negli ultimi anni, e che hanno portato a realizzare, anche dal punto di vista formale, questa qualificante innovazione che, mi auguro, possa rappresentare, nel suo genere, un salto di qualità.

«Nel quadro di questo processo di revisione già con il bilancio del 1985 — ha aggiunto — è stata adottata una prima scelta con l'introduzione del concetto dello strumento delle "aree di spesa", e cioé di una valutazione e determinazione organica di spazi finanziari per alcuni grandi settori o importanti interventi, con particolare riguardo al finanziamento di azioni programmatiche previste dai fondi globali del bilancio stesso.

«Con il successivo bilancio 1986 — ha proseguito l'assessore Rinaldi — è stato compiuto un ulteriore deciso passo in avanti con l'intendimento di evidenziare ancora di più, nel bilancio e con il bilancio, la volontà di operare per programmi e per progetti. Con la nuova impostazione adottata dalla giunta, siamo al terzo e definitivo momento del processo di innovazione e di riforma del bilancio della regione, che troverà attuazione dal prossimo triennio 1987-1989.

«Bilancio pluriennale e piano regionale di sviluppo — ha ribadito ancora l'assessore Rinaldi — anche se naturalmente distinti per la loro formulazione tecnica e la loro finalità operativa costituiscono, infatti, gli strumenti fondamentali e fra loro connessi e interdipendenti, per il perseguimento degli obiettivi politico-programmatici,

«Il bilancio pluriennale, infatti, nella valutazione e nella determinazione delle risorse e degli impieghi, delle entrate e delle spese, rispecchia essenzialmente gli aspetti economico-finanziari degli investimenti, essendo finalizzato, attraverso le varie direzioni e uffici, essenzialmente all'operatività amministrativa della Regione». «Il Piano regionale di sviluppo — ha concluso Rinaldi — partendo dall'analisi della situazione socio-economica, organizza e definisce gli interventi principalmente sotto l'aspetto economico-funzionale, valutandone effetti e produttività ai fini del conseguimento degli obiettivi della programmazione regionale».

■ CHIUSURA — Per lavori Acega e soltanto per il tempo necessario all'esecuzione degli stessi viene chiusa al traffico la via degli Artisti, nel tratto compreso tra la piazza Benco e la via Donota.

Da domani si può scaldare

Da domani e sino al 30 aprile per un arco massimo giornaliero di 14 ore sarà possibile accendere gli impianti di riscaldamento in città.

Su richiesta dell'amministrazione civica, in considerazione delle particolari condizioni climatiche di quest'area (viste le repentine e imprevedibili variazioni di temperatura già in altri anni verificatesi) tale permesso è stato concesso con un decreto del presidente della regione Adriano Biasutti. Ciò in deroga a quanto previsto dalle disposizioni riportate nella legge nazionale n. 645, del novembre 1983, che indica per questa zona un massimo di 12 ore al giorno nel periodo primo novembre-15 aprile.

LA NUOVA GIUNTA INTENZIONATA A RISOLVERE IL PROBLEMA DEL TRAFFICO

Viabilità e mezzi pubblici a Trieste: si rispolvera dai cassetti il piano bus

Primo intervento in via Raffineria - Si ritorna a parlare anche del controverso ponte sul Canale

Si ritorna a parlare a Trieste, dopo mesi di silenzio e di rinvii, di piano bus e di riassetto della viabilità cittadina. Non è solo la congestione autunnale del traffico urbano a reclamare il pronto interessamento dei pubblici amministratori al problema, ma sembra finalmente che ci sia, da parte della nuova giunta comunale, la volontà politica di dare soluzioni ai tanti nodi della circolazione veicolare e dei mezzi pubblici.

Sono passati dieci mesi da quando il consiglio comunale aveva votato tre delibere importanti della precedente giunta, una delle quali dava il via libera alla seconda rivoluzione cittadina del traffico e del trasporto pubblico, rimasta invece sulla carta. Le altre due delibere riguardavano il controverso ponte sul Canale, da costruirsi fra le vie Cassa di risparmio e Trento, per realizzare un nuovo asse di scorrimento riservato ai bus, trasversale a quello esistente di via Mazzini.

Era stato allora deciso di affidare a un esperto uno studio sulla fattibilità geologica del ponte e di indire un concorso regionale di idee fra architetti e ingegneri per quello che, con un eufemismo di compromesso, era stato detto «il superamento del Canale». Poi la crisi politica negli enti locali cittadini aveva fatto arenare la questione.

Adesso si riprendono le fila dell'intero discorso. Il neo assessore all'urbanistica e al traffico, Lucio Vattovani, ha svolto, nel corso dell'ultima seduta di giunta, una relazione sugli incontri da lui avuti nei giorni scorsi con l'Azienda consorziale trasporti e con i sindacati dell'Act. Alla riunione con i componenti della commissione amministratrice e dell'assemblea dell'Azienda trasporti è intervenuto anche l'ing. Roberto Camus, il docente universitario, esperto di problemi di disciplina del traffico, che ha contribuito alla stesura del nuovo piano bus. A quella con i sindaca (ricevuti separatamente) erano presenti anche l'assessore alla polizia e annona, Carmelo Calandruccio, e il comandante del Corpo dei vigili urbani,

«Ci siamo trovati d'accordo con l'Act — risponde Vattovani — che occorre al più presto applicare il piano bus nella sua interezza, ma sono anche convinto che ciò debba avvenire per gradi, e comunque si debba dar spazio ai fatti e non più alle parole». E il primo passo che l'assessore intende compiere riguarda il nodo nevralgico di via Raffineria, dove mezzi pubblici e veicoli privati si incolonnano in lunghe file, più volte al giorno.

Per via Raffineria una soluzione sarà presa forse già oggi, dopo un incontro tecnico in Comune. L'Act sollecitava una corsia contromano per i bus nell'ultimo tratto in discesa di viale d'Annunzio. Il piano ritiene invece risolvibile la locale congestione del traffico con l'istituzione del senso unico in salita in via Pascoli e di quello in discesa lungo via Foscolo e lo spostamento all'incrocio Foscolo-Garibaldi del semaforo esistente all'incrocio Pascoli-Raffineria. Si pensa, comunque, di collocare in via Raffineria lungo i marciapiedi delle catenelle che impediscano la sosta degli automezzi in divieto lungo i marciapiedi, come oggi è frequente, per evitare che le auto in parcheggio abusivo rendano ancora più stretta la carreggiata.

L'altro «nodo» è quello di via Roma. E qui c'è, dentro l'armadio del Comune, lo scheletro del ponte sul Canale. Vattovani, chiamando in causa anche il presidente dell'Act de Gavardo e il sindacato Cisl dei trasporti, dichiara, in prima battuta, di essere favorevole al ponte. Comunque, dice, si può subito dar corso alla soluzione provvisoria ipotizzata dal piano, che prevede l'utilizzo, per i bus, delle vie Trento e Cassa di risparmio lungo la direttrice «riservata» piazza della Borsa-piazza Libertà, con una breve deviazione per le vie Rossini e Bellini e un innesto in corsia separata in via Roma. Una soluzione che, da provvisoria, potrebbe anche diventare definitiva se si rivelasse valida e se insorgessero troppe contrarietà al ponte.

«C'è il problema "ponte", ma non è certamente il solo: ecco perché siamo pronti a collaborare con il Comune — afferma dal canto suo il presidente dell'Act, Paolo de Gavardo — perché si proceda all'attuazione del piano bus in tutta la sua estensione. Il piano implica una ristrutturazione dei percorsi non solo nel centro città ma anche in periferia, attraverso un diverso assetto della attuali linee, conforme alle nuove esigenze abitative e di spostamento dei cittadini».

Intanto, sempre a proposito del «ponte», c'è stata un mese fa la puntuale presentazione, da parte dello studio Masoli, dell'indagine geognostica (relativa cioè alla fattibilità tecnica del manufatto in base ai rilievi geologici), che ha dichiarato il ponte fattibile sotto questo profilo. E il bilancio '87 del Comune ha già iscritto una spesa di un miliardo per la sua realizzazione.

«In giunta — spiega Vattovani — abbiamo però stabilito di demandare una decisione su questo punto a un'apposita riunione di politici ed esperti della maggioranza, da indirsi quanto prima».

Intanto si è convenuto di rinviare per ora l'indizione del bando di concorso per la progettazione del nuovo attraversamento del Canale. Per quanto smitizzato, il problema «ponte» è, in questa vicenda, il classico dente dove la lingua batte.

Baldovino Ulcigrai

Appello per una bimba da operare

I sindacati autonomi hanno lanciato un appello per aiutare una bambina che, affetta da un tumore, deve essere operata in Svizzera in un centro specializzato.

La piccola si chiama Sara Quargnali, ed è figlia di un dipendente dell'Unità sanitaria locale. Per la sua malattia è necessario un delicato e grave intervento chirurgico alla base del cranio che viene effettuato appunto in Svizzera.

Da qui l'iniziativa della Fials-Cisal che invita sindacati, organismi pubblici e cittadini a contribuire ad una sottoscrizione per raccogliere il denaro necessario al viaggio e all'operazione. I contributi si possono versare sul conto corrente n. 11182V della Banca Antoniana di Padova e Trieste sportello dell'ospedale Maggiore, intestato al padre della piccola Sara, Fabio Quargnali.

ASTENSIONE DI DUE ORE

Braccia incrociate oggi al Geofisico

Sciopero di due ore oggi all'Osservatorio geofisico sperimentale. Il lavoro si fermerà in contemporanea alla riunione del consiglio di amministrazione dell'ente pubblico. Un segnale preciso che l'assemblea dei dipendenti ha deciso di lanciare ai vertici dell'Ogs. Sotto accusa è infatti l'attuale gestione e, in particolare, «lo squilibrio negli investimenti effettuati in questi ultimi anni». Investimenti che secondo i sindacati-ricerca Cgil e Cisl, promotori dell'agitazione, hanno privilegiato l'unità organica che si occupa di sismi, realizzando di fatto una monoproduzione e svilendo a poco a poco tutte le potenzialità offerte dagli altri settori, come la geofisica, l'oceanografia.

«Mancano chiari programmi di ricerca — si legge nel volantino che illustra le ragioni dello sciopero — in genere sono ridotti a pura enunciazione di titoli, senza scelte concrete sul piano degli organici, degli investimenti». In sostanza un malcontento che investe l'organizzazione del lavoro, le scelte di fondo dell'ente.

Ma dietro la protesta dei dipendenti, che da mercoledì hanno sospeso il turno notturno, c'è anche un altro timore. Quello cioè che la nuova società di servizio che nel futuro dell'Ogs dovrebbe funzionare come braccio operativo gestendo l'attività industriale, si trasformi in un «figlio troppo irriverente verso i genitori» e finisca per sottrarre all'Ogs proprio quel settore della ricerca che lo caratterizza. I motivi che alimentano questa preoccupazione sono, secondo i dipendenti, lo statuto previsto per la società che configurerebbe una ragione sociale molto simile nei suoi scopi a quella del Geofisico e il meccanismo di suddivisione degli utili. Il 50 per cento di questi, infatti, tornerebbe alla società stessa per eseguire ricerche scientifiche in collaborazione con l'Ogs.

Una collaborazione che a parere di alcuni, potrebbe risolversi in un mero atto formale, con conseguente concorrenzialità e sovrapposizione di ruoli.

«Nessuno vuol fare un anti—geofisico — ribatte il direttore, il dottor Riccardo Ramela—. Questo sciopero mi meraviglia e mi sembra anche inopportuno. Il presidente e il consiglio di amministrazione hanno dimostrato molta disponibilità verso le richieste dei sindacati. È stato proposto di esporre in un documento i dubbi sulla nuova società e le garanzie necessarie al personale. Siamo pronti a discutere».

UN GIOVANE DI 21 ANNI, MASSIMILIANO CREVATIN È MORTO IN UN INCIDENTE A LAZZARETTO

Perde il controllo dell'autovettura e va a schiantarsi contro un muro



Massimiliano Crevatin

Perde il controllo della propria autovettura, esce di strada e va a cozzare contro il muro di recinzione di un'abitazione. Così ha trovato la morte l'altra sera un giovane di 21 anni, Massimiliano Crevatin, che abitava assieme alla famiglia in viale D'Annunzio 41. Il tragico incidente è accaduto vicino a Muggia, mentre il ragazzo stava percorrendo la strada per Lazzaretto in direzione di Trieste a bordo di una Ford «Escort» Turbo (Ts 301773) nuova fiammante che lo sventurato aveva acquistato appena alcune settimane fa.

Secondo i primi accertamenti effettuati da una pattuglia dei carabinieri di Muggia, il giovane nell'affrontare una curva ha perso il controllo del mezzo probabilmente a causa dell'elevata velocità. Dapprima ha sbandato verso la parte sinistra della carreggiata rimbalzando contro il muricciolo che dà sul mare, in un secondo momento, nel disperato tentativo di rimettersi in strada, ha deviato verso destra andando a sbattere violentemente contro il muro di cinta di una casetta, contrassegnata dal numero 37.

Nel terribile impatto il giovane ha riportato un trauma cranico-facciale con stato di coma di quarto grado. È stato trasportato a tutta velocità all'ospedale di Cattinara dove è stato accolto nel reparto di rianimazione. I medici hanno fatto il possibile per strapparlo alla morte, ma prima dell'una il suo cuore ha cessato di battere in seguito alle gravissime lesioni.

Massimiliano Crevatin lavorava come orefice nel negozio del padre Ezio in via Vidali. Era un giovane tranquillo e laborioso senza grilli per la testa. In questi giorni avrebbe dovuto aiutare il padre, la mamma Maria e la sorella Roberta di 18 anni nell'operazione di trasloco.

Brevinera

Anziano investito in viale d'Annunzio

Viene investito da un'automobile mentre sta attraversando la strada nelle vicinanze della propria abitazione. È quanto è accaduto ieri sera, attorno alle 20, al pensionato Giuseppe Cassetti, 85 anni, viale d'Annunzio 51. Ora l'anziano uomo si trova ricoverato all'ospedale di Cattinara con la prognosi di 25 giorni per trauma cranico, ferite lacero-contuse alla gamba destra e contusioni al bacino.

Secondo i carabinieri Cassetti si trovava fuori dalla zona zebrata quando è sopraggiunta una A112, condotta da Giovanni Porro, di 21 anni, il quale non è riuscito a evitarlo.

Sorpreso ad armeggiare su un'auto

«C'è un uomo che sta armeggiando attorno ad alcune autovetture in sosta in via delle Docce» ha segnalato nella notte tra mercoledì e giovedì una persona anonima all'operatore del «113». Gli agenti della «volante» si sono precipitati sul posto e hanno sorpreso una loro vecchia conoscenza mentre stava svitando alcuni bulloni dalle automobili con un cric.

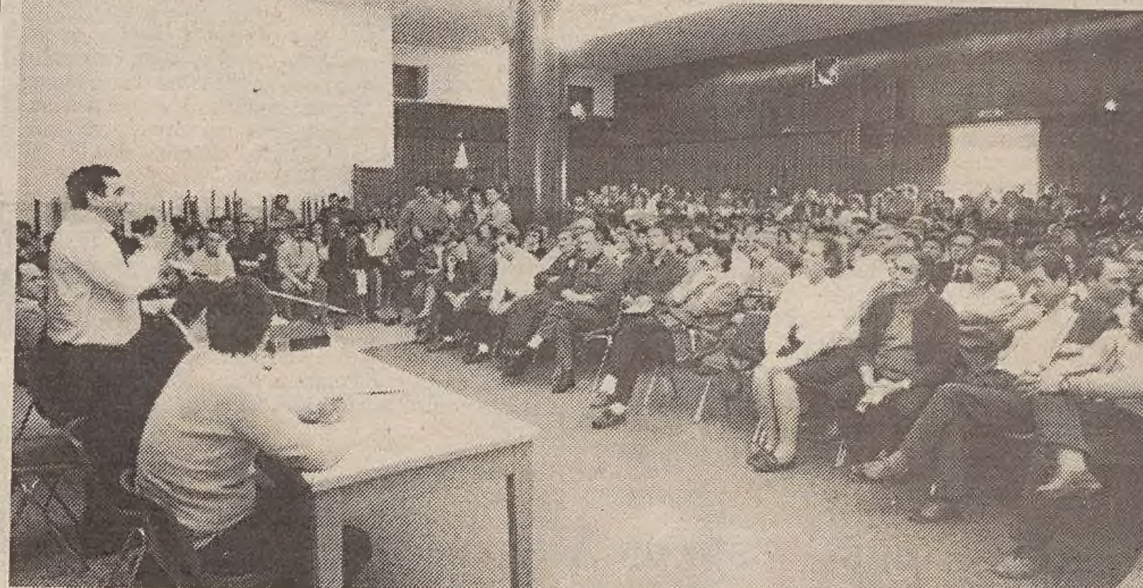
L'uomo ha cercato di darsela a gambe ma è stato bloccato dai poliziotti in via San Cilino nelle vicinanze dell'ex ospedale psichiatrico. Si tratta di Fabio Heiderbrunn di 33 anni abitante in via delle Docce 7. L'uomo è stato trattenuto in Questura a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Vettura danneggiata dai vandali

Ignoti vandali l'altra notte hanno preso di mira l'automobile di Tatiana Carbone in Bruni di 22 anni abitante in via del Pozzo 2. Quando la donna al mattino è andata a prelevare la sua «A 112» che era regolarmente parcheggiata in via Ponzanino, ha avuto la sgradita sorpresa di trovarla con tutte e quattro le gomme tagliate e anche il deflettore era stato danneggiato. Dall'interno dell'Autobianchi era inoltre sparita l'autoradio.

È STATO INDETTO SU SCALA NAZIONALE PER MARTEDÌ 28 OTTOBRE

Sciopero degli enti locali Sono queste le motivazioni



Le motivazioni dello sciopero generale nazionale dei dipendenti degli enti locali indetto per martedì 28 sono state illustrate al personale del Comune e della Provincia di Trieste dai sindacati confederali della categoria nel corso di una assemblea svoltasi alla Stazione marittima. La relazione introduttiva è stata svolta, in forma unitaria, da Mimmo Rizzuti della funzione pubblica Cgil.

Rizzuti ha precisato che l'agitazione è a sostegno della piattaforma rivendicativa presentata da cinque mesi al governo e alle altre parti pubbliche, dopo che sono stati disattesi di fatto alcuni impegni assunti con le organizzazioni dei lavoratori del settore. In particolare, è stato detto, il governo non ha presentato, come ufficialmente promesso a fine luglio, un proprio codice di comportamento per nuove relazioni sindacali: la finanziaria '87 mantiene il meccanismo del blocco delle assunzioni, salvo deroga, smentendo il raggiunto accordo intercompartimentale ed eludendo altri istituti.

Una nota unitaria delle segreterie Cgil, Cisl e Uil riferisce, inoltre, che è stata lamentata, nel corso del dibattito, l'assenza di risposte su alcuni problemi prioritari: riforma delle autonomie e della finanza locale e contrattazione decentrata. Così come, sempre secondo i sindacati, verrebbero negati gli incentivi alla produttività e alla professionalità.

L'assemblea è stata presieduta da Antongiulio Bua, della funzione pubblica-Cgil, da Maurizio Sodani, della funzione pubblica Cisl-autonomie locali, e da Salvatore Vindigni (Undel-Uil).

(Italfoto)

Area di ricerca: ecco che cosa possiamo offrire agli industriali

L'impianto a Trieste della macchina di luce di sincrotrone costituisce, assieme ad altre iniziative che saranno realizzate nell'Area di ricerca, un'interessante opportunità dalla quale l'industria triestina può attendersi concrete «ricadute» di occasioni di lavoro.

È questo il motivo di stimolo di un'azione illustrativa che il Comitato per la piccola industria dell'Associazione degli industriali si è proposto di svolgere attraverso il diretto contatto degli imprenditori con ricercatori e tecnici preposti ai vari progetti. Un primo incontro sarà appunto dedicato alla macchina luce di sincrotrone; seguirà un secondo sui programmi del Centro regionale servizi per la piccola industria (già entrato in attività nell'Area di ricerca), mentre un terzo incontro avrà lo scopo di far conoscere l'attività dell'Istituto per il commercio estero (Ice).

Il primo incontro è fissato per giovedì 30 ottobre alle ore 17, nella sede degli industriali (piazza Scorcola 1) sul tema: «La macchina di luce di sincrotrone di Trieste: occasioni per l'industria e ricadute locali». Relatori saranno il commissario straordinario dell'Area di ricerca, Fulvio Anzellotti e il presidente del Comitato piccola industria, Franco Romano.

In poche righe

Partiti e giornali: quale rapporto?

Oggi alle 17, nella sala convegni della Camera di commercio, in via San Nicolò 5, il centro studi «Ercole Miani» organizza una tavola rotonda sul tema: «I giornali dei partiti, i partiti dei giornali».

Relatori su questo scottante tema saranno il parlamentare, già giornalista della Rai, Mauro Dutto, presidente della sottocommissione per l'accesso alla Rai della Camera dei deputati, repubblicano, e l'onorevole Clemente Mastella, responsabile nazionale dell'ufficio stampa della Democrazia cristiana.

Interverranno alla tavola rotonda Marco Leonelli, direttore de «Il Piccolo», Vittorino Meloni, direttore del «Messaggero Veneto», Franco Patichio, direttore del settimanale «Il Meridiano di Trieste», Bogumil Samsa, direttore del «Primorski Dnevnik».

Corso sulla chirurgia del ginocchio

Ha inizio oggi, alle 9, all'ospedale Maggiore, il corso di artroscopia chirurgica del ginocchio, organizzato dalla divisione ortopedica dell'Usl Triestina.

Il corso si articola su una serie di sedute operatorie teletrasmesse in diretta, nel corso delle quali il prof. Pierpaolo Mariani (Roma), e i dottori Renato Viola (Vicenza) e Giulio Bonivento (Trieste) eseguiranno una serie di interventi in artroscopia. Al pomeriggio le sedute operatorie verranno integrate da comunicazioni audiovisive sui temi relativi agli interventi eseguiti.

I lavori, presieduti dal professor Bruno Martinelli, si concluderanno nella giornata di domani.

Staffieri su «Presenza giuliana»

Rientrato a Trieste dopo aver partecipato alla cerimonia della consegna delle targhe d'argento (Presenza giuliana) a 15 triestini e goriziani svoltasi lunedì sera a Roma e di cui la stampa ha già dato ampia notizia, il sindaco Staffieri ha espresso viva soddisfazione per l'incontro avuto con i giuliani residenti nella capitale, ai quali si è rivolto per la prima volta come sindaco, ricordando di aver vissuto e lavorato egli stesso per trent'anni a Roma.

Fra i molti contatti avuti, alcuni dei quali sono stati appunto, anche un ritrovarsi, Staffieri ha particolarmente apprezzato quello con il prof. Livio Paladini, presidente emerito della Corte costituzionale, la cui prolusione ha ottenuto larghi consensi da parte dei presenti, oltre che degli amministratori.

Staffieri ha espresso invece rammarico, concorde in ciò il collega sindaco di Gorizia Scarano, per la mancata rappresentanza dell'esecutivo regionale a una cerimonia alla quale Roma era presente al più alto livello e in cui la presenza giuliana era di tale prestigio, per risonanza nazionale e anche internazionale dei nomi, da meritare certamente maggiore attenzione.

PREANNUNCIATE NUOVE AZIONI DI LOTTA - CONTINUA LA RACCOLTA DI FIRME

Il comitato contro la centrale chiede di incontrare il sindaco

Si è riunito nei giorni scorsi — informa una nota — il Comitato di garanzia della città sul problema della centrale a carbone, e ha constatato che, malgrado ripetuti solleciti, il sindaco Giulio Staffieri, diversamente dai suoi predecessori, non ha ritenuto opportuno, per ora, ricevere i membri del comitato stesso, così come il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti.

Il Comitato — si legge ancora nel comunicato — ha inoltre preso atto del voto del consiglio comunale che modifica il precedente parere favorevole alla centrale. Si tratta di un primo positivo riscontro del lavoro del Comitato di garanzia della città, della pressione dell'opinione pubblica e soprattutto delle decine di migliaia di cittadini, di tutti i ceti, che hanno firmato l'appello contro la centrale a carbone.

Purtuttavia tale voto — continua la nota — non può non preoccupare per gli aspetti di indeterminatezza che esso mantiene anche per il futuro sviluppo alternativo della città. La decisione prevalsa nel voto del consiglio comunale più che un «no» è un «ni» e va giudicata quindi pericolosa, attendista e fuorviante.

Perciò il Comitato — conclude la nota — ha deciso di rilanciare la propria iniziativa sia con la continuazione della raccolta delle firme sia con altre prossime azioni di cui verrà data tempestiva notizia alla cittadinanza.

Aumento: l'onorevole rinuncia «Darò quei soldi a Muccioli»

«Quei soldi li darò a Vincenzo Muccioli. Lui, che si occupa del recupero dei drogati, saprà come usarli». Gastone Parigi, deputato pordenonese dell'Msi, ha deciso di rinunciare all'aumento dell'indennità mensile per gli onorevoli, approvato mercoledì dalla Camera.

«Ho scritto una lettera a Indro Montanelli, direttore del quotidiano "Il Giornale nuovo" — spiega Parigi — per chiedergli se sia disposto a recapitare ogni mese a Muccioli un assegno di quattrocentomila lire, l'equivalente dell'aumento dell'indennità di deputato che dovrei incassare. So che tra Montanelli e Muccioli c'è grande amicizia».

Parigi non è d'accordo con il metodo usato dalla Camera mercoledì. «Non è dignitoso aumentarsi lo stipendio senza fare prima dei sondaggi, delle consultazioni — dice l'esponente missino — ma questo non significa che i deputati guadagnano molto.

«Posso dire — aggiunge — che tra spese di viaggio e di soggiorno a Roma, fondi per le campagne elettorali e altre uscite si riesce a stento ad avere un tenore di vita dignitoso. A meno che il deputato non abbia un secondo lavoro».

La Cgil per i supplenti

La Cgil Scuola del comprensorio di Trieste informa i supplenti annuali docenti e non docenti — trovatisi danneggiati, sul piano salariale, dalla legge sul calendario scolastico (la quale, anticipando l'inizio dell'anno scolastico al primo settembre, ha di fatto ridimensionato lo stipendio degli interessati di nove giorni), — della possibilità di appellarsi al Tar attraverso un ricorso collettivo. Per informazioni, rivolgersi alla Cgil Scuola, via Pondares 8.

La sede Rai «senza guida» proclama lo stato di agitazione

I dipendenti della sede Rai di Trieste hanno proclamato lo stato di agitazione. La risoluzione è stata presa per sollecitare un incontro con la direzione aziendale, onde affrontare i problemi più urgenti.

In una nota sindacale, firmata Cgil-Cisl-Uil e Snater, viene spiegato che la sede regionale della Rai è chiamata a operare in un contesto territoriale caratterizzato da «delicati equilibri etnici, culturali e politici che richiedono per il servizio pubblico interventi di grande attenzione ed efficienza».

Invece la situazione è piuttosto deteriorata «anche per quando attiene gli incerti indirizzi manageriali per cui si assiste al fenomeno di ampi spazi decisionali, tamponati solo dalla buona volontà dei pochi lavoratori nei vari settori. Nonostante lo stato di disagio, le statistiche delle produzioni delle varie sedi regionali vedono quella di Trieste numericamente in testa in quasi tutte le attività, ma purtroppo con l'affidamento sempre meno frequente di qualificanti produzioni per le reti.

I problemi, illustrati al vicepresidente Orsello e al direttore generale Agnes in occasione dell'incontro per il Premio Italia, già due anni fa, non sono stati risolti e anzi, si sono aggravati. Tra questi, la mancata nomina di un direttore di sede con pieni poteri

MARTEDÌ CONVEGNO NAZIONALE

Trasporti: quale futuro grazie all'automazione?

Nei prossimi giorni Trieste sarà ancora una volta al centro dell'attenzione degli esperti, ricercatori e tecnici che operano nel settore dei trasporti. Da martedì 28 al 30 ottobre, il Palacongressi della Stazione Marittima ospiterà infatti un convegno internazionale, promosso dall'Anipla (Associazione nazionale italiana per l'automazione), incentrato sul tema dell'automazione dei trasporti.

L'applicazione delle nuove tecnologie in questo settore — ha sottolineato lo stesso ministro dei trasporti, Signorile, nell'assicurare la propria adesione all'iniziativa — è un fattore determinante sia nell'acquisizione del mercato che nello sviluppo produttivo.

Ciò si traduce in pratica — ha continuato Signorile — in un aumento delle velocità, della capacità di trasporto, del confort per i viaggiatori e della puntualità nella consegna delle merci.

L'incontro di studio, promosso dalla sezione triveneta dell'Anipla, costituita nell'ambito del dipartimento di elettronica, elettrotecnica e informatica dell'Università di Trieste, approfondirà tutti gli aspetti e le possibilità dell'applicazione dell'«intelligenza artificiale» nei trasporti.

Saranno valutati non solo problemi, situazioni e prospettive dei vari modi di trasporto (stradale, ferroviario, aereo e marittimo) ma anche le molteplici possibilità di applicazione dell'automazione in questo campo, come il controllo dei veicoli, la pianificazione, la gestione dei sistemi, l'esercizio e la conduzione degli impianti.

Il convegno dell'Anipla, per quanto riguarda il nostro Paese, viene inoltre a coincidere con la conclusione del Progetto finalizzato trasporti del consiglio nazionale delle ricerche e con l'avvio del piano nazionale trasporti, che costituiranno senz'altro degli interessanti spunti.

Di particolare interesse sarà la tavola rotonda sulle «Prospettive e problematiche dello sviluppo dell'automazione dei trasporti» che verrà moderata da Roberto Vacca.

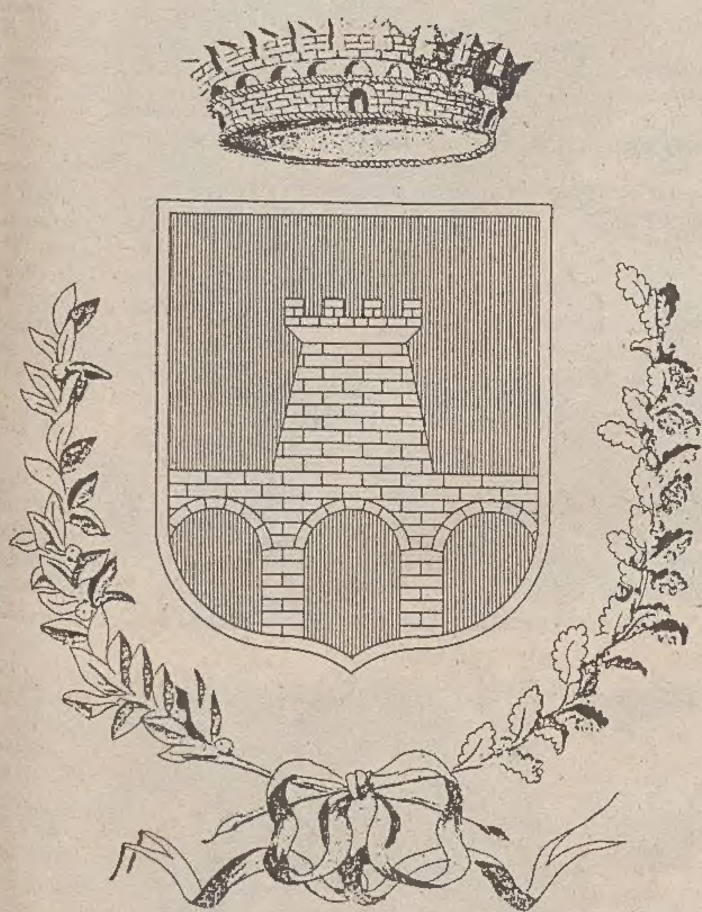
Particolarmente significativa infine, la scelta di Trieste come sede del convegno. Il capoluogo giuliano — ha detto l'ing. Giovanni Mantovani, presidente nazionale dell'Anipla — non solo è proiettato in ambito internazionale come «città della scienza» ma ha sempre ricoperto un ruolo importante nel settore dei trasporti, sia come sede di originali e importanti primati, quali l'invenzione dell'elica marina e l'attivazione della prima linea aerea commerciale italiana (Trieste-Vienna), di cui ricorre proprio quest'anno il 60.o anniversario.

DALLA REGIONE

OTTENUTO IL SIMBOLO ARALDICO

Lo stemma di Duino

Craxi ha comunicato la decisione ministeriale



Il Comune di Duino-Aurisina ha ottenuto, su disposizione ministeriale, lo stemma e il gonfalone. È così il terzo comune della provincia dopo quelli di Trieste e di Muggia, ad avere il simbolo araldico e lo standardo.

Il nuovo stemma riprende i colori argento su campo rosso dello scudo gentilizio dei signori di Duino e riporta i due elementi architettonici più noti del comune carsico: la torre, simbolo araldico del castello di Duino e il viadotto ferroviario di Aurisina. A dare la notizia della decisione ministeriale al sindaco di Duino, Brezigar, è stato lo stesso presidente del consiglio Bettino Craxi.

Si conclude così una lunga vicenda iniziata negli anni Sessanta con la predisposizione del primo bozzetto, bocciato dalle autorità di governo. L'iniziativa è stata ripresa dalla giunta che nel '75 ha incaricato l'architetto Danilo Antoni di predisporre un nuovo bozzetto. Lo stesso, dopo lievi modifiche è stato approvato dal consiglio comunale nel dicembre dell'86.

Udine-Gorizia Pace fatta sulle mostre dei motori

L'assessore regionale Vespasiano ha convocato le parti interessate per definire la questione relativa alla concomitanza di date tra le rassegne «Motor Stars» di Udine e «Motor Expò Racing» di Gorizia.

Dopo l'invito agli organizzatori a trovare un accordo rivolto dall'esponente regionale si è svolta una riunione tra gli organizzatori stessi in altra sede.

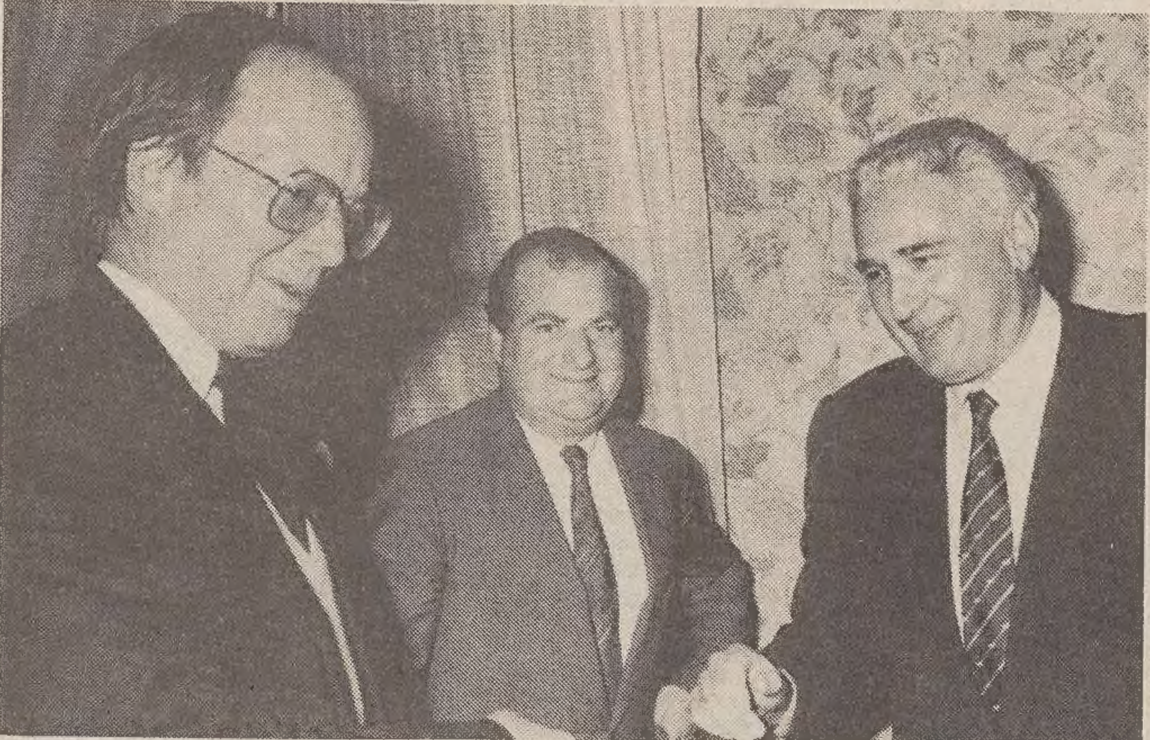
A conclusione di quest'ultima riunione hanno informato l'assessore Vespasiano di avere raggiunto un'intesa sulla questione e di rinunciare all'azione giudiziaria pendente davanti al pretore di Gorizia.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	17,7	20,6
Gorizia	9,1	18,2
Monfalcone	17,9	20
Pordenone	16	19
Udine	14,8	17,8

IL PRIMO MINISTRO DEL LIECHTENSTEIN E QUELLO DEGLI ESTERI AUSTRIACO

Due ospiti a Trieste



Trieste, città di crocevia d'Europa, ha avuto due importanti ospiti: il primo ministro del principato del Liechtenstein, Hans Brunnhart, e il ministro degli esteri austriaco, Peter Jankowitsch. I due esponenti politici, in transito nel capoluogo regionale per partecipare alla riunione governativa di Brioni dei paesi europei non allineati, sono stati ricevuti a nome della regione dall'assessore Dario Rinaldi. Con il presidente del consiglio del piccolo stato europeo (di grande importanza però sul piano finanziario internazionale) e con il ministro austriaco, il rappresentante della Regione ha affrontato in un lungo e cordiale colloquio una serie di temi che riguardano il Friuli-Venezia Giulia nel contesto della cooperazione interregionale

Ancora reazioni sul «caso» Psi

Un giudizio negativo sull'iniziativa politica del Psi regionale (verifica tra l'esapartito e apertura al Pci) è stata espressa ieri in una nota della componente di Forze nuove della Dc. «Il Psi — si rileva in un comunicato — nella nostra regione si sta caratterizzando sempre di più come partito dell'instabilità. È necessaria un'iniziativa immediata e unitaria del comitato regionale della Dc — conclude il comunicato — che metta in evidenza le ambigue posizioni e le pesanti contraddizioni emerse dal Psi».

«Il repentino cambiamento di rotta politica — ha detto da parte sua il segretario provinciale triestino del Psi Seghene — e la richiesta di verifica sono elementi che destabilizzano il quadro politico e pongono serie preoccupazioni per la stessa governabilità della Regione. Se è giusto confrontarsi all'interno dell'attuale maggioranza, con il Pci, è necessario inserirsi in un dibattito di così vasta portata dopo un approfondimento interno e in questo senso il prossimo congresso regionale del Psi consentirà l'opportuna discussione. In mancanza si fa il gioco di chi, all'interno del Psi e della Dc, cerca di sfruttare strumentalmente questa occasione».

«I liberali non comprendono — ha dichiarato il segretario regionale del Pli Zannier — i motivi e l'utilità di avviare in sede regionale certe iniziative il cui risultato non sarà che quello di creare situazioni di stallo.

«Il momento è particolarmente delicato — ha continuato Zannier —. In Parlamento, anche se con lentezza e ritardi che non ci convincono, si sta ultimando l'iter legislativo della terza legge sulla ricostruzione e si stanno impostando i provvedimenti sulle aree di confine, mentre in Regione si stanno predisponendo importanti provvedimenti. I liberali non ravvisano dunque l'opportunità né comprendono il tempismo di iniziative destabilizzanti».

La segreteria regionale del Pci ha sottolineato invece come la Dc cerchi di minimizzare la necessità del cambiamento politico e la centralità della questione comunista. «I problemi — hanno affermato in una nota i comunisti — sono di portata ben più ampia, nascono dall'inadeguatezza delle politiche della giunta regionale e dal fatto che la maggioranza non è mai riuscita a stabilire un rapporto costruttivo con il Pci. Le dichiarazioni di apertura politica nei confronti del Pci da parte della giunta sono sempre rimaste lettera morta. Il Pci utilizzerà questa nuova situazione per discutere a fondo i nodi politici».

«Con il documento approvato dalla direzione regionale dal Psi — ha dichiarato il gruppo di Dp in consiglio regionale — si allarga anche nel Friuli-Venezia Giulia l'instabilità del pentapartito e lo scontro in vista della staffetta a palazzo Chigi. Dai contenuti della verifica sarà possibile anche esprimere un giudizio più preciso sulle intenzioni del Psi. E in particolare se si vuole lanciare segnali a uso di conflitti interni o se si intende veramente aprire la strada a rapporti diversi nella sinistra.

Gli appuntamenti di fine settimana

• I 150 anni del Lloyd Triestino • A Muggia l'arte della Mongolia • Al Rossetti «Chi ha paura di Virginia Woolf?» con la Proclemer • Un recital di Tracy Spencer a Gorizia al «Motor Expò Racing» • Francesco De Gregori in regione • Mostra ornitologica a Mestre

A Trieste

● Resterà aperta fino al 15 novembre al Museo Revoltella la mostra del centocinquantenario del Lloyd Triestino, la gloriosa compagnia di navigazione. Diverse le sezioni: origini, sviluppo e stato attuale della compagnia; le sedi, i periodici, le medaglie, i servizi postali (tutti i giorni 9-13 e 15-19). Ingresso libero.

● «Massimiliano da Trieste al Messico»: è il titolo della grande rassegna che si può visitare nelle restaurate scuderie del Castello di **Miramare**. Suddivisa in otto sezioni per complessivi seicento metri quadri espositivi, presenta oggetti, documenti, stampe, dipinti, ritratti e cimeli provenienti da Austria, Francia, Belgio, Messico e Italia. Chiuderà il 30 novembre (ogni giorno 9-18.30).

● Un angolo della vecchia Austria rivive nel parco del Castello di **Miramare**: le sale del castelletto ospitano infatti un vero «Caffè viennese» con tavolini Liberty e, naturalmente, l'immancabile torta Sacher.

● «Moda a Trieste dal Settecento agli Anni Trenta»: è il tema della mostra allestita al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto: sono esposti una settantina di abiti della collezione di Marialieta Verchi, usati dalle famiglie triestine nell'arco di due secoli. Chiuderà il 5 novembre (feriali e festivi 10-13 e 15-19).

● «Vie del ferro» è il titolo della mostra fotografica ospitata nel Museo ferroviario di **Campo Marzio**. Chiuderà lunedì prossimo (apertura ogni giorno dalle 9 alle 13 e dalle 17.30 alle 19.30).

● Si potrà visitare fino al 31 ottobre (8.30-12.30 e 14.30-18.30) nella sede della concessionaria Dino Conti, in via Flavia (angolo strada della Rosandra) la mostra sui grandi stilisti dell'automobile. Partecipano le carrozzerie Bertone, Ital-Design e Zagato.

● Fino al 31 ottobre tre gallerie cittadine (Rettori Tribbio 2, Malcanton e Circolo Terni) ospiteranno la «XXV Mostra del paesaggio della regione», alla quale partecipano ben 137 artisti.

● Da oggi al 9 novembre nella Casa veneta, a **Muggia**, potrà essere visitata la mostra intitolata «Mongolia: arte e cultura». Saranno esposte foto, stampe, quadri e altro che illustreranno l'arte, le tradizioni e i costumi di quel paese (lunedì, mercoledì e venerdì 9.30-12; martedì, giovedì e sabato 18-20; festivi 10-13).

● Domani alle 18.30, nella galleria Cartesius (via Marconi 16), sarà inaugurata la personale di Riccardo Tommasi Ferroni che resterà aperta fino al 7 novembre (feriali 10.30-13 e 16-19.30; festivi 11-13).

● Sempre domani alle 18, nella galleria Banelli (via Banelli 10) vernice della personale di Marcella Fissi. Chiuderà il 9 novembre (feriali 17-20; festivi 10-13).

● Si è aperta ieri al Centro regionale studi di storia militare antica e moderna (via Schiaparelli 5) la mostra concorso regionale di modellismo militare.

● Oggi e domani (alle 20.30) e domenica (alle 16) al Politeama Rossetti, la Compagnia Plexus T. presenterà «Chi ha paura di Virginia Woolf?», di Adward Albee, con Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti. La regia è di Mario Missiroli.

● «Due paia di calze di seta di Vienna», di Carpinteri e Faraguna, andrà in scena al Teatro Cristallo oggi e domani (alle 20.30) e domenica (alle 16.30).

● Per la «Società dei concerti» lunedì prossimo, alle 20.30, al Politeama Rossetti, si esibiranno i «Solisti aquilani». In programma musiche di Vivaldi, Marcello, Haendel, Nardini e Bottesini. Solista di tromba Bernard Soustrot.

● La Casa d'aste De Zucco (via del Teatro 4) aggiudicherà al miglior offerente domani e lunedì prossimo (sempre con inizio alle 21) una serie di dipinti provenienti da collezioni private di Trieste e Milano.

● Oggi (alle 17.30 e alle 21), domani e lunedì (alle 16.30 e alle 21), all'hotel Savoia Excelsior (riva del Mandracchio 4), la Casa delle aste Elite offrirà agli interessati mobili dal XVIII al XX secolo, dipinti, tappeti, vetri dell'800, Liberty e Decò, argenti e porcellane e oggettistica.

● Domenica dalle 9 alle 16, il pubblico potrà visitare la grotta delle Torri di Slivia, una delle più belle cavità del Carso triestino (si trova sulla Statale 202, all'altezza del viadotto di Sistiana). Alle 10.45 nella «sala maggiore» si terrà un concerto del complesso bandistico dei Ricreatori comunali Gentilli e Toti.



● Ultimi tre giorni per visitare nel quartiere fieristico di via della Barca, a **Gorizia**, il «Motor Expò Racing», giunto quest'anno alla settima edizione. Tra le manifestazioni collaterali segnaliamo il recital di Tracy Spencer (domani con inizio alle 17). Oggi 18-22; domani e domenica 10-22.

● Per il ciclo «Colloqui con la lirica», nell'ambito della rassegna «La musica e il tempo», oggi alle 18.30, all'auditorium di via Roma, a **Gorizia**, si terrà un recital del basso Vincenzo Sagona dedicato alla figura di Don Chisciotte. Al pianoforte Giulietta Paoli.

● Da oggi (inizio alle 15.30) a domenica all'istituto San Luigi (via Don Bosco, **Gorizia**) si svolgerà la «Festa delle castagne», promossa dal gruppo isontino del turismo giovanile e sociale.

● Resterà aperta fino al 9 novembre al museo provinciale di Borgo Castello, a **Gorizia**, la rassegna «8-9 agosto 1916. La presa di Gorizia: immagini, documenti, memorie». Sono esposti fotografie, documenti, stampe, giornali che ricostruiscono situazioni e fatti di quelle settimane (ogni giorno, 10-12).

In Friuli

● Dopo le polemiche della settimana scorsa tra Udine e Gorizia, da domani al 2 novembre nel quartiere fieristico di **Torreano di Martignacco** (Udine), si svolgerà la decima edizione del «Motor stars». Oltre alle rassegne sul design automobilistico e sulla cosmonautica sovietica, si potranno ammirare auto di Formula uno, vetture da rally, moto da velocità, da cross e da speedway.

● Proseguirà fino al 16 novembre la mostra sulla ricostruzione del Friuli terremotato ospitata a Villa Manin, a **Passariano** (da lunedì a venerdì 9-12.30 e 14.30-17.30; festivi e sabato 9-12.30 e 14.30-18).

● Domani, alle 18.30, nelle sale della galleria Sagittaria (via Concordia 7, a **Pordenone**), si aprirà la personale del pittore jugoslavo Edo Murtic. Chiuderà l'8 dicembre.

● Per l'«Autunno musicale» martedì prossimo, alle 21, al teatro Verdi di **Pordenone**, concerto de «Il giovane quartetto italiano».

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di **Venezia**:

● «Canaletto & Visentini - Venezia & Londra» è ospitata, a Ca' Pesaro e potrà essere visitata fino al prossimo 6 gennaio (feriali 10-16; festivi 9-12.30; chiusa il lunedì).

● «Remigio Barbaro da Burano: disegni e sculture»: è il titolo della mostra che si aprirà domani alle 11 al museo diocesano di arte sacra (Ponte della Canonica). Chiuderà l'8 dicembre (feriali 10.30-12.30 e 15-19; festivi 10.30-12.30).

● Già 90 mila persone hanno visitato a Palazzo Ducale la rassegna «Cina a Venezia» che presenta 141 pezzi di grande valore: ceramiche, sculture, oggetti e monili in bronzo, argento e oro, statue, terrecotte, sete, vasellame... Chiuderà il prossimo 1.o marzo (ogni giorno 9-19).

● Continua nell'Ala Napoleonica del Museo Correr la rassegna «Le Corbusier pittore e scultore»: una carrellata su tutta l'attività del grande architetto con olii, acquarelli, litografie, sculture, smalti, cartoni per arazzi, dal 1918 al 1965, anno della sua morte (fino al 9 novembre, 11-20 tutti i giorni tranne il martedì).

● A Palazzo Cini, fino al 31 ottobre, «Dipinti toscani» dalla collezione di Vittorio Cini (tutti i giorni, escluso lunedì, 14-19).

● Prosegue a Palazzo Fortuny la rassegna «I gioielli degli anni '20-'40 e i grandi del Déco: 204 pezzi di straordinaria fattura realizzati da Cartier, Van Cleef, Maubosin, Bocheron, Tiffany, Lacloche, Mellerio, Templier, Fouquet, Rubel e altri (fino al 2 novembre, tutti i giorni 9-19, escluso il lunedì).

● La Fondazione Cini, nell'isola di San Giorgio, presenta la rassegna dedicata a Bernardo Bellotto, vedutista veneziano nipote del Canaletto. Sono esposte una quarantina di opere, tele e acqueforti conservate nel museo di Dresda (orario 10-18; chiuso il lunedì). Sino al 9 novembre.

● Continua nella galleria del Cavallino (San Marco 1725 **Venezia**) la rassegna di Nicole Blau.

● Oltre 1200 uccelli di cinquantasette specie saranno esposti da oggi a domenica al centro nautico Dec (via Altobello 99, **Mestre**) nell'ambito della XXIX edizione della Mostra ornitologica.

Nell'Isontino

● Dopo la tappa di stasera a **Treviso** (teatro Garibaldi) Francesco De Gregori sarà domani al palasport di **Gorizia** per un concerto (inizio alle 21). La tournée del cantautore proseguirà domenica a **Longarone** (palamostre) e lunedì 27 a **Pordenone** (palasport, inizio alle 21).

● Domani (alle 18, 20 e 22) e domenica (alle 16, 18, 20 e 22) al teatro di **Monfalcone** sarà proiettato il film «Il raggio verde», di Eric Rhomer, con Marie Riviere, Amira Chemakhi ed Eric Hamun.

● Per la stagione dei concerti stasera, alle 20.30, al teatro comunale di **Monfalcone**, si esibirà il pianista Alexander Lonquich. In programma musiche di Johannes Brahms.

● «Elisir d'amore» è il titolo del «Divertimento teatrale» che andrà in scena domani, alle 21, all'Istituto di musica Vivaldi (via Galilei 93/A, **Monfalcone**). Alla serata parteciperanno il soprano Elisabetta Richter, il tenore Giuseppe Botta, il baritono Fausto Crusiz e il basso Mario Pardini.

Oltreconfine

● Questa sera, alle 20, a **Rovigno**, al Centro «Monvi», cominceranno gli «Incontri musicale rovignesi» che si concluderanno domenica.

● Domani, alle 18, a **Lubiana**, al Teatro Nazionale, andrà in scena «La forza del destino» di Giuseppe Verdi.

● Sempre domani, con inizio alle 20.30, a **Lipizza**, nel salone delle feste dell'albergo «Maestoso» rivista di moda pronta.

● Domenica, dalle 9 alle 19, a **Pola**, alla Società zoofila «Istra» si terrà un'esposizione ornitologica.

● Continua a **Lubiana** nella galleria «Arkade» la mostra «Idoli: prime immagini di dei e di offerte sacrificali», di proprietà della Prähistorische Staatssammlung di Monaco di Baviera (feriali 10-18; fino al 6 gennaio 1987).

(A cura di Carlo Giovanella)

ATTUALITÀ

SI STA USCENDO DAL CAMPO DELLA STATISTICA

Verso una previsione dei fenomeni sismici

Hanno lavorato sulla stessa idea per anni, all'insaputa gli uni degli altri. I primi sulla costa occidentale degli Stati Uniti, a due passi dalla grande faglia di Sant'Andrea, la frattura della crosta terrestre lunga mille chilometri che tiene col fiato sospeso chi vive tra San Francisco e Los Angeles. Gli altri nelle antiche stanze dell'Istituto di geodesia e geofisica dell'Università di Trieste.

I californiani avevano sotto gli occhi decine e decine di misurazioni e grafici di tutti i terremoti che hanno squassato la costa pacifica negli ultimi ottanta anni. I nostri ricercatori le rilevazioni del sisma che nel 1976 ha investito il Friuli.

I due gruppi si sono incontrati al Centro di fisica di Miramare, al recente corso autunnale di sismologia. Hanno confrontato i risultati delle rispettive ricerche e sono rimasti a bocca aperta, increduli...

Le idee elaborate al di qua e al di là dell'Atlantico erano del tutto simili. E rappresentano entrambe un decisivo passo in avanti nella previsione dei terremoti.

«Non possiamo ancora sostenere di aver vinto la partita. Siamo però certi di essere andati in gol», dice sorridendo il professor Giuliano Francesco Panza, direttore dell'Istituto di geodesia e geofisica dell'Università di Trieste.

«Fino a oggi la previsione dei terremoti si è basata sulla statistica. Con questo nuovo sistema che introduce delle particolari equazioni integro-differenziali, usciamo invece dal campo delle probabilità ed entriamo in quello deterministico».

«In altre parole — continua il professor Panza — nel campo delle cause e degli effetti. Per spiegare meglio è sufficiente un esempio. Ognuno di noi, mentre cammina in città, in mezzo alla folla, ha una certa probabilità di prendere un pugno in faccia. Un matto, uno che si vuol vendicare e sbaglia persona... Se però saliamo su un ring e diciamo "scemo" a un peso massimo litigioso ed arrabbiato, il pugno sul naso ci arriva di sicuro, senza timore di smentite. Ecco, questo è un rapporto deterministico, di causa-effetto...».

«La stessa cosa accade per i terremoti. La nuova equazione che stiamo verificando descrive bene 8-10 anni di eventi tellurici in California e dovrebbe prevedere anche quelli futuri... Fra 8-10 anni, quando si saranno verificati altri terremoti, potremo dirlo con più sicurezza. A quel punto avremo fatto un decisivo passo avanti nella realizzazione del sogno di tutti i sismologi. Quello di poter prevedere i terremoti».

L'equazione di cui parla il professor Panza mette in relazione il tempo intercorso tra due eventi tellurici e la distanza tra gli ipocentri, le zone sotto la superficie terrestre da cui hanno origine i terremoti. È un sistema di equazioni elaborato negli anni Venti dal matematico italiano Vito Volterra che ha studiato le interazioni di una polazione di lepri e lupi che vivono sullo stesso territorio. «Un sistema oscillante, definito da equazioni integro-differenziali», dice il professor Panza.

Vito Volterra nel suo studio «Una teoria matematica sulla lotta per la vita» pubblicato nel 1927 sulla rivista «Scienza» esamina in sequenza quasi cinematografica come cambiano i rapporti numerici tra carnivori ed erbivori. E dalla descrizione del fenomeno viene ricavata una legge matematica. Eccola.

Tutti capiscono che i lupi aumentano di numero quante più lepri hanno a disposizione. Ma se ne mangiano troppe il numero delle lepri si riduce progressivamente. Dopo un certo tempo per mancanza di carne i lupi cominceranno a tirar la cinghia. I più deboli di loro moriranno. La «pressione» sulle poche lepri rimaste allora si allenterà e questi animali cominceranno di nuovo a crescere di numero. Il processo può andare avanti in eterno, a patto che non si verifichi una catastrofe, l'estinzione delle lepri nelle fauci dei carnivori, che provca anche la morte per fame di chi prima se le è mangiate tutte.

«Le equazioni che tengono conto di queste caratteristiche — dice ancora il professor Panza — descrivono un sistema in equilibrio dinamico. I movimenti della crosta terrestre possono anch'essi essere descritti in questo modo, come nel rapporto lupi-lepri. Quando gli sforzi cui sono sottoposte le rocce aumentano a dismisura, si rompe l'equilibrio dinamico e abbiamo una catastrofe, un terremoto». «Esaminando i dati ricavati dai precedenti terremoti abbiamo anche capito che il sisma non nasce in un punto e nemmeno in un piano, bensì in un volume: un insieme di fratture disposte parallelamente, come un mazzo di carte da «tressette» o «ramino».

«Lavorando poi sulla nuova equazione, sulle caratteristiche elastiche dei terreni, sui dati storici delle precedenti "scosse" e sui sistemi di fratture più marcate, siamo in grado di compilare un atlante dei possibili terremoti futuri in Friuli. Inoltre, con l'aiuto dei calcolatori, abbiamo la capacità di prevedere gli effetti del sisma: zona per zona, terremoto per terremoto. Si possono così pianificare le contromisure. Si può decidere in precedenza dove inviare i soccorsi senza disperderli a pioggia sul territorio. Si possono mettere in atto misure ingegneristiche che garantiscono sicurezza ma anche risparmio».

In altre parole chi deve decidere come intervenire potrebbe farlo quasi ad occhi chiusi. Per ogni possibile terremoto l'elaboratore potrebbe aver già stilato una scheda in cui sono indicati i punti di raccolta dei feriti, le aree per il bestiame, le vie per far affluire i mezzi di soccorso, quelle per farli allontanare dalla zona sismica. Una sorta di «Bibbia» che andrebbe adattata sulla base delle nuove scoperte e alle nuove necessità della popolazione.

«Purtroppo tutto questo, per il momento, è solo un sogno, dice ancora il prof. Panza. Nessuno ci ha dato ascolto. Dopo la tragedia del '76 all'Istituto di geofisica sono arrivati dei fondi per studiare i terremoti con attrezzature adeguate. Poi il rubinetto dei finanziamenti progressivamente si è chiuso. Non abbiamo più avuto i soldi nemmeno per il mantenimento degli strumenti. Qui in Italia non manca la cultura, purtroppo mancano i finanziamenti e i politici oggi sono sordi. Per fortuna abbiamo il Centro di fisica di Miramare in cui alcune settimane fa abbiamo verificato queste nostre idee. E i californiani sono rimasti a bocca aperta, increduli come noi. Abbiamo fatto festa per esser riusciti ad arrivare a quel sistema di equazioni. Credetemi, eravamo tutti molto felici...».

Claudio Ernè

I corsi a Miramare

Il Centro internazionale di Fisica di Miramare punta sulla geofisica e sullo studio dei terremoti. Dall'87 il corso di sismologia sarà infatti organizzato ogni dodici mesi e non più ogni due anni, come avveniva finora.

«La nostra è una disciplina che sta evolvendosi con velocità straordianria — dice il professor Giuliano Francesco Panza, che ha diretto l'ultimo corso autunnale assieme ai professori Alan Cook e Bruce Bolt.

«Del resto il Centro di Miramare ha sempre avuto una particolare considerazione per la geofisica. L'hanno confermato più volte sia il professor Abdus Salam, sia il professor Bertocchi. Comunque sono contento che Trieste sia stata prescelta per far incontrare ogni anno i maggiori esperti nella previsione dei terremoti. Qualcosa di importante, sono certo, ne verrà fuori».

IMPOSSIBILITÀ DI GOVERNARE LA COSA PUBBLICA

L'immobilismo amministrativo tra i mali della capitale

ROMA — La capitale è alla disperata ricerca di una identità di città del Duemila, ma intanto non riesce ad affrontare seriamente i problemi costituiti da traffico, crolli, buche, inquinamento, sosta selvaggia, sanità agonizzante, fame di case. Un immobilismo amministrativo che l'assessore dimissionario (senza delega dagli inizi di agosto) Paola Pampana imputa al potere burocratico comunale che definisce borbonico, marcio, impreparato, ricattatorio.

Insomma, in Campidoglio il potere politico subisce da quello burocratico un incessante ostruzionismo che nei fatti si traduce nell'impossibilità di governare la cosa pubblica.

«Martedì ne ho parlato con il sindaco Signorello — dice la Pampana. — Mi ha risposto che le disposizioni da lui diramate ai vari uffici restano regolarmente lettera morta. Una vera e propria confessione d'impotenza».

Avvocato di professione, esponente del Pli e legata alla corrente che fa capo all'ex segretario Biondi, famosa per aver fatto scoppiare lo scandalo dei brogli elettorali alle politiche del 1983 (decine di arresti, un deputato — il dc Benito Cazora — estromesso dal Parlamento), Paola Pampana indice una conferenza stampa per illustrare i motivi che l'hanno costretta alle dimissioni da assessore; parla senza remore, lancia ben precise accuse. E fa il nome di chi, secondo lei, è responsabile della paralisi capitolina: Guglielmo Jozzia, segretario generale del Comune.

«Ormai è lui il supersindaco di questa città — afferma —. I verbali di giunta non esistono, ci sono delibere con date alterate e altre ancora bloccate per mesi, mancano centinaia di documenti contabili, è in atto un'attività amministrativa parallela di cui si sa ben poco».

E aggiunge: «In qualità di assessore anziano firmo, come garante, tutte le delibere insieme con il sindaco e il segretario generale. Ma proprio da quest'ultimo, e dal ragioniere generale, non mi sento garantita». Ora Paola Pampana solleciterà il direttivo del suo partito a proporre l'istituzione di una commissione d'inchiesta sull'apparato burocratico del Comune; inoltre, la corrente di cui fa parte chiederà l'uscita del Pli dall'attuale giunta pentapartita.

«Il Pli — dice — prenderà la grave responsabilità di affondare con questa giunta se non deciderà che il segretario generale Jozzia va tolto di mezzo. Per quanto mi riguarda, questa responsabilità non intendo addossarmela, perciò all'inizio della prossima settimana formalizzerò le mie dimissioni. Ma resterò in seno al consiglio fino alla fine del mio mandato».

Paola Pampana apre poi il capitolo riguardante l'Amnu, l'azienda municipalizzata per la nettezza urbana al centro di roventi polemiche. «Come assessore — ricorda la Pampana — avevo il controllo sull'Amnu e sulla Sogein, la società incaricata dello smaltimento dei rifiuti. Ma non avevo uffici né strutture per effettuare i controlli». Risultato: un pasticciaccio a base di contabilità inesistente, fatture non registrate, miliardi spesi non si sa come e perché, undici procedimenti penali contro esponenti dell'Amnu e della Sogein, dieci comunicazioni giudiziarie a funzionari comunali per reati contro la pubblica amministrazione.

«L'Amnu è un imbroglio, un'azienda allo sfascio», commenta Paola Pampana. Ed esibisce una lettera spedita il 1.o luglio scorso dal ragioniere capo dell'Amnu al presidente e al direttore dell'azienda. Vi si legge: «Quest'anno per la prima volta l'Amnu-Roma dovrà compilare la propria dichiarazione dei redditi. Stante l'importanza di tale adempimento mi corre l'obbligo di informare che i dati necessari alla compilazione della dichiarazione non sono disponibili o sono disponibili solo parzialmente o comunque del tutto incompleti. Tale situazione è causata dalla mancanza della contabilità 1985».

Gaetano Basilici





Due significativi aspetti delle strade di Roma. In alto: completa paralisi del traffico, che si verifica troppo spesso. Sotto: una montagna di rifiuti in piazza SS. Apostoli

PRESENTATE A MILANO LE INIZIATIVE PER LA PROTEZIONE CIVILE

Di fronte alle calamità naturali nasce l'«edilizia dell'emergenza»

MILANO — Come deve essere la «casa per l'emergenza» che la protezione civile utilizzerà in caso di calamità naturali? La sedicesima triennale d'arte e design di Parco Sempione ha dato sei risposte a questa domanda. Tante sono state infatti le ditte che hanno superato la severa selezione del concorso indetto dalla Triennale milanese, presieduta dall'on. Peggio, dal tema: «Una casa per l'emergenza».

L'esigenza della protezione civile è precisa. Occorre un modulo abitativo autonomo, adatto a ospitare con sufficiente comfort una famiglia tipo, con una struttura solida che risponda alle diverse esigenze geoclimatiche del nostro paese. Inoltre questo modulo deve poter essere collocabile in ogni luogo senza bisogno di costruire apposite infrastrutture e quindi facilmente trasportabile (posto su mezzi di trasporto).

Per avere queste caratteristiche le ditte partecipanti al concorso hanno dovuto compiere uno sforzo di creatività e fantasia e sperimentare a fondo i materiali più opportuni. Una delle sei soluzioni proposte è quella della Zei, Zanussi edilizia industrializzata-Gruppo Fasano. L'azienda di Spilimbergo unica partecipante del triveneto ha presentato una delle soluzioni più ammirate e tecnologicamente più avanzate.

«Casa Roll» così si chiama il progetto, non richiede collegamenti fissi, essendo assimilabile in tutto e per tutto a una normale roulotte. L'involucro è costituito da un modulo tridimensionale monolitico di calcestruzzo armato, alleggerito con argilla espansa, dalle dimensioni esterne di metri 4,80 per 2,50 per 2,96 di altezza. Il peso del modulo, che è stato progettato dall'arch. Alessandro Mandini, è di circa 58 quintali, e rientra entro i limiti imposti dal codice della strada e ne ha consentito l'omologazione per la circolazione su strada.

Caratteristica della «Casa Roll» è il benessere ambientale interno, del tutto analogo a quello di una casa tradizionale. Questo per merito dei materiali impiegati determina una maggior «indifferenza» alle condizioni climatiche esterne rispetto a soluzioni più leggere. Il portellone apribile consente di fruire del modulo in modo flessibile, sia accoppiandolo con altri moduli che realizzando spazi semiesterni come verande, portici o terrazze con l'aiuto di una serie di elementi opzionali realizzati in graniglia e in ferro, e facilmente montabili.

La dotazione base di un modulo comprende il bagno, il blocco cucina, un sistema per tavolo da pranzo e letto a due posti, un terzo letto, un'armadio fisso con un eventuale letto aggiuntivo. L'idea è di avere un aspetto di mobili di normale uso domestico.

Gli impianti igienici, elettrici e i vari servizi (cucina, frigorifero e acqua) sono ispirati a soluzioni già collaudate nella nautica e roulottes.

«Casa Roll» si sposta agevolmente su strada, essendo munita di chassis autoscaricante a doppio asse centrale: il trasporto avviene con un normale autocarro. Progettata per l'emergenza «Casa Roll» si dimostra molto adatta anche per usi turistici o come «casa» per il tempo libero.

Gian Paolo Girelli

Morte di una giornalista in cronaca diretta

NEW YORK — Un milione di persone hanno ascoltato ieri in diretta alla radio la morte di una giornalista, Jane Darnaker,40 anni, che stava fornendo informazioni sul traffico a bordo di un elicottero. Quest'ultimo, per cause ancora imprecisate, ha iniziato a precipitare verso le acque del fiume Hudson e la donna si è messa a urlare disperatamente al microfono.

La trasmissione si è poi interrotta e il disc jockey Joey Reynolds ha dovuto riprendere la linea dagli studi centrali dell'emittente Nbc di New York. «Ok, mettiamo adesso un po' di musica — ha detto molto emozionato — mentre cerchiamo di scoprire cosa è successo all'elicottero». Dieci minuti dopo l'incidente, avvenuto a Manhattan nei pressi della nave museo della marina «Intrepid», sul West Side, una motovedetta ha recuperato la reporter e il pilota.

COMMENTO DEL SENATORE BRUNO GIUST ALLA RIFORMA IN GESTAZIONE

Leva, problemi ancora aperti

Il senatore Bruno Giust della Commissione Difesa del Senato ha scritto per noi queste considerazioni sulla riforma della leva che si sta definendo al Parlamento.

PORDENONE — Si è recentemente concluso alla Commissione difesa del Senato il lungo e tormentato esame della legge di riforma del servizio militare di leva.

La Commissione ha approvato il nuovo testo all'unanimità, dando quindi unitaria rilevanza politica al provvedimento. La sanzione è avvenuta nella cosiddetta «sede redigente», il che vuol dire che nei prossimi giorni il disegno di legge sarà portato al voto finale dell'Assemblea del Senato solo per il voto finale sulla globalità del testo, senza cioè possibilità di alcuna modifica. Subito dopo la proposta legislativa passerà alla Camera dei deputati dove, per le intese politiche raggiunte al Senato, non vi saranno (salvo imprevedibili sorprese) variazioni di sorta.

Questa «legge quadro», come si usa dire, o legge di riforma del servizio militare obbligatorio, sancito dall'art. 52 della nostra Costituzione repubblicana, nasce in un momento particolarmente delicato della condizione militare, così come si è posto in evidenza in questi ultimi mesi con i tragici episodi avvenuti in alcune caserme, ed è destinato a dare delle risposte alle inquietudini, alle cosiddette «demotivazioni» al servizio militare, alle speculazioni politiche e alla tanta demagogia e strumentalizzazione che ha accompagnato questa situazione. Al di là degli importanti contenuti innovativi direi che questo è stato il filo conduttore che ha accompagnato (e accelerato) la formazione della legge, ed è veramente auspicabile che per questo fine la legge venga correttamente interpretata; di essa si diano informazioni esatte e si dia risalto ai notevoli passi in avanti che con essa compie il giovane militare di leva.

La legge porta sostanziali innovazioni su tutti gli aspetti della vita del militare obbligata. Essa affronta la questione fondamentale della coscrizione e del volontariato; il problema delle dispense dal servizio per le conseguenze familiari derivanti da handicap e per quelle economiche collegate alla gestione delle aziende familiari; innova sulla vicenda del differimento per ragioni di studio; amplia in modo importante tutto il capitolo delle licenze e delle autorizzazioni per la continuità del rapporto familiare; stabilisce interessanti novità nel campo dell'avanzamento; migliora in modo sensibile il trattamento economico; detta norme significative sulla promozione della formazione civica e democratica e dell'attività sportiva nelle Forze armate e sui rapporti dell'Amministrazione della difesa con gli Enti locali territoriali.

Accanto a ciò si è voluto compiere un'altro gesto di particolare rilevanza, integrando la composizione degli Organi di rappresentanza di cui alla nota «Legge di Princìpi» sulla condizione militare,

Quale può essere, quindi, il giudizio complessivo che si può attribuire a questo nuovo strumento legislativo? Personalmente posso ripetere in succinto quello che ripetutamente, ma in special modo nelle dichiarazioni finali che ho reso in Commissione, ho avuto occasione di affermare. È una legge importante e positiva, per il raggiungimento della quale si è dovuto mediare molto sulle rispettive posizioni.

Per quanto mi riguarda ho accettato (malvolentieri) di trasformare un mio fondamentale emendamento sulla delicata questione dell'obiezione di coscienza nel classico ripiego parlamentare dell'ordine del giorno. Così come ho dovuto accettare la trasformazione in o.d.g. anche del problema che da tempo avevo posto per il volontariato militare femminile. Analogo discorso è valso anche per le nuove dislocazioni territoriali — tecnicamente compatibili con i vigenti orientamenti strategici — di diverse unità operative: se ne riparlerà in occasione della nuova legge sulle servitù militari.

È una legge, peraltro, che lascia insoluti i problemi di fondo, e cioè l'attuazione o meno del principio costituzionale sul servizio militare obbligatorio e sulle reali motivazioni che devono presiedere al concetto che la difesa della Patria è sacro dovere di ogni cittadino; che fa permanere in un pericoloso equivoco il principio della libertà del cittadino nella sua potenziale opzione a servizio sostitutivo a quello militare, che si lega alla questione dell'obiezione di coscienza; alla «sudditanza» del volontariato nel suo rapporto con la coscrizione, per citare solo i problemi più evidenti.

Nel salutare, quindi, con soddisfazione, i significativi passi in avanti che si compiono con questa nuova legge e augurando che essa valga o contribuisca alla necessaria serenità della condizione militare, non posso che auspicare una più convinta volontà politica che consenta di completare, in modo più chiaro e credibile, le questioni che sono rimaste aperte.

Bruno Giust

CASO MEDICO E DRAMMA UMANO

Nove mesi di calvario nell'attesa del sonno

BOLOGNA — Ha poco più di 50 anni, la corporatura normale e non mostra segni apparenti di dolore fisico. È però ugualmente stremato e pervaso da un'angoscia quasi palpabile. È l'uomo morto per una malattia neurologica assai complessa nel cui quadro si inserisce anche l'insonnia totale (da qui i titoli giornalistici a effetto: «L'insonnia killer», «Morire d'insomma»). È fra noi col film-scientifico realizzato dall'équipe della I clinica neurologica dell'Università di Bologna, diretta dal professor Elio Lugaresi, per «raccontarci» il suo caso medico e il suo dramma umano: in forma anonima, il volto del protagonista reso irriconoscibile per accorgimenti tecnici.

«Una proiezione dunque per non appagare una curiosità più o meno morbosa — sottolineano energicamente i medici — ma per una diffusione corretta della notizia prima dell'accorato invito a "lasciare in pace" una famiglia al centro, ormai, di troppa indesiderata attenzione».

Alcuni parenti sanno, altri no, la caccia giornalistica potrebbe turbarli, creare drammi, farli chiudere a riccio e: «Se c'è per loro una speranza — ci dicono alla Neuro di Bologna — molto dipende dalla collaborazione che ci potranno dare per uno studio genetico, fuori dell'occhio del ciclone dello scandalismo».

Ma torniamo alle immagini che scorrono sullo schermo. «Lui» è lì: in pigiama, cosciente, vicino alle apparecchiature che cercano di svelare il mistero che condanna molti componenti della sua famiglia a morire sui cinquant'anni (14 dal 1822 a oggi).

Anche lui fino a quell'età ha avuto una vita normale, attiva, da manager di piccola industria; poi ipertensione, tachicardia, febbre, sudorazione diffusa, perdita del sonno profondo, l'organismo non più in grado di seguire i ritmi normali della giornata fisiologica. Così tutte le funzioni vegetative si sono fissate verso la massima spesa. Stress cronico. Ricoveri in più ospedali, poi l'approdo a Bologna. Vuole curarsi ed è ancora pieno di speranza, ma desidera anche «capire».

È all'ottavo mese di malattia e alterna la veglia esausta a momenti in cui pare prendere sonno. Chiude gli occhi. Dorme? Apparentemente sì, ma sull'elettroencefalogramma non compaiono i segni elettrici caratteristici del riposo fisiologico. Ha perso la fase nella quale si recuperano le energie consumate durante la veglia; gli sono rimaste solo tracce del sonno ancestrale, quello più resistente, contraddistinto dalla sigla tecnica Rem (rapid eyes movements).

Si stende sul lettino, sogna e mima l'avventura onirica: si pettina, si abbottona la camicia, suona il violino... Si sistema su una poltrona, è esaminato dai medici, mostra anomalie dei riflessi. Tutto sommato però è ancora lucido. Poi verrà il coma, l'incapacità di respirare bene, la pressione e la temperatura ancora più irregolari, inevitabili infezioni intercorrenti, la morte.

Nove mesi di calvario, due dei quali a Bologna. Uno strazio (anche senza dolore fisico, in senso tradizionale) che ci fa piovere addosso tanta pietà. Unico conforto: lo studio del suo caso è valso per una scoperta che si spera essere utile per altri.

Da qui la necessità di fare un «punto tecnico» con l'équipe della I clinica neurologica dell'Università di Bologna.

Questo caso straziante — è la nostra prima domanda — può chiamare in causa tutte le persone (e sono tante) che soffrono d'insonnia?

«Assolutamente no — è la risposta, seguita poi da questa spiegazione —. Innanzi tutto molti "insonni" sono affetti da un disturbo soggettivo: credono di non dormire, ma in effetti — se sottoposti a valutazioni obiettive — riposano: male, ma in modo sufficiente per non far sballare il loro organismo. Nel caso che abbiamo esaminato invece ci siamo trovati di fronte a una agripnia cioè a una assenza ostinata e patologica di "non riposo" che va di pari passo con l'alterazione di tutte le funzioni vegetative».

— Cosa avete pensato all'inizio?

«A una lesione ipotalmica o del tronco dell'encefalo, perché gli studi finora fatti indicavano quelle zone del cervello...»

— Invece?

«Invece, dopo le indagini condotte anche dal professor Pierluigi Gambetti a Cleveland nell'Ohio, abbiamo scoperto che ci trovavamo di fronte a una situazione degenerativa dei nuclei talamici anteriori e dorso mediale».

— È una malattia ereditaria?

«È una malattia "dominante" nel senso che non salta una generazione».

— Una sorta di maledizione, dunque, che si trasmette da padre in figlio?

«È possibile: ma non assoluto: perché il figlio può anche ereditare il gene sano e così tutta la sua discendenza non avrà problemi».

— Vi risulta che vi siano altri casi, analoghi a quello da voi esaminato, nel mondo?

«La letteratura finora non ne ha parlato, ma non si può escludere che morti finora non classificate in questa specie possano rientrare in quest'ottica».

— Quali i presumibili sviluppi della vostra scoperta?

«Se non altro ci permetterà di interpretare meglio i meccanismi di regolazione vegetativa».

Claudio Santini

NEL 125.o DI FONDAZIONE

Due premi Sandvik Italia per giornalisti e studenti

Nella ricorrenza del 125.o anniversario di fondazione in Svezia del Gruppo Sandvik, la Sandvik Italia, presente nel nostro paese dal 1940, promuove due concorsi, il primo riservato ai giornalisti, l'altro fra gli studenti delle scuole medie superiori a indirizzo scientifico.

La Sandvik Italia bandisce pertanto un concorso per il miglior articolo, o servizio o inchiesta pubblicati su quotidiani e periodici o trasmessi da emittenti radio-televisive (comprese le pagine e le rubriche scientifiche). Ecco gli argomenti.

Tema n. 1. Fai da te: necessità o piacere? L'utensile giusto per ogni materiale allo scopo di risolvere praticamente i piccoli e grandi problemi della casa all'insegna del «fai da te».

Tema n. 2. Utensileria d'avanguardia per risolvere i problemi della produzione e modernizzare il lavoro. È già il Duemila per l'attività di ricerca e di sviluppo.

Tema n. 3. Acciaio senza barriere per nuovi orizzonti della produzione. Non ha limiti l'impiego dell'acciaio per concorrere al progresso, nessun segreto ostacola la produzione di nuovi materiali con caratteristiche meccaniche sempre migliori, tali da assicurare più ampi margini.

Premi: saranno assegnati, a discrezione della commissione giudicatrice, quattro premi da due milioni per ciascuna delle sottoelencate sezioni: quotidiani: 2 milioni; periodici a diffusione nazionale: 2 milioni; periodici specializzati: 2 milioni; radio-televisioni: 2 milioni.

Gli elaborati, in sei copie, dovranno essere pubblicati o radioteletrasmessi fra il 1.o ottobre 1986 e il 30 maggio 1987 e dovranno pervenire alla segreteria del Premio entro il 30 giugno 1987.

Concorso scolastico: è bandito un concorso fra gli studenti delle scuole medie superiori di Milano e provincia, a indirizzo scientifico, per un tema dedicato a uno dei tre argomenti sopra specificati.

Premi: gli studenti autori dei dieci temi giudicati migliori riceveranno ciascuno un premio di centomila lire e un diploma, mentre alla scuola di appartenenza dell'alunno sarà assegnata una targa di benemerenza. Un premio straordinario di 250 mila lire sarà riservato al miglior articolo, servizio o inchiesta apparso sui giornali studenteschi o di istituto di ogni ordine e grado che si pubblicano sul territorio nazionale.

La proclamazione dei vincitori e la premiazione avverranno nel corso di una manifestazione che si svolgerà entro l'autunno del 1987.

MANCANO POCHI GIORNI ALLO SPOGLIO DEFINITIVO DELLE SCHEDE VALIDE PER L'ESTRAZIONE FINALE

SuperBingo ultimo atto: la «Regata» sta per partire

In attesa del sorteggio si moltiplicano le ricerche da parte dei lettori in lizza per reperire le copie del Piccolo necessarie al concorso I quotidiani estratti corrispondenti alle date 8 luglio, 30 agosto e 13 settembre sono infatti veramente indispensabili per partecipare

Siamo proprio all'ultimo atto. È una questione di uno o due giorni e potremo dirvi il numero esatto delle cartoline valide pervenute alla sede del SuperBingo estate.

Voi sapete benissimo perché questa notizia è importante, perché subito dopo potremo dirvi quando avrà luogo l'estrazione finale.

Il coniglietto e Cristiana sono esausti ma non mollano! Pacchi e pacchi di tagliandi sono ormai catalogati e ben sistemati alle loro spalle. Presto la grande fatica avrà termine, e verrà il momento di emozionarsi davvero e poi di brindare tutti assieme!

Un piccolo problema continua a permanere, però, alla sede del grande concorso del Piccolo. Il coniglietto aveva detto che non ne avrebbe più parlato, poi ha dovuto rimangiarsi la parola, infine deve tediare ancora con questo argomento: c'è ancora qualche premio da ritirare per le dodici edizioni del SuperBingo estate.

Se servisse a qualcosa il portafortuna si strapperebbe i capelli per far comprendere quanto è preoccupato perché i vincitori non sono ancora passati. Essendo un coniglio si limiterà a strapparsi i... baffi.

Scherzi a parte, voi che sapete di dover venire alla sede del SuperBingo, siate gentili, il vostro regalo è là che vi attende.

SUPERBINGO

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

Alta cucina per il coniglietto



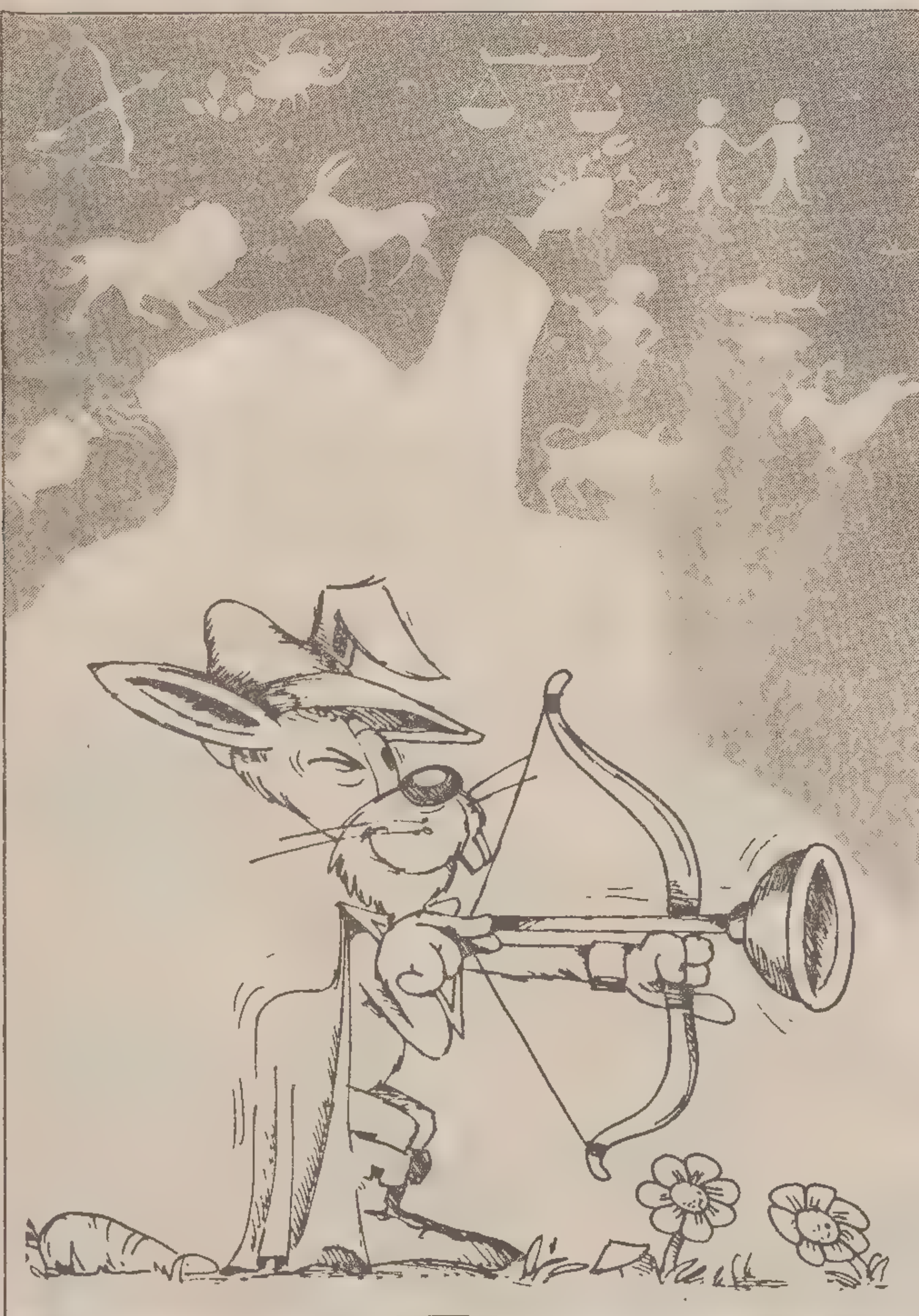
Che il coniglietto sia un buongustaio lo abbiamo raccontato già. Quali locali frequenti nelle rare occasioni in cui trova un po' di tempo libero invece non l'abbiamo mai fatto sapere. Ebbene all'Hannibal di Monfalcone una scappata la fa spesso. I titolari (nella foto Nadia) il maitre Roberto Pascoli e il cuoco Pellicani garantiscono piatti eccellenti e un servizio davvero impeccabile. E il SuperBingo si sa, è molto esigente!



«La centrale SuperBingo» è in funzione dalle 9 alle 14

Il coniglietto è a vostra disposizione per chiarire qualsiasi vostro quesito sul grande gioco del «Piccolo». Vi risponderà ogni giorno dalle 9 alle 14 eccetto la domenica. Domenica infatti si gode un meritato riposo.

Lo zodiaco secondo SuperBingo: il Sagittario filosofo



Essendo un segno di fuoco, il Sagittario rappresenta qualità molto positive e ha un grande senso di adattamento.

Onestà e verità sono estremamente importanti per i nati del segno del Sagittario.

I nativi sono ottimisti, degni di fiducia, intraprendenti e molto attivi.

Ma la moneta ha anche un'altra faccia: i Sagittari possono facilmente diventare ardenti seguaci della causa che predicano, perdendo il loro senso critico.

Generalmente il Sagittario è un cacciatore, un filosofo, un saggio, ma anche un indomito sbrigliato stallone.

Il Sagittario può essere tutte queste cose allo stesso tempo e sviluppare positivamente le qualità del suo segno, traendo insegnamento dall'una per ottenere l'altra.

In gioventù il Sagittario è scatenato: molti vorrebbero fare i corridori, tutti amano la velocità.

C'è sempre qualcosa dell'eterno studente anche nei Sagittari più seri e più compassati apparentemente.

È che in fondo i nativi sono degli entusiasti.

I giovani Sagittario poi hanno la grande capacità di imparare più degli altri dai propri errori.

Ma sempre, anche con l'età più matura, nei nativi permane il genio di vedere la vita giovanilmente.

Questa tendenza è comune anche ai nati del segno opposto, i Gemelli.

Comunque il Sagittario pensa sempre che la loro sorte sia migliore di quella degli altri.

Una certa presunzione, insomma, è certamente presente nei nativi, ed esiste anche una certa dualità in loro, altra caratteristica simile ai Gemelli.

Però il Sagittario è certamente più versatile e più profondo dei Gemelli.

A differenza di quest'ultimo segno infatti, preferisce avere sottomano più i progetti che le cose o le persone.

In definitiva quindi non



è certo inconcludente o superficiale e ha senz'altro più rispetto per il prossimo.

Il peggiore difetto del Sagittario salta fuori quando sente che qualcuno vuole limitare la sua libertà. Allora si chiude come un riccio e se la sensazione diventa veramente forte fugge.

Soffre di claustrofobia, ha bisogno di aria e luce. Ama moltissimo viaggiare, praticamente potrebbe trascorrere la vita girovagando da un posto a un altro.

In amore evita sempre rapporti troppo possessivi.

Nell'amicizia e nel matrimonio ha l'estrema necessità di mantenere uno spazio vitale tutto suo e dovrebbe cercare un partner molto comprensivo e aperto ai suoi problemi.

Il Sagittario ha sempre un'intelligenza piuttosto notevole, che però ha sempre bisogno di stimoli che il segno cerca nelle persone e negli interessi più disparati.

Il segno ha la necessità di raccogliere sfide. E questo è spesso rilevante per la scelta del lavoro.

Sono sempre degli ottimi insegnanti e filosofi, ma possono eccellere come avvocati, pubblici ministeri o giudici.

Sono molto attratti anche dalla religione.

Hanno tutte le doti per diventare bibliotecari, editori, librai. Lo sport è un'altra grande passione del segno.

Come sportivi professionisti molti sagittari si sono distinti nelle discipline più diverse, ma senza arrivare all'agonismo è molto difficile che un qualsiasi nato sotto questo segno non pratichi uno sport.

È fin troppo facile dire che sono adattissimi all'ippica.

Comunque la necessità è quella di esprimersi sempre anche fisicamente al cento per cento.

Anche la cucina è spesso un hobby assai coltivato dal Sagittario, segno dai sani appetiti.

Dotati di grande volontà, ed emblematici del segno, sono Winston Churchill e Maria Callas.

Il colore portafortuna è il blu scuro.

Resterà un segreto...



Il SuperBingo, se ricordate la pagina di qualche giorno fa ha deciso di trascorrere le prossime vacanze in barca a vela. Dove e quale imbarcazione ha scelto? Scusatelo, ma resterà un segreto tra lui e... Federica

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

SIGLATO A CURITIBA L'ACCORDO FRA L'ENTE PORTO, IL PORTO DI PARANAGUÀ E LA PORTOBRAS

Trieste è diventata una «base» brasiliana

Punto di passaggio per gli scambi con l'Europa - Più «toccate»

È stato ufficialmente firmato a Curitiba, capitale dello stato brasiliano di Paranà, l'accordo di cooperazione economico-commerciale tra l'Ente porto di Trieste, il porto di Paranaguà (nello stato di Paranà) e la Portobras, l'impresa che gestisce l'intero sistema portuale dell'Ente porto, Michele Zanetti e dal presidente della Portobras, Carlos Teofilo de Souza e Mello, presente il governatore delllo stato di Paranà, Joao Elisio Ferraz de Campos.

L'accordo prevede la messa a disposizione incrociata, per i rispettivi partner, nei porti di Trieste e di Paranaguà, di magazzini e spazi di deposito in regime di porto franco, in termini di assoluta pariteticità commerciale, a condizioni di favore per quanto riguarda prezzi e franchigie per le operazioni di carico e scarico delle merci. Il Brasile considera Trieste, alla luce di questo accordo, come una base strategica commerciale per l'intensificazione dell'interscambio con i paesi Cee e con l'Europa in genere.

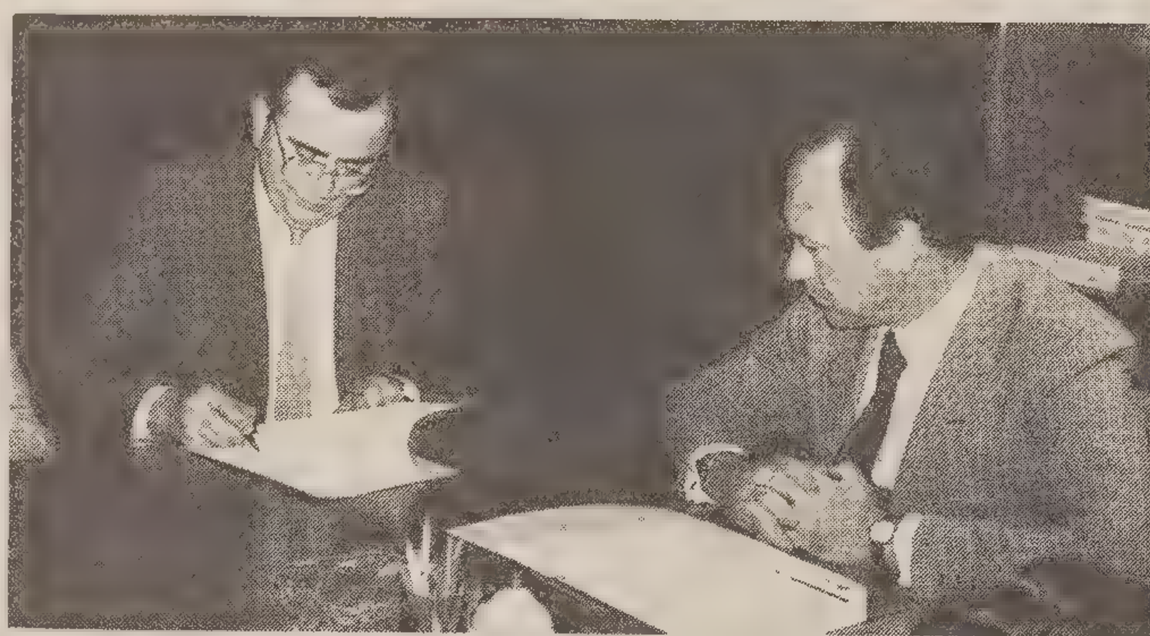
In occasione della firma dell'intesa principale, sono stati sottoscritti una serie di accordi di particolari, settoriali di collaborazione, dalla Fiat Engeneering, dall'Impresit, dalla triestina Portrading (commercializzazione in Europa del legname brasiliano via Scalo legnami) e dalla Friulgiulia.

Se quello di Curitiba è stato l'impegno di maggiore rilievo, la delegazione triestina guidata da Zanetti (comprendente gli spedizionieri Pacorini e Di Nicolò, l'agente marittimo, Samer, e il funzionario dell'Ente porto, Veronese) ha avuto anche altri incontri e colloqui per la portualità triestina. Nella capitale Brasilia, Zanetti ha esaminato con il ministro dei trasporti, Reinaldo Tavares, la situazione dei collegamenti marittimi tra Trieste e il Brasile, denunciando l'andamento insoddisfacente delle toccate disposte dalla Conferences, che privilegiano da un lato gli scali del Tirreno e dall'altro utilizzano, per i transiti in direzione del Centro Europa, gli scali jugoslavi.

Anche nel corso dei colloqui con i responsabili delle società di navigazione di stato, «Compania Paulista» e «Lloyd Brasileiro», sono state fornite assicurazioni per la rimozione delle penalizzazioni che attualmente gravano sul porto di Trieste per quanto si riferisce alle toccate delle navi delle società brasiliane di stato. La «Compania Paulista», in particolare, ha assicurato che la ripresa delle toccate a Trieste è prevista nel piano delle linee per il 1987 della società.

La delegazione ha avuto anche incontri all'Istituto brasiliano del caffè con il presidente, Paulo Roberto Graciano, e con il direttore all'export, Joaquin Libanio Ferreira Leite. È stata ribadita la funzione positiva del deposito di caffè nell'ambito del porto di Trieste, deposito che, in base all'accordo con la Portobras, è stato allrgato anche ad altre merci e prodotti. È stato anche illustrato il significato fortemente innovativo del trasporto di caffè crudo alla rinfusa nei containers e del sistema di silaggio in funzione, oggi, solo nel porto di Trieste.

Gli esponenti dell'Ibc e della navigazione di stato, nonché esportatori privati di caffè, hanno mostrato, ha detto il presidente Zanetti, crescente interesse per il passaggio, sia pure graduale, alla nuova forma di trasporto alla rinfusa, consigliata tra l'altro dalla consolidata esperienza negli ultimi due anni.



Il momento della firma dell'accordo fra l'Ente porto e la Portobras

Delegazione Baden-Wuerttemberg

Porto di Trieste, direttrici di traffico, collegamenti aerei: questi i punti essenziali dei primi colloqui che una delegazione del Baden-Wuerttemberg (il land tedesco con il quale il Friuli-Venezia Giulia ha già allacciato proficui scambi di lavoro) ha avuto ieri a Trieste con l'amministrazione regionale. All'incontro erano presenti l'assessore Dario Rinaldi e il presidente dell'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia, Giovanni Cocianni, mentre, per parte tedesca, il direttore ministeriale del ministro degli interni e traffici, Dieter Vogel, il vicepresidente della Camera di commercio e industria di Stoccarda, Edgar Scherer, il consigliere ministeriale Max Bugge e Hans-Werner Mathes, dirigente della stessa Camera di commercio.

Al centro degli odierni colloqui, che proseguiranno nelle giornate di oggi e di domani con gli incontri al porto di Trieste e alla locale Camera di commercio, nonché con la visita all'aeroporto di Ronchi e all'autostrada dell'Alpe-Adria, la possibilità di un maggior utilizzo dello scalo marittimo giuliano da parte delle aziende industriali e commerciali del Baden-Wuerttemberg, gli ulteriori progetti che interessano la possibilità di sviluppo dei traffici su strada e su rotaia, il miglioramento dei collegamenti aerei dello scalo di Ronchi dei Legionari, nell'ambito delle linee d'interesse regionale e interregionale.

Particolare attenzione è stata mostrata dai responsabili economici tedeschi sulla rete infrastrutturale viaria e ferroviaria lungo l'asse che collega Trieste al confine italo-austriaco, verso Monaco di Baviera e da qui sino a Stoccarda, capitale politica e produttiva del land.

I 40 ANNI DELL'UNIONE REGIONALE ECONOMICA SLOVENA

Un futuro di slancio nei programmi Ures

Funzione di tutela e di promozione nell'ambito regionale

Giunta al suo quarantesimo anno di attività, l'Unione regionale economica slovena (Slovensko dezelno gospodarsko zdruzenje) vuole affrontare gli anni Novanta di slancio, pubblicizzando al massimo i suoi programmi e le motivazioni della sua presenza sul territorio regionale. Primo passo l'incontro di ieri con la stampa italiana al quale erano presenti il presidente dell'Associazione, Vito Svetina, il presidente del Comitato di controllo, Stanko Bole, e il direttore Vojko Kocjancic.

«La nostra è un'organizzazione sindacale che, come le associazioni commercianti e quelle degli industriali, riunisce rappresentanti di tutti i settori economici — ha spiegato Vito Svetina —. Alla sua primaria funzione di tutela degli iscritti, aggiunge però quella di creare nuove possibilità di sviluppo che rispondono alle necessità da una parte degli sloveni e dall'altra del territorio in cui operano».

Nata a Trieste, l'Ures si è poi sviluppata anche nelle province di Gorizia e Udine e a essa fanno capo attualmente circa 2400 operatori economici, dagli industriali agli istituti di credito, dai commercianti agli artigiani, organizzati nelle specifiche sezioni.

«Oggi si è consolidato il nostro ruolo di componente viva del tessuto regionale, ma è necessario valorizzare la complementarietà nello sviluppo della regione, come anche il potenziale della specificità dell'economia slovena», ha dichiarato Svetina.

Per Trieste, in particolare, le prospettive future stanno nelle varie forme di collaborazione economica necessarie ad accelerare il compimento dei grandi progetti attualmente allo studio. Per lo sviluppo di prestigiose realtà come l'Area di ricerca, l'Unido, il sincrotrone (Svetina ha però affermato che l'Ures ritiene più idonea l'ubicazione nello spazio dell'Area di ricerca) occorrono zone artigianali, strutture attrezzate per il settore commerciale dislocate fuori dai centri urbani, una politica coerente per il turismo. Insomma un complesso apparato che deve nascere da un lavoro comune, sostenuto da una nuova mentalità imprenditoriale.

Sono quindi da rimuovere — ha sollecitato Svetina — quelle difficoltà che ancora impediscono all'Ures di essere rappresentata in seno a commissioni di enti pubblici (Regione, comuni, Camere di commercio) nonostante che una sentenza emessa nel 1975 dal Tar fosse risultata favorevole all'Unione.

Guardando poi al bilancio di questi quarant'anni di attività, Stankò Bole ha sottolineato come le due direttrici perseguite dall'Ures — inserimento nella realtà regionale e sviluppo del rapporto con l'estero — contribuiscano a potenziare il ruolo essenziale della nostra regione di «ponte» verso le nazioni dell'Alpe Adria da una parte e i paesi del Terzo Mondo dall'altra.

Stella Rasman

Energia elettrica: più 3,3%

ROMA — A settembre la richiesta di energia elettrica è stata pari a circa 16 mila 550 milioni di kwh, con un incremento del 3,3 per cento rispetto al corrispondente mese del 1985, che aveva a sua volta presentato rispetto a settembre 1984 un incremento del 4 per cento.

DOMANI ASSEMBLEA DELL'AZIENDA DI BUTTRIO

Danieli: cifre '85/86 tutte in positivo

MILANO — Crescita del 58% dell'utile netto a 31,1 miliardi e del 50% del fatturato a 306,6 miliardi. Questi i dati relativi all'esercizio '85-'86 che verranno proposti all'approvazione dell'assemblea della Danieli in programma domani a Buttrio (Udine). Il dividendo proposto sarà di 250 lire contro le 220 dell'esercizio precedente.

I risultati positivi dell'esercizio scorso della Danieli, che si colloca tra i primi 5 produttori mondiali di impianti siderurgici, sono dovuti alla migliorata posizione sul mercato e alla realizzazione di nuove commesse, particolarmente in Urss, oltre che all'avviamento di impianti siderurgici avanzati.

L'azienda nell'85-'86 ha esportato l'81,5% della produzione. Si è concluso frattanto l'aumento di capitale da 18 a 36 miliardi, lanciato il 18 settembre '86, con l'emissione di 35.550.000 azioni di risparmio convertibili dal valore nominale di 500 lire, offerte in opzione agli azionisti a 1000 lire ciascuna. Ecco di seguito alcuni dei principali dati di bilancio della società (in milioni di lire):

	DANIELI & C. SPA		CONSOLIDATO	
	'84-'85	'85-'86	'84-'85	'85-'86
RICAVI	204,2	306,6	236,7	344,1
UTILE NETTO	19,7	31,1	23,1	31,5
AMMORTAMENTI	8,5	8,7	6,7	7,9
CASH FLOW	28,2	39,9	29,7	39,4
PATRIMONIO NETTO	68,8	92	86,2	110
UTILE PER AZIONE (lire)	548	64	640	875

CADUTA OGNI IPOTESI DI RICONVERSIONE

Chiusura definitiva per Laminati Lisert

MONFALCONE — Non c'è più nulla da fare per la Laminati Lisert, l'ultima delle aziende siderurgiche di Monfalcone ad aver chiuso i battenti. Tutte le ipotesi di riconversione produttiva dello stabilimento sono venute meno, e i proprietari hanno deciso di sciogliere la società alla fine dell'anno.

Questo l'esito dell'incontro che i rappresentanti isontini della Fim Fiom e Uilm hanno avuto, l'altra mattina, nella sede dell'assessorato regionale all'industria a Trieste. Per i 65 dipendenti (all'inizio della crisi erano 110), da più di due in cassa integrazione a zero ore, si apre ora la prospettiva del licenziamento.

La Laminati Lisert aveva cessato la produzione di profilati in acciaio nel luglio del 1984, e la proprietà, il gruppo Domeliara, aveva smantellato gli impianti, ottenendo i contributi in base alla legge sul ridimensionamento.

Erano tuttavia rimaste in piedi fino a oggi delle sia pur labili ipotesi di riconversione degli impianti, in modo da garantire il posto di lavoro ai dipendenti. Il sindacato ritiene tuttavia che il capannone dell'azienda possa essere riutilizzato in funzione del vicino porto di Monfalcone, e a questo proposito sollecita un intervento della Spi, la finanziaria di promozione industriale dell'Iri.

Lo stesso tipo di riconversione, che potrebbe aprire nuove possibilità di sviluppo della zona industriale del Lisert dopo il fallimento del polo siderurgico, è stata attuata nel capannone delle ex Acciaierie Alto Adriatico.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
23/10	13.00	SOCARQUATTRO	Monfalcone	rada
24/10	6.30	LURTXORI	Bari	Frigomar
24/10	6.30	ANEMOS	Ancona	51 (16)
24/10	6.30	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	49
24/10	14.00	GARYVILLE	Sullom Voe	Siot 3
24/10	7.00	TABLAT	Skirda	32

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
23/10	12.00	BILSEL 1	Arsen.	Venezia
23/10	13.00	ILARGIA	Frigomar	Chioggia
23/10	sera	PHAROS	Siot 1	ordini
23/10	sera	PYOTR ZAPOROZHETS	33	Moslevica
24/10	6.30	SOCARTRE	41	Monfalcone
24/10	matt.	ALMARE SECONDA	rada	ordini
24/10	pom.	AGRI	35	Fiume
24/10	pom.	ROMAN	14	ordini
24/10	pom.	FRECCIA DELL'OVEST	49	ordini
24/10	16.00	ANEMOS	51 (15)	Venezia

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
23/10	22.00	SOCAR 101	54	34
23/10	22.00	SOCARQUATTRO	rada	54

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
APULIA (inoperoso)
HUXTERTOR (inoperoso)
ASTOR (att. partenza)
ALKHALED I (inoperoso)
Punto franco nuovo
PYOTR ZAPOROZHETS
AGRI (imbarca varie)
MESKEREM (imb. varie)
SOCARTRE (inoperoso)
SOCAR 101 (imb. carbone)
SOCARCINQUE (inoperoso)
LAURA D'AMATO (sb. carbone)
M. 8
M. 11
ADRIACO 101
Italsider
PHAROS
Punto franco olii minerali
S.A.F.A.
MAK
Frigomar
ILARGIA (sb. tonno)
Ars. Tr. San Marco
BISSEL 1
KLEA
CASTORO 8
Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE
THEODOROS DEHMET

Brevi di finanza

Area di ricerca: «ricadute»

L'impianto a Trieste della macchina di luce di sincrotrone costituisce, assieme ad altre iniziative che saranno realizzate nell'Area di ricerca, un'interessante opportunità dalla quale l'industria triestina può attendersi concrete «ricadute» di occasioni di lavoro. È questo il motivo di stimolo di un'azione illustrativa che il Comitato per la piccola industria dell'Associazione degli industriali si è proposto di svolgere attraverso il diretto contatto degli imprenditori con ricercatori e tecnici preposti ai vari progetti. Un primo incontro sarà appunto dedicato alla macchina luce di sincrotrone; seguirà un secondo sui programmi del Centro regionale servizi per la piccola industria (già entrato in attività nell'Area di ricerca), mentre un terzo incontro avrà lo scopo di far conoscere l'attività dell'Istituto per il commercio estero (Ice).

Il primo incontro è fissato per giovedì 30 ottobre alle ore 17, nella sede degli industriali (piazza Scorcola 1).

Cantieristica: Corea del Sud

TOKIO — Per la prima volta nella storia la Corea del Sud è avviata a scalzare il Giappone dalla posizione di numero uno della cantieristica mondiale. Lo ha reso noto a Tokio l'istituto di studi marittimi giapponese secondo il quale nel semestre luglio — dicembre 1986 il portafoglio ordini dei cantieri navali sudcoreani dovrebbe raggiungere 2,5 milioni di tonnellate lorde contro i 2,3 milioni di tonnellate del Giappone. Stando ai dati dell'istituto, il Giappone riuscirà a conservare il primato mondiale per l'interno 1986 grazie al buon andamento degli ordinativi nel primo semestre, 2,7 milioni di tonnellate contro un milione della Corea del Sud, ma il suo primato appare in serio pericolo.

ECONOMIA E FINANZA

SI DIMETTE IL PRESIDENTE CHE È ANCHE «VICE» ALLA ELECTROLUX

«Terremoto» alla Fermenta dopo la rinuncia Montedison

Sempre più debole la posizione del maggior azionista El Sayed - Timori in Italia per la Pierrel

STOCCOLMA — Il presidente della Fermenta, Gosta Bystedt ha annunciato ieri le sue dimissioni. Lo rende noto un comunicato della società. Le dimissioni sembrano da mettere in rapporto con l'interruzione delle trattative sull'acquisizione del gruppo svedese da parte della Montedison.

Bystedt, che è anche vicepresidente della Electrolux, sarà sostituito da Ove Sundberg, attuale amministratore delegato della Fermenta. La carica di amministratore delegato del gruppo svedese sarà assunta invece da Sune Dahlberg, attualmente presidente della sussidiaria americana Sod Biotech Inc.

Gli analisti del mercato finanziario svedese concordano nell'affermare che le dimissioni di Bystedt erano attese, dopo il fallimento dell'accordo con Montedison. Bystedt aveva infatti tacitamente criticato il comportamento del maggior azionista di Fermenta, Reffat El Sayed, durante i 4 mesi di trattative con il gruppo italiano e ora si sarebbe dimesso per salvaguardare l'immagine dell'Electrolux sul mercato italiano.

Il titolo Fermenta ha perso 12 corone a 126 immediatamente dopo la notizia delle dimissioni del presidente. Il prossimo 31 ottobre la società terrà una conferenza stampa per illustrare i risultati dei primi 8 mesi del 1986 e la strategia industriale del gruppo Fermenta.

Appare intanto sempre più debole la posizione di Refaat El Sayed all'interno di Fermenta dopo la rottura delle trattative con Montedison. Ieri un dirigente della Procordia, la finanziaria pubblica che detiene ormai il 10% delle azioni Fermenta, in un'intervista televisiva ha lasciato intendere che la permanenza di El Sayed al vertice della società verrà quanto prima discussa dal «board» cioè dal consiglio di amministrazione in cui Procordia, dopo le dimissioni rassegnate ieri da Gosta Bystedt e da Par Skantorp, avrà due rappresentanti.

La finanziaria pubblica svedese ha anche — secondo fonti economiche italiane in Svezia un'opzione per l'acquisto di un'altra quota del 40%. Se anche questo acquisto si perfezionasse la quota di El Sayed — che pare ancora gravato da forti debiti — si ridurrebbe al 28%.

Fonti sindacali italiane osservano, infine, che l'interessamento di Procordia per la Pierrel, attraverso la società farmaceutica svedese Kabi-Vitrum, sarebbe decisamente cresciuta dopo l'annuncio dato martedì dalla Montedison.

Preoccupati per il futuro dello stabilimento Pierrel di Capua, i sindacati dei chimici hanno chiesto intanto l'intervento del ministro dell'industria, Zanone. «El Sayed — spiega Claudio Negro, segretario nazionale della Uilcid — deve render conto dei suoi programmi futuri. In tal senso è decisivo l'intervento del ministro». Il fallimento delle trattative tra Fermenta e Montedison e la decisione di El Sayed di cedere le attività farmaceutiche della Pierrel (si parla della Kabivitzum e dell'Astra) «pongono seri interrogativi per lo stabilimento di Capua dove lavorano 500 persone — continua Negro — non vorremo che il finanziere arabo stia preparandosi il terreno per qualche grosso affare».

Attualmente la Pierrel ha in Italia due stabilimenti: Capua con 500 e Ivrea con 50 addetti, più la sede di Milano dove sono impiegate altre 200 unità. A costoro poi si aggiungono gli informatori scientifici, circa 200 unità.

Dalla cessione del marchio delle produzioni da banco El Sayed ha ricavato già 60 miliardi e i contratti stipulati con l'Astra scadono tra qualche mese. «È ovvio — conclude Negro — che se dovessero saltare queste produzioni a catena si porrebbero problemi per i centri ricerca. Ecco appunto non vorremmo che El Sayed butti a mare la linea di prodotti da banco e si accinga a vendere quella degli antibiotici».

La Montedison, intanto, ha intrapreso una fase di espansione all'estero che verrà proseguita nonostante la mancata acquisizione della maggioranza del gruppo svedese Fermenta, la quale è destinata comunque a segnare un'inevitabile pausa nell'attuazione dei piani di internazionalizzazione del gruppo. Questi prevedono anche la quotazione ufficiale del titolo Montedison alla Borsa di Francoforte, ha dichiarato Mario Schimberni.

PLUSVALENZE PER 273 MILIARDI

Tannouri: ho venduto buone «Generali» non bombe atomiche

ROMA — «Azioni fantasma? La risposta è molto semplice. Quel pacchetto ora è nelle mani della Sasea: dunque, andate a vederle. Ma, domando a mia volta, chi conosce in Italia i proprietari delle azioni Generali, a parte quei due o tre azionisti di cui si parla sempre? Quel che posso garantire è che le azioni cedute alla Sasea hanno il permesso di circolare all'estero. Si tratta, dunque, di un affare perfettamente legale. Non avrei nessun problema se Florio Fiorini o la Sasea desiderassero rendere pubblico il contratto».

Anthony Gabriel Tannouri, il discusso uomo d'affari libanese sul quale pendono in Italia due procedimenti penali per traffico di armi e stupefacenti, raggiunto telefonicamente nella sua villa di Cap d'Ail, nei pressi di Montecarlo, ha commentato in questi termini la ridda di voci che sono tornate a circolare con insistenza dopo l'annuncio dell'acquisto di un pacchetto di Generali, pari al 2,4 per cento del capitale, da parte della finanziaria svizzera Sasea.

«Si parla sempre delle origini misteriose di quel pacchetto — ha proseguito Tannouri — ma non c'è nessun mistero. L'ho acquistato il 22 dicembre 1980 per un equivalente di poco più di 41,5 miliardi di lire e l'ho venduto lunedì sera, 20 ottobre, alla Sasea a un prezzo di 132 mila lire per azione. Poiché si tratta di 2 milioni 383 mila azioni, la cifra risulta di 314 miliardi 556 milioni di lire. Che in gran parte mi sono state già pagate».

Ma da chi le aveva acquistate nel 1980? «Potrei dirlo con facilità — ha replicato Tannouri —, ma l'etica professionale me lo impedisce. Quello che posso assicurare è che non sono azioni al portatore, sono tutte nominative. Da parte mia in ogni caso io mi sento pulito: non ho l'abitudine di avere cose sporche. E poi rendere pulito che cosa? Se le azioni sono legali sono pulite di per sé: se non sono legali c'è la giustizia per questo. Credetemi, il gruppo Sasea non avrebbe assunto rischi di tal genere. Se hanno comprato è perché, non c'è da avere nessuna paura. Per quanto mi riguarda ho venduto a Fiorini (amministratore delegato della finanziaria ginevrina, ndr) perché è stato il solo pretendente serio. Ho ricevuto molte altre personalità italiane prima di lui, molte banche. Ma la Sasea è la sola che ha accettato di siglare un accordo affidabile».

Tannouri ha colto infine l'occasione per smentire, ancora una volta, di aver mai acquistato tre bombe atomiche per conto di Gheddafi. «Esiste una parte stupida dell'umanità che crede che nel mondo si vendano bombe atomiche. Io, a ogni modo, non sono un venditore. Si è trattato invece di un'operazione del tutto classica con Mazet Pharaon, un uomo d'affari, per una fornitura di materiale sicuramente non atomico». Erano armi, in ogni caso? «Non importa — ha risposto Tannouri — certo è che non si trattava di bombe atomiche».

BORSE E MERCATI

STABILE LA LIRA

Dollaro in recupero dopo i dati sull'economia americana

MILANO — Il dollaro sembra mostrare forti resistenze a nuovi ribassi, che in parte erano stati valutati positivamente da alcuni analisti Usa. La divisa americana è salita al fixing di Francoforte a 1,9903 marchi, contro 1,9817 dell'altro ieri, e ha recuperato 7 lire anche a Milano, dove è stata quotata 1387,4. Resta invece stabile l'oro che non trova sufficiente attività di mercato per rialzare le proprie quotazioni dopo la chiusura del vertice Opec.

Il dollaro questa settimana non ha avuto sostegno da parte delle banche centrali, ed è riuscito a restare nella gamma di oscillazione fra 1,97 e 1,99 marchi. L'attesa per i dati economici Usa non ha portato novità sostanziali: prima il Pnl del terzo trimestre (fortemente influenzato dall'andamento del settore automobilistico) e poi i dati di ieri sui prezzi al consumo e sui beni durevoli hanno confermato che l'economia Usa non è moribonda, ma che avanza, in maniera limitata, ma sopra la linea di galleggiamento. Un segnale che però non è sufficiente per il rilancio deciso del dollaro. L'attenzione si focalizza sempre di più sul deficit commerciale, e secondo alcuni economisti, oltre che il governatore della Fed, è ora inutile pensare a ulteriori svalutazioni.

Il timore di un aumento incontrollato dell'inflazione raffredda gli entusiasmi per un dollaro più competitivo, necessario al riequilibrio commerciale. Secondo il governatore della Fed, Heller, è meglio operare stimolando la domanda nei paesi con un attivo commerciale, quali la Germania e il Giappone.

Prosegue intanto la fase di stabilità della lira all'interno del Sistema monetario europeo. Le indicazioni di ieri sono praticamente invariate rispetto a ieri l'altro, con un contenuto miglioramento della lira sul franco belga. La sterlina si dimostra ancora debole e cede di 6 lire a 1962,30.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 g) e relative variazioni:

Francoforte	425,50	(– 1,29)
Hong Kong	425,10	(– 0,50)
New York	423,10	(– 3,15)
Londra	423,40	(– 1,60)
Milano	429,60	(– 1,16)
Parigi	421,50	(– 5,12)
Zurigo	424,35	(– 0,90)

MONTEDISON RECUPERA

Borsa: seconda flessione consecutiva ieri –0,82%

MILANO — Un mercato stanco con scambi in ulteriore flessione, ha caratterizzato la giornata alla borsa di Milano. L'indice Mib ha registrato poco dopo le 13.30 un ribasso dello 0,82 per cento. Il secondo consecutivo, che porta il livello dei prezzi l'1 per cento al di sotto di quello di lunedì. Il progresso dall'inizio dell'anno è risultato ridotto al 75,7 per cento, con l'indice a quota 1757.

Secondo stime provvisorie gli scambi sarebbero risultati inferiori a quelli dell'altro ieri, quando erano state negoziate azioni per 278 miliardi 746 milioni di controvalore, una cifra che viene comunque considerata dagli operatori in linea con la media dell'anno.

Questa volta la seduta era iniziata su toni vivaci, fino a portare l'indice, alle 11.30 a registrare un più 0,2, per poi ripiegarsi progressivamente fino al dato conclusivo. Tra i titoli guida l'unico spunto di denaro ha interessato le Montedison, che hanno recuperato l'1,08 per cento dopo aver sacrificato tra lunedì e l'altro ieri circa il sette per cento, quotandosi a 2810 lire.

Il titolo di risparmio si è portato a 1250 lire recuperando il 2,46 per cento dopo aver accumulato nei giorni scorsi un ribasso di circa il sei per cento. In progresso anche i diritti (più 2,03 l'ordinario e più 10,38 quello di risparmio) grazie anche — secondo gli operatori — al rinnovato interesse tra i principali azionisti all'allargamento della propria quota.

Un lieve ribasso hanno accusato le Fiat ordinarie (meno 0,13 a 15.619 lire), ulteriormente cedenti nel dopolistino (15.600 l'ultimo prezzo). Le privilegiate hanno perso il due per cento (8820 lire) migliorate poi a 8850 lire, mentre le Ifi priv. sono salite ancora dell'1,56 per cento a 32.500 lire.

Le Generali sono scese dello 0,46 per cento a 134.575 lire, mentre tra le grida gli osservatori si interrogano sui termini dell'acquisizione confermata dalla finanziaria svizzera Sasea, avvenuta comunque all'estero e priva di riflessi diretti sul mercato interno.

I valori del gruppo Ferruzzi hanno subito un lieve assestamento (l'Agricola ha perso lo 0,8 per cento e le Silos l'1,2), come pure gran parte dei valori del gruppo De Bendetti tra cui le Sabaudia, scese dell'1,86 per cento a 2894 lire.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	23/10	22/10
Alimentari e agricole		
Alivar	11150	11175
Bonifiche ferraresi	37520	36490
Buitoni	9150	9100
Buitoni risp.	4260	4495
Buitoni risp. priv.	4009	4001
Eridania	4730	4710
Perugina	5855	5870
Perugina risp.	2450	2350
Assicurative		
Abeille	137500	138400
Alleanza	74550	77000
Fondiaria	92500	91500
Generali	134575	135200
Italia Assicurazioni	24000	24220
Latina	15600	15800
Lloyd Adriatico	31250	31650
Milano Assicurazioni	34900	35910
Milano risparmio	18470	18350
Previdente	41000	41000
Ras	67490	65550
Sai	33000	33500
Toro Assic.	35110	35000
Toro Assic. priv.	24000	24250
Unipol priv.	23870	24490
Bancarie		
Banca Agricoltura	6040	5940
Banca Agric. priv.	3100	3150
Banca Agric. ris. nc.	2750	2800
Banca Catt. Veneto	6349	6350
Banca Mercantile	11920	11995
Banca Toscana	10499	10550
Banco Chiavari	5200	5250
Banco Lariano	4335	4370
Banco di Roma	17100	17190
BNL risp.	24720	24720
Comit	26000	26000
Cr. Commerciale	6005	6100
Cr. Fondiario	4911	4960
Credito Italiano	3529	3450
Cr. Ital. risp.	3055	3050
Credito Varesino	3380	3360
Credito Varesino risp.	2460	2405
Interbanca priv.	22700	23100
Mediobanca	269800	272000
NBA	3780	3780
NBA risp.	2199	2156
Cartarie		
Binda De Medici	4300	4300
Burgo	13455	13400
Burgo priv.	9530	9501
Burgo risp.	13110	13110
Espresso	27000	27295
Mondadori	19100	18581
Mondadori priv.	12000	11800
Cementi		
Cementir	3040	3060
Italcementi	78100	78100
Italcementi risp.	42490	42600
Pozzi	452	456
Pozzi risp.	351	351
Unicem	23200	23400
Unicem risp.	12100	12100
Chimiche		
Boero	6300	6400
Caffaro	1250	1299
Caffaro risp.	1250	1249
Farmit Erba	11600	12300
Farmit. ris. nc.	6160	6185
Fidenza Vetr.	9700	9950
Fmc	3480	3490
Italgas	2690	2714
Manuli	3799	3790
Mira Lanza	38000	39000
Montedison	2810	2780
Monted. ris. nc.	1250	1220
Montefibre	2504	2570
Montefibre ris. nc.	1725	1750
Ossigeno	30050	29750
Ossigeno risp.	19700	19700
Perlier	2500	2460
Pierrel	2870	3100
Pierrel risp.	1820	1810
Pirelli spa	5330	5265
Pirelli risp.	5250	5270
Pirelli ris. nc	3055	3090
Recordati	12300	12490
Record. risp. nc	6100	6350
Rol	2820	2751
Saffa	9285	9340
Saffa risp.	9260	9400
Snia Bpd	5255	5230
Snia Bpd risp.	5200	5190
Sorin	14050	14090
Uce	1950	1900
Commercio		
Rinascente	1035	1040
Rinascente priv.	580	587
Rinascente risp.	616	615
Silos	2235	2260
Standa	14100	14100
Standa risp.	8100	8100
Comunicazioni		
Alitalia	1120	1124,50
Alitalia priv.	1005	1010
Ausiliare	7860	7845
Aut. Torino-Milano	11400	11000
Italcable	25500	25350
Italcable risp.	22300	22300
Sip	3300	3280
Sip risp.	3007	3000
Sip Warrant	3421	3350
Sirti	9920	9975
Elettrotecniche		
Selm	3590	3650
Selm risp.	3630	3630
Sondel	1220	1249
Tecnomasio	1481	1490
Finanziarie		
Acqua Marcia	3241	3260
Agricola	3875	3910
Agricola pr.	—	—
Bastogi	735	742
Bon Siele	37600	38000
Bon Siele risp.	18500	19000
Breda	9500	9800
Brioschi	1340	1380
Buton	3002	3000
Camfin	3420	3350
Cir	8100	8150
Cir risp.	7900	7900
Cir risp. n.c.	3991	3925

	23/10	22/10
Cofide	5999	6099
Cofide risp. nc.	2990	3000
Comau	5030	5150
Editoriale	2600	2577
Eurogest	2750	2800
Eurogest risp.	2700	2680
Eurogest risp. n.c.	1550	1600
Euromobiliare	12200	12300
Euromobil risp.	5450	5450
Fidis	20400	20380
Fimpar	2100	2150
Finarte	1950	1960
Finrex	1480	1500
Finrex ris. nc.	920	900
Fiscambi	7099	7200
Fiscambi risp.	3020	3010
Gemina	3240	3270
Gemina risp.	2870	2935
Gim	9625	9780
Gim risp.	4050	4110
Ifi priv.	32500	32000
Ifil	6715	6900
Ifil risp.	3300	3320
Iniz. Me. T.A.	21410	21500
In. Me. T.A. risp. n.c.	11500	11501
Italmobiliare	127900	128700
Kernel	1300	1241
Mittel	3830	3800
Part. Finan.	3249	3280
Paf ris. nc.	3600	3650
Paf r. nc. ex w.	1320	1320
Pirelli Co.	7400	7500
Pirelli Co. risp.	4300	4250
Rejna	25000	25500
Rejna risp.	23990	24000
Riva finanz.	10080	10080
Sabaudia	2894	2949
Sabaudia risp. n.c.	1549	1550
Saes	3280	3355
Saes risp.	1651	1650
Schiapparelli	1240	1260
Sem	1650	1700
Serfi	6400	6430
Sifa	6800	6850
Sifa risp.	5250	5150
Sme	2201	2229
Smi metalli	3105	3200
Smi metalli risp.	2690	2700
Sopaf	2794	2780
Sopaf risp.	1555	1599
Stet	5140	5172
Stet risp.	4875	4890
Stet Warrant	2890	2910
Stet Warr. Sip	2100	2120
Terme Acqui	4460	4430
Tripcovich	8790	8799
Tripcovich ris. nc.	3600	3679
Immobiliari		
Aedes	12060	12010
Attività imm.	6170	6150
Calcestruzzi	7600	7600
Cogefar	7320	7350
De Favero	4810	4851
Inv. Imm. It.	3640	3790
Inv. Imm. It. risp.	3490	3470
Risanamento	19750	19580
Risanamento risp.	13810	13850
Vianini	26700	26300
Meccaniche		
Aeritalia	4340	4310
Aturia	2695	2700
Aturia risp.	2520	2530
Danieli	7290	7050
Faema	4210	3955
Fiar	19200	18700
Fiat	15619	15640
Fiat priv.	8820	9000
Fiat Warrant	14350	14290
Fiat Warrant priv.	7520	7640
Fochi	2800	2900
Gilardini	24880	25800
Gilardini risp.	15680	15420
Magneti	5130	5079
Magneti risp.	5020	4990
Necchi	4310	4520
Necchi risp.	4350	4370
Olivetti	15820	16000
Olivetti priv.	8275	8750
Olivetti risp.	15620	15600
Olivetti risp. n.c.	8250	8520
Pininfarina	18630	18630
Pininfarina risp.	18710	18610
Saipem	4675	4700
Sasib	7790	7820
Sasib priv.	7550	7590
Sasib risp. n.c.	3965	3920
Secco	2810	2790
Teknecomp.	2940	2995
Tosi	23050	23200
Valeo	7555	7555
Westinghouse	36900	36995
Worthington	1750	1748
Minerarie		
Cantieri Metal.	5150	5010
Dalmine	429	435
Falck	7950	8150
Falck risp.	7800	7855
Falck risp. priv.	8640	8840
Ilssa Viola	1885	1900
Magona	9000	9000
Trafilerie	3520	3510
Tessili		
Benetton	15801	15800
Cantoni	11800	11990
Cantoni risp.	11300	11700
Cucirini	1980	1980
Eliolona	2349	2350
Fisac	11990	11970
Fisac risp.	12350	12400
Linificio	2090	2090
Linificio risp.	1770	1780
Marzotto	4990	5020
Marzotto risp.	5010	5085
Olcese	4961	4961
Rotondi	18000	18000
Sim	10210	10210
Zucchi	4011	4006
Diverse		
Ciga	4050	4050
Condotte To	5110	5150
De Ferrari	2750	2750
De Ferrari risp.	1720	1730
Jolly Hotels	10570	10600
Jolly risp.	10620	10660
Pacchetti	269,50	273

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1378,40	1374,—	1378,35
» USA TP	—,—	1340,—	—,—
Marco tedesco	692,20	690,50	692,18
Franco francese	211,33	210,75	211,33
Fiorino olandese	612,38	611,50	612,42
Franco belga	33,31	32,65	33,31
Lira sterlina	1962,30	1975,—	1963,35
Lira irlandese	1885,75	1850,—	1885,87
Corona danese	183,70	182,50	183,69
Ecu	1440,55	—,—	1440,85
Dollaro canadese	993,60	970,—	993,75
Yen giapponese	8,75	8,70	8,75
Franco svizzero	841,35	840,—	841,05
Scellino austriaco	98,36	97,80	98,37
Corona norvegese	188,14	186,50	188,19
Corona svedese	200,85	199,50	200,85
Marco finlandese	282,70	280,—	282,85
Escudo portoghese	9,38	8,30	9,37
Peseta spagnola	10,35	10,40	10,35
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,40	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,40	—,—
» (Roma)	—,—	1,75-2	—,—
» (Trieste)	—,—	2,30-2,60	—,—
Dracma greca TG	10,21	8,25	10,21
» greca TP	—,—	9,—	—,—
Dollaro australiano	891,25	849,—	889,87

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 57,85 (57,65); delle valute Cee 60,92 (60,93); di tutte le valute 60,41 (60,36).

Prezzi indicativi (iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano. Prima cifra denaro, seconda cifra lettera. — Oro fino (per g) 18250 (19150); argento (per kg) 260600 (267000); sterlina vc 137000 (142000); sterlina nc (ante 73) 138000 (143000); sterlina nc (post 73) 137000 (142000); krugerrand 590000 (630000); 50 pesos messicani 700000 (750000); 20 dollari oro 700000 (950000); marengo svizzero 115000 (122000); marengo italiano 113000 (118000); marengo belga 110000 (115000); marengo francese 110000 (125000).

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	22/10	22/10
Generali*	133950	135350
Lloyd	31300	31650
Ras	67100	65550
Montedison*	2810	2825
Montedison risp.*	1252	1254
Pirelli	5330	5265
Pirelli risp.	5250	5270
Pirelli risp. n.c.	3060	3090
Snia BPD*	5210	5310
Snia BPD risp.*	5200	5265
La Rinascente	1035	1040
La Rinascente priv.	580	587
La Rinascente risp.	615	615
Gerolimich & C.	220	220
Gerolimich risp.	128	128
G. L. Premuda	2400	2400
G. L. Premuda risp.	1600	1620
Sip*	3290	3350
Sip risp.*	3000	3010
Warrant Sip*	3430	3520
Bastogi Irbs	735	742
Fidis	20400	20400
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	2210	2270
Stet*	5140	5170
Stet Warrant 10*	2900	2920
Stet Warrant 9	2120	2150
Stet risp.*	4840	4910
D. Tripcovich	8775	8800
Tripcovich risp.	3600	3680
Attività Immobil.	6170	6150
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	15635	15619
Warrant Fiat ord.*	14300	14100
Fiat priv.*	8840	9000
Warrant Fiat priv.*	7500	7600
Fiat risp.*	8275	8300
Warrant Comau	280	282
Gilardini	25500	26000
Gilardini risp.	15400	15700
Dalmine	430	440
Lane Marzotto	4990	5020
Lane Marzotto priv.	5010	5085
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	21500	22000
Camica Ass.	22000	21800

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	99,75
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	98,70
C.C.T. set. 90 sem. 5,45%	98,70
C.C.T. ott. 90 sem. 6,70%	98,75
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,30
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	99,—
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,25
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40%	98,75
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,10
C.C.T. gen. 91 sem II 6,75%	98,75
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	102,90
C.C.T. feb. 91 II 7%	98,75
C.C.T. mar. 91 sem. 6,00%	101,40
C.C.T. apr. 91 sem. 5,90%	101,50
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	101,55
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,55
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	100,55
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	100,75
C.C.T. set. 91 sem. 5,85%	100,55
C.C.T. ott. 91 sem. 5,75%	100,65
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,60
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	99,95
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,95
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	99,20
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	99,95
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	98,—
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	98,35
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	98,65
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	99,—
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	99,85
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	99,50
C.C.T. set. 95 ann. 11,35%	99,20
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	110,15
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	110,50
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	111,50
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	109,25
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	110,30
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	105,80
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	106,30
C.C.T. ECU 85/93 9%	103,70

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,15
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,—
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,40
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	102,80
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,40
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	102,90
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,75
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	104,—
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	104,20
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	104,30
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	104,50
B.T.P. mar. 89 ann. 12,50%	104,50
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	105,90
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	106,50
B.T.P. mar. 90 ann. 12,50%	106,60
B.T.P. mar. 91 ann. 12,50%	108,75

FONDI ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	76,70	—
Interfund	»	36,92	—
Int. Sec. Fund.	»	29,03	—
Italfortune	»	43,94	—
Italunion	»	23,21	24,30
Multinvest	»	32,03	—
Capital Italia	»	33,49	—
Mediolanum	»	39,13	42,44
Rominvest	»	36,67	38,88
Robeco	fior.	89,90	—
Rolinco	»	81,00	—
Rasfund	lire	42.303	—
Fondo Tre R	lire	38.888	—

Indice Studi finanziari (31.12.82 = 100): 368,54; rispetto al giorno precedente: –0,27; rispetto all'anno precedente: +64,98.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.943
Arca BB	20.165
Arca RR	11.675
Aureo	15.869
Azzurro	17.038
BN Multifondo	12.760
BN Rendifondo	11.308
Capitalcredit	10.376
Capitalfit	12.111
Capitalgest	14.627
Cash Management Fund	13.305
Corona ferrea	10.778
Epta Bond	10.505
Epta Capital	10.403
Euro Andromeda	16.568
Euro Antares	12.997
Euro Vega	10.534
Euromob. Capital Fund	10.668
Fiorino	22.183
Fondattivo	14.117
Fondersel	25.965
Fondicri 1°	11.799
Fondicri 2°	10.193
Fondinvest 1°	12.056
Fondinvest 2°	14.948
Fondo centrale	14.645
Fondo Professionale	26.899
Genercomit	17.127
Genercomit rendita	10.000
Geporeinvest	10.000
Geporend	10.000
Gestielle B	10.416
Gestielle M	10.577
Gestiras	15.813
Imicapital	25.235
Imi 2000	10.029
Imirend	14.649
Interb. Azionario	19.104
Interb. Obbligaz.	13.005
Interb. Rendita	12.577
Libra	16.646
Multiras	17.412
Nagracapital	14.424
Nagrarend	12.193
Nordcapital	10.039
Nordfondo	12.459
Phenixfund	10.285
Primecapital	26.692
Primecash	12.653
Primerend	19.139
Redditosette	15.209
Rendicredit	10.671
Rendifit	11.726
Risparmio Italia bilanc.	17.948
Risparmio Italia reddito	12.495
Sforzesco	12.335
Verde	11.865
Visconteo	16.376
Fondo Ina	1.843,939

DOPO LA CONFERENZA DI GINEVRA SCIVOLATA SUI 15,19 DOLLARI AL BARILE A NEW YORK

Dove va il prezzo del petrolio? L'Opec non lo sa

Le previsioni variano da un minimo di 5 a un massimo di 20 dollari al barile, con preferenza per quota 12 - L'appuntamento di dicembre

NEW YORK — *L'intesa raggiunta dall'Opec a Ginevra dopo quasi tre settimane di negoziati, con l'impegno a mantenere su livelli contenuti la produzione per i prossimi due mesi, non ha certamente elettrizzato i mercati che guardano piuttosto con preoccupazione a quello che avverrà a fine anno quando grossi produttori come l'Arabia Saudita chiederanno probabilmente un aumento delle rispettive quote produttive. A New York, ieri l'altro, il greggio per consegne a dicembre ha chiuso a 15,19 dollari a barile, in calo di 49 cents rispetto a martedì. La giornata, molto attiva in termini di scambi, è stata dominata da un insieme di fattori, con in primo piano vendite di realizzo, preoccupazione per gli alti livelli delle scorte petrolifere Usa.*

In sostanza, la conclusione della conferenza Opec non è piaciuta agli operatori, tra l'altro sfavorevolmente impressionati dalle valutazioni contrastanti di vari ministri del cartello sui possibili effetti delle decisioni prese a Ginevra. Uno dei motivi centrali di preoccupazione per il mercato ha un volto preciso: Arabia Saudita. A Ginevra, il maggiore produttore dell'Opec, insieme agli Emirati arabi uniti e all'Irak, ha accettato di rinunciare a un aumento della propria quota produttiva ma sicuramente lo chiederà a dicembre e gli Emirati faranno probabilmente altrettanto mentre l'Irak già produce al massimo delle capacità, due milioni di b/g.

Intanto, Malesia e Messico hanno annunciato che continueranno a limitare la produzione nei prossimi due mesi in appoggio all'Opec. La Malesia ha ridotto la produzione del 10% a partire da settembre. Il Messico manterrà l'export petrolifero su una media di 1,35 milioni di b/g fino a fine anno. A proposito del Messico, si è appreso che in occasione di una recente visita a Mosca del sottosegretario all'Energia Jose Luis Alcudia è stato concordato un dialogo bilaterale con l'Unione Sovietica sui problemi del petrolio. Anche Mosca, come il Messico, ha mostrato negli ultimi tempi interesse a collaborare con gli altri produttori di petrolio per stabilizzare il mercato.

A Stoccolma, si è appreso che l'ente petrolifero di stato norvegese Neste Oy si è impegnato a comprare quest'anno e nel 1987 un totale di 22 milioni di barili di petrolio greggio e raffinato che l'Unione Sovietica ha ottenuto da non meglio precisati «paesi terzi». L'acquisto andrà ad aggiungersi ai 63 milioni di barili l'anno che la Finlandia importa attualmente dall'Unione Sovietica. Secondo fonti industriali, il petrolio sarà venduto con un profitto ma il prezzo non è stato rivelato. In merito all'identità dei «paesi terzi», mentre funzionario della Neste Oy mantengono il massimo riserbo, altre fonti ricordano che in passato si è avuta notizia che Mosca ha accettato petrolio da Irak e Libia in cambio della fornitura di armi e prodotti industriali.

I prezzi del petrolio dovrebbero stabilizzarsi nel breve termine intorno ai 15 dollari al barile, ma potrebbero salire fino a 20 dollari, se alla riunione che inizierà l'11 dicembre, i 13 paesi membri dell'Opec riusciranno a siglare un patto permanente sulla produzione, ha dichiarato il ministro venezuelano del petrolio Arturo Hernandez Grisanti a una conferenza stampa tenuta a Oslo in occasione della sua visita al ministro norvegese del petrolio, Arne Oeien, per assicurarsi il proseguimento della cooperazione della Norvegia negli sforzi dell'Opec intesi a sostenere i prezzi del greggio.

Ma il ministro del petrolio del Kuwait Ali Khalifa Al Sabah ritiene che i prezzi del petrolio varieranno fra i 5 e i 19 dollari/barile durante i prossimi cinque o sei anni. Parlando a una conferenza organizzata dall'International Herald Tribune e dall'Oil Daily, Al Sabah ha detto di aspettarsi nel periodo in questione prezzi intorno ai 12 dollari/barile con scarti di sette dollari «in più o in meno».

L'intesa mancata Fiat-Gm Ford boom

LONDRA — Fiat e General Motors non hanno potuto raggiungere l'intesa per una collaborazione sul mercato europeo delle auto, scrive il Financial Times. Il giornale, che non cita le fonti, scrive che «trattative a livello tecnico» si sono svolte tra le due industrie automobilistiche per diversi mesi ma sono fallite. A un certo punto era stata presa in considerazione anche l'idea di operazioni unificate in Brasile, ma venne lasciata cadere subito.

Ufficialmente, aggiunge il Financial Times, né la Fiat né la General Motors hanno mai riconosciuto che vi fosse una trattativa in corso. Un dirigente aveva parlato di «colloqui esplorativi».

Tra Detroit e Torino, sempre secondo il Financial Times, continuano però i «contatti tecnici»: la prossima settimana è in programma per esempio una «riunione esplorativa» fra la divisione Opel della General Motors e la Fiat per esaminare la possibilità di un accordo su una fornitura di componenti meccaniche.

Il Financial Times ricorda che l'anno scorso la Fiat aveva rotto i negoziati per una fusione con la Ford e ricorda un ammonimento di Gianni Agnelli, secondo il quale le sei maggiori industrie dell'automobile europee hanno una sovraccapacità di produzione che provocherà problemi negli anni '90 se prima di allora non vi sarà stata una razionalizzazione.

Mentre General Motors e Crysler hanno subito un arretramento significativo, la Ford ha avuto un vero e proprio boom dei profitti nel corso del terzo trimestre (luglio-settembre), riportando un netto di 693 milioni di dollari, pari a un incremento dell'82,4% rispetto ai 380 milioni del corrispondente periodo dell'85.

Iri e Buitoni nelle aule giudiziarie

ROMA — Nuovo «round» giudiziario ieri dinanzi alla sezione istruttoria civile di appello tra l'Iri e la Buitoni Spa, per la compravendita del pacchetto azionario del gruppo alimentare Sme. La società di De Benedetti, infatti, era ricorsa contro la sentenza con la quale il tribunale civile l'estate scorsa aveva respinto la richiesta della Buitoni che sosteneva la validità delle trattative intercorse tra l'Iri e la società per la stipulazione del contratto finale per l'acquisto delle azioni della Sme. Ieri, dinanzi al consigliere istruttore Silvestri, le parti in causa si sono costituite e l'udienza è stata rinviata al 6 novembre.

Nel dispositivo con il quale il tribunale aveva respinto il ricorso della Buitoni si affermava che non si può attribuire all'intesa del 29 aprile 1985 firmata da Prodi e da De Benedetti «valore di proposta contrattuale, posto che essa non costituiva per nessuno dei firmatari manifestazione di impegno negoziale».

La Buitoni si è costituita in appello con l'assistenza dell'avvocato Bruno Guardascione, mentre l'Iri è assistita dagli avvocati Michele Savarese, Agostino Gambino e Paolo Picozza. Nel corso dell'udienza si sono inoltre costituite l'Avvocatura dello Stato che rappresenta il ministero delle Partecipazioni statali e il Cipi, ed hanno invece proposto ricorso incidentale le società Cofima e Iar. Entrambe infatti nella sentenza del tribunale del luglio scorso erano state escluse dalla vicenda perché dichiarati inammissibili i loro interventi.

La questione sarà infine esaminata dal collegio tra il gennaio e il febbraio del 1987. In quell'occasione sono previsti gli interventi delle parti per la discussione orale.

Brevi di finanza

Cessione Banca d'America

SAN FRANCISCO — Bankamerica Corp. sta proseguendo nella politica impostata dal nuovo presidente, Tom Clausen, di vendita di alcune attività non strategiche al fine di migliorare nell'immediato futuro la situazione della società sotto il profilo della liquidità. Dieci filiali bancarie in Argentina sono state cedute alla Bank of Boston (ma si considera prossima la vendita anche delle altre filiali), mentre le attività di clearing della Bankamerica Trust di New York sono state cedute alla Security Pacific Corp. per una somma imprecisata. La banca ha fatto anche sapere di aver intenzione di cedere la propria controllata italiana, Banca d'America e d'Italia.

Deficit «Sogene»: 17 miliardi

ROMA — Chiuso con un deficit di 17 miliardi, cui si aggiungono 9 miliardi di situazioni pregresse, il bilancio al 31 marzo '86 della Sogene che nell'esercizio '84-'85 aveva registrato perdite per 43 miliardi più un deficit di 34 miliardi delle gestioni precedenti. L'assemblea, approvando il bilancio, ha rimandato eventuali interventi sul capitale di 37 miliardi al prossimo esercizio. «Non considerando altre voci di introiti — ha infatti sottolineato il presidente della holding romana in amministrazione controllata, Nicola Grieco — con la vendita del complesso Pz 39 entro il 31 marzo prossimo i conti potranno tornare in nero».

Siv acquista Glaverbel

ROMA — La Siv, Società italiana vetro (gruppo Efim), acquisterà le attività in Belgio della Glaverbel nel campo delle vetrature per auto. L'accordo con la Glaverbel, società che fa capo alla Asahi, il maggior gruppo vetrario giapponese e il cui valore è superiore ai 60 miliardi di lire, comprende anche l'utilizzazione del noto marchio «Splintex».

Italstrade in Turchia

ROMA — La Italstrade (gruppo Iri-Italstat) realizzerà in 4 anni la diga del Sir sul fiume Ceyhan, nel Sud-Est della Turchia, non lontano dalla città di Adana (190 km), e di Antiochia (210 km) e in prossimità del confine con la Siria. La Italstrade lavorerà, tramite azienda consociata, per la Cukurova Electrik sulla base di un contratto che prevede un importo lavori pari a 80 miliardi di lire italiane (di cui il 40% in valuta trasferibile).

Uckmar nella Del Favero

MILANO — La trentina Del Favero, una delle maggiori imprese di costruzioni quotata da luglio alla Borsa di Milano, ha realizzato nel primo semestre 1986 un fatturato di 60 miliardi, in linea con il risultato ottenuto nello stesso periodo del 1985. Per la fine dell'esercizio l'amministratore delegato della società, Mario Del Favero, prevede un incremento significativo dell'utile netto (5,1 miliardi lo scorso anno) e un miglioramento del dividendo rispetto al 1985, anche se non saranno registrati grandi incrementi nel giro d'affari.

Da registrare l'ingresso, nel consiglio di amministrazione della Del Favero, di Viktor Uckmar, uno dei maggiori fiscalisti italiani, cooptato nelle scorse settimane e primo «esterno» al vertice della società trentina.

A tu per tu con il mare

Dopo Genova

Consumato anche il ventesimo rendez-vous con Genova, tocca ora a noi — umili cronisti — trasmetterne gli umori, gli stimoli, tentar di raccogliere una qualche novità affinché il rapporto con il Salone nautico più grande al mondo non venga descritto con la fotocopia dell'anno scorso. Difficile. Potremmo riciclare anche il consuntivo di dieci anni fa, non se ne accorgerebbe nessuno. Trecentomila i visitatori, tutti gli spazi occupati, i soliti problemi.

Gira e rigira siamo sempre lì, anno dopo anno. Le crisi, le debolezze, gli sfoghi e i pianti che «mamma Genova» raccoglie a ogni sua esibizione son sempre gli stessi; e non bastano i conforti dei vari «paparini» dalla tribuna ligure per risolvere qualsivoglia situazione.

Quest'anno è toccato a Craxi a fare da babbo. Dopo 26 anni un presidente del consiglio ha inaugurato il Salone. Meglio tardi..., si dice; Craxi ha potuto prender conoscenza con un mercato che presenta «un saldo attivo di 219 miliardi»; con un prodotto che «rappresenta una nuova immagine di sintesi del "Made in Italy": accanto allo stile e al design come sempre incomparabile»; con un settore che «fornisce un valido contributo alla bilancia commerciale» anche se «c'è bisogno di un deciso sviluppo anche nel mercato interno, di gran lunga sottodimensionato rispetto alle possibilità del Paese e alla realtà dei Paesi europei a noi più vicini». Grazie tante.

Anche Craxi s'è accorto che l'Italia, se risulta al primo posto della graduatoria mondiale per quanto riguarda la diffusione delle seconde case a uso vacanza, al contrario, il nostro parco di unità a vela supera di poco la cifra di 66.000 contro le 210.000 vele della Francia, le 136.000 della Germania, le 120.000 dell'Inghilterra e le 98.000 dell'Olanda. Né la situazione è diversa per quanto riguarda altre categorie di imbarcazioni. Son dati sconsolanti per un Paese con oltre ottomila chilometri di coste.

Il capo dell'esecutivo ha parlato di scelte coraggiose, ebbene, è giunto il momento di portarle a compimento: per anni abbiamo assistito a stupidi e medievali lin-



(dis. di M. Manetti)

ciaggi. Capita ancora di ascoltare l'equivalenza proprietario di un piccolo scafo = nababbo. Un'opinione questa purtroppo condivisa anche dalla nostra classe politica che vede nella sua ottica deformata il povero diportista come un evasore. E le cronache ne son fedeli testimoni. Così facendo stiamo perdendo l'autobus e speriamo che Craxi se ne sia reso conto.

* * *

Un Nobel dell'economia, l'americano di origine russa V. Leontiev, sostiene che nel 2000 circa la metà della popolazione sarà impegnata a organizzare il tempo libero dell'altra metà. Noi non sappiamo se l'affermazione è ardita. Ma anche sfrondata dall'eccesso è sicuramente rivelatrice di una realtà evidente. Basti pensare alla «qualità della vita», alla cultura edonistica, alla «civiltà dei piaceri» che mai come in questi anni hanno conosciuto tanti cultori e proseliti. La corsa alle vacanze è diventato fenomeno di rilevanti proporzioni. E pone la sua sede elettiva alla voce «mare». Infatti.

Infatti abbiamo visto — luglio e agosto scorsi — dinanzi all'ingresso di Palazzo Grassi a Venezia migliaia di persone in sosta per ore in attesa di visitare la mostra sul futurismo. Che c'entra? C'entra eccome. Quelle migliaia di visitatori provenivano in gran parte dalla folla di ogni Paese che in estate popola la Riviera adriatica, attrattavi dal richiamo della vacanza sul mare. Una testimonianza del peso che il turismo, il mare, e tutte le valenze della nostra cultura esercitano tuttora.

È in questa situazione che il diporto nautico, la produzione e le infrastrutture, concorrendo alla promozione del turismo costiero vanno considerati con attenzione diversa dall'aspetto che riguarda il puro soddisfacimento di scelte individuali.

* * *

E mentre Craxi afferma che «un imprenditore privato che voglia investire i propri capitali nella realizzazione di una infrastruttura portuale spesso deve attendere anni, ottenere 18 pareri da 18 diverse amministrazioni e deve percorrere quasi una quarantina di passaggi burocratici prima di poter dare inizio ai lavori» concludendo che «non è improbabile che lungo questo cammino qualche imprenditore sia portato a cambiare idea», mentre Craxi afferma ciò in Jugoslavia si costruisce il Duemila.

* * *

L'Acy, l'Adriatic Club Yugoslavia, da solo ha realizzato in tre anni 16 centri nautici. Per la prossima estate saranno pronti il Marina Curzola e il Marina Dubrovnik. 5.200 posti barca in tutto. Seguiranno Lussino e Preluca, dove è previsto un grosso centro turistico. Ma le 69 aziende che fanno parte dell'Acy (l'industria petrolifera Ina in testa) non si fermano qui: speso il primo lotto di una cinquantina di miliardi ora sono alla ricerca di «joint venture» di capitali stranieri per costruire abitazioni da affiancare ai posti barca. E vendere il tutto per periodi di trent'anni. Risparmiamoci i commenti e lasciamo spazio alle cifre: le entrate dei natanti da diporto stranieri in Jugoslavia sono salite dalle 40 mila unità del 1979 alle 80 mila attuali. 33 per cento italiani, 31 per cento tedeschi, 17 per cento austriaci.

Tornando in casa, con la coda tra le gambe, va notato che solo nel 1983 si è giuridicamente affermato che la nautica da diporto riveste anche un interessante turistico. Bella scoperta. Ci fu una legge-quadro. Bella roba. Ci fu anche una circolare del Ministero della marina mercantile, la 75 sui «punti di ormeggio per la nautica da diporto». Rimasero, e rimangono praticamente inattuate, per difficoltà burocratiche e per mancanza di un adeguato strumento legislativo.

* * *

Si va verso il Duemila a stenti e bocconi, con l'improvvisazione e la fantasia tutte italiane, senza guardare in casa d'altri. Abbiamo da imparare dalla Jugoslavia, da tutti i Paesi d'Europa, dagli Stati Uniti. L'esperienza insegna che ciò che accade negli States prima o poi approda anche da noi. Guardiamo l'automobile, il televisore, il frigorifero, il computer e via. Se si pensa che l'industria nautica italiana ha venduto nel mercato interno per 171 miliardi, e si raffronta questo dato con quello statunitense, c'è da rabbrividire: oltre 15 mila miliardi l'anno!

Perché non prevedere il travaso anche in Italia? Se è accaduto per le seconde case, per le piscine, per l'alta fedeltà perché mai non dovrebbe succedere per le barche? Speriamo che almeno questo Craxi l'abbia capito.

Tullio Biasi

DAL SALONE DI GENOVA UNA VASTA GAMMA DI STRUMENTI SOFISTICATI

Addio vecchio e caro sestante L'elettronica ti manda in pensione



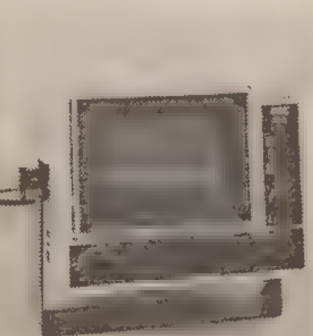
Vecchio sestante, addio. Diventerai un soprammobile. L'elettronica ti ha mandato in pensione, com'è successo per i solcometri a barchetta, per gli scandagli di piombo. A disposizione di chi naviga ci sono oggi strumenti sofisticati, ma non sempre cari, e di grande affidabilità. Tutti figli di mamma elettronica, che siamo andati a conoscere al Salone nautico di Genova.

Per il rilevamento della posizione si può ricorrere ai radiofari, oppure ai sistemi di navigazione iperbolica e satellitare. I radiofari possono essere «visti» anche da molto lontano da imbarcazioni dotate di antenne riceventi in grado di stabilire la direzione del trasmettitore. Le imbarcazioni da diporto possono dotarsi di un radiogoniometro portatile, dotato di antenna direzionale e di bussola incorporata. Nel moderno Lokata la selezione della frequenza è digitale. Costo circa 500 mila lire.

Nei sistemi di navigazione iperbolica, il ricevitore dell'imbarcazione misura la differenza di tempo tra la ricezione dei segnali di due stazioni trasmittenti. Caratteristiche d'avanguardia ha il Loran-C Datamarine. Fornisce immediatamente il punto nave in latitudine e longitudine, e inoltre la rotta, la distanza che separa dalla destinazione, il tempo trascorso dalla partenza. L'apparecchio è dotato tra l'altro di un dispositivo che elimina l'errore dovuto al fatto che la superficie terrestre tende a curvare le onde radio Loran. Inserendo alla partenza la latitudine e la longitudine note, l'apparecchio correggerà da solo durante la navigazione l'errore e fornirà indicazioni esatte. I più semplici ricevitori Loran costano circa un milione e mezzo di lire.

Nella navigazione satellitare, speciali ricevitori misurano il cambiamento di frequenza di un segnale mentre il satellite si avvicina o si allontana dalla nave. Un computer interpreta i dati e fornisce la posizione della nave in latitudine e longitudine. Nel sistema G.P.S. la copertura globale del pianeta è ad altissima precisione (errori da 5 a 100 metri, a seconda dello strumento). Navigatori di questo tipo saranno montati anche su automobili, data la loro evidente utilità soprattutto per scopi militari.

Conosciute le coordinate, sulla carta nautica si segna il punto nave, si traccia la rotta, ecc. Insomma si devono interpretare le informazioni numeriche. Ma grazie al computer è anche possibile vedere graficamente le informazioni. Nel sistema Geonav illustratoci a Genova, le carte nautiche di tutto il mondo sono memorizzate su cartucce allo stato solido, ciascuna delle quali ha in media una copertura di 1200 miglia, con risoluzione fino a 30 metri. Collegato a un sensore tipo Loran o satellitare, il computer legge automaticamente la posizione. Il punto nave viene mostrato sulla carta e aggiornato ogni pochi secondi. Si può così vedere dove si trova la nave rispetto alla costa e alla rotta prevista, meglio che se si usasse l'occhio di un gigantesco radar con portata di centinaia di miglia. La tracciatura della rotta e i calcoli di navigazione si ottengono al tocco di un semplice tasto.



Grazie a uno zoom è possibile espandere le carte fino a un fattore di 32 volte. Il navigatore può memorizzare propri simboli per identificare banchi di pesca, pericoli per la navigazione, eccetera. I simboli vengono mantenuti in memoria anche a macchina spenta. Il Geonav può memorizzare la rotta effettivamente seguita e mostrarla sotto forma di linea, e inoltre istruire l'autopilota a guidare la nave esattamente lungo la rotta pianificata, compensando automaticamente lo scarroccio.

Molto interesse anche per gli ecoscandagli dell'ultima generazione video-scriventi e video a colori. Con l'ecoscandaglio video a colori oltre alla profondità del mare si ottengono informazioni sulla natura del fondale.

Accanto alla grande famiglia degli autopiloti (l'autopilota è il più instancabile membro dell'equipaggio: una volta fatto salire a bordo non lo si fa scendere più) ci sono poi tutti gli strumenti elettronici a uso delle barche a motore e a vela. Non c'è che l'imbarazzo della scelta fra le varie marche, i prezzi e il design. Tutte le Case offrono indicatori di direzione e di velocità, bolinometri, indicatori di velocità del vento, accelerometri, ecc. Possono essere montati separatamente o riuniti in coordinati con le funzioni visualizzate su una centralina, mentre quelle d'interesse per il timoniere e per l'equipaggio sono riportate su indicatori esterni.

Un indicatore di velocità di elevatissima precisione e che non richiede alcuna manutenzione è il Sonic Speed. Alla carena viene applicata una «barchetta» che porta due piccole sporgenze inglobanti due piccoli trasduttori supersonici. Il segnale ultrasonico è un'onda sonora che viene trasportata a velocità nota da una parte all'altra; trasmettendo da prua a poppa e viceversa, si registra una differenza di tempo data dal movimento dell'acqua rispetto ai trasduttori. Nelle imbarcazioni a vela, i due trasduttori possono essere applicati direttamente al bulbo e allo scafo.

Tutte le imbarcazioni abilitate alla navigazione oltre le sei miglia dovranno essere dotate dal prossimo anno di un apparecchio radio ricetrasmittente VHF, di tipo omologato. Nati in America, questi apparecchi vengono costruiti oggi in ogni parte del mondo e anche l'industria italiana è da tempo protagonista sulla scena. L'offerta è molto vasta. Si può spendere attorno al milione, ma anche sensibilmente meno.

Stiamo per lasciare il Salone, pensando alle migliaia e migliaia di splendide cose viste, ai soldini che ci servirebbero per appagare qualche piccolo desiderio. Non avrà certamente di questi problemi quel nababbo che comprerà lo yacht da due miliardi e passa, ma che dall'alto di quel ponte non potrà neanche sentire il profumo del mare.

Pino Bollis

Dodici metri e Coppa America



(Gp) Tedesca, fly and drop, gybe set, take and hoist, bear away. Questi termini, decisamente ermetici, costituiscono il pane quotidiano dei velisti impegnati sui 12 metri S.I.: indicano infatti alcune delle manovre che queste barche effettuano nei match-race, le caratteristiche regate della Coppa America.

A spiegare nei dettagli tutte le manovre che l'equipaggio di un 12 metri deve saper eseguire c'è un libro, appena uscito per i tipi dell'editore Franco Muzzio, dal titolo «12 metri e Coppa America». Autori ne sono tre uomini ben addentro il mondo della vela: Lorenzo Mazza, Alessandro Lama e il triestino Franco Pace.

Il volume, che porta la prefazione di Giorgio Bocca ed è presentato da Mauro Pelaschier, prima di analizzare le manovre, illustra il percorso della regata, il progetto di un 12 metri, l'attrezzatura e le caratteristiche della barca, i compiti dei singoli componenti l'equipaggio e le manovre per cambiare le vele.

Come dice nell'introduzione Lorenzo Mazza, autore dei testi, «l'intento del libro è di poter rendere gli spettatori più partecipi dell'attività dei 12 metri e delle persone che vi lavorano attorno». Mazza ha iniziato la sua esperienza sui 12 metri nel 1983 con Azzurra, passando poi al Consorzio Italia, con il quale ha disputato i due campionati mondiali, del 1984 e del 1986, ed è attualmente impegnato nelle selezioni per la Coppa America in corso a Fremantle.

Le manovre analizzate dai testi sono illustrate in duplice modo: attraverso i disegni del grafico (e velista) Alessandro Lama, che la scompongono in sequenze successive, e le stupende fotografie di Franco Pace, che ne offrono l'esempio pratico, come vengono cioè eseguite dai più prestigiosi equipaggi.

Pace, triestino, non ha certo bisogno di presentazioni, essendo uno dei maggiori fotografi di nautica a livello mondiale. Tra le sue più recenti realizzazioni vogliamo solo ricordare la multivisione «Signes du vent», presentata a Parigi nell'ambito della mostra «Le bateau blanc» e la mostra alla Campionaria di Milano 1986 intitolata «Vela», un modo di essere fotografo».

NUTRITA PATTUGLIA DI ESPOSITORI REGIONALI

Accessori e ottime vele dalla zona di Trieste

GENOVA — Sono state le fotografie di barche a vela scattate dal triestino Franco Pace a dare l'impronta a un intero settore del 26.o salone internazionale della nautica che si concluderà domani a Genova.

Pace, specialista nel fotografare regate, ha infatti arredato con una serie di 18 gigantografie riprese durante alcune fra le più importanti gare veliche del circuito mondiale, le pareti di un intero padiglione della fiera di Genova.

Il fotografo, arrivato appositamente da Perth (in Australia) dove stava seguendo la Coppa America, fa parte di una nutrita pattuglia di espositori che hanno contribuito alla buona riuscita del Salone, soprattutto mettendo in mostra accessori nautici e ottime vele prodotte nella zona di Trieste. Poche invece le barche, presentate da un componente del consorzio artigiano produzione assistenza nautica che sta costruendo un moderno centro tecnico nei pressi di San Giorgio di Nogaro (Udine).

Gli artigiani del Capan sono specializzati soprattutto nella costruzione e nella manutenzione di imbarcazioni in vetroresina a vela e a motore, di installazione di motori nautici, di apparecchiature elettroniche e di impianti elettrici e frigoriferi e nella produzione di vele e cordami.

Con Pace è inevitabile parlare di Italia e di Azzurra 3. «Quando sono partito da Perth per venire a Genova — spiega il fotografo — l'equipaggio di Azzurra aveva il morale sotto i tacchi a causa delle continue sconfitte, e presumo che attualmente stia lavorando giorno e notte per recuperare. Gli uomini di Italia, invece, sembravano abbastanza rinfrancati dai primi risultati positivi e apparivano più determinati». «In ogni caso — continua Pace — ritornerò in Australia per seguire le gare finali e per scattare altre fotografie che forse saranno inserite in un libro che uscirà nella prossima primavera. Sarà un volume dedicato agli appassionati della vela e della nautica e a tutti coloro che hanno intenzione di riprendere le regate. In pratica il libro che si intitolerà "Vela, modo di essere fotografo", avrà la struttura di un manuale in cui verranno spiegati tutti i trucchi del mestiere: come si scatta da terra, dall'elicottero, da una barca in movimento, i modi per proteggere gli obiettivi dalla salsedine...».

Lo stand di Pace (che esporrà le sue fotografie più belle anche a Trieste nel corso della prossima edizione Nauticamp che si svolgerà in marzo), è il punto di ritrovo degli appassionati di gare veliche che si fermano per chiedere notizie di impressioni di prima mano sulla Coppa America.

Gianpaolo Giuliani



Ecco il Comet 333, l'ultimo nato della grande e onorata famiglia Comar, progettato da Andrea Vallicelli. Tra i dati tecnici, segnaliamo la lunghezza fuori tutto di 10,30 metri, una lunghezza dello scafo di 9,85 e una randa di mq 23,40

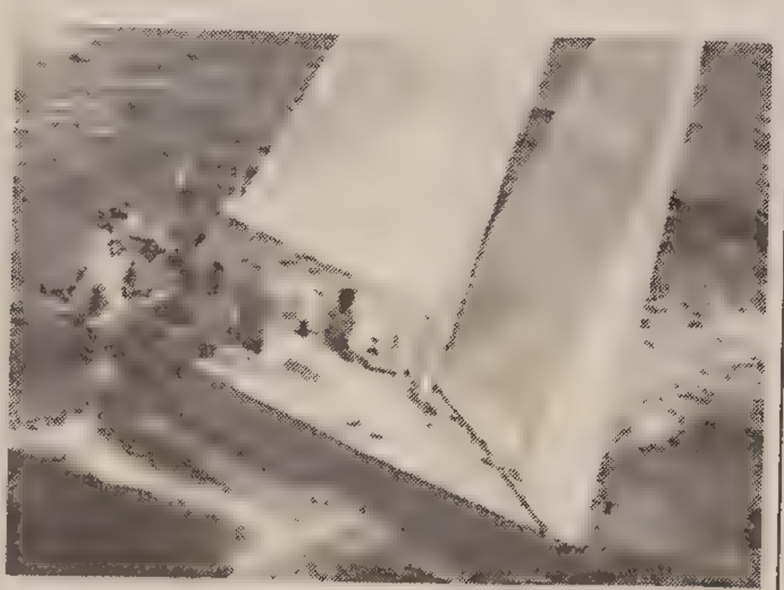
NELLE ACQUE DI ROVIGNO DALL'1 AL 10 APRILE

Match-Race in Adriatico

Invitati alcuni dei migliori skipper del mondo

Sulla scia del successo mondiale della Coppa America, negli ultimi anni sono nate in diverse parti del mondo regate veliche del tipo match-race (in cui si ha lo scontro diretto tra due scafi, come avviene appunto in Coppa America). Tra le più note, l'Australia Cup che Mauro Pelaschier (unico italiano) ha vinto nel 1983, e la statunitense Congressional Cup.

Match-race di questo livello approderanno nella prossima stagione in Adriatico, con una manifestazione che non mancherà di destare grosso interesse. Si tratta dell'«Acy Cup-Match Race», che l'Adriatic Club Yugoslavia ha presentato qualche giorno fa al Salone Nautico di Genova, programmata nelle acque di Rovigno dall'1 al 10 aprile 1987. Come per le altre competizioni di questo tipo, i partecipanti vengono invitati; e naturalmente si tratta di skipper di fama internazionale. Per la prima edizione della «Acy Cup - Match Race» gli organizzatori inviteranno alcuni dei migliori skipper del mondo, diversi dei quali sono impegnati in questo periodo nelle acque di Fremantle: Elvstroem, Pajot, Cudmore, Conner, Chieffi, Pelaschier, Berti Ceroni, Petterson, Raudasch, Fejdhlmann, Springer, Knezevic. Tra essi ci potrebbe essere anche il vincitore della Coppa America 1987...



Per l'Acy Cup, le cui prove di disputeranno su due campi di regata, saranno utilizzati gli Elan 31, scafi di produzione che fanno parte della flotta charter dell'Acy. Come nei Round Robin della Coppa America, ogni skipper incontrerà tutti gli altri una volta, e il vincitore sarà il primo di un'apposita classifica a punti.

I primi cinque skipper di questa classifica saranno invitati anche alle edizioni successive dell'Acy Cup, ma per vincere il trofeo lo skipper dovrà aggiudicarsi la regata per tre anni, anche non consecutivi.

Giuseppe Palladini

POSITIVO BILANCIO DEL SALONE NAUTICO DI FRIEDRICHSHAFEN

Dal lago di Costanza al Mediterraneo

La 25.a edizione dell'Interboot, salone nautico che si tiene annualmente a Friedrichshafen (Lago di Costanza), si è chiusa il 28 settembre con un bilancio positivo per gli espositori italiani, sia in termini commerciali che promozionali. A conferma dei successi ottenuti già nelle precedenti edizioni sta il fatto che, dallo scorso anno, gli operatori italiani, una sessantina tra diretti e rappresentati, sono in testa alla graduatoria dei Paesi esteri presenti all'Interboot. Tanto che quest'anno è stato allestito un nuovo padiglione per ospitare tutti assieme gli espositori del nostro Paese.

All'edizione del «giubileo» hanno preso parte 23 Paesi con oltre 600 espositori, tra diretti e rappresentati; il numero dei visitatori ha raggiunto le centomila unità. Un pubblico molto interessante per gli operatori commerciali in quanto l'Interboot è posto al centro di una delle regioni europee con il più alto reddito pro-capite.

Tra gli espositori italiani spiccano due consorzi, che da anni organizzano partecipazioni collettive all'Interboot: quello della Camera di commercio di Como e il Consorzio export nautico di Ravenna. Diversi anche gli espositori del Friuli-Venezia Giulia, tra cui l'Adriatour di Trieste (presente all'Interboot dal 1981), l'Agenzia & Yachting S. Marco di Latisana Marittima, l'Aprilia Charter e l'Aprilia Marittima spa, entrambe di Aprilia Marittima.

A detta degli operatori, l'importanza dell'Interboot consiste nella possibilità di impostare la prossima stagione turistica e commerciale a diretto contatto con gli utenti, quando la stagione in corso si sta concludendo e quindi si hanno a disposizione dati recentissimi sul suo andamento.

A questo riguardo, una funzione ritenuta molto utile è quella svolta dal Centro informazioni del Mediterraneo, esistente dal 1973 e dotato di 25.000 indirizzi di utenti nautici, nel quale viene presentata l'offerta del turismo nautico nei Paesi mediterranei, attraverso presenze ufficiali dei singoli Paesi, conferenze stampa, convegni e dibattiti che permettono inoltre di discutere i problemi che il turismo nautico incontra sulle coste del Mediterraneo. Nel corso di questi convegni sono state analizzate le ragioni delle scelte del turismo nautico tedesco verso la Grecia, la Turchia e la Jugoslavia, a scapito di Italia e Francia; in particolare, il turismo nautico, che in Germania è considerato un fenomeno di massa, cerca sulle coste del Mediterraneo ormeggi, in porti turistici, che non siano troppo sofisticati, con prezzi accessibili per un turismo che è, appunto, di massa.

Infine, per quanto riguarda le tendenze del mercato tedesco, che è tradizionalmente uno sbocco di particolare interesse per la cantieristica italiana, all'Interboot è emerso che la domanda, pur richiedendo come in passato scafi carrellabili, si sta orientando verso barche più grandi e comode, tanto nel settore della vela che in quello delle imbarcazioni a motore.

G. P.

DALL'ESTERO

RIVELAZIONI DEL GIORNALE «LIBÉRATION» SMENTITE DAL GOVERNO

Parigi starebbe trattando vendite di armi alla Siria

I contatti avverrebbero malgrado i sospetti sul ruolo di Damasco nell'eversione anti-francese

PARIGI — Il governo francese sta negoziando con la Siria una vendita di armi comprendente tra l'altro, secondo informazioni raccolte dal quotidiano «Libération», vari sistemi di corazzatura, materiale da artiglieria «terra-terra» e sistemi di puntamento notturno.

Il giornale precisa che alla fornitura sono interessate diverse industrie tra le quali il «Giat» (gruppo industriale di armi terrestri, dipendente dal ministero della difesa) e che le relative trattative sono guidate dalla «Sofma» (società francese di materiale bellico) controllata strettamente dallo Stato attraverso la delegazione per i rapporti internazionali

Le vendite di armi all'estero avvengono secondo complesse procedure, anche quando si tratta di paesi, come la Siria, che non figurano nell'elenco di quelli verso i quali esistono preclusioni.

La fornitura per la Siria sarebbe già stata esaminata dalla «commissione interministeriale per lo studio dell'esportazione di materiale bellico» ma il primo ministro Jacques Chirac — sottolinea «Libération» — non ha ancora dato il via a causa di «alcune difficoltà» sollevate dal ministero delle finanze sulle modalità di finanziamento del contratto che potrebbero derivare da «recenti mancanze siriane nell'onorare precedenti contratti».

In linea di massima, prosegue il giornale, «nessun ostacolo» impedisce un tale negoziato dato che tra l'altro l'esercito siriano già dispone di armi francesi quali i missili anti-carro «Milan» (prodotti dal consorzio franco-tedesco «Euromissile»), di apparecchi «Falcon 20» della «Dassault» e di elicotteri «Gazelle», fabbricati dall'«Aérospatiale» e armati di missili «Hot», 15 dei quali debbono essere sostituiti perché andati distrutti nella guerra del Libano.

Ma uno dei problemi più importanti è costituito dalla «destinazione finale» delle armi, poiché a Parigi, secondo «Libération», alcuni esperti temono che le armi richieste dalla Siria possano finire all'esercito iraniano

L'esigenza di trattative per la vendita di armi alla Siria è stata peraltro «formalmente smentita» nel pomeriggio dal governo.

Denis Baudouin, portavoce del primo ministro Chirac, nel corso del consueto incontro settimanale con i giornalisti, ha affermato che non v'è «alcuna trattativa» per la vendita di armi al governo siriano.

«La Siria ha armi europee, è vero — ha detto il portavoce — cosa che dimostra che le commesse vengono rispettate, ma non vi sono trattative per la vendita di nuove armi».

Da notare che la Siria è sospettata come il paese che appoggia il terrorismo mediorientale diretto contro la Francia.

E Khomeini si serve sul mercato americano

MONACO — L'Iran ha dieci miliardi di dollari depositati in banche americane e sta ricevendo nuovamente forniture di armi dagli Stati Uniti, nonostante un embargo in vigore. Lo ha dichiarato l'ex presidente iraniano, Abolhassan Bani Sadr, in un'intervista al settimanale tedesco-occidentale «Quick». Egli ha anche detto che la rivoluzione fondamentalista dell'ayatollah Khomeini ha portato l'Iran ad un «punto morto».

«Quick» non specifica se Bani Sadr ha accusato gli Stati Uniti di fornire armi direttamente all'Iran, oppure se siano privati cittadini americani a vendere munizioni e armi al regime khomeinista, come in realtà appare più probabile.

Il regime del leader islamico iraniano Khomeini, ha detto l'ex presidente, «è totalmente isolato dal mondo, dal suo stesso popolo e persino dal clero islamico».

Bani Sadr venne deposto nel 1981 dai fondamentalisti islamici sostenitori di Khomeini. Il giornale non precisa in che modo il denaro sarebbe stato depositato dal governo di Teheran in banche americane, né se tale denaro si trovi negli Stati Uniti per pagare le forniture di armi.

Ufficialmente, il governo di Washington rispetta l'embargo sulle armi decretato nei confronti dell'Iran sin dai giorni in cui l'ambasciata Usa a Teheran venne invasa e devastata dai khomeinisti nei primi mesi del 1979. Tuttavia, il regime iraniano è sempre riuscito a ottenere le armi necessarie al suo arsenale, prevalentemente di origine americana, in quanto costituito ai tempi dello scià, da altri paesi, quali la Corea del Sud, ad esempio.

Bani Sadr ha anche rivelato che di recente alcuni «mullah» del regime hanno cercato di stabilire contatti indiretti e non ufficiali con gli Stati Uniti.

Apparecchio pachistano precipitato: oltre 50 morti?

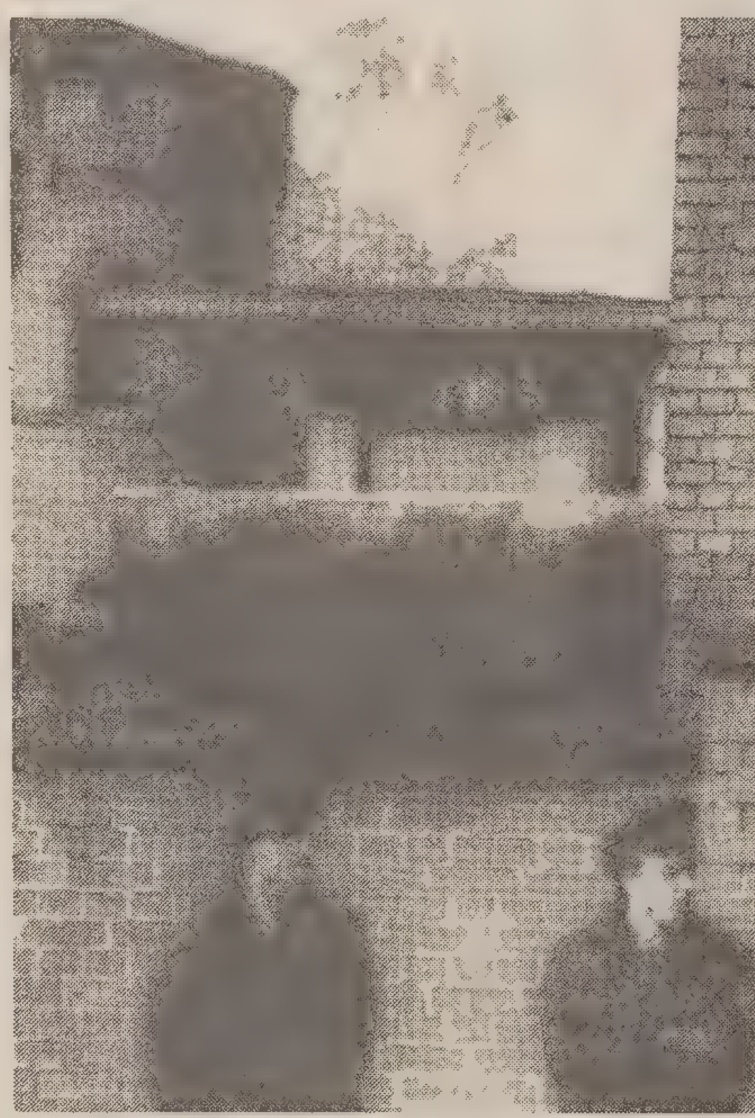
ISLAMABAD — Un aereo della compagnia di bandiera del Pakistan «Pia», con 54 passeggeri a bordo è precipitato ieri nella regione pachistana di Peshawar, in prossimità del confine con l'Afghanistan. L'annuncio è stato dato ieri sera a Peshawar da fonti ufficiali.

Si ignora anche quali possano essere state le cause dell'incidente.

RIVENDICATA DA UN COMMANDO PER LA LIBERAZIONE DELL'EX GERARCA

Un'esplosione dimostrativa presso la prigione di Hess

Danni alle strutture del complesso di Spandau - Minacce alle potenze occupanti



Berlino — Agenti della polizia berlinesi davanti alla cinta muraria del carcere di massima sicurezza di Spandau, dov'è detenuto l'ex numero due del Reich, Rudolf Hess (Tel. Ap)

BERLINO — Un gruppo denominatosi «Commando per la liberazione di Rudolf Hess» si è attribuito la paternità dell'attentato compiuto l'altra notte, contro un edificio annesso al carcere di Spandau, la prigione di massima sicurezza dove, dal 1946, è rinchiuso l'ex numero due del regime nazista.

L'azione del gruppo estremista (finora peraltro sconosciuto) è scattata alle 2 dell'altra notte: un ordigno, piazzato nell'edificio a poca distanza dal portone principale del carcere, è saltata in aria sviluppando un incendio che ha provocato ingenti danni alle strutture, ma nessuna vittima. Ancora prima della rivendicazione, fatta con una telefonata all'agenzia «Ddp», la polizia aveva fatto sapere di sospettare gli ambienti dell'estrema destra tedesca.

La polizia ha chiuso al traffico la strada dove sorge l'edificio mentre i calcinacci e le schegge di vetro venivano tolte da una squadra di lavoranti e gli investigatori cercavano eventuali indizi.

La stessa agenzia che ha ricevuto la rivendicazione del «Commando per la liberazione di Rudolf Hess» ha fatto sapere che il gruppo ha minacciato altre azioni ai danni di obiettivi francesi, americani, britannici e sovietici.

Francia, Regno Unito, Usa e Urss sono le quattro potenze vincitrici che a turno sorvegliano il carcere di cui dal 1966 Hess è l'unico inquilino.

Che la chiamata sia con buone probabilità autentica è stato affermato da alcune fonti dei servizi di sicurezza della Germania Federale a Bonn.

In passato numerosi esponenti politici tedeschi avevano chiesto (tra loro anche il cancelliere federale Kohl e il presidente della repubblica von Weizsaecker) la liberazione del prigioniero, ormai un vecchio di 92 anni.

Hess è dietro le sbarre dal 1941, quando fuggì in Gran Bretagna per avviare trattative di pace. Nel 1946, al processo di Norimberga è stato condannato al carcere a vita per aver «tramato contro la pace mondiale». Dal 1966 è l'unico prigioniero del carcere di Spandau, vigilato a rotazione dalle quattro potenze vincitrici.

Nel frattempo le guardie di frontiera della Germania Est hanno allontanato dal muro di Berlino un pittore statunitense, Keith Haring, di 28 anni, che per quasi tutto il giorno aveva disegnato sul muro che divide la ex capitale tedesca.

L'azione di protesta contro il muro (che legalmente si trova tutto in territorio comunista) è stata seguita da giornalisti, fotografi e numerosi curiosi, tra essi intere scolaresche, nonché dalle pattuglie della guardia di frontiera orientale che, da sopra il muro, hanno fotografato a più riprese la scena.

«APRIRE LA CACCIA DAPPERTUTTO»

La ricetta di Sharon: liquidare fisicamente i capi del terrorismo

GERUSALEMME — Ariel Sharon, ex ministro della difesa e attuale ministro del commercio israeliano, ha affermato che Israele dovrebbe dare la caccia e uccidere in qualunque parte del mondo i dirigenti del terrorismo palestinese.

«Dobbiamo colpire i loro capi, eliminarli, in qualunque parte del mondo» ha detto in una intervista alla televisione israeliana Sharon, uno dei «falchi» del Likud, che era ministro della difesa all'epoca dell'intervento israeliano in Libano del 1982 e dei massacri nei campi palestinesi di Sabra e Shatila di Beirut.

Sharon ha, inoltre, detto che «non è ammissibile una situazione in cui capi terroristi possano spostarsi liberamente». «Una volta colpiti i loro capi, bisogna attaccare i loro comandi», ha aggiunto.

Sharon ha anche detto che, finora, il governo israeliano non ha ancora esaminato cosa fare in risposta alla strage del 6 settembre scorso alla sinagoga di Istanbul.

«Fino a oggi la vicenda non è stata discussa né sono state prese decisioni pratiche su cosa fare per questo», ha concluso.

Si apprende intanto che l'Olp non lascerà Tunisi, ma la presenza nel paese dei palestinesi sarà ridotta al minimo. È quanto ha dichiarato, in una intervista al quotidiano inglese «Guardian», Faruk Khaddumi, il capo del dipartimento politico dell'organizzazione. Si tenta così di smentire le voci, circolate nelle ultime settimane, che davano per certo lo smantellamento del quartiere generale palestinese di Hamman Shatt.

Le relazioni tra l'Olp e il governo di Burghiba non sono, comunque, migliorate dopo l'incontro della scorsa settimana tra Khaddumi e il ministro degli esteri tunisino, Hedi Mabrouk, e i palestinesi che vivono in Tunisia continuano a essere tenuti sotto la stretta sorveglianza della polizia. «Se sarà possibile trasferirsi in Giordania — ha detto Kaddumi — inviteremo la nostra gente a farlo».

Ad Hamman Shatt vivono attualmente non più di 500 funzionari e le loro famiglie, ha precisato il leader dell'Olp, sottolineando che il numero è di gran lunga inferiore a quello precisato dal governo di Tunisi, «per la fine di quest'anno probabilmente sarà più che dimezzato».

Le relazioni tra l'Olp e Tunisi si sono irrimediabilmente incrinate da quando, nel settembre scorso, il governo Burghiba decise di introdurre restrizioni per limitare l'ingresso dei palestinesi nel paese.

Ariel Sharon

ANCHE NEL MOZAMBICO SI PARLA ORMAI DI «ERRORE UMANO»

La caduta dell'aereo di Machel: prevale l'ipotesi dell'incidente

MAPUTO — Anche nella capitale del Mozambico gli osservatori si arrendono ormai all'evidenza che il disastro aereo in cui il Presidente Samora Machel e altre 33 persone hanno perso la vita, sarebbe dovuto a un errore umano. Ci sarebbero, però, anche altre notizie contrastanti circa una esplosione udita poco prima che l'aereo precipitasse.

L'agenzia di stampa portoghese «Anop», in dispacci provenienti da Maputo, afferma che «tutto sta a indicare che un errore umano sarebbe la causa dell'incidente». L'aereo con Machel a bordo è precipitato domenica sera durante il viaggio di ritorno dallo Zambia a Maputo.

Nell'incidente, dieci persone sono sopravvissute. Di queste, alcune avrebbero udito una esplosione prima dell'impatto contro il fianco di un'altura.

La Anop afferma, però, che non esistono prove di danni provocati sulle parti dell'aereo, un «Tupolev 124» di fabbricazione sovietica, da eventuali missili o granate contraeree.

Certamente ci sono ancora molti punti che devono essere chiariti nella vicenda. I controllori di volo dell'aeroporto di Maputo non sembra che abbiano fornito indicazioni errate all'aereo che stava arrivando e che aveva già chiesto i dati per l'atterraggio.

Intanto, da tutte le parti viene indicato il possibile presidente della commissione di inchiesta nella persona di Emilio Guebuza, considerato anche successore dello scomparso presidente. La commissione è stata selezionata dall'ufficio politico del comitato centrale del Frelimo, il partito unico guidato dal presidente scomparso.

L'episodio è anche oggetto di indagine da parte di tecnici della Tupolev sovietica.

Il Presidente sudafricano Botha ha invitato gli esperti di tutto il mondo a partecipare all'indagine ufficiale sull'incidente. La scatola nera è stata recuperata ed è stata sigillata in presenza della delegazione mozambicana. I piloti sudafricani sembrano d'accordo sul fatto che il velivolo si trovava a parecchi chilometri fuori rotta dal radiofaro Limpopo, a Komatipoort, che dovrebbe essere il punto più logico per iniziare la discesa. Gli strumenti di bordo del «Tu 134» erano inadeguati e superati, ed essi sono stati probabilmente influenzati dall'elettricità statica.

Secondo i piloti, lo stesso velivolo era stato coinvolto in un altro incidente 18 mesi fa quando, durante l'atterraggio a Lanseria, vicino a Johannesburg, esso perse l'orientamento e la torre di controllo dovette guidarlo alla pista. Secondo i superstiti, le condizioni meteorologiche durante la discesa verso Maputo erano terribili.

Da parte sua, Vladimir Novosselov, il membro dell'equipaggio dell'aereo precipitato, ha detto ieri, dal suo letto d'ospedale di «non aver alcuna colpa» per il disastro. Novossilov è identificato dai sudafricani come il pilota dell'aereo precipitato e come il motorista di volo («flight engineer») dai mozambicani.

L'incidente aereo è intanto commentato dalla «Tass», la quale avanza esplicitamente, anche se in maniera indiretta, l'ipotesi di un attentato a opera delle «forze reazionarie».

Zimbabwe, rinnovate proteste

HARARE — Tremila persone hanno manifestato anche ieri attraverso il centro di Harare capitale dello Zimbabwe nella terza giornata consecutiva di protesta per la morte del presidente mozambicano Samora Machel, che, secondo i dimostranti, va addebitata al governo di Pretoria.

I manifestanti si sono radunati per un quarto d'ora davanti all'ambasciata americana, scandendo slogan come «No all'imperialismo» e «Ripuliamo il mondo, combattiamo l'apartheid».

Martedì scorso la capitale dello Zimbabwe era stata teatro di violente dimostrazioni, nel corso delle quali erano state attaccate la sede delle linee aeree sudafricane e quella del Malawi, mentre passanti e negozianti erano stati aggrediti e malmenati. Il quotidiano di Harare «The Herald» rinnova frattanto le accuse al Sudafrica: «Né le cortine fumogene né la manipolazione operata dal Sudafrica potranno metterlo al riparo dalle accuse», scrive il giornale: un'opinione che non trova riscontro peraltro nelle dichiarazioni ufficiali.

Anche in Sud Africa, qualche centinaio di studenti dell'università liberale e multirazziale di Witwatersrand a Johannesburg hanno partecipato ieri a una manifestazione a favore del defunto presidente del Mozambico, e hanno udito diversi oratori addossare la responsabilità dell'incidente aereo che ha causato la sua morte al governo Botha.

In mattinata, poco più di 300 studenti dell'università di Città del Capo si erano riuniti nel principale salone dell'ateneo per una commemorazione simile. A Witswatersrand, la polizia è intervenuta con candelotti lacrimogeni per disperdere un centinaio di studenti

Due detenuti negri suicidi

JOHANNESBURG — Un detenuto in base allo stato d'emergenza, in vigore da poco più di quattro mesi in tutto il Sud Africa, e un prigioniero nero, condannato a morte per omicidio e rapine a mano armata, si sono suicidati ieri in due prigioni del Sud Africa, a quanto hanno riferito fonti ufficiali.

Il servizio carcerario sudafricano ha indicato che nella prigione di Upington un ragazzo di vent'anni, Xoluso Johannes Jacobs si è impiccato l'altra notte con una camicia alle sbarre della sua cella.

Il comitato di appoggio ai genitori dei detenuti — un'organizzazione politico-sociale che si occupa di controllare lo status dei detenuti per motivi politici — ha dichiarato di essere «impietrito» dalla notizia del suicidio di Jacobs. «Questa morte in stato di arresto è la ottantesima dal 1963», ha dichiarato una portavoce del comitato.

Il suicidio del giovane a Upington è il primo di un detenuto in base ai poteri dello stato d'emergenza in vigore in Sud Africa. Finora, oltre ventimila persone sono state arrestate o detenute dal 12 giugno scorso.

A Pretoria, il dipartimento delle informazioni, unica fonte di notizie sui disordini e le violenze razziali che piagano da oltre due anni il Sud Africa e hanno causato finora la morte di oltre 2300 persone, in maggior parte negri, ha reso inoltre noto, nel suo bollettino quotidiano, che il cadavere carbonizzato di un uomo è stato rinvenuto nella megalopoli negra di Soweto, alla periferia di Johannesburg.

Ambasciatore sovietico in Islanda silurato da Gorbacev

REYKJAVIK — L'ambasciatore sovietico in Islanda, Evghenij Kosarev, verrà richiamato a Mosca nei prossimi giorni, secondo quanto scrive il quotidiano di Reykjavik «Morgunbladid».

Il ministero degli esteri islandese ha confermato che il diplomatico lascia l'incarico dopo due anni (era previsto che ne restasse a Reykjavik quattro), mentre non è stato possibile ottenere alcuna conferma presso l'ambasciata.

Secondo il giornale, il leader sovietico Mikhail Gorbacev non avrebbe apprezzato di non essere stato accolto, il 10 ottobre scorso, dal Presidente e dal capo del governo dell'Islanda, paese in cui, nei due giorni seguenti, si sarebbe incontrato con il Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan.

La signora Vigdis Finnbogadottir e il primo ministro Steingrimur Hermansson avevano accolto, il 9 ottobre, Reagan nella base Nato di Keflavik, ma non si erano spostati il giorno successivo per l'ospite sovietico.

Essi hanno scelto invece di partecipare alla cerimonia di apertura dell'«Althing», il Parlamento islandese. Il segretario generale del Pcus e sua moglie Raisa erano stati accolti dal ministro degli esteri e dalla moglie del primo ministro.

Secondo il «Morgunbladid», il Cremlino rimprovererebbe al diplomatico di non aver previsto — e agito di conseguenza — che l'ora di arrivo di Gorbacev coincideva con la cerimonia millenaria.

Un'inglese ritrova la vista, un russo la memoria

LONDRA — Un abito abbandonato per distrazione sul pavimento ha cambiato la vita di Gill Ince, una inglese di 39 anni, cieca da 15. Muovendosi a tastoni nella stanza Gill ha inciampato nell'indumento e battuto la testa contro uno spigolo. Un lampo ha squarciato il buio in cui credeva di essere immersa per sempre. Per la prima volta Gill ha potuto vedere il volto del marito, della figlia di due anni, e del cane che da 11 anni le faceva da guida.

È avvenuto una settimana fa a Eccleston, una cittadina presso Chester, nell'Inghilterra meridionale, ma la notizia è stata data soltanto ieri. Qualche giorno di esami clinici ha permesso di accertare che il «miracolo» è definitivo. Gill Ince non ricadrà più nella cecità.

A Mosca, invece, un ex soldato sovietico che aveva perso la memoria e la parola dopo una ferita di guerra nel 1944, è improvvisamente tornato in sè dopo aver passato più di quarant'anni in vari ospedali psichiatrici. Lo riferiva ieri l'organo del partito della Bielorussia «Sovietskaya Bielorussia».

Aleksandr Kozlov, classe 1915, era rimasto ferito durante un violento combattimento contro i tedeschi in un piccolo villaggio della Bielorussia, aveva perso ogni memoria del suo passato, e aveva anche smarrito i documenti.

Per oltre 40 anni, senza nome e senza memoria — riferisce il giornale — Kozlov ha vagato in vari ospedali, fino a quando ha improvvisamente ricordato il proprio nome e alcuni particolari del suo passato.

MENTRE IL PRESIDENTE CILENO RIBADISCE IL «NO» AL DIALOGO

Identificati gli attentatori di Pinochet

SANTIAGO — La giustizia militare cilena afferma di aver identificato 47 persone accusate di aver partecipato, direttamente o indirettamente, all'attentato contro il Presidente Augusto Pinochet, che ha avuto luogo il 7 settembre.

Lo ha annunciato Fernando Torres Silva, che conduce l'inchiesta sull'attentato, nel quale hanno perso la vita cinque componenti della scorta presidenziale, mentre dodici persone sono rimaste ferite. Il magistrato ha aggiunto che sono già stati spiccati i relativi ordini di cattura; fino a questo momento, però, non si sono avuti arresti direttamente collegati all'inchiesta.

L'attentato contro Pinochet era stato rivendicato dal «Fronte patriottico Manuel Rodriguez», organizzazione comunista.

Intanto, nell'ambito dell'inchiesta in corso sulle armi clandestine che — secondo la versione del governo — sarebbero state sbarcate da pescherecci cubani e sovietici sulle coste settentrionali del Cile, il giudice militare (lo stesso che si occupa dell'attentato) ha preannunciato la citazione di altri esponenti politici.

Il giudice Torres non ha voluto fornire i nomi di coloro che saranno chiamati a testimoniare.

Ma ha detto che nove persone ritenute coinvolte nella vicenda degli arsenali sono state già arrestate.

Quanto al quadro politico, secondo gli osservatori a Santiago, non c'è dubbio che, mentre Pinochet esclude di nuovo qualsiasi soluzione tipo Argentina o Uruguay, circa la transizione democratica, la Chiesa insiste sulla necessità di un dialogo fra governo e opposizione, e Washington, per bocca del suo ambasciatore, Harry Barnes, torna alla carica, sollecitando gesti concreti da parte del governo in direzione di una chiara apertura.

Ore decisive in Nicaragua per l'americano alla sbarra

MANAGUA — È arrivato il momento della grande decisione per Eugene Hasenfus, 43 anni, il cittadino statunitense catturato il 6 ottobre scorso in Nicaragua, dove partecipava a un'operazione di rifornimento ai «contras» antisandinisti: o si dichiara colpevole davanti al tribunale speciale che lo giudica, e conferma che «lavorava per la Cia», e si garantisce così l'indulto e la liberazione quasi immediata; oppure ritratta la confessione fatta e le dichiarazioni rilasciate ad alcune televisioni, e rischia di essere condannato alla pena massima, cioè 30 anni di reclusione, con scarse possibilità di ottenere, poi, delle riduzioni.

Hasenfus, ex marine, già impegnato in operazioni analoghe nel Vietnam, ha ormai poche ore per decidere dopo che i giudici hanno respinto la richiesta del suo difensore di concedere altri due giorni per replicare alla requisitoria del procuratore.

Nelle ultime ore diversi indizi stanno indicando che c'è una trattativa tra il regime e l'imputato per concordare la prima soluzione.

Una prova di tutto questo viene dalle interviste rilasciate da Hasenfus, dalle dichiarazioni del legale e dalla decisione di aspettare, per preparare il piano di difesa, l'arrivo dell'ex ministro della giustizia statunitense Griffin Bell, che la famiglia Hasenfus ha voluto quale consulente.

INCONTRO CON L'ALPINISTA, CHE STA STUDIANDO ANCHE LO YETI

Messner: «Ora affronterò i grandi deserti»

KATMANDU — La folla è irrequieta e quando lui si avvicina, puntuale come lo è stato con le vette, lui e uno stuolo di personaggi simili fra loro ma anche molto diversi — i piccoli, forti e candidi sherpa, a esempio — il battimani, dapprima appenna accennato, diventa fragore.

Turisti di ogni dove lo sfiorano e gli dicono bravo. Poi si attacca, è il primo incontro ufficiale con l'uomo che ha scritto l'ultima felice pagina del suo romanzo, il grande romanzo della vita che, come dirà poco dopo, non sarà l'ultimo, anche se un ciclo si è chiuso e la sua anima è pronta a voltare pagina.

Per favore, silenzio. Parlano per primi gli uomini di Trekking International, Tanti e Moro, che hanno organizzato le sue ultime spedizioni, poi, a nome della Rai, il dott. Emanuele Milano che assieme alla Also Enervit e alla Fila, le ha sponsorizzate.

Lui, si sa, è Reinhold Messner, foga latina e ostinazione germanica, o su di lì, due aspetti del suo immenso carattere sempre in lite fra loro ma anche sempre amici. Se volta pagina? Cosa pensi di aver fatto di veramente grande, storico e così via? «C'è un detto tibetano che mi è piaciuto subito molto, "Gli dei erano tranquilli", tutto ciò che ho fatto in montagna è nato da una mia idea che spesso si può chiamare sogno. Quando ho scalato una montagna mezzo sogno era dentro di me e l'altro mezzo andavo a cercarlo sulla cima. Adesso ho fatto tutti i quattordici 8000 ma non ho vinto niente, non mi sento eroe. Ho detto prima che gli dei erano tranquilli, sono dunque le forze naturali che me lo hanno permesso».

E adesso? Raggiunto un traguardo la gioia è spesso mescolata alla malinconia, cosa c'è ad aspettarlo dietro il fatidico angolo? «Mia madre vorrebbe che le promettessi che non farò 8000, non più grandi rischi, ma io non le ho promesso ancora nulla, non me lo sono sentito, credo che devo seguire il filo della mia vita e non m'importa della morte, la vita è come un ferro di cavallo, a un'estremità c'è la nascita e all'altra c'è la morte, questo lo so bene. Io tengo forte nelle mie mani questo ferro alle due estremità e spero di riuscirci per molti anni ancora. Credo che mi ritirerò quel giorno in cui mi renderò conto che non avrò più fantasia, ma sinceramente spero che questo non debba accadere».

E allora? Libri? Insegnamenti? Esperienze scientifiche? Cosa cambierà davvero nel futuro, nelle «abitudini» di questo uomo straordinario che al caso non ha mai lasciato nulla vincendolo spesso e qualche volta anche perdendo (contro la sua idea naturalmente, mai contro qualcuno)?.

«Probabilmente la mia vita cambierà molto da verticale in orizzontale, ci sono i grandi deserti che vorrei attraversare, mi affascina molto il Tibet e ci verrò il prossimo anno a girarlo in lungo e in largo ma anche qualche montagna non troppo elevata, sicuramente nell'87 andrò anche in Patagonia dove, se troverò il finanziatore, vorrei realizzare un film, scriverò anche in forma di romanzo quello che ho fatto finora.

I giovani incalzano, corrono, fanno le gare di velocità, i giovani sono fisicamente fortissimi, più forti, lui come si sente oggi? Serenamente risponde: «Meglio di prima, più forte. Vent'anni fa mi allenavo, correvo, cercavo di essere ogni giorno più forte. Certo adesso i miei muscoli non sono quelli di allora, ma l'esperienza compensa le forze naturali e oggi a 42 anni vorrei dire di essere più forte di prima».

La sua dote primaria? Non lo sa, e ha ragione a non saperlo. Forse c'è in lui un po' d'orgoglio quando dice di aver saputo rinunciare più di una volta, ma «per queste rinunce sono ora qui e parlo con voi», ammira i creativi e soprattutto gli onesti, e con la vetta dell'ultimo 8000 «crede di aver liberato l'alpinismo da qualcosa».

Un qualcosa che non è facile spiegare ma che potrebbe anche essere il dono della vita a molti che ormai sognavano di batterlo sul tempo. Ha mai litigato con qualcuno? Ha rancori? No, nemmeno questo.

Improvvisamente un giornalista americano, o nepalese che fosse, gli ha chiesto se fosse vero che ha visto lo Yeti, e quando e dove. La sala è caduta subito in un vasto silenzio: «Sì, quello che gli sherpa chiamano Yeti io penso che c'è, ci sto studiando, andrò a cercarlo, ma penso che lei signore dovrà aspettare ancora dieci anni prima che io possa risponderle».

Rolly Marchi

CRONACHE DELLO SPORT

Una serata di eurogol nelle coppe europee

IN COPPACAMPIONI DELUDENTE DEBUTTO DELLO STEAUA BUCAREST

Poche squadre sono al sicuro dalle sorprese del ritorno

La febbre del mercoledì sera procura 75 eurogol in 31 partite, con una media di 2,4 a incontro. L'andata del secondo turno delle coppe europee distribuisce equamente sorprese e conferme, dà indicazioni un po' probanti e un po' contraddittorie, ma solo otto squadre (Stella Rossa, Anderlecht, Malmoe, Ajax, Borussia Moenchengladbach, Gand, Torino e Dundee) si possono ritenere al riparo da sorprese, oltre al Besiktas che passa per la prima volta ai quarti di finale approfittando del forfeit politico dell'Apoel Cipro.

Grandi protagoniste sono le squadre belghe, svedesi, jugoslave e francesi. Fra i colossi presenti con cinque squadre confortante comportamento tedesco, mentre a leggere i risultati al microscopio le portoghesi sono andate meglio delle spagnole. Praticamente dissolto il contingente greco e ungherese (per entrambe le rappresentanti ci sono quattro gol da recuperare), c'è stata la catastrofica serata delle romene con tre sconfitte per 3-0 di Steaua e Universitatea in trasferta e Sportul in casa dopo che la Dinamo nel primo turno era stata eliminata dal Nentori Tirana. Male sono andate le polacche (una vittoria per 3-2 e due pareggi) impegnate in casa, mentre rimediabile (un pari e due sconfitte) è il bilancio delle tre tedesche orientali che hanno giocato in trasferta.

Apprezzabile il comportamento delle tre italiane: il Torino ha distribuito quat-


Butragueño

tro gol anche al Raba Eto, all'Inter basta l'1-0 sul Legia Varsavia (c'è stato il 32.o gol europeo di Altobelli) mentre la Juventus ha subito un solo gol al Bernabeu.

COPPA CAMPIONI — 15 gol, una vittoria esterna. Nella sfida stellare di Madrid che ha portato a un incasso (tra botteghini, pubblicità e televisione) di due miliardi, la Juventus è uscita con un gol di scarto, quello segnato al 20' da Butragueño. Squassata a volte dalle entusiasmanti folate madrilene, la Juventus si è arroccata in difesa. Grazie a Tacconi e alla fortuna ha ridotto al minimo i danni e recrimina per il gol inspiegabilmente annullato a Manfredonia, ma obiettivamente la vittoria del Real era più netta.

Ci vorrà ben altra Juventus per eliminare al ritorno questo splendido squadrone spagnolo. Per la Coppacampioni i pretendenti non mancano: l'Anderlecht si è presentato annichilendo i campioni uscenti dello Steaua Bucarest nella gara arbitrata da Casarin. I belgi hanno segnato tre gol (due volte Krucevic e Janssen) nei 13' finali, mentre la Dinamo Kiev ha pareggiato 1-1 all'Hampden Park di Glasgow dopo aver condotto fin dall'inizio con un gol di Yevtushenko. Quasi una passeggiata per la Stella Rossa in Norvegia (doppietta di Zvetkovic) mentre il Bayern nella consueta sfida con l'Austria Vienna ha segnato due gol, complice un rigore, ma non può ritenersi già qualificato.

Sconfitta su rigore per il Porto, mentre la Dinamo Berlino con un gol di Rohde all'88' ha mitigato la sconfitta (1-2) con il Broendby.

COPPA DELLE COPPE — 19 gol, una vittoria esterna, uno 0-0. Deludenti pareggi casalinghi per Benfica, Rapid Vienna e Saragozza. I lusitani hanno rimontato con Aguas alla mezz'ora l'iniziale vantaggio siglato dal Bordeaux con Vujovic, poi di fronte a 80 mila spettatori hanno tentato invano di replicare. Con tre gol nella ripresa il Malmoe è passato a Tirana, mentre l'Ajax, memore degli antichi fasti, ha rifilato un poker di reti all'Olimpiakos. Bosman ha segnato il sesto gol in coppa.

Tra le tedesche a rischiare l'eliminazione è lo Stoccarda, battuto a Mosca dalla Torpedo. Nuova buona prova del Sion: gli elvetici, che nel primo turno avevano eliminato l'Aberdeen, hanno rimontato due gol al Katovice, mentre il Vitocha Sofia ha battuto il Velez Mostar.

COPPA UEFA — Molti gol, una vittoria esterna, tre 0-0. Kieft ha trascinato il Torino al successo portandosi al comando della classifica cannonieri (cinque gol come il connazionale Houtman). La doppia sfida iberica si è chiusa in vantaggio portoghese: con un rigore e un gol allo scadere, il Guimarães ha regolato l'Atletico Madrid mentre il Barcellona ha segnato solo un gol (Julio Alberto) allo Sporting Lisbona in un Nou Camp praticamente deserto.

Problemi anche per il Bilbao che dovrà recuperare l'1-3 subito dal Beveren. Bene le belghe che vantano anche il successo del Gand per 3-0 a Bucarest, mentre allo Standard basterà l'1-0 con il Tyrol. Disinvolto il cammino delle tedesche: Leverkusen e Uerdingen hanno impattato a Praga e Lodz, il Borussia ha travolto il Feyenoord proponendosi tra i favoriti. L'unica formazione sovietica, lo Spartak Mosca, è stata battuta a Tolosa da una tripletta di Passi.

Nelle altre partite rotondi successi di Dundee, Hajduk e Goteborg, mentre il Groningen si è fatto imporre il pari dallo Xamax. Il calcio olandese rischia di restare nelle coppe solo con l'Ajax.

Giorgio Svalduz

COPPA DEI CAMPIONI

OTTAVI DI FINALE	22 ott.	5 nov.
Real Madrid-JUVENTUS	1-0	
Vitkovice-Porto	1-0	
Rosenborg-Stella Rossa	0-3	
Bayer Monaco-Austria Vienna	2-0	
Anderlecht-Steaua Bucarest	3-0	
Glasgow Celtic-Dynamo Kiev	1-1	
Broenby-Dynamo Berlino	2-1	
Besiktas Istanbul-Apoel Nicosia	n.d.	

COPPA DELLE COPPE

OTTAVI DI FINALE	22 ott.	5 nov.
Rapid Vienna-Lok Lipsia	1-1	
Real Saragoza-Wrexham	0-0	
Vitosha Sofia-Velez Mostar	2-0	
Torpedo Mosca-Stoccarda	2-0	
Katowice-Sion	2-2	
Benfica-Bordeaux	1-1	
Nentori Tirana-Malmoe	0-3	
Ajax-Olympiakos Pireo	4-0	

COPPA UEFA

SEDICESIMI DI FINALE	22 ott.	5 nov.
Groningen-Neuchatel Xamax	0-0	
Beveren-Athletic Bilbao	3-1	
Glasgow Rangers-Boavista		
Widzew Lodz-B. Uerdingen	0-0	
Legia Varsavia-INTER	3-2	
Vitoria Guimaraes-Atletico Madrid	2-0	
Borussia Moench.-Feyenoord Rott.	5-1	
Sportul Studentesc-Gand	0-3	
TORINO-Raba Eto Gyoer	4-0	
Dukla Praga-Leverkussen	0-0	
Barcellona-Sporting Lisbona	1-0	
Hajduk Spalato-Trakia Plovdiv	3-1	
Tyrol-Standard Liegi	2-1	
Goteborg-Stahl Brandeburgo	2-0	
Tolosa-Spartak Mosca	3-1	
Dundee United-Univ. Craiova	3-0	

Juventus-Real: tutto esaurito

TORINO — C'è già il tutto esaurito per l'incontro di ritorno della Coppa dei Campioni fra la Juventus e il Real Madrid del 5 novembre. La società bianconera ha messo in vendita gli ultimi biglietti disponibili (un migliaio) che sono stati comprati nel giro di un'ora. Per acquistarli già alle 7 di mattina si era formata una coda di alcune centinaia di persone davanti alla palazzina del quartiere precollinare dove ha sede la Juventus.

Il Napoli va in Giappone

TOKYO — Diego Maradona e la squadra del Napoli si esibiranno probabilmente in gennaio allo stadio Olimpico di Tokyo in un incontro con la nazionale giapponese.

INIZIATIVE DI VARIO GENERE PER LA KERMESSE DI ITALIA '90

I Mondiali alle porte Le regioni si muovono

Sono appena stati resi pubblici i bilanci Fifa dei Mondiali del Messico e già si sente la frenesia per i prossimi, Italia 1990. Uno stato in ebollizione significa per l'Italia che gli enti locali, delegati dal potere centrale, devono approntare le strutture e le sovrastrutture adatte per ospitare l'assise mondiale del pallone.

Alla fine del discorso si vuol far intendere che meglio si organizza la kermesse e più soldi resteranno in Italia, a chi più e a chi meno. Alcune regioni hanno affrontato di petto, esplicitamente, il diritto o il dovere di ospitare un girone, magari le semifinali mondiali. La finale, è certo, sarà giocata allo stadio Olimpico di Roma, opportunamente riverniciato.

La Regione Toscana ha già dovuto difendersi da una interrogazione del consigliere Msi Migliori. L'assessore regionale allo sport ha riferito che la giunta ha già scritto una lettera al Comitato organizzatore italiano dei Mondiali proponendo che uno dei gironi eliminatori possa svolgersi in Toscana e in particolare a Firenze, l'unica città della regione a disporre di uno stadio in grado di ospitare, con alcuni miglioramenti, le gare. Il comitato — ha proseguito l'assessore — ha già risposto sostenendo che si tratta di una richiesta prematura poiché le scelte delle sedi delle partite non sono ancora definitive.

Nelle Marche c'è già in atto una scaramuccia di tipo campanilistico, dato dalla vicinanza di due città che hanno aspirazioni a farsi belle al cospetto del mondo. Non esiste solo una rivalità tra Parma e Reggio Emilia, Catanzaro e Reggio Calabria, Udine e Trieste. C'è anche quella tra Ancona e Ascoli Piceno. Non nascondiamo che la rivalità in atto trovi i suoi mezzi di lotta anche nelle campagne di stampa.

Secondo il piano predisposto dal Comitato organizzatore dei campionati, l'unico impianto della regione preselezionato è stato quello di Ascoli Piceno. Naturalmente lo stadio, pur essendo di costruzione abbastanza recente (risale infatti a circa dodici anni fa) dovrà essere in parte ristrutturato, soprattutto per quanto riguarda l'ampliamento della tribuna di fronte a quella centrale e i servizi.

«La spesa — afferma Costantino Rozzi, presidente dell'Ascoli calcio e uno dei maggiori costruttori della zona — non dovrebbe superare i tre, quattro miliardi di lire. Un onere finanziario tutto sommato sopportabilissimo, dato che è previsto anche il ricorso al credito sportivo e ai mutui agevolati». Rozzi è uno che di stadi se ne intende. Suoi sono infatti molti di quelli che sorgono lungo la costa adriatica; suo è anche il progetto del nuovo stadio di Torino (65 mila posti in tutto) che, qualora fosse approvato, dovrebbe essere pronto per il 1989, alla vigilia proprio dei Mondiali.

Due i criteri base fissati — come sempre del resto in questi casi — dalla Fifa (la Federazione calcio internazionale) per l'agibilità degli stadi: quello della capienza e quello della sicurezza. Per entrambi questi aspetti il Del Duca di Ascoli offre già solide garanzie: può ospitare infatti circa 40 mila spettatori (e, con gli ampliamenti previsti, il numero sarà destinato anche a salire) e, sul piano della sicurezza, non ha mai dato grossi problemi.

Al di là di tutto questo ci sono poi altri aspetti che non vanno lo stesso sottovalutati, ad esempio quello dei trasporti. È proprio recente la notizia di un accordo fra la Regione Marche e l'Ente Ferrovie dello stato per la creazione nei prossimi anni, anche sul versante adriatico della penisola, di una grossa arteria di collegamento ferroviario. Quali i punti essenziali dell'accordo? L'attivazione, entro il 1988, di una linea veloce (con punte massime fino ai 250 chilometri orari) Milano-Ancona-Bari; il raddoppio del tratto Falconara-Orte; l'avvio di un vasto programma di servizi (alberghi, ristoranti, negozi, e così via) presso i principali nodi ferroviari. Un programma dunque ambizioso, che nelle Marche si invocava da tempo.

L'altro aspetto rilevante dei preparativi in corso per il Mondiale del 1990 è quello turistico. La Regione offre al riguardo ampie garanzie; gli alberghi in esercizio sono oltre 120, i posti letto ottomila, mentre la ricettività totale sfiora le 25 mila unità.

E nel Friuli-Venezia Giulia? Nella nostra regione l'impianto quasi pronto sarebbe quello di Udine, visto che lo stadio a Trieste deve essere ancora studiato per bene e lo sarà tra qualche lustro. La situazione societaria bianconera ha fatto passare un po' in disparte il problema dei Mondiali. Ma forse è arrivata l'ora che la macchina si metta in moto. Sarebbe un modo utile di propagandare il made in Friuli, e anche il capoluogo di questa regione.

IL NEOACQUISTO È STATO IMPIEGATO DA FERRARI NEL VIVO DELLO SCHIERAMENTO

Causio in maglia rossoalabardata si scopre capace di fare il regista

Battesimo sotto la pioggia per Franco Causio al «Grezar». Ha trovato di colpo gli estimatori, il nuovo alabardato, e dopo avere pennellato palloni a ripetizione e corso come un ragazzino, è uscito dal campo fra gli applausi, rispondendo con un saluto al battimani degli spettatori. La simpatia e la stima sono già corse dagli spalti al campo. E la Triestina ha già un altro beniamino da sfoderare per l'operazione «recupero tifosi».

Ferrari ha fatto disputare alla prima squadra due tempi ridotti contro la «primavera». Neanche sessanta minuti in tutto, dei quali Causio ha giocato una cinquantina. Ma è apparso scattante, con cambi di marcia, allunghi, passaggi calibrati, conclusioni. Ha assunto il ruolo di regista a centro campo, un centromediano metodista, come si dice, pronto a legare con tutto gli altri giocatori della squadra. Il gioco è passato quasi sempre per i suoi piedi, ci sono stati lanci e suggerimenti per tutti. De Falco ha avuto diverse imbeccate; su una di testa stava per concludere ma ci è scappato il fallo di rigore.

In un'altra occasione è stato Scaglia a beneficiare del traversone, e Giampiero non ha sprecato l'occasione. Ma l'azione era stata impostata in verticale, a grande velocità da Causio, che affrontato da Gandini lo ha scartato in corsa per rimettere al centro il pallone che poi Scaglia ha insaccato di piatto.

Insomma, un Causio in buone condizioni fisiche, riteniamo utilizzabile fin da domenica: sarebbe davvero un peccato non sfruttarne il suo possibile apporto.

— Se tu dovessi giudicarti da solo — gli abbiamo chiesto — ti metteresti in squadra, domenica?

«L'allenamento è una cosa — ha risposto — la partita è un'altra. Qui si trattava di misurare la condizione atletica, di cercare i collegamenti con i compagni, di valutare un po' le proprie possibilità attuali. Insomma, anche se mi fa piacere essere apprezzato per quanto ho già mostrato, direi di andare cauti, per non creare troppa attesa e non andare incontro a delusioni. Fino a domenica devo ancora vedere quale sarà la risposta fisica. Poi deciderà l'allenatore».

Intanto ieri sera Causio si è sottoposto alla visita attitudinale presso il Centro di medicina dello sport. Le consuete prove, per verificare lo stato fisico complessivo; ed è formalità indispensabile per poter giocare domenica. Gli è stata raccomandata prudenza, nelle prove di sforzo. Lo scorso anno, proprio di questi tempi, era stato Iachini a «imbastirsi» dopo la prolungata pedalata, tanto da dover saltare la partita di esordio a Perugia.

«Spero di poter dare una mano in campo a Ferrari», aveva detto Causio mercoledì a Turriaco. E dovrà darla doppiamente stavolta, vista la squalifica piovuta sul capo dell'allenatore. Una squalifica che Ferrari non ha accettato nelle sue motivazioni, ribadendo quanto aveva già detto a Bari: «Mi ero alzato per dare le istruzioni a De Falco, da me richiamato presso la panchina. Ero in piedi, ma non è un delitto. L'arbitro mi ha cacciato. Poi nel referto e nella motivazione è saltato fuori che l'ho strattonato. Gli ho solo toccato il braccio per dirgli che la decisione era assurda. Se si vuole frenare la violenza con questi provvedimenti, mi pare che siamo fuori strada». Tre partite viste dal di fuori del campo, dunque, per Enzo Ferrari. Ma Marchetti quale tecnico sa il fatto suo, non ci saranno problemi, in panchina.

Nella partitella di ieri Ferrari (arbitro Bruno Toffoli) ha schierato da una parte Attruia, Bagnato, Costantini, Dal Prà, Causio, Biagini, De Falco, Orlando, Scaglia, Strappa e Iachini. Cerone era con i primavera, assieme a Cinello. Nel secondo tempo si sono cambiati la squadra Costantini e Cerone, Cinello è passato con i titolari, mentre Scaglia è rientrato negli spogliatoi. Quando a circa 5 minuti dalla fine Causio ha lasciato il campo, il suo posto è stato preso da Pasqualini. Gandini difendeva la porta dei «primavera» che hanno schierato Schiraldi, Bravin, Poletto (Polonia), Samsa, Ispiro (Marchesan), Russi (Moretti), Luce, Pasqualini e Lotti (Derman).

Una partitella vivace, con gioco molto veloce, rapidi affondi, buone manovre a centro campo. La presenza di Causio, occorre ribadirlo, ha velocizzato la manovra, soprattutto si è visto viaggiare molto il pallone, a dettare lo spsostamento del giocatore o a raggiungere il giocatore smarcato. L'impressione generale deve considerarsi buona, la nuova fase di assestamento del gioco invero promettente.

Non c'era in campo neanche ieri Gamberini, sicché è da pensare che la Triestina non ritenga di avvalersi delle sue prestazioni e cerchi in qualche modo di cederlo. Fino a questo punto comunque è di proprietà alabardata. Per quanto riguarda il nuovo acquisto, un ragazzo del '69, Roberto Verdicchio, l'allenatore della «primavera», Guido Del Grosso, ha confessato di averlo osservato lo scorso campionato, quando giovanissimo giocava già con la prima squadra. Ed ebbe modo anzi di mettersi in luce, tanto da richiamare titoli vistosi sui giornali, per una sua eccezionale impresa di goleador. Staremo a vedere. «Verdicchio è giocatore che in proiezione deve entrare nella rosa della prima squadra» è stato assicurato.

Oggi alle 15 a Turriaco allenamento leggero, tanto più dopo la partita con la pioggia di ieri. E domattina rifinitura al «Grezar». Per quanto riguarda gli infortunati Menichini, Di Giovanni e Salvadé, il decorso è normale. Sono tutti nelle loro sedi di residenza. Si rifaranno vivi quando potranno mettersi a disposizione dell'allenatore, per la ripresa. Intanto per domenica si arriva a fatica ai sedici convocati. E se non giungeva Causio?

Dante di Ragogna

Il giudice dilettanti

Queste sono le decisioni dei giudici sportivi della Federcalcio, in base alle partite dell'ultima giornata dei campionati regionali dilettanti.

Squalifica per due giornate: Sclaunich (Ponziana), Coderini (Pieris), Frausin (Pro Fiumicello), Perlitz (San Sergio), Gratton (Palmanova), Budicin (Villesse).

Squalifica per una giornata: Brandolin (Cormonese), Urizzi (Lucinico), Gaspari (Bannia), Rosolen (Vallenoncello), Zanutto (Rive d'Arcano), Filigoi (Serenissima Pradamano), Furlani (Variano Carnimarket), Regattin (Muzzanese), Martellos (Pro Romans), Persico (Muggesana), Zogani (Valnatisone), Garzitto (Percoto), Petozzi (Zoppola), Marchetti (Colloredo M. Albano), Tell (Serenissima Pradamano), Stefanini (Asso S. Osvaldo), Talian (Maranese Maruzzella), Pinatti (Pro Fiumicello), De Cecco (Audax S. Anna), Tentindo (Opicina), Cocconi (Tarcentina), De Candido (Lignano).

I giudici sportivi, inoltre, hanno lasciato in sospeso ogni decisione in merito all'omologazione della gara Torviscosa-Edile Adriatica del 19/10/'86 in attesa di chiarimenti chiesti all'arbitro. Hanno comunque sospeso, in attesa di accertamenti, i giocatori dell'Edile Adriatica De Luca, Scala, Gattinoni e del Torviscosa Marchesin e Sorato.

■ PRIMAVERA — Nella seconda giornata del campionato nazionale Primavera la Triestina sarà sabato 25 in trasferta a Ferrara dove incontrerà la Spal. Turno casalingo, invece, per gli alabardati di Fulvio Varljen nel torneo Berretti: sempre sabato 25 sul campo di Guardiella (ore 15) arriverà il Pordenone.

■ SFIDA — Avrà luogo lunedì al palasport di Chiarbola (ore 21.30, ingresso gratuito) una sfida di calcetto tra la formazione triestina della Manutenzioni Lotto e una di giornalisti. Quest'ultima compagine sarà rinforzata da alcuni grossi nomi del calcio.

I «CANARINI» HANNO RINFORZATO L'INTELAIATURA COLLAUDATA

Un Modena tranquillo e sicuro arriva domenica al Grezar

MODENA — Sulle ali dell'entusiasmo di una riconquistata serie B perduta nel campionato '78-'79, il Modena si è presentato al via di questo campionato con il solo intento di valorizzare i suoi giovani e mettersi al riparo quanto prima da ogni pericolo di retrocessione. Partito Domini, destinazione Genova, vero artefice della promozione, il trio veneto Farina junior, Pastorello e l'allenatore Mascalaito, si sono guardati in faccia e di comune accordo hanno deciso di non fare pazzie ma di insistere sul materiale umano a loro disposizione.

Giusto era infoltire la «rosa» e così sono giunti sotto la Ghirlandina i vari Boscolo, Piraccini e per ultimo quel Bergamo, tanto conteso fra la stessa squadra canarina e la rivale di sempre, la Reggiana. Il tribunale calcistico ha deciso di dare ragione ai modenesi ed ecco Bergamo esordire subito contro l'Arezzo di Riccomini.

La squadra di Mascalaito ha dovuto lasciare ai toscani un punto, ma tutti alla fine erano concordi nell'affermare che si poteva anche ottenere qualcosa in più, visto e considerato che gli ospiti hanno pareggiato a soli dieci minuti dalla fine.

Dopo anni di sofferenze questo Modena gioca, vince e diverte e allora, pur rimanendo con i piedi ben piantati a terra, c'è chi sogna qualcosa in più dimenticando che è sempre meglio avere una bella squadra in serie B che, viceversa, una squadra in A che perde in continuazione.

Il presidente Farina, che da queste parti è sempre stato visto come il fumo negli occhi, sta rimettendo in sesto una società che in passato viveva nell'incubo del fallimento, ha valorizzato alcuni giovani interessantissimi, ha già venduto al Verona (due miliardi) il portiere-saracinesca Ballotta e costantemente subissato da società che vogliono assolutamente ingaggiare i vari Piacentini e Longhi e in questi casi, si sa, che prima o poi potrebbe cedere alle lusinghe.

Ma la vera fortuna di questa squadra è sicuramente l'aver avuto fiducia di un allenatore come Mascalaito, non aver ceduto alle richieste dei tifosi che volevano il suo esonero quando le cose non andavano bene. Il buon Luigi, che parco di parole non è mai stato, sa di poter contare su un pubblico che ha ritrovato la gioia di tornare allo stadio e quando arrivano i risultati le cose si sa come vanno a finire. Anche dopo il pareggio interno contro l'Arezzo non si è lasciato andare a clamorose dichiarazioni ma ha tenuto a precisare: «So di aver una squadra fatta tutta di giocatori in verde età, ma al centro della prima linea lasciatemi Sauro Frutti e vedrete che anche in questo campionato l'intramontabile "vecchietto" ci farà divertire».

Erio Stecchezzini

DE SISTI DUBBIOSO SULLA FORMAZIONE CHE GIOCHERÀ AD AVELLINO

Piena l'infermeria dell'Udinese L'attacco è ancora in alto mare

UDINE — Il totoformazione è lanciato. Un gioco appassionante per l'Udinese, ogni dubbio, ogni incertezza troverà una risposta soltanto nel primo pomeriggio di domenica, allo stadio Partenio di Avellino. In quattro sono forzatamente fuori gioco, i nomi li conoscono tutti: Graziani, Criscimanni e Miano alle prese con i postumi di Brescia-Udinese (anche ieri hanno tutti e tre lavorato in palestra: per l'ex giallorosso è quindi ancora una volta rinviato l'appuntamento con il campo), Storgato bloccato dal giudice sportivo.

La partitella del giovedì non è riuscita a svelare quelle che potranno essere le mosse di De Sisti, anche perché lo stesso tecnico è ancora assalito da mille dubbi che gli impediscono di vivere una vigilia tranquilla. Susic si appresta a giocare da marcatore laterale, Galbagini è pronto a rientrare con la maglia numero 6, Tagliaferri giocherà al posto di Criscimanni e Zanone al posto di Graziani.

E poi? Chi giocherà con la maglia di Miano? Non va dimenticato, infatti, che ieri si è fermato anche Branca: influenzato, ha abbandonato l'allenamento rientrando anzitempo negli spogliatoi. È l'autunno che inizia a farsi sentire.

I problemi sono quindi in attacco: la difesa sembra essere ormai disegnata. E a guida del reparto arretrato si candida nuovamente Beniamino Abate, «Anche se, sia chiaro, io non mi sento assolutamente un titolare» — spiega — «quest'estate, a dire il vero, non pensavo nemmeno di rimanere in Friuli», racconta a bordo campo, con in spalla il sacco dei palloni, mentre i compagni sono già tutti sotto la doccia.

«E mi sarebbe dispiaciuto molto lasciare Udine e l'Udinese, anche perché qua mi sono trovato subito molto bene, sia in campo che fuori. Adesso sto giocando io, ma già da domenica potrebbe entrare in porta nuovamente Fabio Brini: il posto ce lo giochiamo durante la settimana, volta per volta».

E con Brini, assicura, non c'è proprio nessun problema di convivenza nello stesso spogliatoio. «E nemmeno ci saranno problemi in futuro, lo assicuro. Sia in campo che fuori siamo amici, siamo davvero molto legati l'uno all'altro: e questo fa sì che non si creino incomprensioni».

Nonostante la sconfitta di Brescia, una sconfitta che nessuno nel clan bianconero si aspettava, il clima degli allenamenti rimane tutto sommato abbastanza tranquillo. «L'impegno — conferma Abate — è quello di sempre e quello che ci pesa maggiormente non sono i punti persi nella trasferta di Monpiano quanto i giocatori infortunati. Rispetto a Brescia rimane soltanto un pizzico di rammarico, anche perché quella partita eravamo riusciti a tenerla salda in mano per quasi tutti i novanta minuti. Poi sono stato battuto da quel tiro incredibile».

Dopo Brescia, ormai passata in archivio, Avellino. E Avellino oggi come oggi significa una squadra che sta marciando speditamente, nonostante sia partita, come ogni anno, con il solo scopo di salvarsi. Significa anche Dirceu, un giocatore capace di inventare fucilate impossibili da qualsiasi distanza.

«È un brutto cliente per noi, non ce lo possiamo nascondere — conferma Abate — però devo dire che la squadra è fiduciosa. Sentiamo cioè che possiamo uscire imbattuti dal Partenio.

Guido Barella

Vinicio e il passato

AVELLINO — Dopo Dirceu tocca a Vinicio giocare contro il passato. I due brasiliani dell'Avellino, però, sostengono che il passato è soltanto... passato. Dirceu lo ha già dimostrato con i fatti. Ha incontrato le sue vecchie quattro squadre e a due di esse ha lasciato brutti ricordi. Lo stesso spera di fare domenica, dalla panchina, Luis Vinicio.

«Voglio guidare l'Avellino alla vittoria contro l'Udinese» ha dichiarato «o lione». Il passato in bianconero non turba i suoi sonni, si tratta di un ricordo molto lontano. Un ricordo in cui si stemperano pochi momenti sereni e tanti momenti tristi. «A Udine ho subito familiarizzato con i calciatori e il pubblico — continua Vinicio — ma ad un certo punto preferii lasciare la panchina bianconera. Ritenni che fosse la cosa migliore da farsi, in quel momento».

Il presente, solo il presente, conta ora per Vinicio. Domenica, dunque, l'Avellino cercherà di far rispettare «la legge del Partenio». Anche i calciatori biancoverdi ne sono convinti.

«I friulani sono in una situazione difficile dopo la sconfitta di Brescia — afferma Ferroni — e noi dobbiamo guadagnare sul nostro campo i punti-salvezza».

Un Avellino deciso a vincere? Probabilmente verrà adottato, dall'inizio, un modulo a due punte. Ieri Vinicio ha fatto le prove generali nel galoppo in famiglia, schierando nella stessa squadra Schachner e Tovalieri. I risultati sono stati incoraggianti: l'austriaco e l'ex romanista hanno messo a segno i due gol, con i quali la squadra dei titolari ha battuto quella delle riserve.

Sono altri, comunque, i problemi di Vinicio: una contrattura ha fermato Benedetti, il giudice sportivo ha appiedato Murelli. Per due maglie lottano in molti, anche se Vinicio sembra orientato a schierare al loro posto Boccafresca e Gazzaneo. Non è escluso, comunque, un impiego dall'inizio di Colomba. In forse anche l'utilizzazione di Ferroni.

Intanto in città cresce l'euforia: dopo l'impresa di Verona sono comparsi i manifesti dei club organizzati: chiedono un massiccio afflusso al Partenio, per la gara contro i friulani.

Aldo Balestra

LA SOCIETÀ EMILIANA COSTA 1500 MILIONI

Ora Lamberto Mazza punta sulla Reggiana

UDINE — Il 13 settembre scorso, nella conferenza stampa con la quale salutava il pubblico friulano, Lamberto Mazza lo aveva detto: lasciava l'Udinese, sì, ma non il calcio. Il suo sogno, si sa, è quello di diventare presidente della Fiorentina. Il club viola ha però risolto i suoi problemi di vertice societario chiamando Baretti alla presidenza: per Mazza, quindi, non sembra esserci più spazio. Ma c'è qualche possibilità alternativa. Un altro grande amore dell'ex presidente bianconero è la Lazio, ma anche in questo caso la via che porterebbe a una sua presidenza appare troppo lunga e tortuosa.

E allora? E allora si è parlato di un suo interessamento per acquisire il pacchetto di maggioranza del Cagliari, ma anche questo tentativo sembra essere caduto nel nulla. Ecco quindi che da Reggio Emilia rimbalza una notizia: Lamberto Mazza è in corsa per rilevare dall'attuale presidente Giovanni Vandelli la Reggiana, società con una squadra che milita senza infamia e senza gloria in C1.

Vandelli ha acquistato Macina e De Vecchi e poi ha chiuso: con il calcio, questo industriale che ha fatto i soldi con le ceramiche, non vuole proprio avere più a che fare. I possibili acquirenti sono tre, Mazza, quindi, non è l'unico a interessarsi al club granata. Si sono infatti fatti avanti Renzo Fossati, già presidente del Genoa, e Giuseppe Brizzi, veronese, già presidente del Bologna.

La Reggiana vale un miliardo e mezzo, dalla vendita del pacchetto di maggioranza dell'Udinese Mazza ne guadagnerà, nel giro di tre anni, sei. Il club granata piace ai possibili acquirenti: grazie a due nuovi acquisti punta decisamente alla promozione in serie B e il pubblico non mancherebbe. Se sono rose, come si suol dire, fioriranno.

G. B.

Juventus Club San Giusto

Nei giorni scorsi i soci del Juventus Club S. Giusto, riunitosi in assemblea hanno provveduto, oltre che a programmare l'attività sociale per il prossimo anno che si prospetta ricca di novità, a rinnovare le cariche sociali. Questo il consiglio direttivo: Giacomo Zingarelli (presidente); Filippo Modica (vicepresidente); Giovanni Costagliola (segretario-tesoriere); Marino Zuttion (addetto alla sede); Attilio Sparma (addetto alle trasferte); Claudio Zoppè (addetto stampa); Paolo Serri (addetto alla squadra di calcio).

Alla presidenza del consiglio dei probiviri è stato confermato il signor Giampaolo Tabanelli, mentre i signori Filippo Vitale e Francesco Terranova sono stati eletti rispettivamente vicepresidente e segretario.

La Formula 1 s'infiamma per l'ultima sfida

IN AUSTRALIA IL GRAN PREMIO DECISIVO PER L'ATTRIBUZIONE DEL TITOLO IRIDATO

Mansell-Prost-Piquet: tre assi racchiusi in un pugno di punti

Il britannico grande favorito ma il brasiliano è già riuscito a vincere due campionati in extremis

70-64-63: i tre numeri d'oro da giocare al Lotto della massima serie automobilistica. Mansell-Prost-Piquet: il trio d'assalto che si contenderà l'alloro mondiale nel Gran Premio d'Australia ad Adelaide. Il succo condensato di un intero campionato iridato è tutto qui: in questi numeri e in questi nomi di «driver».

Nigel Mansell, un po' furetto un po' quadrato, è il grande favorito: con sei punti di vantaggio su Prost e con sette su Piquet parte con il non trascurabile vantaggio di poter gareggiare controllando gli avversari. Prost e Piquet, invece, devono puntare al successo (che garantirebbe loro rispettivamente otto e nove punti, in base alla regola dei cosiddetti «punteggi utili»). E devono inoltre sperare in un modesto piazzamento del britannico. Una loro vittoria, infatti, sarebbe inutile, se il britannico arrivasse proprio alle loro spalle.

Quello australiano, quindi, sarà il gran premio del pallottoliere. Ma, sulla carta, dovrebbe essere una gara molto avvincente, anche grazie alla particolare conformazione di un circuito cittadino che obbliga i piloti a continui cambiamenti di marcia.

È la seconda volta che Adelaide ospita un gran premio di Formula 1: nella passata stagione vinse Keke Rosberg (che gareggiava su una Williams-Honda FW 010). E, ironia della sorte, il canto del cigno del finlandese sarà intonato proprio in terra australiana. L'ex campione del mondo, infatti, ha deciso di abbandonare la Formula 1 dopo le delusioni cocenti avute nella squadra McLaren. Per la cronaca, l'uomo-pole position fu nell'85 il «solito» Ayrton Senna, mentre il giro più veloce su questo lento circuito lo ottenne il finlandese.

Il presente, come si vede, non è tanto diverso: le Williams-Honda sono rispettivamente al primo e al terzo posto della classifica parziale, e il brasiliano della Lotus-Renault ha conquistato (solo in questa stagione) ben otto primi posti nella griglia di partenza; il che porta a ben quindici il numero della pole position in 31 gare!

Antipodi, che passione! Nella notte fra sabato e domenica un miliardo di persone potrà vedere in diretta il duello più avvincente dell'anno. Non è certo la prima volta che un mondiale si conclude all'ultima curva, ma vi sono ben pochi precedenti di una lotta a tre. Vi fu il precedente del 1964, quando il Gran Premio del Messico diede la corona iridata a John Surtees e quindi alla Ferrari, dopo una sfida al cardiopalmo; e ci fu la battaglia di tre anni fa, quando sulla pista di Kyalami, in Sudafrica, si concludeva un mondiale con tre protagonisti: Alain Prost, Nelson Piquet e Renè Arnoux, che si presentevano al via con rispettivamente 57, 55 e 49 punti.

In teoria, Arnoux (alla guida di una monoposto di Maranello) avrebbe potuto anche conquistare il titolo, ma occorreva che i due rivali giungessero almeno sesti. Poi, in gara, Arnoux si ritirava e Piquet, grazie alla superiorità della sua Brabham-Bmw rispetto alla Renault del francese, poteva controllare a suo piacimento la tenzone. Sul podio saliva solo al terzo gradino, ma da campione. Primo era il padovano Riccardo Patrese.

Che il mondiale si concluda all'ultima gara con un duello fra due assi non è invece un caso raro: nel recente passato possiamo ricordare la sfida nell'84 in Portogallo fra Lauda e Prost e quella dell'81 a Las Vegas fra Piquet e Carlos Reutemann. L'argentino a metà stagione aveva in pratica il titolo in tasca, ma il gioco di squadra favorì soprattutto Alan Jones, più simpatico a tecnici e meccanici della Williams. E a Las Vegas, nonostante Reutemann si fosse presentato con un punto di vantaggio su Piquet, la squadra britannica favorì Jones che giunse primo al traguardo. Piquet ebbe vita facile nel tenere a bada l'argentino e con un modesto quinto posto gli strappò un titolo insperato.

Proprio questi precedenti danno grandi possibilità all'estroverso pilota brasiliano. Dopo i titoli vinti per un soffio nell'81 e nell'83, Piquet gode fama di mastino. In realtà il pilota sudamericano ha un vantaggio su molti avversari: riesce a innervosirli con la sua calma «esagerata» e con le battute taglienti nei momenti in cui gli altri piloti cercano di concentrarsi.

È a una lunghezza da Prost ma con il gioco degli scarti (che imporrà al francese di eliminare dalla classifica un punto), si trova in pratica alla pari. Il gran premio messicano doveva essere il trampolino di lancio per la sua classifica, ma la legge dei cambi di gomme lo ha relegato in una modesta quarta posizione.

Sul circuito «fratelli Rodriguez», come ci si ricorderà, vinse la grande promessa della Formula 1, quel Gerhard Berger che beneficiò di un ottimo motore ma soprattutto di gomme «miracolose» preparate dalla Pirelli per quella particolare pista. L'austriaco, in effetti, è quanto mai in forma e in terra australiana potrebbe dare una mano (involontariamente) a Nigel Mansell.

Lo stesso discorso vale per le due Ferrari, sfortunate in Messico, ma in costante crescendo nelle precedenti esibizioni. Stefan Johansson intende lasciare un buon ricordo e, soprattutto, vuole dimostrare di essere stato accantonato ingiustamente; Michele Alboreto è deciso a imporre la sua candidatura a prima guida anche all'astro Berger. E mentre il forte austriaco nato a Woergl medita la grande zampata, Mansell si distende i nervi giocando a golf, Piquet racconta barzellette, e Prost centellina interviste, tutto sorrisi e diplomazia.

Tre campioni, tre caratteri, tre vite parallele solo nei box. Vincerà il puritano, retto, inglese fino alla punta dei capelli, Mansell o il funambolico Piquet, l'eterno ragazzo che riesce a fare scherzi a tutto il «circus» della Formula 1, che è capace di far innamorare ogni tifosa, che è prevedibile solo per la sua imprevedibilità, che riesce a dormire dieci minuti prima della gara nel rumore insopportabile dei box, che ama la sua immagine più di ogni cosa? O ce la farà il misurato, compassato, caparbio, piccolo-grande francese che è riuscito a dare un titolo mondiale a Mitterrand?

Mansell è deciso a non lasciarsi sopraffare; e per dare un'idea del carattere coriaceo di questo pilota che sembra un ufficiale inglese delle Indie, basta ricordare due episodi: nell'84, alla vigilia del Gran Premio d'Olanda, il britannico ha già deciso di separarsi dalla Lotus, poiché la vettura non è competitiva; improvvisamente gli giunge la notizia della morte di sua madre (da lui adorata); nasconde a tutti il suo dolore, non ne parla con alcuno, e il giorno dopo, scatenato, si supera e giunge terzo; ritorna a casa e porta sulla tomba della madre la coppa vinta.

In precedenza, per poter acquistare una vettura e per poter gareggiare, aveva venduto la sua casa e aveva rischiato di essere abbandonato dalla moglie. Poi, con i primi successi, aveva riconquistato la villa e l'amore. «Mansell— ha detto un suo amico — è un robot pensante e vincente».

Roberto Carella

La lunga notte fra sabato e domenica

Il Gran premio d'Australia verrà trasmesso domenica in diretta dalla Rai sulla Rete 2 a partire dalle 4.15 (a causa del fuso orario). La gara prenderà il via alle 4.30. Nella stessa notte, sempre sulla Rete 2, alle 0.15, andrà in onda un servizio sulle prove cronometrate. Alle 3.35 seguirà un servizio speciale: «Un anno di Formula 1». Una sintesi delle gare verrà poi proposta alle 15.40.

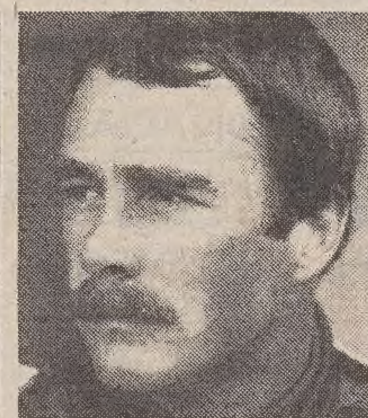
Senna deve stare alla finestra

PILOTI	BRASILE	SPAGNA	S. MARINO	MONACO	BELGIO	CANADA	DETROIT	FRANCIA	G. BRETAGNA	GERMANIA	UNGHERIA	AUSTRIA	ITALIA	PORTOGALLO	MESSICO	AUSTRALIA	TOTALE PUNTI	PUNTI UTILI
1. MANSELL (Williams)	–	6	–	3	9	9	2	9	9	4	4	–	6	9	2		72	70
2. PROST (McLaren)	–	4	9	9	1	6	4	6	4	1	–	9	–	6	6		65	64
3. PIQUET (Williams)	9	–	6	–	–	4	–	4	6	9	9	–	9	4	3		63	63
4. SENNA (Lotus)	6	9	–	4	6	2	9	–	–	6	6	–	–	3	4		55	55
5. ROSBERG (McLaren)	–	3	2	6	–	3	–	3	–	2	–	–	3	–	–		22	22
6. JOHANSSON (Ferrari)	–	–	3	–	4	–	–	–	–	–	3	4	4	1	–		19	19
7. BERGER (Benetton)	1	1	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	9		17	17
8. LAFFITE (Ligier)	4	–	–	1	2	–	6	1	–	–	–	–	–	–	–		14	14
ALBORETO (Ferrari)	–	–	–	–	3	–	3	–	–	–	–	6	–	2	–		14	14

Queste combinazioni favoriscono l'inglese

Mansell può vincere il suo primo titolo in questi casi:
— L'inglese precede al traguardo Prost e Piquet
— Nessuno dei tre aspiranti al titolo conquista punti
— Mansell è secondo
— Mansell è terzo e Piquet non vince
— Mansell è quarto e né Prost né Piquet vincono
— Mansell è quinto e né Prost né Piquet vincono
— Mansell è sesto e né Prost né Piquet vincono
— Mansell si ritira e non conquista punti e né Prost né Piquet vincono.

Due i casi di parità possibili: con Prost primo e Mansell terzo, entrambi finiscono a 72 punti ma l'inglese è campione grazie al maggior numero di vittorie. Con Piquet primo e Mansell terzo (72 punti entrambi), vince l'inglese perché vanta due quinti posti che Piquet non ha.



Nigel Mansell — Il favorito del mondiale '86 è noto nella Formula 1 per il suo comportamento compassato e per il carattere non troppo espansivo. Nato a Upton on Severn (Gran Bretagna) nel '54, nell'80 è stato assunto dalla Lotus come collaudatore. Nello stesso anno ha debuttato in Formula 1 (Gp d'Austria). Ha collezionato 91 presenze e si è aggiudicato sette gran premi, cinque quest'anno, due nella passata stagione. Corre su una Williams Honda ed è quindi compagno di squadra del «rivale» Nelson Piquet.



Alain Prost — Nato a Lorette nel '55 il piccolo-grande di Francia ha vinto nel '79 il campionato europeo di Formula 3 alla guida di una Martini Renault. Nel gennaio di sei anni fa ha debuttato in Formula 1 e da allora ha disputato 104 gran premi e ne ha vinti 24. Nella scorsa stagione ha vinto il titolo mondiale, dopo essersi fatto la fama di «eterno secondo». Gareggia con una McLaren spinta da un propulsore Tag-Porsche a sei cilindri turbocompresso. Quest'anno ha vinto i gran premi di S. Marino, a Monaco e d'Austria.



Nelson Piquet — Il simpatico e scaltro brasiliano nato a Rio de Janeiro nell'agosto del '52, ha iniziato a correre nel '70 con i kart. Nel '78 ha debuttato in Formula 1 e da allora ha collezionato 125 gran premi (dopo l'infortunato Laffite detiene il record fra i corridori in attività) e ne ha vinti 17. Ha conquistato anche due campionati del mondo, il primo nell'81 con una Brabham Ford, il secondo due anni dopo, sempre con una Brabham ma dotata di propulsore Bmw. Quest'anno gareggia con una Williams spinta da un motore Honda.

DUE TRIESTINI PORTATI ALLA RIBALTA DAI RECENTI RALLY AUTOMOBILISTICI

Irresistibile rimonta di Lupidi a Sanremo

Dopo la bellissima vittoria di gruppo al recente Rally di Piancavallo, Livio Lupidi ha riconfermato in pieno le sue doti di pilota d'alto livello classificandosi al decimo posto assoluto, e primo di gruppo N, al rally mondiale di Sanremo.

In coppia con Demetrio Davanzo, pure lui triestino, Lupidi ha ottenuto una prestigiosa affermazione che lo proietta a una prossima stagione sicuramente ricca di soddisfazioni per sé, per l'automobilismo sportivo triestino e per la scuderia Vivai Busà Team, della quale è il portacolori.

L'impresa di Lupidi e Davanzo acquista ancora maggiore risonanza dal fatto che il Rally di Sanremo, valido per il campionato mondiale della specialità, è la gara più prestigiosa e dura che si corre in Italia e per la quale tutti, piloti, meccanici, case automobilistiche, si preparano con il massimo puntiglio.

Al riconoscimento generale per l'ottima prestazione del duo triestino si sono aggiunti i graditi complimenti del presidente della Csai Serena e del presidente della sottocommissione rally Aleffi, che gli hanno promesso un significativo interessamento per la stagione 1987.

La vittoria nel gruppo N (vetture di serie con assetto migliorato, motore equilibrato, scocca rinforzata e pneumatici slick) è stato il motivo predominante che ha tenuto gli sportivi col fiato sospeso nell'ultima tappa (quella in notturna) al rally sanremese, per la strenua lotta sul filo dei secondi con il pilota della Toyota Corolla Gt Bigo.

Un testa a testa avvincente che sembrava concluso a metà della seconda tappa quando Lupidi, indietro di 31", è stato penalizzato di un minuto per partenza anticipata in una prova speciale. Un minuto e mezzo da recuperare in quel momento sembrava un'impresa difficile, ma non impossibile.

«Ho stretto i denti — ci ha raccontato Lupidi — riuscendo a recuperare tutto lo svantaggio nell'ultima notte».

E così nell'ultima prova speciale (la 41.a di Passo Ghimbegna partita alle 8.11 di mattina di venerdì 17) la coppia Lupidi-Davanzo si ritrova ancora 7" indietro rispetto a Bigo, la cui Toyota non tiene il passo sull'asfalto alla Renault 5 Gt Turbo dei triestini, ma con 20 chilometri mozzafiato i nostri eroi «consegnano» ben 13" agli avversari. Ed è la vittoria.

Un risultato conquistato con una condotta di gara esemplare, pulita, da manuale, senza nemmeno un testacoda, un «dritto» o un minimo urto nei 2149 chilometri del percorso, dei quali ben 563 di prove speciali; quattro giorni estenuanti e stressanti al limite della sopportazione fisica durante i quali una notevole importanza è data da un'alimentazione adeguata sia durante la corsa che nei giorni precedenti. Pure Lupidi ha incontrato dei problemi, per fortuna risolti in tempo dal medico di gara.

Ricordiamo che Livio Lupidi ottenne anche nell'edizione del 1982 un ottimo piazzamento nel Sanremo: 9.o assoluto con una R5 Turbo gruppo B. Per il prossimo anno il bravissimo pilota triestino ha molte probabilità di intraprendere un programma Renault con la R11 gr. A, ricco di gare a tutti i livelli.

È giusto ricordare infine che la performance di Lupidi è stata resa possibile dagli aiuti della scuderia Vivai Busà, da Radio Trevisan, Pardi e Dagri di Trieste, dalla Michelin Italia e dalla concessionaria Fontana di Padova che gli ha messo a disposizione la vettura vincente.

Claudio Soranzo



Livio Lupidi

■ RALLY — Inizia oggi il 22.o Rally di Catalunya, valido per il Campionato europeo. Sono 96 i concorrenti iscritti alla gara.

Ottimo piazzamento di Ferfoglia a Cipro

Ancora un ottimo piazzamento per Mario Ferfoglia nel campionato europeo rally. Il bravissimo copilota triestino si è classificato al quarto posto assoluto, in coppia con il pordenonese Mario Panontin, nel Rally di Cipro, una durissima gara a coeff. 4 vinta dai suoi compagni di scuderia Snijers-Colebunders.

«È stata una competizione stupenda — ci ha raccontato Ferfoglia — con la quale ho notevolmente arricchito il mio bagaglio di esperienza. Ci sono capitate di tutti i colori altrimenti avremmo tranquillamente raggiunto il podio».

In effetti la rottura di un semiasse della loro Lancia 037 a 800 metri dal termine di una prova speciale iniziale (gambe in spalla e spingere, aiutato dai tifosi locali) e una foratura, sempre nella prima tappa, avevano alquanto compromesso la classifica degli alfieri delle Tre Gazzelle; nella tappa conclusiva però i due piloti regionali sono riusciti con una disperata rincorsa a recuperare ben nove minuti e giungere a ridosso della terza piazza (solo 1'20" di ritardo).

Su un'infinità di salti, dossi, buche in continuazione la loro vettura ha addirittura perduto il cofano anteriore, il frontale con relativa fanaleria e contrassegno di gara. Con la 037 scheletrica e quasi irriconoscibile Ferfoglia e Panontin sono riusciti a raggiungere la fine prova dove alla vicina «assistenza» trovavano con grossa meraviglia i pezzi di ricambio.

Un provvidenziale cofano trovato con fortuna sul furgone e i due hanno potuto riprendere con sicurezza e terminare la massacrante gara cipriota, 35 giri all'ombra con 23 prove speciali diverse di lunghezza oscillante tra i 15 e i 30 chilometri.

«È stata un'esperienza fantastica partecipare quest'anno al campionato europeo dopo quattro anni di corse in Italia — continua Ferfoglia — non solo dal lato tecnico, ma anche dal lato umano. Chissà perché, ma all'estero i contatti umani e le amicizie assumono dei valori più alti di quelli fatti in patria.

«Con Panontin mi sono sempre trovato molto bene, è un pilota veramente bravo che farà sicuramente carriera. Per quanto mi riguarda, le mie ambizioni sono quelle di diventare professionista a tutti gli effetti, considerando la mia notevole preparazione tecnica e l'esperienza fin qui accumulata».

Il sogno di Mario Ferfoglia siamo sicuri che si realizzerà molto presto, magari nella prossima stagione sul sedile di destra della nuovissima Lancia Delta 4WD: il giusto premio a un ragazzo serio e preparato che intende fare dell'automobilismo sportivo d'alto livello la sua professione futura.

Ricordiamo che la coppia sponsorizzata Bastos-Texaco è giunta quest'anno quarta al Rally Race d'apertura (aveva gli ordini di scuderia di arrivare in fondo senza forzare, come prima gara con la 037), seconda e terza in Belgio rispettivamente all'Haspengow e al Wallonie, mentre a Ipres si è dovuta ritirare per la bruciatura della guarnizione di testa; tredicesima a Madera in un rally vissuto da protagonisti, ma penalizzato da ben cinque forature (vinte addirittura prove speciali davanti a Tabaton, Sainz e Cunico verso metà gara); quarta assoluta al Piancavallo dopo aver combattuto con allucinanti problemi alla leva del cambio e aver concluso la prima tappa al terzo posto dietro ai mostri Zanussi e Cerrato e davanti a Bossini.

Un curriculum davvero invidiabile che lancia Ferfoglia fra i più bravi navigatori a livello europeo, con il pensiero il prossimo anno di puntare perentoriamente alla conquista del titolo.

C. S.



Mario Ferfoglia

IL PILOTA TRIESTINO CORRE IN COPPIA CON IL MILANESE FEDERICO D'AMORE

Fulvio Bacchelli passa dalla terra al mare Ora fa il campionato europeo di off-shore

E così dai vertici dell'automobilismo mondiale Fulvio Bacchelli, l'ex pilota ufficiale Fiat, con la scioltezza propria di chi con i motori in genere ha quel rapporto privilegiato, dono di pochi, è passato al campionato europeo dell'off-shore.

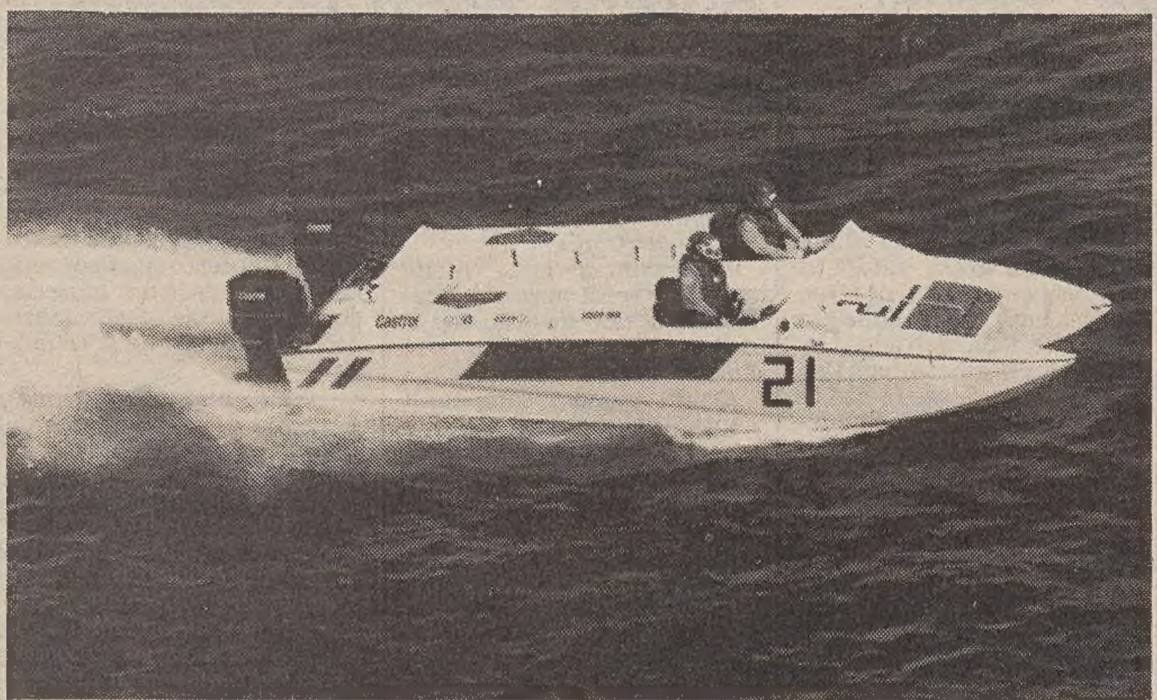
In coppia con il milanese Federico D'Amore, ex Formula 3, a bordo di un catamarano classe 3 di 6000 cc mosso da due motori Mercury da 200 cavalli, ha intrapreso l'avventura delle ultime gare dell'Europeo, quelle italiane.

Il primo approccio in settembre a Portofino, in occasione dell'Annabella Cup, mare mosso, barca nuova, esperienza mai provata. Dopo essere stati in testa, a causa di una scarsa preparazione fisica per affrontare gare di due ore con mare forza quattro, i due hanno ceduto fino alla quarta piazza di classe. Si sono rifatti all'Isola d'Elba, vincendo la classe e piazzandosi sesti assoluti.

— Bacchelli, un passo inevitabile per la sua carriera di uomo veloce?

«Direi di sì dal momento che vendo barche sportive e che per anni ho corso in automobile. La proposta che mi è stata fatta da Federico mi ha trovato pienamente entusiasta. D'altronde c'è molto del mondo delle quattro ruote: caschi, tute ignifughe, interfono, assetti, eliche al posto di pneumatici. All'Elba poi ho corso per anni, sulla terra ovviamente, per me è stato come un ritorno all'antico. Eppoi le premiazioni si sono svolte nello stesso punto nel quale inizia la prova speciale del Monte Perone!».

Per la prossima stagione si parla per l'equipaggio triestino/milanese dell'intero Campionato Europeo, o con Fluid-Control o con una barca più grande di classe 1.



L'equipaggio Bacchelli-D'Amore sul catamarano di 6000 cc utilizzato per l'Europeo

Formula 3 e F. 2000 domenica all'autodromo di Imola

BOLOGNA — Il «Dino Ferrari» di Imola ospiterà domenica la seconda edizione della Coppa Europa Fia, manifestazione conclusiva dei vari campionati di F. 3 svoltisi nel 1986 in Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Svezia e Svizzera.

Alla gara imolese dovevano partecipare i primi sei classificati nei singoli campionati ma dall'elenco degli iscritti risultano assenti due francesi, tre tedeschi e tre inglesi. La Sagis ha già portato a termine l'organizzazione della corsa che, con le verifiche tecniche e le prove libere, entrerà oggi nel vivo della manifestazione.

Le prove ufficiali per la formazione della griglia di partenza si svolgeranno domani dalle 10 alle 15.50 (con la F. 3 sarà in lizza anche la F. 2000) mentre il via alle gare verrà dato domenica alle 11 (F. 2000 impegnata in 16 giri pari a km 80,640) e alle 14.30 (F. 3 per giri 20 pari a km 100,800).

Gli organizzatori ritengono che, visto il valore dei piloti presenti, tutti aspiranti ad ottenere un passaggio alla F. 1, i motivi di richiamo per gli appassionati di questo sport facciano confluire a Imola un buon numero di sportivi.

sportFLASH

La Tris a San Siro

La Tris in programma questo pomeriggio a San Siro e riservata ai galoppatori ha riscosso l'adesione di soli quattordici cavalli, il minimo consentito. L'handicap è di discreta confezione con la scala dei pesi che va dai 58 chili del «top weight» How to Go, ai 46 di Teu Blanc e di Maremma Amara che avranno in sella le fantine Zini e Ferrari.

Peraltro, a noi piace di più quel Golden Gate che ultimamente ha corso in continuo progresso e che si avvale della monta del «golden boy» delle fruste nostrane, Marco Paganini. Sarà da seguire anche Tanque Verde, promessa mancata del nostro galoppo causa un difetto alla respirazione, e non saranno da ignorare il citato How to Go, Big Red Spider, con l'ottimo Heloury in sella, e ancora Malawi e Bamboo Cay, con lo scarico Gendarmerie in grado di fornire la sorpresa.

Premio Associazione Nazionale Fantini, lire 25.000.000, metri 1600 in pista media, corsa Tris.

1) How to Go (58 V. Panici); 2) Big Red Spider (56 1/2 J. Heloury); 3) Malawi (56 S. Dettori); 4) Bamboo Cay (55 C. Bertolini); 5) Zabrieskie Point (52 A. Di Nardo); 6) Golden Gate (51 1/2 M. Paganini); 7) Patris (51 1/2 L. Ficuciello); 8) Tanque Verde (51 1/2 N. Mulas); 9) Bydar (51 F. Dessi); 10) Mildura (50 M. Sacco); 11) Gendarmerie (49 C. Castaldi); 12) About Town (46 1/2 A. Corniani); 13) Teu Blanc (46 M. Zini); 14 Maremma Amara (46 E. Ferrari).

I nostri favoriti. Pronostico base: 6) GOLDEN GATE. 1) HOW TO GO. 8) TANQUE VERDE. Aggiunte sistemistiche: 2) BIG RED SPIDER, 3) MALAWI, 11) GENDARMERIE.

Fantoni: Bardini rischia?

UDINE — La Fantoni si sta preparando alla difficile gara di domenica contro la Berloni. Sarà per certi versi la «gara verità». I friulani, infatti, sono reduci da quattro sconfitte consecutive (Ocean, Bancoroma, Arexons e Scavolini) e in caso di ulteriore risultato negativo il prosieguo nel massimo campionato si farebbe davvero motlo arduo. Al momento il tecnico Bardini pare non correre rischi, ma è chiaro che una sconfitta con la Berloni metterebbe in dubbio la sua permanenza sulla panchina bianco blu.

La squadra, incassa in media oltre cento punti a partita, una cosa inammissibile. C'è poi il problema «Wright». Il «professore» ha senza dubbio classe da vendere, ma il suo eccessivo protagonismo lo porta a rendere un cattivo servizio alla squadra. Insomma il «folletto» fa i suoi 40 punti a partita, ma la squadra non gira e non vince. Bardini ha tre giorni di tempo per porre rimedio a questa situazione.

Ciclismo: classifica corridori

MILANO — Giuseppe Saronni, seguito da Francesco Moser e Guido Bontempi, è primo nella classifica individuale dei corridori professionisti italiani, stilata dalla Lega ciclismo professionistico a conclusione della stagione agonistica 1986. Questi i primi dieci della classifica:

1) Giuseppe Saronni (Del Tongo Colnago) punti 447, 2) Francesco Moser (Supermercati Brianzoli) 402, 3) Guido Bontempi (Carrera Jeans) 368, 5) Moreno Argentin (Gelati Sammontana Bianchi) 293, 6) Giambattista Baronchelli (Del Tongo Colnago) 245, 7) Claudio Corti (Supermercati Brianzoli) 235, 8) Gianni Bugno (Atala Ofmega) 217, 9) Roberto Pagnin (Malvor Bottecchia) 213, 10) Franco Chioccoli (Bruciatori Ecoflam Jollyscarpe) 202.

Pallavolo: presentato campionato A/1

MILANO — Pat Powers, statunitense campione del mondo, sarà una delle stelle del campionato di A/1 di pallavolo, che comincerà domani. Il direttore sportivo della Bistefani Torino, Leone, ha confermato — in occasione della presentazione della stagione pallavolistica, avvenuta in un albergo milanese, con l'intervento del presidente della Fipav, Florio, e della Lega, Brasili — di essere in possesso della firma sul contratto d'ingaggio dell'asso americano. Esordirà nel secondo turno di campionato. Arrivano pian piano altre «stelle», dunque (l'Enermix Milano, a esempio, ha preso un altro americano, l'olimpico Berzins) al posto dei big argentini, frenati dal blocco imposto dalla loro federazione.

Il campionato di A/1 vede confermata per quest'anno la formula dei playoff al meglio di tre partite su cinque, a cominciare dalle semifinali (11 aprile). I quarti di finale dei playoff avranno invece inizio il 31 marzo e vedranno al via le due squadre vincenti della fase preliminare (alla quale saranno ammesse la settima e l'ottava di A/1, opposte alle vincitrici dei due gironi di A/2), e le sei migliori di A/1. Le finali sono in programma il 28 aprile, il 2, 5 e 9 maggio con eventuale quinta partita per il titolo il 12 maggio.

Impegni internazionali. In Coppa dei campioni saranno impegnate la Panini Modena e in campo femminile la Teodora Ravenna. In Coppa delle Coppe Tartarini Bologna e le ragazze della Nelsen Reggio Emilia, in Coppa Confederale rispettivamente Santal Parma ed Enermix Milano (maschili) e «Civ Civ» Modena e Yoghi Ancona (femminili).

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

INIZIATA CON UN DRAMMA DI ALBEE LA STAGIONE DELLO STABILE TRIESTINO

Dell'ormai vecchio «Virginia Woolf» resta solo un'occasione per gli attori

Intensa ma affascinatamente incredibile l'interpretazione di Anna Proclemer

Inaugurazione più sfortunata della stagione 1986-'87 del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia come quella di mercoledì sera al «Rossetti», pur con tanto di platea gremita e di più che cordiali applausi, non si poteva davvero immaginare. Si dava un ormai celebre dramma dell'ex «enfant prodige» (precocemente invecchiato) Edward Albee, classe 1928, senza famiglia, adottato dal miliardario Albee che gli diede il suo cognome: un dramma che lo rese famoso nel mondo, dal curioso e indovinato titolo «Chi ha paura di Virginia Woolf?».

Non mi stancherò mai di ripetere che il Teatro è un mistero, e come tutti i misteri, affascinante e bellissimo. «Edipo Re» (il primo «giallo» della storia) e «Amleto» sembrano scritti ieri, così come «Tartufo» o «Il furfantello dell'Ovest». Altri copioni, scritti in epoca recente, li vediamo così lontani da noi, dal nostro linguaggio, dalle nostre abitudini contemporanee, da invocare un subito funerale nel limbo del dimenticatoio.

È questo il caso (ma ce ne sono di innumerevoli) del lavoro di Albee. Lo diceva tra le righe, con la sua intelligente e coltissima ironia, Ettore Capriolo alla presentazione tenuta al Cca. L'ondata drammaturgica americana dell'ultimo dopoguerra si presenta, grosso modo, così: l'avvento di O'Neill (il più anziano), di Tennessee Williams e di Arthur Miller; dieci anni dopo, l'avvento dell'«off-Broadway» con Kopit, Gelber e appunto Albee e i suoi atti unici (benché il grande W.H. Auden gli avesse consigliato di mettere a profitto il suo talento scrivendo soprattutto versi e drammi pornografici); poi, l'avvento dell'«off-off-Broadway», il teatro «non-scritto», l'efferata e dolce melanconia del Living, di Julian Beck, di Judith Malina, di Joseph Ciaikin, di Meredith Monk, di Lee Breewer, della Quarantaduesima insomma, all'incrocio di Blecker Street; poi ancora (ma è questione di tre-quattro anni), la «nuova» drammaturgia di Shepard e Mamet.

Questo per dire che il povero Albee, già dato per distrutto con «Un equilibrio delicato» (non si vince un «Pulitzer» senza scrivere una cattiva commedia), e passato poi persino per Spoleto tra il disinteresse generale, appartiene a secoli di distanza da noi, vale a dire ai primissimi anni '60 quando appunto Ettore Capriolo e Furio Colombo proposero per i tipi di Bompiani un'antologia del teatro americano allora assai utile e in qualche modo «dirompente», e oggi assolutamente dimenticata.

«Chi ha paura di Virgina Woolf?» comparve sulle scene di Broadway (al «Billy Rose Theather») il 13 ottobre del '62, con l'interpretazione di Uta Hagen che fece gridare al miracolo e neppure un anno dopo era già tradotto e rappresentato a Venezia in una memorabile edizione diretta da Zeffirelli, con la Ferrati, Salerno e Orsini.

Perché è divertente e indovinato già il titolo? Perché nei primi anni dell'amministrazione Roosevelt e dell'ottimismo del «New Deal» divenne improvvisamente e immediatamente popolare il ritornello di una canzoncina disneyana: «Who's afraid of the big, bad Wolf?», così, tanto per tenersi un po' su di morale. Parafrasando quel versetto, l'astuto Albee l'ha cambiato in «Who's Afraid of Virginia Woolf?», tanto la celebre scrittrice non c'entra nulla col dramma, né più né meno che nella «Cantatrice calva» di Ionesco si parlasse mai di cantanti, e tantomeno calve.

Ventiquattr'anni non passano per niente e ad Albee hanno impedito di assumere la statura di un classico. Inutile cercarla, questa statura, nel cottage americano dove vive una coppia di coniugi di mezz'età (lui George, lei Martha, proprio come il presidente Washington e Signora) e un'altra coppia, questa molto più giovane, che si mettono in quattro a fare, di notte, tra brillanti ubriacature, una sorta di «gioco della verità» infliggendosi vicendevolmente crudeli colpi morali, rinfacciandosi oscure meschinità passate e presenti, rivangando bassezze e vergogne, mettendo insomma a nudo aspetti inconfessati della loro personalità. È un po' il tema, debitamente aggiornato, di «Danza di morte» di Strindberg (1901, ma quanto più moderno!), con dei personaggi che fingono ancora di amarsi quando si odiano, addirittura si disprezzano, con una convivenza che rimane, in effetti, un'eterna solitudine.

Resta da dire qualcosa sullo spettacolo. È intuibile che Mario Missiroli sia regista più attento, colto e «moderno» di Zeffirelli. E proprio per questo non si capisce come le sue simpatie siano andate rivolte a un drammone che risente le voci lontane di «Huis clos» di Sartre trasportate al di là dell'Atlantico. Con la traduzione impeccabile di Franco Brusati (parolacce a tutt'andare) e nella prevedibile scena di Alberto Verso, Missiroli ha trasportato il vecchio naturalismo europeo a Broadway, cercando vagamente un'ambigua accopiata tra farsa e tragedia, tra l'apparente, ipocrita realtà e la realtà segreta di quattro poveracci. Desiderio e patologia: un delirio.

Ma «Chi ha paura di Virginia Woolf?» rimane oggi, essenzialmente, un'occasione per gli attori. Anna Proclemer, la figlia del preside che ha fatto nominare professore suo marito, che gli rinfaccia di non appagarla sessualmente, che si fa il giovane ragazzotto (Roberto Alpi), è intensa, bravissima, ma affascinatamente incredibile. Con lei Gabriele Ferzetti, non aiutato dall'acustica del teatro, e la giovane, non matura Susanna Javicoli.

Si diceva del successo. Sicuro, l'ebbe anche in America. Ma tra il coro di lodi, Richard Schechner ammoniva: «Ciò che più turba — che sconvolge, davvero — è che gli appassionati di teatro e i critici hanno salutato questa commedia fasulla e il suo autore come gli angeli dell'annunziazione di una nuova era del teatro americano. Il teatro americano, il nostro teatro, è così famelico, così vorace, così corrotto, così moralmente cieco, così perverso, che "Virginia Woolf" è un successo... La menzogna di Albee è pericolosissima, perché è una menzogna d'uso corrente di questi tempi, ed è tale da avere un'influenza corrosiva e infettante sul nostro teatro».

Davvero il pubblico plaudente di mercoledì sera è così totalmente in disaccordo col maggior critico americano vivente?

Giorgio Polacco

■ MINISERIE TV — Duccio Tessari ha preparato per Rete Italia, e dovrebbe cominciare a girare entro il mese, una miniserie televisiva in tre puntate tratta dal romanzo di Maria Venturi «Storia d'amore» (cambierà il titolo che è lo stesso di Maselli vincitore a Venezia), prodotta da Leo Pescarolo.

LA TWYLA THARP DANCE COMPANY A ROMA

Ha fatto dell'eclettismo un Vangelo professionale

«Nine Sinatra Songs» punto altissimo dello spettacolo

ROMA — Al Teatro Olimpico gli scroscianti applausi che hanno siglato la conclusione delle «Nine Sinatra Songs» di Twyla Tharp, assumono un significato in più a meno di un mese dal concerto di Frank Sinatra a Milano. Neanche «the voice» in persona è riuscito a restituire se stesso con quel pizzico di rimpianto e la molta indulgenza con cui la coreografa americana più disinibita e multimediale degli ultimi venti anni ha riportato sul nudo palcoscenico motivi come «My way» e «All the way».

Indubbiamente, queste nove coreografie pensate per coppie di danzatori in una rivisitazione del ballo da sala figurato, sono la creazione più originale del programma con cui la Twyla Tharp Dance Company si ripresenta al pubblico romano (l'ultima tournée fu nel 1983).

Il ballo da sala provoca indubbie risonanze nel pubblico: la sensualità nascosta ma prepotente nelle sue figurazioni, la violenza che può tradire nel rapporto tra i due partners, il ricordo di una vita sociale di coppia in cui la tensione fisica si sublimava in ritmi esasperati, il richiamo ad un'iconografia cinematografica predominata dalle lievi e spumeggianti trame dominate dalla coppia per eccellenza del ballo da sala, Fred Astaire - Ginger Rogers. Per tutti questi motivi le «Nine Sinatra Songs» rimangono un punto altissimo nella produzione di Twyla Tharp, insieme con le bellissime coreografie del film «Hair».

Gli altri pezzi del programma sono, fra di loro, diversissimi, apparentemente incompatibili ma, in realtà, perfettamente rispondenti alla professione di eclettismo che la Tharp ha eletto a suo Vangelo professionale. «Untitled» è una novità ed è definito «work in progress»; si tratta di una coreografia su musica di Mozart (Sonata per due pianoforti K 448) ricercata per la sua totale aderenza al ritmo del discorso musicale e preziosa nel contrappunto spesso adottato tra i danzatori per restituire l'incredibile ricchezza armonica della partitura musicale.

La Tharp ha adottato moduli indubbiamente classici, non solo nei passi o nel privilegio della «punta» per le danzatrici, ma nello spirito stesso della coreografia, aereo e gentile, improntato al più assoluto protagonismo del ritmo.

Di tutt'altro genere «Fugue» (del 1970): tre danzatori, senza alcun accompagnamento musicale, si alternano in brevi sequenze coreografiche, caratterizzate dal pesante battito dei tacchi sul palcoscenico (equipaggiato con adeguata amplificazione). Niente a che vedere con il tip-tap, ma piuttosto con le clog-dances (danze con gli zoccoli) degli schiavi negri. C'è un forte sentore di danza tradizionale che non si mescola affatto con il repertorio di situazioni coreografiche moderne che costituisce la reale ossatura di questo lavoro.

Probabilmente questa disomogeneità è voluta, addirittura accentuata nel raffinato confronto con l'arte del contrappunto nella teoria musicale. Ma, probabilmente, è la mancanza di quella umanità contrastante, violenza o carezzevole che caratterizza tanta danza di questa coreografa a rendere «Fugue» così poco seducente per il pubblico.

Chiara Vatteroni

■ DELUDENTE — Il box-office americano della stagione estiva è stato deludente: 3 per cento di incassi in meno rispetto all'estate 1985.

DUE RIGHE DI CRONACA

Ora tutti i teatri sono in pista



Un'altra stagione, nuove, regolari, occasioni per rinnovare il rito del far parte della rappresentazione.

Dopo l'apertura della stagione di prosa al Rossetti, avvenuta l'altra sera con «Chi ha paura di Virginia Woolf?», sono definitivamente entrati in gioco tutti i cartelloni dei nostri teatri. Una partenza «a raffica», come si trattasse dell'inizio di un solo grande spettacolo. Una serrata sequenza di prime al Cristallo con Carpinteri & Faraguna, al Verdi con «Rigoletto», al Rossetti con Albee. Tre proposte eterogenee, com'è naturale, ma ciascuna a suo modo accattivante. Diverso anche il «tono» delle serate: all'insegna dell'allegria la prima, dell'eleganza la seconda, della sobrietà la terza.

Un cerimoniale semplice, niente flash, fiori e omaggi alle signore, che ha contraddistinto l'apertura puntuale di un Politeama rinnovato da una prima fase di lavori e che dovrà essere integrata da altre opere di ristrutturazione inclusa tra l'altro la sostituzione di parte degli arredi di sala.

Pubblico elegante e numeroso in una platea quasi esaurita. Tra i presenti il sindaco Staffieri, il presidente della Provincia Locchi, il generale Lalli, il direttore della sede Rai Fiorensoli, il console d'Italia a Capodistria, Felice Scauso, il sindaco di Muggia, Bordon, l'assessore provinciale Bonat.

Due applausi a scena aperta e ancora applausi alla fine a interpreti e regista insieme in palcoscenico.

Vi. Va.

IL NUOVO FILM USCIRÀ SUGLI SCHERMI A NATALE

Sul fronte del porto Nuti e Muti stregati

ROMA — Per presentare il suo nuovo film «Stregati», giunto ormai agli ultimi giorni di riprese, Francesco Nuti ha convocato mercoledì sera i giornalisti in una sala di proiezione a Roma.

Avrebbe voluto mostrare parte del «girato», e in particolare una scena ambientata nel porto di Genova durante un grande temporale, ma la copia preparata per l'occasione era troppo scura. Allora si è schierato sotto il grande schermo, per rispondere alle domande, insieme a Ornella Muti, ai due sceneggiatori, Vincenzo Cerami e Giovanni Veronesi, al produttore Gianfranco Piccioli e ai due attori Alex Partesano e Sergio Solli.

Chi è dunque questo nuovo personaggio, Lorenzo, che si è cucito addosso? Risponde Cerami: «È un personaggio notturno che vive immerso in una metropoli dove tiene una rubrica radiofonica per gli insonni e i melanconici, per tutti quelli che di notte lavorano. La sua personalità è rovesciata rispetto alla norma: di giorno porta sempre occhiali scuri perché non sopporta la luce che gli rivela la realtà ossessiva della grande città, ma quando è buio si trova a suo agio perché la notte rappresenta il rimosso e la fantasia. Il suo incontro con Ornella Muti, che interpreta invece una persona concreta e problematica, fa scintille: si sentono attratti reciprocamente anche se l'uno non conosce niente dell'altra».

Interviene Francesco Nuti: «Lorenzo è uno che ruba sempre delle cose, che tocca sempre, che ha, anche con i suoi amici, un rapporto fisico più che verbale. Quande vede Ornella Muti per strada con una valigia in mano ruba un taxi e la fa salire. Lei gli dà un indirizzo preciso, ma lui la porta ovunque meno che a quell'indirizzo.

È un racconto d'amore abbastanza onesto perché i due prima fanno l'amore e poi si conoscono.

«Se c'è qualcosa di comico? Sì, è anche una commedia, ma credo che in questo momento la cosa più importante sia trovare una bella storia».

Dice Ornella Muti: «Il mio personaggio entra improvvisamente in un mondo che non le appartiene ed è subito contrastata, vive il rapporto con ansia e con problemi. Nella valigia ha un abito nuziale: due giorni dopo si dovrà sposare.

E perché il titolo «stregati»? Risponde Nuti: «È un titolo che si riferisce più all'ambientazione che al rapporto tra i due. Ho scelto come sfondo una Genova notturna con il suo porto affascinante, una città romantica e per certi versi molto poco italiana».

LA DIRETTRICE D'ORCHESTRA TRIESTINA GABRIELLA CARLI CONTRO LE «DISCRIMINAZIONI»

Donne sul podio: benvenute in Italia ma per favore non soltanto straniere

ROMA — *Anche se non parla apertamente di «discriminazioni», Gabriella Carli trentatreenne di Trieste, l'unica direttrice d'orchestra italiana ad essersi esibita dinanzi alle più prestigiose platee internazionali, ammette che la scalata al podio per una donna, è un fatto irto di difficoltà.*

«Comunque — dice — se si è preparati e se si è in grado di fare bene il proprio lavoro, tutti gli ostacoli possono essere rimossi, anche quello di esser donna. Bisogna tener presente che questi pregiudizi esistono solo qui da noi. All'estero — continua Gabriella Carli — la capacità di un direttore d'orchestra non si giudica dal sesso o dall'età. Negli Stati Uniti, ad esempio, molte sono le donne che si stanno affermando».

E sulla sua preparazione non ci sono dubbi. Dagli anni del Conservatorio Tartini a Trieste, alla conoscenza di Giancarlo Menotti che la invitò a prendere parte al Festival di Spoleto, agli studi del «Mozarteum» di Salisburgo, agli insegnamenti e consigli di Pierre Dervaux, Karleinz Stockhausen, Franco Ferrara e Sergio Celibidache la sua fama si è allargata.

«Da tre anni il gruppo internazionale «Frau und Musik» (donne e musica) al quale io appartengo come unica direttrice italiana, voleva organizzare un festival della donna in musica nel nostro paese, ma questo — purtroppo — non è stato possibile. Solo adesso le cose stanno cambiando, ma solo parzialmente, perché a "Podio donna" saranno le straniere a tenere la bacchetta in mano».

— Ma non saranno i grandi maestri uomini a sbarrarvi la strada?

«I grandi maestri — risponde Gabriella Carli — non dimostrano nessun tipo di ostilità, e quello che colpisce è che tra le illustri bacchette oltre al genio c'è una grande dose di umanità. Penso che attualmente non esista più il divismo, il direttore protagonista al disopra di tutti. Se un musicista esercita da quarant'anni, deve far valere la sua esperienza.

— E allora le difficoltà per un giovane direttore in cosa consistono?

«Per uomo o donna che sia, il maggiore ostacolo è rappresentato dalla mancanza di una "propria" orchestra. Così si va avanti con le borse di studio o inviti a dirigere in qualità di ospiti. La soluzione, come dicevo all'inizio, può essere l'alto livello di preparazione e di conoscenza musicale. Per questo — e io continuo a farlo con grande dedizione — si deve studiare e arricchire il proprio repertorio».

— E come reagisce la platea alla «linea verde» nella conduzione d'orchestra?

«A Katowice, dove si svolge uno dei più prestigiosi concorsi per direzione d'orchestra, c'erano — in una edizione alla quale partecipai — quasi 200 concorrenti, il cui livello di preparazione mise in difficoltà le scelte della giuria. In quell'occasione la reazione del pubblico fu entusiastica, paragonabile, per soddisfazione ricevuta, a quella che si ottiene negli Stati Uniti.

Fonazione e concertazione

Un paio di refusi nella critica al «Rigoletto» inaugurale al Teatro Verdi potrebbero aver disorientato il lettore. Sarà quindi opportuno segnalare, a proposito del direttore, che non di «concentrazione» si trattava, bensì di «concertazione». Mentre del baritono si commentava la «fonazione» e non la «fondazione», che ovviamente non avrebbe senso.

OGGI A MONFALCONE IL PIANISTA TEDESCO

Il ritorno di Lonquich stavolta con Brahms

MONFALCONE — Alessander Lonquich, il pianista tedesco ammirato già nel ciclo chopiniano e protagonista lo scorso maggio di una memorabile esecuzione della colossale 106 di Beethoven, torna oggi al Comunale di Monfalcone per una serata tutta dedicata a Johannes Brahms. La lucentezza del suo pensiero interpretativo, la contenuta tensione emotiva che traspare dalle sue esecuzioni, lo definiscono un classico; e proprio per questo motivo egli è uno dei pochi pianisti che colleghi illustri e celebrati, quali Magaloff e Badura-Skoda, desiderano quale partner per affrontare la letteratura per due pianoforti. Nato ventisei anni fa a Trier, Lonquich ha studiato all'Accademia di musica di Colonia con A. Schmidt-Neuhaus, alla Volkswangschule di Essen con Badura-Skoda e a Stoccarda con A. Jasinski. Già a quattordici anni vinse il premio «K. Kreiten» all'Accademia di Colonia e a sedici anni si è rivelato in Italia al concorso di Terni intitolato ad «Alessandro Casagrande». Si trattò di un'edizione dedicata a Franz Schubert e l'affermazione attirò su di lui l'attenzione della critica più qualificata, assieme a quella delle più importanti Società dei concerti delle quali è regolare ospite da una decina d'anni.

Per il concerto di oggi la scelta d'un programma interamente brahmsiano non è casuale: poco appariscente, ma denso di contenuti. Il compositore amburghese non fu mai un concertista nel senso comune del termine. Era per natura schivo delle apparizioni pubbliche per poter assolvere con disinvoltura tale compito e gli mancò comunque la capacità di gioire dell'esibizione come un autentico virtuoso. Comunque il pianoforte fu il suo più pronto strumento d'espressione e conferì alle sue opere uno stile personale.

Come il Lied o la musica da camera, anche la sua composizione dedicata al pianoforte lo accompagnò per tutta la vita e la sua scrittura appare inconfondibile con lo sviluppo offerto alla mano sinistra, con le voci di mezzo che s'intrecciano l'una con l'altra.

Come già in Beethoven, anche in Brahms la variazione si è sviluppata nel senso di uno studio di tecnica pianistica.

Delle due opere più significative in questo campo, le Variazioni su un tema di Paganini e quelle su un tema di Haendel, Lonquich eseguirà queste ultime.

Appuntamenti

Oggi

L'«alta definizione» alla radio

Ecco la «scaletta» della rubrica radiofonica regionale «Spettacolocomedovequando», a cura di Roberto Cannalire e Rino Romano, in onda oggi alle ore 13.30: «Linea di confine» ovvero l'alta definizione a Trieste, interventi di Massimo Fichera, vicedirettore generale della Rai, e Nello Ripanti; Dario Penne protagonista del film «Il seduttore filantropo» di Gianni Lepre; Glauco Mauri regista e protagonista del «Faust» di Goethe in scena al Goldoni di Venezia; la stagione cinematografica al Teatro Comunale di Monfalcone.

Prima replica di «Rigoletto»

Oggi alle 20 precise al Teatro Verdi andrà in scena la prima replica di «Rigoletto». Turno di abbonamento B per platea e palchi, E per gallerie e loggione. Prosegue alla biglietteria del teatro la distribuzione dei blocchetti di abbonamento relativi a tutti i turni.

Serata al Club cinematografico triestino

Oggi alle ore 20.30 nella sede del Club cinematografico triestino, in via Mazzini 32, serata dedicata alla proiezione di alcune opere del socio-consigliere Fulvio Sgorbissa.

Prossimamente

Stagione della Società dei concerti

Lunedì 27 ottobre alle ore 20.30 al Politeama Rossetti i «Solisti Aquilani» diretti dal maestro Vittorio Antonelli e con la partecipazione del solista di tromba Bernard Soustrot, inaugureranno la stagione della Società dei concerti. Sarà questo il 942.o concerto dalla fondazione, nel 1932. Il programma comprende musiche di Vivaldi, Benedetto Marcello, Haendel, Nardini, Bottesini.

Musical sulla bambola più famosa d'America

NEW YORK — Raggedy Ann, la bambola di pezza più famosa d'America, è riuscita a conquistare anche William Gibson, uno dei più anziani sacerdoti di Broadway. Il noto commediografo, autore di «Anna dei miracoli», di «Due sull'altalena», ha annunciato infatti che dedicherà alla «Little Dolly» più amata degli Usa un musical che sarà messo in scena in apertura dell'imminente stagione teatrale.

«L'idea mi è venuta parlando con Jose Raposo, l'autore di "Sesame Street" — ha detto Gibson — dodici anni fa lui propose alla 20th Century Fox di fare un film su Raggedy Ann. Ci riuscì, ma fu spiazzatao da "Star Wars" e le pizze di «Raggedy Ann» non furono mai distribuite».

Il musical di Gibson, stando alle anticipazioni, rivelerà al pubblico la vera storia della «Little Dolly». «Sarà un omaggio al suo creatore — ha dichiarato Gibson-Johhny Gruelle.

ALL'OTTAVO FESTIVAL DELLA CANZONE

Può partecipare chiunque purché canti in triestino

Il 27 e 28 dicembre al Politeama Rossetti si svolgerà l'ottava edizione del Festival della canzone triestina, interamente a beneficio degli Amici del Cuore.

Nella prima serata verranno ascoltate venti vanzoni in dialetto triestino inedite, dodici delle quali accederanno alla finale del giorno dopo.

Ospiti d'onore saranno il cantautore Lorenzo Pilat e molto probabilmente Lelio Luttazzi.

Tra le iniziative collaterali al Festival è in allestimento una mostra retrospettiva con documenti e spartiti delle principali edizioni del concorso canoro al Politeama.

La partecipazione degli autori e dei cantautori, anche di altre località o regioni, purché con brani inediti in dialetto triestino, è gratuita. Basta rivolgersi all'Associazione Amici del Cuore, via Valdirivo 31 (nei pomeriggi feriali dopo le ore 16) entro il 28 novembre prossimo.

Ogni autore può inoltrare una sola canzone inedita in otto copie, riportanti in alto a destra le generalità del compositore e del paroliere (due copie dello spartito per pianoforte e canto, sei copie dattiloscritte del testo poetico) unitamente al nastro a cassetta con l'incisione preliminare della canzone (parole e musica).

Lezioni di teatro nelle caserme

Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia di Trieste ha in progetto una serie di iniziative a favore dei militari di leva. Il teatro — come si legge in una nota — intende proporre laboratori permanenti di sperimentazioni teatrali con lezioni-laboratorio che riguardano la storia del teatro, la lettura di un testo, la sua realizzazione in tutte le sue fasi progettuali e pratiche, dalla scelta del testo stesso allo spettacolo.

Inoltre l'ente triestino propone la messa a disposizione non solo di abbonamenti a prezzi molto ridotti, ma anche dei singoli biglietti «speciali» riservati alle dieci «prime» degli spettacoli in abbonamento e una serie di lezioni spettacolo per «Questa sera si recita a soggetto» di Pirandello, lo spettacolo che il Teatro Stabile metterà in cantiere nella seconda parte della stagione per la regia di Giuseppe Patroni Griffi.

Tali lezioni, negli intendimenti del teatro, dovrebbero svolgersi nelle caserme, mentre l'anteprima dello spettacolo, prevista per il 6 gennaio a Trieste prima di una lunga tournée, sarebbe riservata esclusivamente alle Forze armate.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 «La donna di fiori» (4.a puntata), con Ubaldo Lay.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto chi gioca?, con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Discoring, di Antonello Caprino. Presentano Anna Pettinelli, M. Micheloni, S. Mancinelli.
15.00 Primissima. Attualità culturali del Tg 1, di G. Raviele.
15.30 Espresso sottomarino, disegno animato.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 «Arawa, una vela fra scienza e fantasia», documentario. Regia di A. Cavalletti e M. Clementi (2.a puntata).
18.00 «Wuzzles», disegni animati di Walt Disney: «L'albero dei soldi».
18.30 Parola mia, di Luciano Rispoli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Al cinema in famiglia, appuntamento con Walt Disney: «BRACCIO DI FERRO - POPEYE» (1980) film, regia di R. Altman, con Robin Williams, Shelley Duvall. Segue «Pippo e Paperino al mare» (1945) disegno animato, regia di J. Hannach.
22.15 Telegiornale.
22.25 Alfred Hitchcock presenta «Il vaso di vetro», telefilm. Con Griffin Dunne, Fiona Lewis, regia di Tim Burton.
22.55 Soldati. Storia degli uomini in guerra (9.a puntata) «Retrovie».
23.40 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
23.55 Dse: Hawaii - L'evoluzione della vita (2.a puntata).

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.45 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 C'è da salvare, di C. Picone.
13.30 «Quando si ama» (30.a puntata), con Wesley Addy, Patricia Kalember.
14.20 Braccio di ferro: Andando per saldi.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem. Con Fabrizio Frizzi e Stefania Bettoja, regia di S. Baldazzi - Braccio di ferro, cartone animato: I viaggi di Braccifer.
16.55 Dse: Johan Sebastian Bach. Introduzione all'opera organistica, di Gianfranco Maselli. Organista Claudia Termini. (2) Il preludio e fuga e la fantasia.
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Sereno variabile. Settimanale di turismo e tempo libero.
18.20 Tg 2 Sportsera.
18.30 Il commissario Koster, telefilm «Una donna è scomparsa», con Siegfried Lowitz, Michael Ande.
19.40 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 Un altro varietà. Spettacolo di Antonello Falqui e Roberto Lerici. Con la collaborazione di Daniele Formica, con Daniele Formica, Marina Confalone, Gerardo Scala, Aldo Ralli, Manuela Giordano, Paola Tiziana Cruciani, Rodolfo Laganà, Sergio Rubini, Massimo Lanzetta, «Gli spaccio», con Paola Pitagora. Regia di Antonello Falqui (5.a puntata).
21.50 Tg 2 Stasera.
22.00 Aboccaperta. Programma ideato e condotto da Funari, con Laura D'Angelo e Federica Morandi. Regia di Ermanno Corbella.
22.50 «Futuro del media in Italia», confronto tra operatori e giornalisti in occasione del convegno naz. della pubblicità, di L. Valente e V. De Luca. Regia di G. C. Tommassetti.
23.45 Tg 2 Stanotte.
23.55 Cinema di notte. «QUANDO L'INFERNO SI SCATENA», (1958) film di guerra. Regia di Kenneth G. Grane, con Charles Bronson, Richard Jaekel, Violet Rensing.

RAITRE

11.45 Televideo.
12.50 Bufera (2.a puntata). Con Claudio Gora, Marina Dolfin.
14.00 Dse: Corso di lingua russa (2.a lezione introduttiva).
14.25 Dse: Audjourd'hui en France (15.a puntata).
14.55 Dall'Auditorium di via della Conciliazione concerto del soprano Montserrat Caballe e del pianista Alexis Weissenberg. Musiche di R. Strauss e J. Turina, regia di D. B. Partesano.
16.00 Dse: Colloqui sulla prevenzione. «Grazie non fumo», ideato e diretto da Francesca De Vita (3.a puntata).
16.30 Dse: «Com'ferro che bogliente esce dal foco» (12.a puntata) Impiego dell'elettricità.
16.50 Cento città d'Italia: Bergamo città della storia.
17.05 Dadaumpa, di Valzania. «Hai visto mai?» (1973).
18.25 Speciale Orecchiocchio. Da Londra: The belle stars e Big sound.
19.00 Tg 3.
19.30 Tv 3 Regioni - Intervallo.
19.35 Visto da fuori, di Maria Pia Musca e Jacopo Onnis.
20.05 Dse: L'Italia delle regioni. Una scoperta del nostro passato (1.a puntata) Basilicata.
20.30 Oltre New York, di A. Munda e A. Muscardin (3.a puntata).
21.10 Una scontrosa grazia, regia di M. Silvestri.
21.55 Tg 3 - Intervallo.
22.30 «Esilio», sceneggiato (2.a puntata), con Louise Martin, Klaus Lovitsch.
23.30 Geo-antologia, di F. Quilici: «L'oro del Mediterraneo».

ITALIA 1

12.00 Telefilm «Agenzia Rockford».
13.00 Telefilm «La strana coppia».
13.30 Telefilm «Tre cuori in affitto».
14.00 Candid camera, condotto da Gerry Scotti.
14.15 Musicale: Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm «La famiglia Addams».
15.30 Telefilm «Furia».
16.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm «La casa nella prateria».
19.00 Telefilm «Arnold».
19.30 Telefilm «Happy days».
20.00 Telefilm «Love me Licia».
20.30 Film «CHRISTIANA F., NOI I RAGAZZI DELLO ZOO DI BERLINO», con Natja Brunckhorts, Thomas Haupstein, regia di Ulrich Edel (1981) drammatico.
23.00 Sport. A tutto campo, settimanale sportivo sul calcio, conducono Gigi Garanzini e Roberto Bettega, inviato speciale M. Bartoletti.
24.00 Sport. Basket campionato Nba: Houston Rockets-Boston Celtics.
1.45 Telefilm «Riptide».

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

13.30 Gold emotion alla ribalta.
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Speciale Regione.
20.05 Cavalli in pista. Rubrica ippica a cura di Giuliano Comici.
23.35 Fatti e commenti (replica).
23.55 Cavalli in pista (replica).

EURO TV TELEPADOVA

11.00 «Un'età difficile», sceneggiato.
12.00 «Senorita Andrea», telenovela.
13.00 Transformers, cartoni animati.
13.30 Mask, cartoni animati.
14.00 «Pagine della vita», telenovela.
15.00 «Senorita Andrea», telenovela.
16.30 Cartoni animati.
19.30 Dr. John, telefilm «Esposizione mortale».
20.30 Film «L'INQUILINA DEL PIANO DI SOPRA», con Lino Toffolo e Silvia Dionisio, regia di Ferdinando Baldi (commedia).
22.30 Eurocalcio.

rtb BARBARA

13.00 Vetrina in Tv.
14.00 Cartoni animati.
14.30 «Marta», telenovela.
15.20 Barbara allo specchio.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in Tv.
19.00 «Veronica», telenovela.
20.00 Vetrina in Tv.
20.30 «Marta», telenovela.
21.30 «Storie del West», telefilm.
22.00 Barbara allo specchio.
22.30 Vetrina in Tv.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.10 Programma per i ragazzi. Cartoni animati: Transer five, Arriva la banda, Il Mago pancione Etcci, La banda dei ranocchi. Telefilm: The flyng Kiwi, Piccole storie, Boys and girls. Documentario: Il selvaggio mondo degli animali.
18.00 «Tra l'amore e il potere», telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 TG Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 «Victoria hospital», telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Le sinfonie di Gustav Mahler. Sinfonia n. 4 in Sol maggiore, orchestra filarmonica di Vienna diretta da Leonard Bernstein.

TVM

20.30 Film «PROFESSIONE AVVENTURIERI».
21.45 Attualità cinema.
21.50 Telefilm «Brothers and sisters».
22.15 Prima visione.
22.20 Tvm Notizie.

CANALE 5

8.30 Telefilm «Una famiglia americana».
9.20 Teleromanzo «Una vita da vivere».
10.15 Teleromanzo «General hospital».
11.15 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi, regia di Rossano Angioletti.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno, regia di Annarosa Gavazzi.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado, regia di Luigi Ciorciolini.
13.30 Teleromanzo «Sentieri».
14.20 Teleromanzo «La valle dei pini».
15.10 Teleromanzo «Così gira il mondo».
16.00 Documentario. I documentari di Big bang.
16.30 Telefilm «Tarzan».
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi, regia di Roberto Meneghin.
18.00 Telefilm «Baby sitter».
18.30 Telefilm «Kojak».
19.30 Telefilm «Love boat».
20.30 Telefilm «Dynasty».
21.30 Sceneggiato «La valle delle bambole», con Britt Ekland, James Coburn, Jean Simmons, regia di Walter Grauman (3.a puntata).
22.30 «Maurizio Costanzo show», interviste a sorpresa di Maurizio Costanzo. Al piano Franco Bracardi, regia di Laura Basile.
0.30 Telefilm «Sceriffo a New York».

PAN TV

8.00 Cartoni animati: Monkey, Calendar men.
8.50 Telefilm Boys & girls «Il catamarano».
9.10 Cartoni animati Hanna & Barbera follies.
10.10 Documentario Natura selvaggia «Strani naturalisti dell'Africa».
10.30 Cartoni animati Gatchaman.
11.00 Telefilm «Il pericolo è il mio mestiere».
11.30 Sceneggiato «Cara a cara», (11.a puntata).
12.15 Situation comedy «Hello Larry».
12.40 Telefilm «Arrivano le spose».
13.30 Cartoni animati: Rju, il ragazzo delle caverne «Rivalità».
14.00 Film (drammatico) «L'ISOLA SULLA MONTAGNA» (Usa 1947), con V. Johnson, J. Allyson, T. Mitchell. Due naufraghi per ingannare l'attesa dei soccorsi si raccontano la propria vita.
15.30 Cartoni animati: Calendar men, Monkey.
16.10 Telefilm Boys & girls «Avventura in pallone».
16.30 Cartoni animati Gatchaman.
17.00 Telefilm «Il pericolo è il mio mestiere».
17.30 Cartoni animati Hanna & Barbera follies.
18.10 Documentario Natura selvaggia «La terra degli igloolik».
18.35 Telefilm «Arrivano le spose».
19.30 Cartoni animati Rju, il ragazzo delle caverne «Amici».
20.00 Sceneggiato «Cara a cara» (30.a puntata).
21.00 Film (commedia) «LA COMPAGNA DI BANCO» (it. 1977) con L. Carati, A. Vitali, L. Banfi.
22.30 Situation comedy «Hello Larry».
23.00 Telefilm Bellamy «Bomber».
24.00 Telefilm «Il pericolo è il mio mestiere».
0.30 Film notte «GRETA», con D. Thorne, L. Romay (drammatico).

telefriuli

10.00 Sì o no Italia.
12.55 Buongiorno Friuli.
13.00 Speciale «Motor Expo Racing '86».
13.30 «Rasa De Lejos», telenovela (replica).
14.30 Il tappeto orientale.
15.30 Music box.
17.45 «Rosa De Lejos», telenovela.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Regione verde, rubrica.
20.30 Varietà con giochi e quiz, conduce Dario Zampa.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il tappeto orientale.
23.30 Promozionale pelle.
24.00 Music box.
2.00 News dal mondo.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm «Vegas» (replica).
9.20 Telefilm «Switch» (replica).
10.10 Film «L'AMANTE DEI CINQUE GIORNI», con Jean Seberg, Micheline Presle, regia di Philippe De Broca (1961) commedia.
12.00 Telefilm «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm «Vicini troppo vicini».
13.00 Cartoni animati.
14.30 Telefilm «La famiglia Bradford».
15.30 Film «CINQUE ORE IN CONTANTI», con Ernie Kovacs, Cyd Charisse, regia di Mauro Zampi (1961) commedia.
17.30 Sceneggiato «Febbre d'amore».
18.15 Quiz «C'est la vie», gioco condotto da Umberto Smaila, regia di Rinaldo Gaspari.
18.45 Quiz «Il gioco delle coppie», gioco condotto da Marco Predolin, regia di Roberto Meneghin.
19.30 Telefilm «Charlie's Angels».
20.30 Film «DELITTO IN FORMULA UNO», con Tomas Milian, Dagmar Lassander, regia di Bruno Corbucci (1983) poliziesco.
22.30 Film ciclo Ultimo spettacolo «Prima del grande freddo» - «CINQUE PEZZI FACILI», con Jack Nicholson, Karen Black, regia di Bob Rafelson (1970) drammatico.
0.20 Telefilm «Vegas».
1.10 Telefilm «Switch».

ANTENNA-TMC

12.15 Speciale Regione.
12.30 Oggi News. Notizie, informazioni e servizi dal mondo.
13.00 Sport News.
13.15 Telefilm «Bolle di sapone».
14.00 Telenovela «Vite rubate».
14.45 Pomeriggio al cinema. «PERDUTAMENTE».
16.30 Il paese della cuccagna.
17.30 Telenovela «Il cammino della libertà».
18.20 Sale, pepe e fantasia, telemenù a cura di W. De Angelis.
18.30 Telenovela «Doppio imbroglio».
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.30 Tmc News.
19.45 Cinema Montecarlo: «CACCIA ALLA VOLPE», con Peter Sellers, B. Eklund, regia di V. De Sica.
21.30 Sceneggiato «Doppio delitto» (5.a puntata).
22.30 Scontri e incontri, settimanale di politica.
23.05 Tmc Sport. Avvenimenti sportivi in differita.
24.00 Telefilm «Brivido dell'imprevisto».

IBC TRIESTE

15.00 Il concerto: Italy live II.
16.00 Video non stop.
18.00 Eurochart top 50: I video da tutta Europa.
19.00 Video non stop.

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.30, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Buongiorno notizie; Agenda; 6.03: Onda verde, di L. Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Dino Cimagalli conduce Radioanch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Un nome solo ti vorrei; 11.30: «I giullari di Dio di Morris West, sceneggiatura e regia di Ottavio Spadaro (17); 12.03: Anteprima Stereobig Parade; 13.20: Onda verde week-end; 13.20: La diligenza; 13.38: Los Marcellos Ferial; 14.03: Master City; 15: Business; 15.30: Radiouno per tutti: Transatlantic; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18: Onda verde Radiouno; 18.05: Europa spettacolo; 18.30: Duilio del Prete in «Domenico Scarlatti: musico di corte» di L. Sironi; 19.15: Gr1 Sportsera presenta: Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Sui nostri mercati; 19.35: Audiobox; 20: Torna Maigret, Alberto Lionello in «Il cliente più ostinato del mondo» sceneggiatura di U. Ciappetti; 20.30: La loro vita: Felice Casorati, di R. Nissim, regia di M. Gagliardi; 21.03: Da Torino concerto in diretta per la stagione sinfonica pubblica 86-87, dirige D. Shallon, violinista S. Stadler, (nell'intervallo ore 21.45 interviste e commenti); 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 19.15: Onda verde uno motori; 19.25: Stereodrome; 20.30: Gr1 in breve; 21.03: Stagione sinfonica pubblica '86-'87 in contemporanea con Radiouno; 23.05-23.59: Piano bar; 22.57: Onda verde; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade; Onda verde due Radiodue; Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.57. 13.26, 15.27, 16.27, 18.27, 19.27, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» (150) regia di M. Ventriglia; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra l'incudine e il martello; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli?; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32, 19.50: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr1 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci: dischi in cerca della hit parade; 19.26-22.57: Onda verde due; 19.50-23.59: Fm musica; 20: Disconovità; 21.03: I magnifici dieci: 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 radionotte; 23.30: D.j. mix.

RADIOTRE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci e Autostrade. Onda verde: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D; D, dialoghi per le donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste, Architettura e urbanistica; 21.10: Da Pesaro: Interpreti della nuova musica; 22.15: Spaziotre opinione; 22.45: Musica di Mozart; 23: Il jazz; 23.30: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie; Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati, musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spettacolo come, dove, quando; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Qui Gorizia (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale: XXV concorso internazionale di canto corale «Cesare Augusto Seghizzi»; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente; 15: Spazio giovani: Dal mondo del cinema; 16: Quaderni: In prima persona; 16.20: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr e Programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Oggi alle ore 20 seconda (turni B/E) di «Rigoletto» di G. Verdi. Direttore Hubert Soudant, regia di Lamberto Puggelli. Biglietteria del Teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Domenica alle ore 16 terza (turni D) di «Rigoletto» di G. Verdi. Direttore Hubert Soudant, regia di Lamberto Puggelli.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 (durata dello spettacolo 2 ore e 30 minuti). La Plexus presenta Anna Proclemer, Gabriele Ferzetti in «Chi ha paura di Virginia Woolf?» di Edward Albee. Regia di Mario Missiroli. In abbonamento: tagliando 1. Alla cassa del teatro continua la sottoscrizione degli abbonamenti. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Abbonamenti e prevendita biglietti: Utat Galleria Protti 2; teatro Cristallo, via del Ghirlandaio 12 un'ora prima dello spettacolo.
PALAMOSTRE UDINE. Venerdì 31 ottobre ore 20.45 Paolo Conte in concerto. Prevendita biglietti: Fogolar Viaggi, Udine.

ARISTON. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22. Il film trionfatore della Mostra di Venezia è il nuovo gioiello di Eric Rohmer: «Il raggio verde», con Marie Rivière. Premiato alla Mostra di Venezia '86 con: «Leone d'Oro» e «Ciak d'Oro» per il miglior film, Premio Pasinetti per la miglior attrice a Marie Rivière, Premio Fipresci e Premio Ocic. 2.a settimana di successo.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «A.A.A. club per intimi». Un hard-core unico, insuperabile da vedere due volte! Solo per adulti.
SALA EXCELSIOR. Ore 17.30, 20, 22.15: In anteprima regionale «Mission» il film di Roland Joffè Palma d'Oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti d'eccezione: Robert De Niro e Jeremy Irons. Una grande avventura in una terra di sconfinata bellezza.

SALA AZZURRA. Ore 17, 18.40, 20.10, 21.45: «La sposa americana» un film di Giovanni Soldati con Stefania Sandrelli, Tommy Berggren e Trudy Styler. Non potendo rinunciare né all'una né all'altra le amerà tutte e due in modo diverso!... V.m. 18 anni.
FENICE. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: il più grande successo americano che vi entusiasmerà: «Top gun» con Tom Cruise e Kelly McGillis. Una vicenda ricca di emozione, amore e avventura. Terza settimana.
GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15. Dario Argento presenta «Demoni 2...» l'incubo ritorna in un film di Lamberto Bava. V.m. 14 anni.
MIGNON. 17, 19.30, ult. 22: «Aliens - scontro finale» prosegue in questo cinema il film fantastico più richiesto della presente stagione. Con Sigourney Weaver, Michael Biehn e Paul Reiser.
NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Highlander, l'ultimo immortale» con Christopher Lambert e Sean Connery. In superDolby stereo.
NAZIONALE 2. 16, ult. 22.15: «Il set del piacere». Super luce rossa con Marina Frajese. Severam. v. m. 18.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di ladri». Paolo Villaggio, Massimo Boldi e Lino Banfi nel film che non vi farà più smettere di ridere. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: ultimo definitivo giorno del technicolor «Absolute beginners» con D. Bowie.
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10. È arrivata la più divertente, folle, esilarante, pazza scuola che sia mai esistita: «Scuola di sesso» (Jekill and Hyde together again) con Bess Astrong e Mark Blankfield. V.m. 14 anni.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530) 16, 18, 20, 22: «Birdy» (Le ali della libertà) di Alan Parker con Matthew Modine, Nicolas Lace e Karen Young. La storia di due amici inseparabili nell'America degli anni 60. Arriva il Vietnam e sconvolge le loro esistenze. Gran premio speciale Festival di Cannes. Domani: «Lettera a Breznev».

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10 e 11.30: «I viaggi di Gulliver». Cartoni animati.
ALCIONE-AIACE (Ass. d'essai), tel. 304832. Ricerca sul cinema del Giappone. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Irezumi: lo spirito del tatuaggio» di Y. Takabayashi. Premio Agis-Bnl al Film meeting di Bergamo 1984. Presentato al festival di Mosca e Locarno. Colore. V.m. 14 anni. Ultimo giorno.
RADIO. 15.30, 21.30: «La moglie viziosa». 'Co la moglie xe viziosa la xe anche un fià noiosa la vol sempre cambiar posa come 'co la iera sposa! Vietato sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 20.30 - Stagione concertistica 1986-1987; concerto del pianista Alexander Lanquich, musiche di Brahms. Biglietti alla Cassa del Teatro ore 10-12 e 17-20.30.
EXCELSIOR. 17.15-22: «Scuola di ladri» con Paolo Villaggio, Massimo Boldi e Lino Banfi.

PALMANOVA

ITALIA. 20: «Scuola di polizia n.o 3».
GARIBALDI. 20: «Seka's erotic stallion».

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Hot super love».

GORIZIA

VERDI. 18-22: «Cobra» con S. Stallone. Colori: V.m. 14 anni.
CORSO. 18, 22: «Top Gun (Lassù con il meglio del meglio)».
VITTORIA. 18-22: «Cobra» con S. Stallone. Colori. V.m. 14 anni.

Oggi sul piccolo schermo

«Popeye» di Robert Altman

Doveva essere il regalo che la Disney si faceva, in compagnia della Paramount, per essere riuscita ad acquisire i diritti di sfruttamento di uno dei personaggi più popolari del disegno animato: Braccio di ferro. Per realizzare «Popeye» (che è anche il titolo originale della pellicola) furono stanziati 20 miliardi di lire, venne scelto un regista di prestigio come Robert Altman, furono ideati tutti i trucchi buoni per far rivivere in carne e ossa la creatura disegnata per la prima volta il 17 gennaio del 1929 da Elzie C. Segar. Ma il film che va in onda questa sera alle 20.30 su Raiuno (con sottotitoli per non udenti a cura di Televideo) è la copia in qualche modo sbiadita del sogno ideato da Altman.

Infatti dopo molte traversie produttive, la Disney intervenne sul montaggio definitivo, negò il consenso della sua cassa di risonanza pubblicitaria al prodotto, si mimetizzò tra i produttori, mentre Altman tuonava contro lo stravolgimento del suo lavoro. Il film non conquistò lo sperato successo e tutto il «progetto Braccio di ferro» della Disney rimase chiuso nel cassetto. Rivisto oggi «Popeye» (con Robin Williams dai forti bicipiti e una deliziosa Shelley Duvall nei panni di Oliva) è un prodotto gradevole in cui però la satira sociale di Altman appuntata su uno degli emblemi storici del «new deal» rooseveltiano, si stempera in brani farseschi e in qualche caratterizzazione di maniera che rischia l'aneddotica.

* * *

Su Raidue, alle 23.55, per il Cinema di notte, un film di guerra del '58: **«Quando l'inferno si scatena»**, diretto da Kenneth G. Crane, protagonista Charles Bronson.

* * *

«Alfred Hitchcock presenta: "Il vaso di vetro"» (Raiuno, 22.25). La carriera di un artista sfortunato cambia improvvisamente in senso positivo quando una notte questi trova un vaso di vetro pieno di una strana sostanza che... Interpreti del telefilm sono Griffin Dunne, Fiona Lewis, Lorraine Newmann. La regia è di Tim Burton.

* * *

«Soldati» (Raiuno, 22.55). Nona puntata della storia degli uomini in guerra, dal titolo: «Retrovie», di Frederick Forsythe.

* * *

Oggi, alle ore 21.05, andrà in onda su Rai 3, il programma **«Una scontrosa grazia»**, realizzato da Marina Silvestri e che costituisce una sorta di itinerario attraverso «i luoghi» di «Trouver Trieste», la grande manifestazione svoltasi lo scorso anno a Parigi e che tanto ha contribuito a lanciare a livello internazionale l'immagine della città. Nel documentario della Silvestri, che è programmista Rai, **oggetti, presenze e voci, confermano il fascino «schivo e** scontroso» di Trieste che un tempo fu una grande metropoli della Mitteleuropa. «Ancor oggi però — e questo è l'assunto di Marina Silvestri — comunica ai visitatori la magia di un luogo in cui è possibile immergersi nei labirinti della vita interiore e ritrovare se stessi».

* * *

«Un altro varietà» (Raidue, 20.30). Quinta puntata del varietà «alternativo» del venerdì di sera, con Daniele Formica, Marina Confalone, Gerardo Scala, «gli Specchio», Franca D'Amato e Paola Pitagora. La regia è di Antonello Falqui.

* * *

«Il futuro dei media in Italia» (Raidue, 22.50). Confronto tra operatori e giornalisti in occasione del congresso nazionale della pubblicità. Regia di G. Tomassetti.

* * *

«Oltre New York» (Raitre, 20.30) di A. Monda e A. Muscardin. Con N. Hunt. Terza puntata dedicata all'antisemitismo oggi. Testimonianze del rabbino Toaff, dello scrittore Primo Levi e del filosofo Elie Wiesel, che vive a New York.

* * *

Va in onda questa sera la seconda parte dello sceneggiato tedesco **«Esilio»** trasmesso su Raitre alle 22.30 e tratto dal romanzo di Lion Feuchtwanger. Si tratta di una poco conosciuta storia di resistenza da parte di cittadini tedeschi alla dittatura nazista. Questi uomini, braccati e sempre in pericolo, costituirono per anni l'unica bandiera tedesca che in Europa avesse il coraggio di testimoniare contro la follia hitleriana, anche a mezzo del giornale stampato a Parigi per iniziativa di Benjamin, poi arrestato, e quindi di Sepp Trautwein.

Protagonista del racconto è il tedesco Klaus Loewitsch, un attore ancora poco noto al pubblico italiano, ma destinato a una carriera promettente. Rivelatosi al Mystfest di Cattolica dove vinse un premio con il suo «Kaminsky Nacht», Loewitsch alterna la vita del «set» a lunghe pause interamente consacrate al teatro, dove eccelle nei ruoli classici, soprattutto in Shakespeare.

Attualmente è però in Italia, impegnato come comandante dell'astronave interplanetaria sulla quale si imbarca il piccolo Gimmi, protagonista dell'«Isola del tesoro» di Renato Castellani con la regia di Antonio Margheriti (produzione Raidue). «Sono particolarmente lieto di quest'esperienza — dice Loewitsch — perché abbiamo tutti da imparare dal cinema italiano. Rispetto a Hollywood, la magia di Cinecittà, dei vostri tecnici e attori non esiste da nessun'altra parte».

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Un po' di ottimismo non guasta mai. Incominciate fin dal mattino e vi ritroverete felici stasera! Dunque niente musi neri, niente pessimismo, niente nervosismi! Almeno per oggi!

TORO — Voglia di star soli, voglia di essere pigri, voglia di non lavorare: può capitare, che male c'è? E allora, se potete, prendetevi una giornata di relax, altrimenti sarà... per un'altra volta!

GEMELLI — Non sempre si può andar d'accordo con tutti, e oggi sembra la giornata degli attriti! Ma è inutile farsi il sangue cattivo. Reagite senza... reagire, cioè prendete tempo, rinviate...

CANCRO — Una giornata alle prese con piccoli problemi economici. I conti non tornano in tutto. Nulla di preoccupante, ma bisogna fare il punto della situazione. Bene, invece, amori, amicizie e flirt.

LEONE — Le bugie hanno le gambe corte, ma a voi un certo rischio piace: volete provarci anche oggi? Allora sappiate che domani qualcuno potrebbe presentarvi il conto. E magari assai salato!

VERGINE — La stella della Fortuna oggi sembra volervi donare tutti i suoi beni: amore, lavoro, salute. Approfittate dei suoi raggi benefici per portarvi alla pari nei settori che preferite.

BILANCIA — La routine vi pesa, e oggi il solito lavoro sembrerà ancora più noioso del solito. Che fare? O una giornata di stacco o... una rivoluzione di orari e di modi di fare. Via, coraggio!

SCORPIONE — Attenzione a chi non conoscete bene, e in particolare, agli estranei: se qualcuno vi propone un «buon affare», fiutate l'imbroglio! In campo amoroso, no alla gelosia e più dolcezza.

SAGITTARIO — Date ascolto alle esigenze del vostro partner: lui pure ha i suoi diritti! E anche il vostro corpo ne ha. Non trascurate né l'uno né l'altro: al primo, amore; al secondo, movimento.

CAPRICORNO — Se volete raggiungere gli obiettivi che vi siete posti non lasciatevi distrarre da falsi problemi. La linea è quella: seguitela per il diritto, senza tentare rischiose scorciatoie.

ACQUARIO — La persona del cuore tenderà a innervosirvi: un certo suo atteggiamento non vi sembrerà chiaro. O invece siete voi a essere un po' confusi? Chiaritevi dentro, prima di sbagliare!

PESCI — È una giornata importante per gli affetti: una «parolina» potrebbe anche risolvere da sola una situazione complicata, così come potrebbe comprometterla. E allora? Diplomazia!

Indovinello

MIA FIGLIA, SIGNORINA A MODO

E' questione di stil. Si scorge in essa,
alla lettera, un che di soggezione;
ma il fatto che rimanga sì sommessa
è un tratto - affermerei - di distinzione.

ZOROASTRO

Indovinello

LADRO SFACCIATO

Quel borioso che via m'avea portato
un biglietto da mille, è sempre quello
che poco dopo in piazza m'ha incontrato
e m'ha levato tanto di cappello.

IL VALLETTO

Soluzione del rebus pubblicato ieri

In V I a Roma G G I = Inviar omaggi

1		2	3	4	5		■	6	7	8	9	10	11	12
	■	13				■	14	■	15					
16	17				■	18		19	■	20				
21				■	22				23				■	
24			■	25								■	26	
27		■	28								■	29		
	■	30								■	31			
32	33				■	34			■	35				
36					37	■		■	38				■	
39							■	40						

ORIZZONTALI: 1 Attrattiva femminile - 6 Intimidazioni - 13 Effettivo, reale - 15 Porto francese di fronte a Dover - 16 Dove si attacca muore - 18 Codice di Avviamento Postale (sigla) - 20 Molti - 21 Spiaggia, litorale - 22 Mettere il proiettile in canna - 24 Buca ed è bucato - 25 Piante dai fiori gialli e dai semi che danno un olio commestibile - 26 La quarta nota - 27 Lascia nel dubbio - 28 Vittime di una sottrazione - 29 Il musicista Ortolani - 30 Renato della canzone - 31 Adolfo, compianto attore - 32 Fondo della nave - 34 Liquidi untuosi - 35 Avvilito, abbattuto - 36 Ha la cappa - 38 Diminuzioni - 39 Il personaggio di una famosa lampada - 40 Né brune, né bionde.

VERTICALI: 1 L'eroe della disfida di Barletta - 2 Italo, scrittore triestino - 3 Si dà ai pavimenti - 4 Improvviso impeto dell'animo - 5 Negazione - 7 Iniziali dello scrittore Calvino - 8 La festività del 25 dicembre - 9 Ferri del caminetto - 10 L'amico a quattro zampe - 11 Compagia Italiana per il Turismo - 12 Incertezza, indecisione - 14 Le narrava Gesù - 17 Si fa per avere un bacino... - 18 Enrico, grande tenore del passato - 19 Abitano la città con la famosa Torre Pendente - 22 Il nome del patriota Menotti - 23 Pietra per affilare - 25 Piante ornamentali dai fiori variopinti - 26 Reggono il burattino - 28 Il nome dell'attore Niven - 29 La cura Michelangelo Antonioni - 30 Sommità, vetta - 31 Inventò la pistola a tamburo - 33 Il signor... dei Tali - 35 Motoscafo antisommergibile - 37 Onorevole in breve - 38 Chiudono la domenica.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

P	I	L	A	S	T	R	O	C	C	A	■	S	I	G
E	S	A	T	T	O	■	M	A	I	■	F	A	M	E
D	O	T	T	O	■	C	■	S	■	B	A	Z	A	R
E	T	T	O	■	C	A	P	U	L	E	T	I	■	G
■	T	E	■	C	A	N	A	P	I	N	O	■	A	O
P	A	■	C	A	N	A	L	O	N	E	■	T	T	■
A	■	F	U	N	E	R	A	L	I	■	W	I	E	N
U	S	U	R	A	■	I	■	A	■	P	A	N	N	E
R	I	G	A	■	U	N	O	■	C	U	T	T	E	R
E	P	A	■	B	U	O	N	G	U	S	T	A	I	O

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

GIOVANE signora offresi per lavori domestici, massima serietà, no Trieste. Tel. 0481-99591 dalle 15 in poi. 433/1

3 Impiego e lavoro Richieste

ABILE stenodattilo conoscenza lingue, telexista, offresi. Tel. 571601. 63299/3

ASSISTENZA anziani compagnia offresi signora. Tel. 571601. 61805/3

COMMESSO 22.enne bella presenza militesente esperienza pluriennale ramo abbigliamento e hi-fi cerca impiego. Tel. 391707. 63530/3

PANETTIERE pratico con referenze offresi. Tel. 822319. 63521/3

20.ENNE impiegata tecnico amministrativa cerca impiego. Tel. 391707. 63530/3

20.ENNE militesente forte desideroso intraprendere lavoro serio offresi qualsiasi attività anche apprendista. Tel. 814495. 63424/3

4 Impiego e lavoro Offerte

ASSUMIAMO impiegato contabile amministrativo massimo 28.enne con precedente esperienza. Manoscrivere dettagliato curriculum a cassetta n. 48/F, Publied 34100 Trieste. 5394/4

IMPRESA installazioni elettriche cerca periti elettrotecnici anche neodiplomati. Inviare curriculum a Publied, cassetta n. 42/F, 34100 Trieste. 3/4

INTERNISTA pratica cucina cerca subito pizzeria. Via Cellini 3. 5399/4

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCASI agente introdotto trattorie ristoranti bar vendita vini migliori case italiane. Scrivere a cassetta n. 45/F, Publied, 34100 Trieste. 5388/5

7 Professionisti Consulenze

CONSULENTE tributario abilitato compila sollecitamente RICORSI fiscali. 0481-72873.

10 Acquisti d'occasione

ARREDAMENTI bar fine produzione svendesi. Gasparini 041-640222 Maerne (Venezia). 436/10

PITTORI triestini dell'800-'900 acquistiamo. Il Giardino, via Mazzini 12, Trieste, tel. 68242.

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi. Interpellateci! 43038-768102. 63140/11

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano mobili, soprammobili antichi e '900, biancheria, lampade, quadri, curiosità, eventualmente sgomberando. Interpellateci! 305709, abitazione 941093.

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, via Malcanton 14/B. 5138/12

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28. 4984/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire, ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5360/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 5349/14

ALPINA, la Concessionaria Seat: modelli 1987, pronta consegna. Via Ronco, piazza Dalmazia, Basovizza. 5380/14

AUTOCCASIONI, via Romagna 6: A112, A112 Abarth, Uno 55 S, 131 Supermirafiori, Ritmo 105 TC, Alfa 33, Alfasud, Giulietta, Duetto 1600, Montreal, Mini Clubman, Ford Fiesta, Renault R18 GTD, Golf Cabriolet, Porsche 924, 911S Targa, Ferrari 308 GTBi. Permute, facilitazioni senza anticipo, garanzia. 050229/14

AUTOSALONE Fiat Emauto, via Severo 65, tel. 54089, vendita Fiat nuove, Mercedes Benz nuove, pronte. Occasioni: 127 '81, Ritmo '81, 131 '80, Regata 70 '85, Alfa 33 '85, Alfasud '83, Golf 1.3 '82, Kadett SR 1.3 '82, R5 '81, A112 '77, Bmw 320 '80, Fiesta XRZ '82, Ritmo 105 '83. Sul 1.000.000: A112, Golf, Alfetta, Giulietta 1.6 '82. 5188/14

FORD Fiesta '78, 60.000 km, colore argento, uniproprietario, vendesi 2.750.000. Tel. 824064. 509/14

GARAGE Ferrari salone via Zanetti, 773316: Mercedes usati garantiti 190 E, 280 SE, 380 SE, 500 '84, 300 E '86, 250 D nuovo, Maserati biturbo, Porsche, Cabriolet '84, 924 turbo, Golf GTI 1.8 '85, Volvo turbo '83, 760 TD '83, familiare '84, Range Rover '82, Blazer '81, Citroën T diesel '85, Jaguar '83, Ferrari 308 GTB '83, 308 GT4 '79. Permute rateazioni senza cambiali, aperto festivi. 5342/14

GARAGE Regina S.a.s.: BMW vendita, garanzia triennale Best. Servizio assistenza qualificato. Ricambi originali. Tel. 040-725345, per appuntamento, ufficio. 5367/14

MERCEDES 200 benzina '81 unico proprietario, perfetta. Autocar, Forti 4/1, 828655.

PRISMA 1500 '83, vende Autocar, Forti 4/1, tel. 828655. 510/14

PULLMINO Volkswagen diesel '81 vende Autocar, Forti 4/1, tel. 828655. 510/14

SEAT 127 '80, 2.950.000; A112 Elite '81, 4.450.000; Metro '81, 3.100.000; Ritmo diesel '81, 3.100.000. Garanzia, rate senza cambiali. Alpina, la concessionaria Seat. Tel. 226600. 5380/14

VENDO 500 L 850.000, 126 1.500.000, 127 950.000, 131 1.200.000, 128 '77, Fiesta 900, Renault 5. Tel. 723287. 63476/14

15 Roulotte nautica, sport

BARCA al centro mercato imbarcazione usata a Lignano Sabbiadoro dal 25 ottobre al 2 novembre. Affidateci o cercate la vostra barca. Informazioni agenzia Yachting San Marco (0431) 53143. Off shore Unimar (0431) 428524 - 70323. 238062/15

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO posti letto a studenti lavoratori per L. 100.000 mensili. Tel. 68752. 5402/17

CAMERE 1-2 letti uso bagno e cucina, affittasi. Tel. 775030.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A.A.A. TRE fisici nucleari cercano appartamento centrale o periferico. Tel. 631815. 515/18

PERSONA sola cerca appartamento piccolo. Telefonare ore pasti (0481) 808643. 435/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.G. CENTRALISSIMO locale mq 60 affittasi, compenso spese. ADRIA, Mazzini 30. 5301/19

AFFITTASI ufficio mq 200 in via Battisti Trieste. Per informazioni telefonare ore ufficio (0432) 25892. 3/19

AFFITTASI appartamento ammobiliato 3 camere cucina servizi, 400.000 mensili. Tel. 631793. 516/19

CERVIGNANO «RIVER RESIDENCE». Splendido bilocale arredato, decorrenza novembre affittasi. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta D'ANNUNZIO ammobiliato a studenti, salone 3 stanze cucina doppi servizi poggioli riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5392/19

MARINA Julia affittasi appartamento arredato breve-lungo periodo. (0481) 480681. 050234/19

20 Capitali Aziende

AZIENDE e privati procuriamo fidi finanziamenti prestiti. Telefonare Trieste 62998. 5369/20

DIPENDENTI anche protestati concediamo prestiti sullo stipendio. Telefonare Trieste 62998. 5369/20

RABINO 762081. Occasione Servola licenza avviamento arredamento frutta verduta, 13.800.000. 14/20

RABINO 762981. Licenza avviamento arredamento drogheria, ottime possibilità sviluppo, 31.500.000. 14/20

RABINO 762081. Licenza avviamento arredamento latteria centrale ottimo lavoro, 23.500.000. 14/20

VENDESI prestigiosa birreria ristorante provincia Gorizia. Informazioni (0481) 99695, ore 16.30-18. 273/20

VENDESI locale con licenza superalcolici cibi cotti e arredamento zona centro, buon reddito. Chiamare mattina 390966. 63525/20

VENDO licenza trattoria buon lavoro o cedesi in gestione. Tel. 734259. 5389/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

APPARTAMENTO RECENTE SIGNORILE MINIMO 100 MQ PREFERIBILMENTE PANORAMICO. Telefonare 763189. 14/21

PRIVATO acquisterebbe appartamento signorile bella zona, 3 stanze cucina comfort, eventuale posto macchina, pagamento contanti. Telefonare 948211. 5392/21

VESTA cerca appartamenti 2-3 stanze servizi zone diverse per nostra clientela. Telefonare 730344. 005251/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A. REVOLTELLA libero seminuovo matrimoniale soggiorno cucinino bagno poggiolo vendesi. ADRIA Mazzini 30 telefono 68758. 5301/22

A. GALLERIA libero 2 stanze stanzino cucina servizio vendesi ADRIA Mazzini 30 telefono 68758. 5301/22

AGENZIA Gamba 768702 - Opicina villette bifamiliari iniziata costruzione finiture accuratissime prezzi senza revisione. 5242/22

AGENZIA Gamba 768702 - Paraggi Sanzio soleggiatissimo tranquillo stanza soggiorno angolo cottura bagno confort. 5242/22

AGENZIA Gamba 768702 - Campi Elisi soggiorno tristanze stanzetta cucina bagno autometano poggiolo vista mare. 5242/22

AGENZIA Gamba 768702 - Zona Bramante tristanze cucina bagno wc poggiolo. 5242/22

AGENZIA Meridiana 733275 - zona Pam epoca stanza cucina servizio ristrutturato perfetto 23.000.000. 5354/22

AGENZIA Meridiana 733275 - LOCALE d'affari mq 36 ampie vetrate zona Rossetti. 5354/22

ALABARDA 768821 ZONA Foraggi moderno piano alto vista mare soggiorno cucinino 2 stanze bagno ripostiglio 2 terrazzini tutti confort. 5361/22

APPARTAMENTO ammezzato 2 camere cucina poggiolo bellissimo vendo 45.000.000. Tel. 631793. T.A.A 517/22

BIBIONE vero affare costruttore vende ultimo bilocale mq 55 arredatissimo. 17.500.000 contanti, 20.000.000 agevole mutuo. 0431/430391-511067. 050233/22

CANOVA Ospedale seminuovo salone due stanze cucina servizi poggiolo. Telefono 227237. 63486/22

GEOM. Sbisà: Carso villa, stile rustico noto architetto, stupenda prateria 11.000 mq; 942494. 5286/22

GEOM. Sbisà: Scorcola, villa padronale pluri-familiare eventuale pensionato, clinica, giardino intorno; 942494. 5286/22

GREBLO 68789 Altura soleggiato saloncino cucina abitabile 2 ampie stanze servizi poggiolo 65.000.000. 23/22

GREBLO 68789 Valmaura recente soleggiato ottimo stato saloncino cucinino 2 ampie stanze poggiolo 61.000.000. 23/22

GREBLO 68789 Romagna panoramico con giardino proprio saloncino due stanze grande cucina poggiolo 70.000.000. 23/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona NAVALI 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, autoriscaldamento, poggiolo, S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 5392/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via MILANO panoramicissimo salone, 3 stanze, cucina, servizi, poggioli, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5392/22

IMMOBILIARE CIVICA vende BAIAMONTI 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, 43.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 5392/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via ARIOSTO casa d'epoca, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 5392/22

LIGNANO Impresa Rino Sostero vende appartamenti varie dimensioni estivi e residenziali. Ville a schiera pronta consegna e in progetto. Possibilità mutuo o facilitazioni pagamento. Via dei Platani 64 Lignano Sabbiadoro. Tel. 0431/71230 aperto anche giorni festivi. 050232/22

LIGNANO Pineta: 200 m mare impresa vende costruenda palazzina con piscina. Trilocali mq 70, bicamere, servizio 29.500.000 dilazionati, 20.000.000 mutuabili. 0431/430391. 050233/22

MONFALCONE ALFA appartamento centrale ultimo piano 2 letto soggiorno cucina bagno garage 798807. 1/22

QUADRIFOGLIO SETTEFONTANE prontingresso in condominio recente cucinotto soggiorno matrimoniale bagno terrazzino 40.000.000. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO zona MARINA da ristrutturare ampia cucina saloncino camera cameri-no servizio 30.000.000. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO zona MARINA da ristrutturare ampia cucina saloncino camera camerino servizio 30.000.000. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO vicinanze S. ANASTASIO ottimo appartamento 80 mq circa III piano autometano. 631171. 12/22

QUADRIFOGLIO ROZZOL panoramicissimo perfetto cucina saloncino stanza stanzetta servizi terrazza possibilità posto macchina. 630174. 12/22

RAVASCLETTO Immobiliare Sabbiadoro vende direttamente appartamenti nuovi e usati muniti di garage e cantina. Ottime finiture, di fronte impianti di risalita. Posizione ideale per una vacanza tranquilla. Vende anche in Lignano appartamenti e ville a schiera varie dimensioni. Possibilità mutuo fondiario o facilitazioni pagamento. Rivolgersi via dei Platani 62/A Lignano Sabbiadoro tel. 0431/73061. Aperto anche i giorni festivi. 050232/22

RAVASCLETTO (Zovello) casetta singola recintata, due camere, cucina, bagno, privato vende. Tel. 0433/66225 dalle 16 alle 18. 63468/22

SAN Giacomo da ristrutturare due stanze cucina camerino vista mare. Telefono 227237. 63486/22

TERRENO 5000 mq Sales Gabrovizza con acqua altro 20.000 mq, telefono 227237.

VESTA Fabio Severo piano secondo luminoso tre stanze cucina bagno poggioli riscaldamento centrale ascensore 730344. 5251/22

VESTA via Coroneo piano primo uso studio professionale mq 200 riscaldamento autonomo 730344. 5251/22

VISTA sul golfo cedesi appartamento in casetta bifamiliare composto da soggiorno camera camerino servizio cucina servizi igienici atrio più terrazze e giardinetto di 90 mq più legnaia ed eventuale posto macchina via Rosazzo n. 5. Tel. 577951. 63515/22

VI invitiamo visitare prenotare sabato domenica lunedì mattina ultimi appartamenti uffici boxes in cantiere (Palazzo marconi) via Marconi. 6/22

24 Smarrimenti

SMARRITI occhiali da vista Barcola Topolini. Pregasi telefonare 410437. Mancia.

26 Matrimoniali

SOLITUDINE! Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria, unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315, Gorizia 87787-20241. 63535/26

TANDEM: il computer dell'amore al servizio di chi vuole trovare chi cerca. Trieste telefono 574090. 5224/26

27 Diversi

LA terza età in serenità: casa di riposo «Alfreda Chalvien»; assistenza completa, tutti i comforts, retta concorrenziale. Telefonare 630179. 5344/27

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	10.40
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.30	12.15
Bruxelles	16.10	20.50
Cairo	11.00	21.20
Colonia/Bonn	16.10	22.10
Copenaghen	07.05	12.55
Düsseldorf	16.10	21.15
Francoforte	16.10	20.40
Ginevra	16.10	19.00
Istanbul	07.30	13.20
Lione	16.10	21.00
Londra	07.05	11.00
Madrid	07.05	11.00
	11.00	17.10
Malta	11.00	14.50
Monaco	16.10	20.55
New York	07.30	15.00
Parigi	07.05	14.30
	16.10	20.00
Stoccarda	07.05	12.05
Stoccolma	16.10	20.55
Zurigo	16.10	18.40

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	15.20
Amsterdam	11.30	15.20
Atene	15.55	21.55
Barcellona	10.50	15.20
	13.05	18.30
Bruxelles	10.20	15.20
Colonia/Bonn	07.25	15.20
	14.35	22.10
Copenaghen	13.50	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Francoforte	10.00	15.20
	16.10	22.10
Istanbul	14.15	18.30
Lione	08.20	15.20
Londra	17.30	22.10
Madrid	13.20	18.30
	17.00	22.10
Malta	15.40	21.55
Monaco	18.05	22.10
New York	18.00	*10.15
Parigi	11.10	15.20
	15.20	22.10
Stoccarda	12.50	22.10
Stoccolma	09.15	15.20
Vienna	18.50	22.10
Zurigo	09.05	15.20
	19.30	22.10

* il giorno dopo

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.28 D/L Venezia S.L.
- 5.20 L Venezia S.L.
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
- 6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
- 6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
- 8.06 Ex Venezia S.L.
- 9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 9.53 L Venezia S.L.
- 10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
- 12.37 Ex Venezia S.L.
- 13.45 L Portogruaro
- 14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.), (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
- 16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
- 17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
- 17.25 L Venezia S.L.
- 18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
- 18.42 L Venezia S.L.
- 19.30 L Portogruaro.
- 19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
- 20.26 D Venezia S.L.
- 21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
- 23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 2.32 D Venezia S.L.
- 6.03 L Portogruaro (4).
- 6.56 L Portogruaro.
- 7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
- 7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
- 9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
- 9.27 D Venezia S.L.
- 10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
- 10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
- 13.18 L Portogruaro
- 13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
- 15.20 D Venezia S.L.
- 16.20 D Venezia S.L.
- 17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
- 19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 19.40 L Portogruaro
- 20.14 D Venezia S.L.
- 20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
- 21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
- 23.06 L Venezia S.L.
- 23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
- 0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 9.42 Ex *Simplon Express* - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
- 13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
- 18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
- 19.53 Ex *Venezia Express* - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje (non circolanti nei giorni di domenica e lunedì) e Venezia - Atene).
- 20.20 L V. Opicina
- 23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca) (2).

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (WLAB Mosca - Roma) (3).
- 8.36 Ex *Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina
- 9.46 D Lubiana - V. Opicina (1)
- 16.38 D Lubiana - V. Opicina (1)
- 19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
- 21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e 1 e 3.11, 8, 25 e 26.12.86; 1 e 6.1, 20 e 25.4, e 1.5.87.
(2) Non circola nei giorni di sabato e giovedì.
(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.